(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

N. 1-2

Pubblicato il 6 febbraio 1957

SMITHSONIAN
JUL 08 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI
I Congresso Nazionale di Entomologia.

Comunicazioni Scientifiche: F. INVREA: La Fauna d'Italia. - G. B. MORO: Una nuova specie italiana di *Histeridae* cieco appartenente ad un nuovo genere (*Col. Histeridae*). - F. INVREA: Nota preliminare sui Mutillidi e Crisidi dell'Isola di Lampedusa (*Hymenoptera*). - C. CONSIGLIO: *Tyrrhenoleuctra* nomen novum (*Plecoptera*). - C. CONCI: L'*Aeschna grandis* (L.) in Italia (*Odonata*). - P. GIUNCHI: La *Paralispa gularis* Zell. nell'Emilia (*Lepidoptera Galleriidae*). - M. MARIANI e C. BRUNO-SMIRAGLIA: Presenza di cromosoni politenici nelle cellule vitellogene degli ovari di femmine adulte di *Anopheles*. - M. BURLINI: Un nuovo *Pachybrachys* dell'isola di Cefalonia (*Col. Chrysomelidae*). - G. LOMBARDINI: *Eutrombidium Zavattarii* nuova specie di *Trombidiidae* dell'isola di Lampedusa (*Acarina*). - E. WAGNER: Eine neue *Copium* vom Balkan (*Hem. Het. Tingidae*). - A. VON PEEZ: Notizie ecologiche sugli Scidmenidi mirmecofili dei dintorni di Bressanone (*Col. Scydmaenidae*). - M. E. FRANCISCOLO: Sul rinvenimento di *Hydroporus incognitus* Sharp e di altre specie di *Dytiscidae* a geonemia boreale nelle macchie costiere toscane (Note sui *Dytiscidae* italiani III).

Recensioni.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 20.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1957:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via BrigataLiguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══════ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
– – – – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
∿∿∿∿∿∿∿ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXXVII (1957)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVII (1957) N. 1 - 2

Pubblicato il 6 febbraio 1957

ATTI SOCIALI

I° CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile 1957 si terrà in Bologna il I° Congresso Nazionale di Entomologia, organizzato dall'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dalla Società Entomologica Italiana.

Il Congresso discuterà un complesso organico di questioni generali e metodologiche, con lo scopo di fare il punto sulla situazione odierna di vari settori della disciplina, di esaminare e coordinare i vari indirizzi di ricerca e di fornire agli studiosi le notizie e gli orientamenti necessari.

Il primo giorno del Convegno sarà dedicato alla morfologia ed alla biologia (relatore generale Guido Grandi; relatori speciali Baldassarre De Lerma e Leo Pardi); il secondo giorno alla sistematica (relatori Carlo Jucci e Sandro Ruffo); il terzo giorno all'entomologia applicata (relatori Edoardo Zavattari ed Antonio Melis).

La quota di iscrizione al Congresso è di L. 500 per i Soci della Società Entomologica Italiana e dell'Unione Zoologica Italiana; di L. 2000 per i familiari di detti Soci; di L. 4000 per tutti gli altri.

Le domande di iscrizione al Congresso e le relative quote dovranno pervenire alla Segreteria del Congresso entro il 28 febbraio 1957.

I Signori Congressisti sono tenuti a prenotare direttamente le camere negli Alberghi, e potranno farlo tramite l'Ufficio della C.I.T., piazza Nettuno n. 2, telefono 34.004 - Bologna.

Le sedute del Congresso si svolgeranno nell'anfiteatro dell'Istituto di Entomologia dell'Università degli Studi, e avranno inizio alle ore 9 antimeridiane.

Gli iscritti al Congresso riceveranno, entro il mese di marzo 1957, uno schema degli argomenti che verranno trattati dai relatori e l'elenco degli Alberghi utilizzabili, col loro indirizzo ed i prezzi.

La Segreteria del Congresso ha sede presso l'Istituto di Entomologia dell'Università degli Studi, via Filippo Re, 6 - Bologna (117).

* * *

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Luciano BULLINI (Socio Studente), Via Murri, 201, Bologna, presentato dal dr. Attilio Fiori (*Lepidoptera*).

Sig. Fabio CASSOLA (Socio Studente), Viale Mazzini, 146, Roma, presentato dal sig. F. Tassi (*Coleoptera*).

Dr. Teresio FERRARIS, Consorzio Agrario Provinciale, Cuneo, presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera Scolytidae, Biospeleologia*).

Dr. Piero GIUNCHI, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna (117), presentato dal Prof. G. Grandi (dal 1956).

Dr. Ducezio GRASSO, Via N. Oderico, 4-5, Genova, presentato dalla sig.na C. Cassano.

Sig. Giorgio Mario Lombardi, Corso 4 Novembre 104, Torino, presentato dal sig. L. Rocca (*Lepidoptera d'Italia*).

Sig. Giacomo Malvardi, Via Verolengo, 109, Torino, presentato dal prof. C. Conci.

Dott. Alessandro Marchesa, Via S. Quintino, 36, Torino, presentato dal sig. L. Rocca (*Lepidoptera Rhopalocera*).

Ing. Svatoslav Novitzki, Neulinggasse, 42/26, Wien III, presentato dal dr. F. Capra.

Sig. Fernando Pederzani (Socio Studente),Via Irnerio, 24, Bologna, presentato dal sig. Livio Tamanini (*Coleotteri acquatici*).

Sig. Giulio Relini (Socio Studente), Via F. Mignone, 11-5, Savona, presentato dal prof. C. Conci (dal 1956).

Sig. Roberto Villa (Socio Studente), Via Coltellini, 6, Bologna, presentato dal sig. Augusto Bastia (*Lepidoptera*).

Sig. Gian Carlo Zennaro (Socio Studente), S. Croce 1763, Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleoptera Nitidulidae*).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Prof. Giuseppe Candura, Corso Cavour, 59, Pavia.

Sig. Augusto Bastia, Via Montello, 10, Bologna.

Prof. Minos Martelli, Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria, Via Celoria, 2, Milano.

Osservatorio Fitopatologico, Via G. Murat, 1, Trieste.

Annunciamo, con vivo cordoglio, che il 26 gennaio 1957 si è spento, settantatreenne, nella Sua residenza di Roveré della Luna (Trento), Suo paese d'origine, il

Prof. Bruno Parisi

Trascorse la massima parte della Sua operosa esistenza al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, di cui fu per oltre quaranta anni attivo Professore, poi Direttore e quindi Sopraintendente Generale ed a cui diede un notevolissimo impulso. Purtroppo il Suo lavoro spari parzialmente col disastroso incendio che durante l'ultima guerra ridusse in cenere la massima parte di quel Museo.

Per quanto riguarda l'Entomologia occorre ricordare che durante la Sua direzione fu acquistata, tra il resto, la collezione e biblioteca ditterologica del prof. Mario Bezzi e fu donata al Museo di Milano collezione e biblioteca coleotterologica del Principe Della Torre e Tasso (ex Museo Pietro Rossi di Duino). Entrambe queste due grandiose collezioni, d'inestimabile valore, si sono fortunatamente salvate.

In margine alla gravosa attività che comportava la direzione di un grande Museo, si occupò di Crostacei, specialmente Potamonidi; descrisse la *Thyphlocaris lethaea* della Grotta del Lete (Cirenaica).

Fu consigliere, segretario, vicepresidente ed infine presidente (dal 1944 al 1951) della Società Italiana di Scienze Naturali di Milano. Faceva parte della Società Entomologica Italiana dal 1920; dal 1929 ne era Socio vitalizio.

RICHIESTA DELL'INSTITUT NATIONAL DE LA RECERCHE AGRONOMIQUE

L'Istituto nazionale della Ricerca agronomica francese sta effettuando degli studi sulle virosi e desidererebbe informazioni, dalle più varie provenienze, dai Lepidotterologi che allevano *Galleria mellonella, Ephestia kühniella, Tineola, Tinea* o altre specie del medesimo gruppo, se avessero osservato malattie o mortalità nelle loro popolazioni. Sarebbe ancor più grato se potesse ricevere esemplari malati o morti o detriti di allevamenti di bruchi malati o sospetti.

Si prega di inviare le informazioni al dr. C. Vago, Institut National de la Recherche Agronomique, Station de Recherches séricicoles, Laboratoire de Pathologie Comparée, Boîte Postale n. 99, Ales (France).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Fabio Invrea

LA FAUNA D'ITALIA

Lo scorcio dell'anno 1956 segna un'epoca molto significativa e felice per la Zoologia italiana, in quanto esso ha dato brillantemente inizio, con la pubblicazione dei due primi volumi, a quella « Fauna d'Italia » che era nelle aspirazioni degli studiosi e che ha lo scopo di predisporre gli strumenti idonei per la classificazione della infinita schiera di animali di tutti gli ordini dei quali è così ricco il nostro Paese.

La « Fauna », com'è noto, è sorta sotto gli auspici della Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e della Unione Zoologica Italiana, con la direzione del Prof. Guido Grandi Ordinario di Entomologia dell'Università di Bologna e del Prof. Mario Salfi Ordinario di Zoologia nell'Università di Napoli, e coi tipi delle edizioni Calderini di Bologna.

Il primo volume illustra un ordine di Insetti: gli Odonati, a cura del Prof. Cesare Conci dell'Università di Genova, e del Dr. Cesare Nielsen. Il secondo illustra, invece, i Leptocardi e due gruppi di Vertebrati marini, i Ciclostomi e i Selaci, per opera del Prof. Enrico Tortonese, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Sono in preparazione: il terzo volume che sarà dedicato ad un altro ordine di Insetti, gli Efemeroidei, particolare fatica della Prof.ssa Marta Grandi dell'Università di Bologna, e il quarto volume che tratterà dei Mammiferi, in collaborazione tra il Prof. Augusto Toschi dell'Università di Bologna e il Dr. Benedetto Lanza dell'Università di Firenze.

Molto opportunamente Guido Grandi, Presidente perpetuo dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e principale assertore e animatore di questo impegnativo programma, nel fare la presentazione della « Fauna », ha ricordato quando, or sono quarant'anni, l'insigne zoologo Carlo Emery pubblicò, per cura della Società Entomologica Italiana, il primo volume di una « Fauna Entomologica d'Italia » con la sua bellissima monografia delle Formiche del nostro Paese.

Io devo però pure ricordare che lo stesso Grandi, agli inizi del 1940, con due suoi magistrali articoli comparsi anch'essi sul *Bollettino* della Società, ha non solo rilanciata la proposta per la creazione di una « Fauna Entomologica Italiana », ma ha illustrato con vasta e profonda disamina e sapienti direttive, le necessarie premesse, e dettate le norme indispensabili perchè l'idea potesse tradursi in realtà ed avere effettiva e pratica attuazione. Il nostro compianto Presidente Ferdinando Solari, a nome della Società, aveva subito ufficialmente aderito con la pubblicazione di una lettera aperta e l'Assemblea successiva del 30 Aprile aveva accolto il voto con entusiasmo e deciso di passare all'azione, chiedendo anche la cooperazione dei pubblici poteri. Purtroppo lo scoppio della guerra avvenuto di lì a pochi giorni, e le successive dolorose lunghe vicende, hanno impedito che l'iniziativa avesse seguito. Ma oggi, dopo quasi mezzo secolo dall'augurale saggio dell'Emery, essa sboccia rigogliosa e promette di essere,

in uno speriamo non lungo giro di anni, una magnifica e completa realizzazione, estesa al di là dei primitivi confini. (1)

Sappiamo, infatti, che altri specialisti sono al lavoro con fervore, e ad essi altri ancora se ne aggiungeranno, in modo che anche l'Italia, come già molti Paesi, potrà vantare un'opera che dai primi saggi ci appare non soltanto all'altezza delle collezioni consimili dell'estero, ma assume suoi particolari caratteri di originalità e di costituzione, non ultimi la veste elegante, l'edizione nitida ed accurata e la ricca iconografia.

L'Italia, l'ho già detto, per la sua natura, per la sua posizione geografica passata ed attuale, per tutte le peculiari caratteristiche fisiche e biologiche che la contraddistinguono, ha una fisionomia e una ricchezza faunistica sue proprie che sono, in tutti i sensi, del più alto interesse e di fondamentale importanza per il progresso della ricerca scientifica.

Non c'è chi non veda, più che la somma utilità, la necessità che gli studiosi i quali affrontano gli infiniti problemi biologici, possano disporre, per il nostro Paese, del quadro quanto più possibile completo della immensa popolazione animale, sia pure forzatamente entro i limiti di quanto a tutt'oggi si è potuto acquisire.

È poi necessario, in particolare, che gli zoologi italiani siano messi in grado di poter rapidamente individuare e precisare, senza dover intraprendere personali ricerche troppo spesso impossibili, le entità sistematiche onde partire da basi certe per gli ulteriori loro studi, in qualunque direzione essi si svolgano.

Più che altri, noi entomologi, specialmente i sistematici, per la sconfinata vastità del campo nel quale deve svolgersi il nostro lavoro e la conseguente necessità inderogabile di una specializzazione sempre più accentuata e frammentata, man mano che si estendono e si approfondiscono le conoscenze, sappiamo quale somma di fatiche e quanti anni di studi occorrano in un determinato, anche se limitato, settore, per raggiungere il cumulo di nozioni e la competenza che ci permettano un inquadramento sistematico sufficientemente solido ed una quanto più possibile precisa visione analitica e sintetica del gruppo al quale ci siamo dedicati. Tutta questa lunga ed ingente attività e le conseguenti acquisizioni andrebbero in buona parte perdute se chi riesce a salire sù verso la meta conservasse solo per sè e portasse poi nella tomba, come troppo spesso è accaduto, il patrimonio scientifico accumulato nella vita, senza che i successori abbiano più modo di valersi del sicuro istrumento di indagine che egli avrebbe potuto predisporre e che forse per molti decenni non potrà più da altri essere ricostituito. Si pensi alla gigantesca entità della materia, alla schiera sempre più grande di specialisti che occorrono, o meglio occorrerebbero, per dissodarla a fondo in tutte le sue parti e, dall'altro lato, all'esiguo numero di coloro che, oggi specialmente, abbiano la passione e l'aspirazione, e siano in grado, per intelligenza,

---

(1) Di fatto la Società Entomologica Italiana, pur senza conferire a tali pubblicazioni una unità formale ed una seriazione cronologica, aveva già, o ha poi in seguito, dato alle stampe, tra il resto, i seguenti principali lavori a carattere faunistico generale sul nostro Paese:

Schatzmayr A. - Gli *Apion* italiani (Memorie, vol. I, 1922; Bollettino, vol. LV, 1923; Memorie, vol. IV, 1925).

Schatzmayr A. - Le *Nacerda* italiane (Bollettino, vol. LVII, 1925).

Depoli G. - I *Dorcadion* italiani (Memorie, vol. V, 1926).

Schatzmayr A. - Le *Oedemera* italiane (Memorie, vol. V, 1926).

Schatzmayr A. - I *Pterostichus* italiani (Memorie, vol. VIII, 1929).

Guiglia D. - Le Vespe d' Italia (Memorie, vol. XXVIII, 1948).

Invrea F. - I Mirmosidi d' Italia (Memorie, vol. XXXI, 1952).

Burlini M. - Revisione dei *Cryptocephalus* italiani (Memorie, vol. XXXIV, 1955).

coltura, tenacia e amore per la scienza, di affrontare un compito che riserva lunghe fatiche e diuturni sacrifici senza promettere lauti guadagni e brillante avvenire.

Ne consegue che chi è oggi tra noi nelle necessarie condizioni per poterlo fare, colla elaborata esposizione monografica di ciò che è oggetto della propria specialità, secondo le chiare norme che sono state dettate, ha, in un certo senso, l'obbligo morale di collaborare a questo grandioso programma del quale si è così felicemente iniziata la realizzazione.

Dei volumi della « Fauna » che trattano degli Artropodi, a cominciare dal primo, dovuto ai colleghi Conci e Nielsen, sarà fatta particolare recensione nella rubrica bibliografica del nostro *Bollettino*. Io voglio qui esprimere a questi due valorosi pionieri il caldo plauso della Società Entomologica Italiana, unito all'augurio che essi abbiano molti imitatori.

G. B. Moro

UNA NUOVA SPECIE ITALIANA DI *HISTERIDAE* CIECO APPARTENENTE AD UN NUOVO GENERE

(*Col. Histeridae*)

In un lotto di *Histeridae* gentilmente inviatomi in istudio dal Sig. Giorgio Agazzi di Venezia, frutto di raccolte condotte in varie località del Veneto, riscontrai una specie molto interessante, appartenente alla tribù degli *Abraeinae*, rinvenuta in grotta. Detta specie presenta caratteri di estremo risalto, come p. e. l'anoftalmia, che non consentono di iscriverla a nessuno dei generi sino ad ora noti e facenti parte della predetta tribù. Propongo pertanto di istituire per questa specie un nuovo genere da porsi vicino agli *Abraeus*:

Spelaeabraeus gen. nov.

Corpo ovale, convesso, lucido, glabro. Capo retrattile nel pronoto, vertice semicircolare, fronte del doppio più larga che lunga, piatta, ai lati con due espansioni trangolari sopra l'inserzione delle antenne. Epistoma, come nel genere *Abraeus*, leggermente più largo che lungo, obliquo rispetto al piano della fronte, e non diviso da questa, margini laterali un po' convergenti in avanti; il lato distale è diritto con angoli ottusi.

Labbro superiore della larghezza dell'epistoma, breve, debolmente convesso al margine distale, e con due lunghe setole disposte medialmente come nel genere *Abraeus*.

Mandibole robuste, larghe, a lati rilevati e con margine esterno piegato ad angolo alla metà della loro lunghezza, acuminate all'apice, e con un dente subapicale al margine interno. Antenne inserite ai lati della fronte immediatamente sotto alle due espansioni, notevolmente allungate: esse constano apparentemente di nove articoli, di cui il primo (lo scapo) è gradatamente ingrossato verso l'apice, lungo come i primi cinque articoli del funicolo presi insieme; secondo articolo subovato circa un quarto più lungo che largo; il terzo subcilindrico leggermente arcuato, lungo il triplo della sua larghezza, lungo come i tre seguenti,

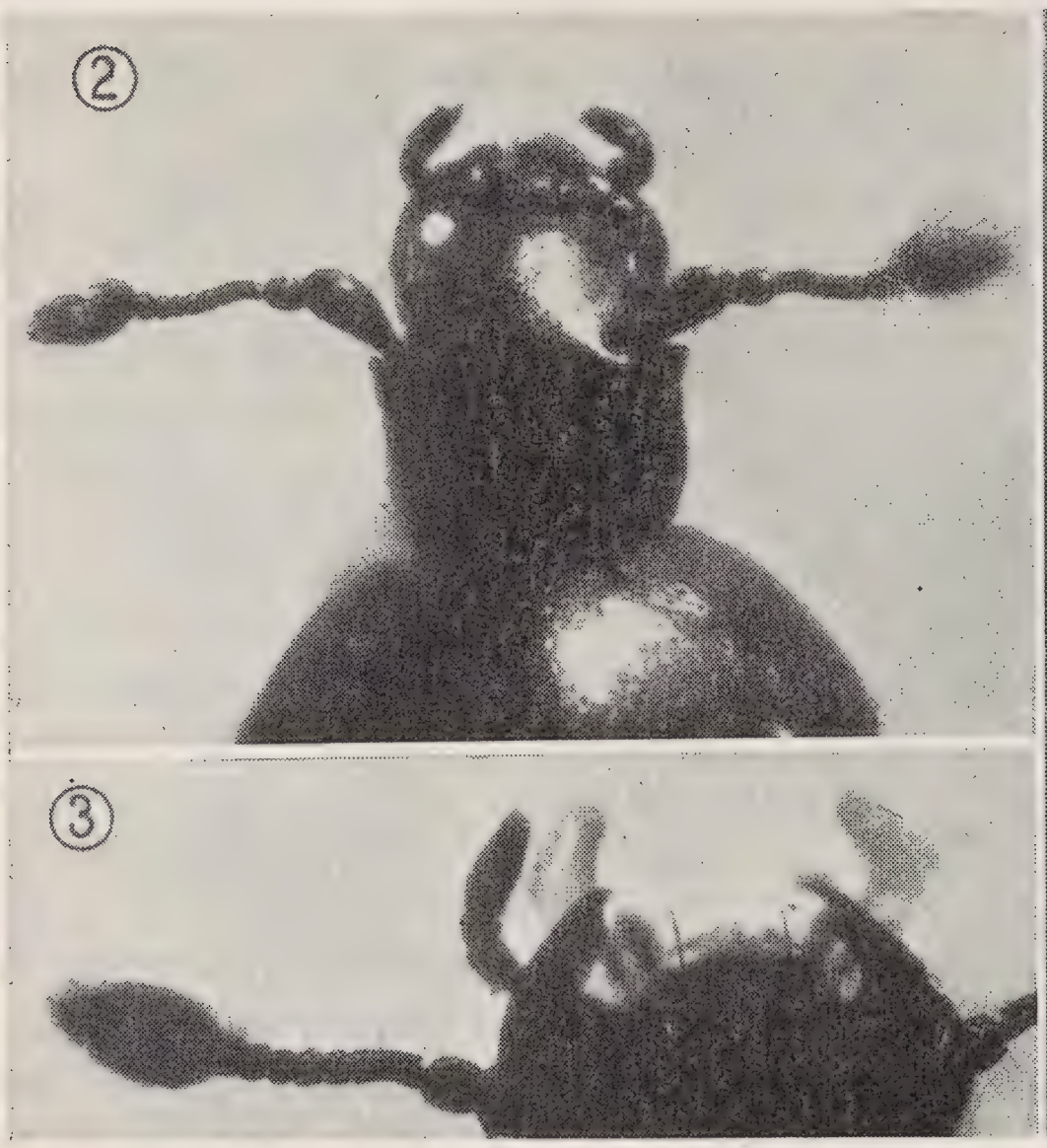
presi insieme; quarto ottavo obconici; l'ultimo, costituente la clava, oviforme e leggermente compresso ai lati, senza traccia di suture. Solchi antennali lunghi quanto lo scapo, profondi, incisi obliquamente. Palpi mascellari circa come in *Abraeus*, con il secondo articolo transverso ed il terzo ovale molto allungato, lungo un po' più del doppio della sua larghezza. Palpi labiali di tre articoli, come in *Abraeus*, con l'ultimo articolo molto grande, ovale, compresso ai lati, ad apice ogivale, lungo una volta ed un quarto la lunghezza dei due precedenti presi insieme.

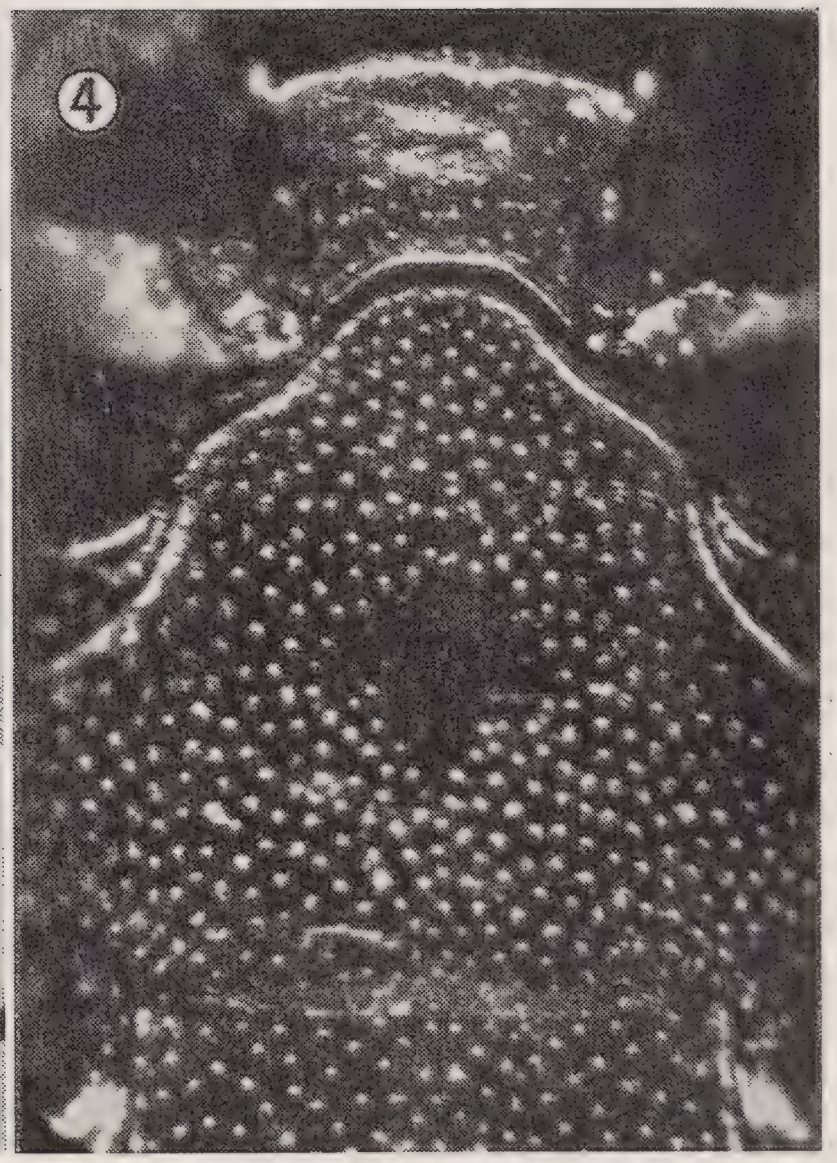
Fig. 1. *Spelaeabraeus Agazzii* n. sp.

Mento come in *Abraeus*, in avanti con tre denti di uguale lunghezza di cui il mediano, largo quanto i laterali presi insieme, è troncato in linea retta al lato anteriore e con angoli retti, i denti laterali in avanti arrotondati; circa alla metà di ciascun margine laterale vi è un altro dente acuminato diretto in basso. Mento separato dalla gola da un profondo solco trasversale.

Pronoto trasverso, ristretto in avanti, ai lati finemente orlato, senza stria laterale, lato anteriore non orlato, base ad angolo ottuso molto aperto col margine posteriore leggermente crenulato; angoli posteriori acuti.

Scutello non visibile. Elitre con la maggior larghezza dietro gli omeri, ai lati arrotondate, ristrette posteriormente e quasi troncate in linea retta, lasciando libero il propigidio, convesse, saldate alla sutura, senza traccia di strie dorsali e senza linea al margine laterale; sutura subito dietro la metà leggermente rial-





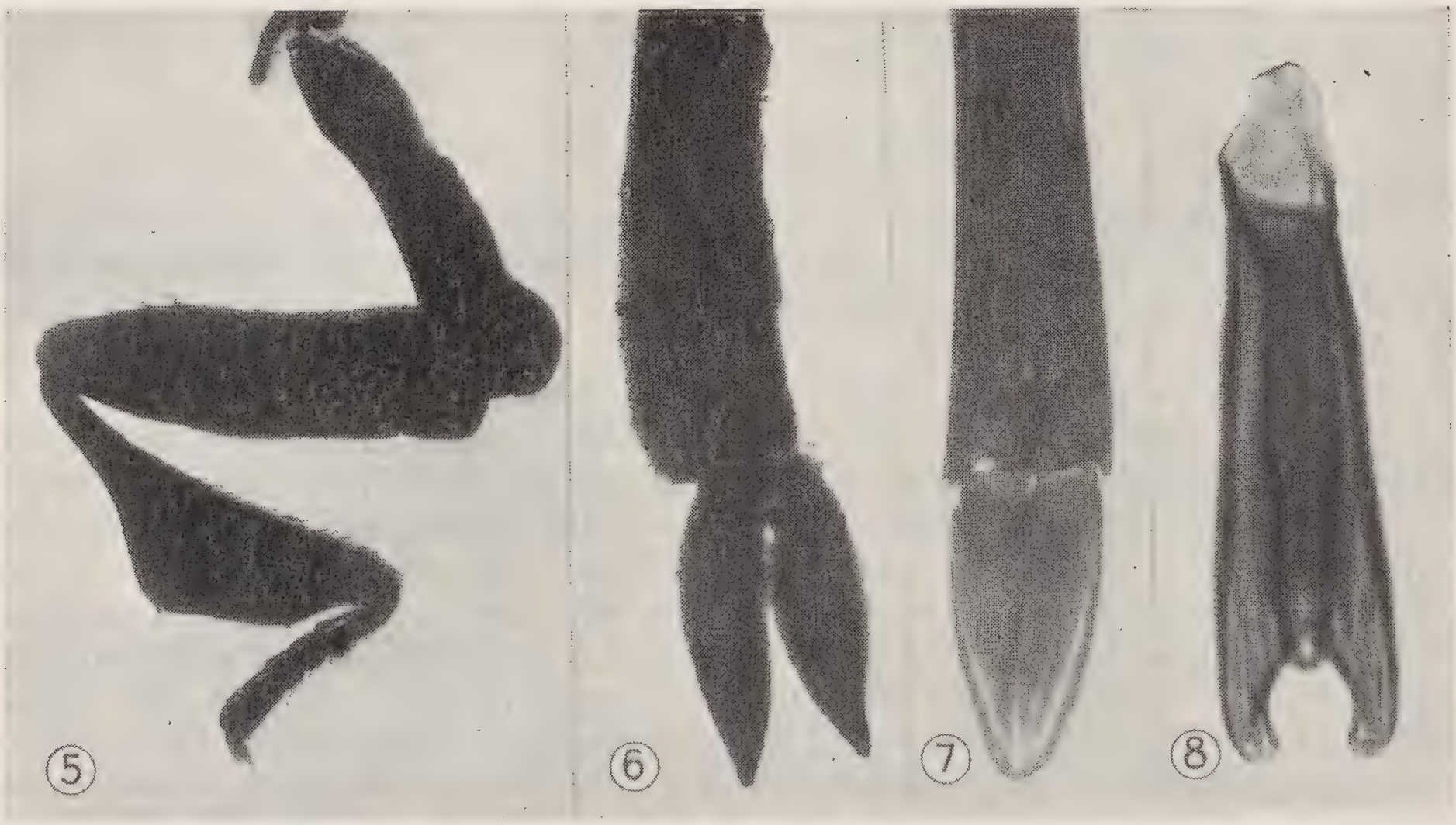


Fig. 2-8. *Spelaeabraeus Agazzii* n. sp.

2: Capo. - 3: Antenna sinistra e palpi. - 4: Pro-, meso- e metasterno. - 5: Zampa anteriore. - 6: Porzione di articolo ungeale, visto di lato, con unguicoli artificiosamente divaricati. - 7: Lo stesso, dal dorso, con unguicoli in posizione normale. - 8: Fallo.

zata a carena per circa un quarto della sua lunghezza. Epipleure delle elitre piatte, larghe e senza strie. Ali mancanti.

Propigidio leggermente convesso trasversalmente, e breve.

Pigidio triangolare ad apice arrotondato mediocremente convesso.

Epipleure del pronoto piatte, fossette antennali situate avanti alle anche anteriori come negli altri *Abraeus*. Prosterno di forma trapezoidale, anteriormente senza mentonniera, troncato in linea retta, con lato anteriore fortemente e nettamente orlato, ristretto all'indietro, ai lati debolmente sinuato e orlato, posteriormente largamente concavo e non orlato. Mesosterno non separato dal metasterno da una vera linea suturale, bensì solo da una lievissima e superficiale doccia trasversale; margine anteriore leggermente e nettamente convesso, ai lati leggermente sinuato e orlato, linea marginale profonda ai lati e più leggera alla convessità anteriore. Metasterno due volte e mezza più largo che lungo, poco convesso. Primo urosterno lungo circa la metà del metasterno, con linea femorale giungente ai cinque sesti; i rimanenti urosterni brevi e convessi. Zampe notevolmente allungate. Tibie anteriori simili a quelle dell'*Abraeus globosus*, strette nel primo terzo, poi dilatate in una lamina trapezoidale con la massima larghezza circa alla metà; ai due vertici esterni del trapezio è inserita una breve spina. Tarsi pentameri. Unguicoli lunghi, appiattiti che ricordano la forma di una foglia d'ulivo, con la maggiore larghezza circa alla metà, acuminati all'apice; allo stato di riposo gli unguicoli aderiscono l'uno all'altro, e l'interno si sovrappone parzialmente all'esterno. Tibie medie e posteriori notevolmente lunghe e strette. Tarsi pentameri. Unguicoli come gli anteriori.

Differisce dagli *Abraeus* europei principalmente per la mancanza degli occhi, la mancanza di una netta linea suturale tra mesosterno e metasterno e per la forma degli unguicoli tarsali.

Spelaeabraeus Agazzii n. sp.

Color rosso bruno con fine e mediocremente fitta punteggiatura. Fronte ed epistoma con finissima e sparsa punteggiatura e superficie del fondo, osservata a 120 ×,finemente reticolata. Antenne con lo scapo color bruno rosso, gli articoli del flagello color rosso ruggine, muniti di lunghe setole gialle, e clava color rosso chiaro coperta da fine pubescenza gialla e con finissime setole.

Pronoto uniformemente con fine e mediocremente densa punteggiatura, nella parte mediana della base, dinanzi alla regione scutellare, con una lieve e brevissima impressione; margine posteriore distintamente crenulato per la presenza di punti più grandi e più profondi. Elitre con densa punteggiatura più forte di quella del pronoto nella metà basale, salvo una piccola area non punteggiata nella regione scutellare; nella metà apicale la punteggiatura è gradatamente meno densa con fondo evidentemente reticolato ed opaco. Epipleure delle elitre colore nero piceo fortemente e densamente punteggiate.

Propigidio bruno rosso minutamente e sparsamente punteggiato con fondo evidentemente reticolato osservandolo a 120 ×. Pigidio ancora più finemente e sparsamente punteggiato del propigidio e con fondo finemente reticolato osservandolo a 120 ×.

Epipleure del pronoto con punteggiatura rugosa e superficie del fondo zigrinata ed opaca.

Prosterno minutamente e sparsamente punteggiato con fondo reticolato e di colore rosso ruggine. Mesosterno rosso ruggine fortemente e densamente punteggiato a fondo finemente reticolato. Metasterno rosso ruggine pure densa-

mente e fortemente punteggiato; nella parte mediana della porzione anteriore nel ♂ vi è una piccolissima e superficiale impressione ovoidale a fondo zigrinato, osservando l'insetto di lato a 120 ×; nella ♀ l'impressione è sostituita da una piccola area senza punteggiatura e quindi lucida.

Primo urosterno visibile fortemente e densamente punteggiato, i rimanenti segmenti finemente e sparsamente punteggiati. Tutti gli urosterni sono di colore rosso ruggine.

Tibie munite di due serie di fini setole al margine interno e di una all'esterno. Tarsi muniti di lunghe setole al lato inferiore.

Fallo a parameri per circa quattro quinti della lunghezza fusi dorsalmente in una placca che si allarga gradatamente all'indietro e con le estremità distali oltrepassanti il mesofallo per circa un quinto, un po' ricurve medialmente, provviste di alcuni pori canali (ma non di setole), mesofallo con la maggiore larghezza circa a metà col terzo distale ripiegato dorsalmente ed estremità arrotondate con meato (fallotrema) subellittico e finissime striature a raggiera; visto d iprofilo il fallo è depresso in senso dorso ventrale ed un poco concavo ventralmente.

Lungh.: mm. 1,5.

Località tipica: Grotta denominata «Busa delle Fave» a Cà Brisotto, Refrontolo (Treviso). Olotipo ♂: 31. VIII. 1955; allotipo ♀ e paratipo ♂: 23. VIII. 1955, leg. G. Agazzi. Olotipo e paratipo in mia Collezione; allotipo in Collezione Giorgio Agazzi.

Nella medesima Grotta furono raccolti successivamente i seguenti esemplari:

Paratipi: 8 ♂ e 4 ♀, 17. IX; 2. X; 9. X. 1955; 20. IV; 27. IV; 10. V. 1956 raccolti da G. Agazzi, E. Busulini, G. Meggiolaro. Di questi: due ♂ ed una ♀ in mia collezione.

Note Ecologiche

La grotta denominata « Busa delle Fave » si trova in località Cà Brisotto, Comune di Refrontolo, Provincia di Treviso (Veneto) a latitudine 45º, 55', 38''; longitudine 0º, 14' 20'' (Ovest dal meridiano di Roma - Monte Mario). Tale grotta è stata brevemente descritta da L. Tamanini (Boll. Soc. Ent. Ital. Volume LXXXV, Nº 3-4, 1955, p. 55) a proposito di *Orostygia*.

Le prime notizie ne indicavano la lunghezza di circa 60 metri. Le successive esplorazioni condotte dal Sig. Agazzi, da solo, nell'Agosto - Settembre 1955, permisero la scoperta e l'esplorazione di un ramo laterale, lungo circa 250 metri. Ciò fa della Grotta di Cà Brisotto la più lunga grotta della zona. I due primi esemplari del 23. VIII. 1955 furono catturati nella piccola saletta a 15 metri sotto l'ingresso della grotta; essi vagavano sulle pareti assieme ad *Orostygia* presso una muffa che cresceva abbondante. Il terzo esemplare fu catturato il 31. VIII. 1955 ed era vagante nelle prossimità di escrementi umani brulicanti di *Orostygia*. Questi dati mi furono gentilmente comunicati dal Signor Giorgio Agazzi. L'esemplare catturato dal Signor Meggiolaro in data 2. X. 1955 fu trovato su esca di polmone di bue e mi fu inviato in studio dal Signor Italo Bucciarelli. Dedico, in segno di gratitudine, questa specie al suo raccoglitore Signor Giorgio Agazzi.

Ringrazio i Signori Bucciarelli, Meggiolaro e Dr. Busulini per avermi gentilmente comunicato in studio i sopra citati esemplari. Ringrazio vivamente ed esprimo la mia riconoscenza al Dott. F. Capra, del Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova, e all'amico G. Binaghi per l'aiuto prestatomi nella compilazione del presente lavoro.

Fabio Invrea

NOTA PRELIMINARE SUI MUTILLIDI E CRISIDI DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

(*Hymenoptera*)

La fauna dei Mutillidi di Lampedusa, la più grande e la più meridionale delle nostre tre isole Pelagie, a sud ovest della Sicilia che ne dista 205 Km., era finora, si può dire, assolutamente sconosciuta. Le mie ricerche nella letteratura e nelle collezioni mi avevano segnalati come raccolti a Lampedusa soltanto due esemplari. Uno, *Mutilla arenaria* ♀ (ora *Dasylabris maura* L. sbsp. *arenaria* Fab.) rinvenuta nell' isola verso l' anno 1887 da L. Failla Tedaldi (1); l' altro, una ♀ di *Smicromyrne rufipes* Fab. che ho trovato nella collezione del Museo Zoologico di Firenze etichettato come: « *Mutilla scutellaris* F. ♀, Lampedusa » senz'altra indicazione di data e di raccolta.

L'isola di Lampedusa che, colle altre due del gruppo, fa parte della Provincia di Agrigento, sorge già sulla piattaforma continentale africana, a 35°, 36' di latitudine N., e ha una superficie di Km. 20,2, con la maggior larghezza, nel senso ovest-est, di circa 11 Km. e l'altitudine massima di 133 metri sul Monte Albero del Sole. È costituita da un frammento di tavolati di calcari miocenici e pliocenici, senza corsi d'acqua e quasi senza sorgenti. Il clima ha caratteri africani con lunghe siccità estive e pioggie quasi esclusivamente invernali.

Il Prof. Edoardo Zavattari dell'Università di Roma, instancabile ricercatore al quale si debbone tante importanti missioni biologiche, ha intrapreso, negli anni 1954, 1955 e 1956, anche la metodica esplorazione faunistica dell'isola di Lampedusa ed ha trasmesso a me, per la determinazione, i 41 esemplari di Mutillidi che nel corso di tali ricerche sono stati raccolti. Essi, tutte ♀♀, rappresentano 9 (o 10?) specie o forme, delle quali una nuova, che confermano in buona parte la fisionomia nordafricana della fauna delle Pelagie, anche se talune di queste forme, comuni nell'Africa settentrionale, si ritrovano nella parte più meridionale della penisola iberica e se altre sono proprie tanto del sud dell'Europa quanto del Nordafrica. Il che collima colla ubicazione geografica quale più sopra ho indicata.

L'elenco dei Mutillidi raccolti a Lampedusa dalla missione Zavattari è il seguente:

Ronisia barbara (L.).

4 ♀♀ della forma tipica, catturate rispettivamente una ad Albero Sole il 26 Aprile 1954 e tre sul Monte Parrino il 19, 22 e 25 Maggio 1956. Come è noto la forma tipica è tutta nera: non sembra che essa sia mai stata raccolta nell'Italia continentale o nelle nostre isole maggiori, quantunque Achille Costa nel « Prospetto » scriva « Ne abbiamo avuto in comunicazione un individuo d'Italia, ma non abbiamo trovata la notizia relativa alla sua provenienza (2) ». È probabile che si trattasse di un errore di etichettatura. Questa *barbara* tipica

---

(1) Failla Tedaldi L., Escursione entomologica nell'isola di Lampedusa. *Il Naturalista Siciliano*, Vol. VI, 1887, p. 162.

(2) Costa Ach., Prospetto degli Imenotteri Italiani, II, Napoli 1887, p. 33.

è indicata di tutta l'Africa settentrionale costiera, dalla Libia al Marocco. Ernesto André non la cita dell'Egitto, ma io ne posseggo alcuni esemplari di Marsa Matruk. Si trova anche nella Spagna.

Ronisia barbara (L.) forma ?

Un quinto esemplare ♀ catturato in località Faro il 18 Aprile 1955 si differenzia da quelli tipici solo per avere la superficie superiore del torace, esclusivamente nella sua parte pianeggiante, di colore rosso ferruginoso scuro, senza la consueta macchia di pubescenza bianca, con un orlo nero lungo il margine anteriore del pronoto e, naturalmente, col propodeo, le pleure, lo sterno pure neri. Non può considerarsi appartenente alla sbsp. *decoratifrons* Costa per la statura relativamente grande e la forte complessione e per non avere rosso l'intero torace. Penso sia da ritenersi soltanto come una semplice variazione cromatica.

Ronisia maroccana (Ol.) sbsp. *novemguttata* (Kl.).

Una ♀ raccolta al Faro il 22 Maggio 1956. La specie si distingue dalla *barbara*, colla quale ha in comune l'aspetto generale, per possedere soltanto due macchie chiare, invece di tre, sul primo tergite visibile dell'addome e per due tubercoli dentiformi che l'insetto porta nella metà anteriore del secondo urosternite. Ciò oltre ad altre caratteristiche minori, compresa la statura generalmente alquanto inferiore. La forma tipica ha il torace di un rosso piuttosto scuro, almeno superiormente, e la si trova, quantunque assai raramente, nell'Europa meridionale (Italia con la Sicilia, Francia meridionale, Spagna), oltrechè in Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco: vive anche in Siria. La presente forma *novemguttata* di Klug, che è tutta nera col torace ricoperto come il capo da una macchia serica argentea, è più limitata all'Africa del Nord, con punte nella Spagna meridionale e in Siria. È anch'essa una nuova acquisizione per la fauna italiana. In Palestina e in Marocco si trova un'altra sottospecie, *Bodenheimeri* Invrea, nota solo nel sesso ♀, molto più piccola, col capo, le antenne, il torace e le zampe interamente rossi ferruginosi chiari e le macchie addominali più folte.

Smicromyrme punctata (Latr.).

Quattro ♀♀ di Monte Parrino, Faro e Cala Madonna prese in Maggio 1955 e 1956. È forma euro-africana in quanto, oltre che nella Francia merid., nella penisola iberica e nella Corsica, secondo l'André, è presente in Tunisia ed Algeria. Io posso aggiungere il Marocco, ma soprattutto l'Italia in quanto l'ho ripetutamente catturata in Liguria (♀) ed ho visto esemplari della Toscana (♂♀), Lazio (♂), Sicilia (♂). È specie che ha dato luogo a molte discussioni sinonimiche, ma ora, dopo la messa a punto dell'André, il suo stato civile sembra sistemato.

Smicromyrne partita (Kl.).

Tre ♀♀ di Monte Parrino, 25 Maggio 1956. Frequente tanto nell'Europa meridionale, dalla Grecia al Portogallo, quanto nell'Africa nordica, dalla Tunisia al Marocco. Quivi, come in Spagna, non sono rare anche le forme nere della sbsp. *obscurithorax* André. Io ho ottenuta la tipica per allevamento da bozzoli dello Sfegide *Philanthus triangulum* F. di Varazze (Liguria).

Smicromyrne montana (Panz.).

Otto ♀♀ prese in Maggio sul Monte Parrino sono in maggioranza esemplari tipici ben caratterizzati, almeno secondo la descrizione del Wesmael, per avere il capo, lo sterno e le zampe, esclusi i tarsi, molto intensamente neri, il rosso del torace piuttosto scuro, con l'unguicolo scutellare molto rilevato a punta diretta un poco all'indietro e nero all'apice, lo stesso torace corto, molto nettamente troncato posteriormente, la macchia apicale del secondo urotergite visibile ben distinta dall'orlo frangiale del segmento, il sesto tergite convesso senza area pigidiale ben definita, un poco liscio e lucido all'apice, irregolarmente scolpito nella parte basale. Le antenne sono nere, eccettuati l'apice dello scapo e i tre primi articoli del funicolo che sono giallastri: i tubercoli antennali sono neri. Qualche esemplare più oscurato nella parte anteriore del pronoto e nella zona propodeale si avvicina alla forma *unicincta* Luc. (= *uncinata* Luc.) che è franco-iberica e africana.

Smicromyrne lampedusia n. sp.

♀. Aspetto, colorazione e disegni fondamentali di tipo *Sm. rufipes* Fab. Capo nero, subrotondo e quindi con angoli posteriori quasi nulli, abbastanza fittamente ma irregolarmente scolpito con mediocri punti reticolati e intervalli disposti in senso longitudinale, scarsamente provvisto di qualche pelo sparso sul vertice e sulla fronte: occhi notevolmente grandi, ovali: tubercoli antennali bruni: antenne bruno gialle con la metà distale più o meno oscurata: mandibole unidentate, gialle, coll'estremo apice nero. Torace ferruginoso molto stretto e allungato, un poco più stretto del capo, lungo circa il doppio della larghezza, coi lati quasi regolarmente paralleli, i margini anteriore e posteriore appena convessi con angoli arrotondati e l'orlo anteriore del pronoto strettamente annerito, mentre la regione epinotale è subtroncata. Il dorso del torace ha una pubescenza sparsa subcoricata piuttosto lunga, diretta dall'innanzi all'indietro, bianco giallastra.

Gastro nero, allungato in ellissi quasi regolare, senza alcuna strozzatura o discontinuità tra il primo e il secondo segmento, munito sul dorso del secondo tergite di una macchia mediana rotonda di pubescenza agentea, situata alquanto più verso il margine anteriore che verso il posteriore del tergite il quale è notevolmente allungato, affiancata da altre due macchie laterali argentee meno ben definite e di forma irregolare, spostate leggermente più innanzi e separate dalla macchia centrale da una distanza appena maggiore del maggior diametro di essa. Lo stesso secondo tergite porta sul margine posteriore una frangia argentea alquanto dilatata medialmente, mentre il terzo tergite è ricoperto da una fascia di simile pubescenza. Peli chiari poco fitti sono pure ai lati del sesto tergite, mentre gli sterniti sono strettamente frangiati. Il sesto tergite è liscio e molto lucido in tutta la sua superficie alquanto convessa specialmente nella parte basale, senza una vera e propria area pigidiale chiaramente delimitata. Zampe nere o bruno scure con le tibie del paio anteriore molto schiarite e tutti i tarsi bruni. Lungh. mm. 5.

Olotipo: Isola di Lampedusa, Cavallo bianco, 18-V-56, 1 ♀. Paratipo: Monte Parrino 25-V-56, 1 ♀.

Smicromyrne sp.

Altre nove femmine di piccole dimensioni, pure esse di tipo *rufipes* appartengono ad altra (o forse più di una) specie finora non identificata o per dif-

ficoltà di esame sicuro (ultimi segmenti addominali non sufficientemente estroflessi) o soprattutto perchè il gruppo, variabilissimo nella sua apparente uniformità e perciò straordinariamente astruso, è tuttora in revisione, con notevole quantità di materiali di ogni provenienza che attendono una sistemazione.

Dasylabris maura (L.) sbsp. *arenaria* (Fab.).

Nove ♀♀ raccolte nelle località Cisterna, Faro, Cavallo Bianco e Monte Parrino, sempre nella seconda metà di Maggio 1955 e 1956. È il Mutillide indicato dal Failla Tedaldi nel suo citato lavoro. Comunissima in tutta l'Africa settentrionale ed anche in quasi tutta la Spagna, penso che l'*arenaria* rientri nella fauna italiana soltanto per gli esemplari di Lampedusa, non ostante che l'André abbia incluso nei limiti di patria anche la Sicilia. Probabilmente egli ha compreso nella dizione generica di « Sicilia » la citazione del Failla. In Italia, oltre alla *D. maura* tipica, vi è la sottospecie *carinata* Sich. e Rad. endemica della Sardegna e della Corsica.

***

I Crisidi di Lampedusa credo siano sinora sconosciuti e non mi risulta che ne siano mai stati citati in passato. Nemmeno la missione Zavattari ha potuto colmare la lacuna. Essa ha riportato due soli esemplari appartenenti entrambi alla *Chrysis cerastes* Ab. (*C. Taczanovskyi* Rad. var. *cerastes* Ab. secondo alcuni autori), e cioè un ♂ preso alla Cala Madonna il 24 Maggio 1956 e una ♀ senza specificazione di particolare località raccolta tra il 26 e il 30 Maggio 1955.

Carlo Consiglio
Università di Roma - Istituto di Zoologia

TYRRHENOLEUCTRA NOMEN NOVUM

(*Plecoptera*)

Il genere *Strobliella* Klapalek, 1901 (*Plecoptera*), descritto come genere monotipico (genotipo: *S. minuta* Klapálek, 1901), risulta invalido per omonimia essendo preoccupato da *Strobliella* Kieffer, 1898 (*Diptera*). Propongo pertanto il seguente nome:

Tyrrhenoleuctra, nomen novum

pro *Strobliella* Klapalek, 1901, Rozpr. Ceské Akad. Cís. Frant. Jos., (2) *10*: 21, 18, nec Kieffer, 1898, Bull. Soc. Hist. Nat. Metz, *20*, 51.

Strobliella minuta Klapálek, 1901, essendo il genotipo di *Strobliella* Klapálek, è anche per conseguenza il genotipo di *Tyrrhenoleuctra* nomen novum.

Il genere *Tyrrhenoleuctra* comprende 3 specie finora descritte:

T. minuta (*Strobliella minuta* Klapalek, 1901, Rozpr. Ceské Akad. Cís. Frant. Jos., (2) *10*: 21, 18).

T. tangerina (*Leuctra tangerina* Navas, 1922, Treb. Mus. Cien. Nat. Barcelona, *4*: 4, 122; *Strobliella tangerina* (Navás) Aubert, 1948, Mitt. Schweiz. Ent. Ges., *21*: 1, 184).

T. zavattarii (*Strobliella zavattarii* Consiglio, 1956, Mem. Soc. Ent. It., *35*: 1, 81).

CESARE CONCI

Università di Genova - Istituto di Zoologia

L'*AESCHNA GRANDIS* (L.) IN ITALIA

(*Odonata*)

Tra gli Odonati più rari per la Fauna italiana è da annoverare l'*Aeschna grandis* (L.). Tutte le citazioni dei vecchi Autori, come ho dimostrato più volte, non hanno valore, in quanto basate su determinazioni spessissimo errate. Nel caso particolare dell'*Aeschna grandis* (L.) è evidente la confusione con l'*Anaciaeschna isosceles* (Müller), a cui probabilmente sarebbero da attribuire buona parte dei riferimenti, senza però escludere che anche altre specie siano andate sotto il medesimo nome.

BENTIVOGLIO (1907) riporta tutta una serie di località, tra cui le uniche forse esatte sono quelle di AUSSERER (1869) (Paludi di Vill, lago di Röschen

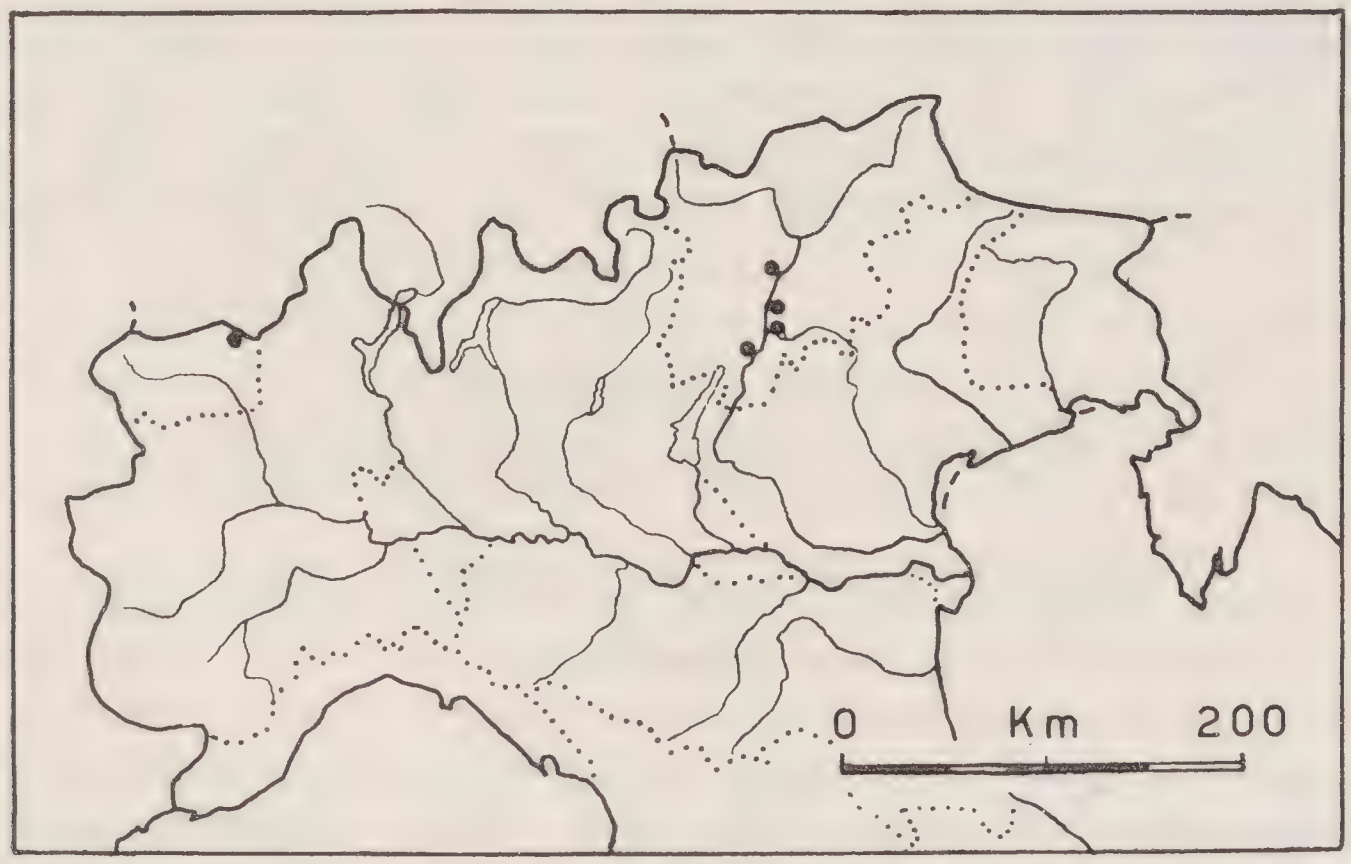


Fig. 1: Distribuzione in Italia dell'*Aeschna grandis* (L.).

[= Resia] in Val Venosta, paludi di Sterzing [= Vipiteno], laghi di Castelfondo e Molveno: tutte in Trentino-Alto Adige). GARBINI (1898) scrive di averla *vista* una sola volta, a Vigasio nel Veronese.

Il primo riferimento sicuro per l'Italia, basato su materiale controllabile, è quello di NIELSEN (1940, p. 244) che cita due esemplari della collezione del Museo di Genova, provenienti da Val Tornenza e dalla Mendola. CONCI (1948) riporta una terza cattura: Lago di Caldonazzo; CONCI & NIELSEN (1956, p. 122) aggiungono Cei e Lago di S. Colomba.

Le fruttuose caccie entomologiche di questi ultimi anni, mi permettono di aggiungere altri dati e di rendere noto un rinvenimento eccezionale, in quanto riferentesi ad una grandissima quantità di esemplari.

Ecco pertanto la lista delle catture finora note con certezza per l'Italia (fig. 1).

P i e m o n t e : Valtournanche, Cheneil-Chamois, m. 2200 ca., VIII. 30, 1 ♀ neosfarfallata, leg. Guiglia (Museo Genova) (già citata da Nielsen, 1940, p. 244, come Val Tornenza; da Conci, 1948, p. 26; da Conci & Nielsen, 1956, p. 122); Valtournanche, tra Cheneil e Chamois, m. 2300, 10. VIII. 55, 1 ♀ matura, leg. Conci; Valtournanche, Lago di Lod, m. 2018, 14. VIII. 55, 6 ♂♂, 19 ♀♀ neosfarfallati, molte esuvie, leg. Conci; Valtournanche, lago le Lou (o di Loz), m. 1700, 16. VIII. 55, 1 ♂ maturo, leg. Conci.

T r e n t i n o : Favogna di Sotto (Mezzolombardo), m. 1582, VIII. 32, 1 ♂ neosfarfallato, leg. Castelli (Museo Genova) (già citato da Nielsen,

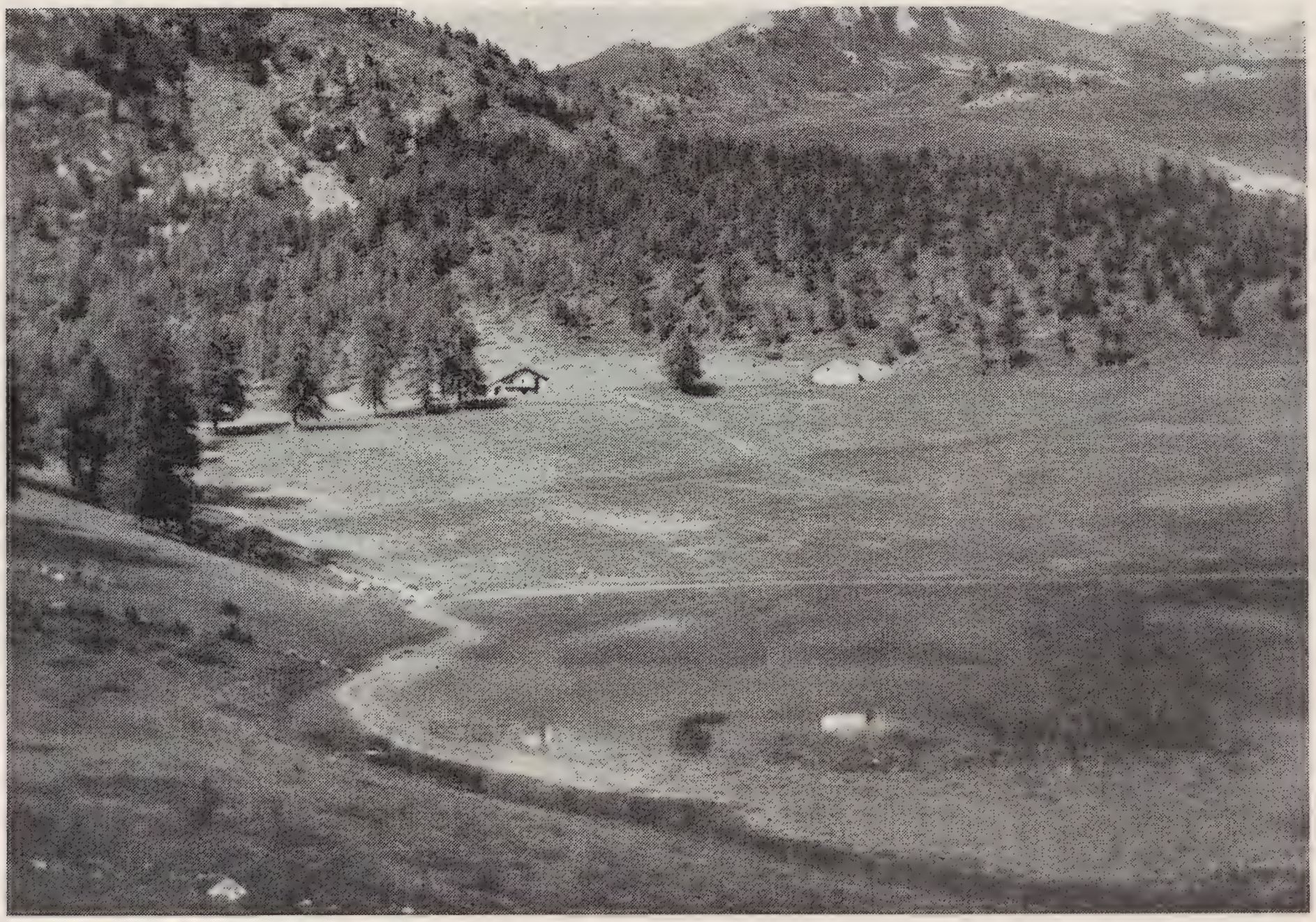


Fig. 2: Il Lago di Lod (Chamois), m. 2018, da Sud-Ovest. (foto C. Conci).

1940, p. 244, come Mendola; da Conci, 1948, p. 26; da Conci & Nielsen, 1956, p. 122); Lago di S. Colomba (o Lago Santo, Trento, M. Calisio), m. 922, 8. VIII. 50, 1 ♂ maturo, leg. Perini (Museo Trento); id., 22. VIII. 50, 1 ♂ maturo, leg. Perini (località citata in Conci & Nielsen, 1956, p. 122); Lago di Caldonazzo, S. Cristoforo, m. 450, 19. VIII. 47, 1 ♂ maturo, leg. Conci (già citato in Conci, 1948, p. 26 ed in Conci & Nielsen, 1956, p. 122); Selva di Daiano (Valle Lagarina, Cei), m. 880, 28. VII. 50, 1 ♂ maturo, leg. Conci; id., 19. VIII. 54, 1 ♂ maturo, leg. Conci (località citata in Conci & Nielsen, 1956, p. 122, come Lago di Cei).

Secondo i dati esposti risulta che, per quanto finora noto, l'*Aeschna grandis* (L.) è limitata in Italia a poche località della Catena Alpina. La quota minima

di rinvenimento è il Lago di Caldonazzo, a m. 450: la località risulta veramente strana per tale forma di alta montagna, che si trova qui a coabitare, in via del tutto eccezionale, con specie tipicamente meridionali, come l'*Agrion Lindeni* Selys, l'*Erythromma viridulum* (Charp.) e l'*Anax parthenope* (Selys). Un'unica cattura, non ostante le molte visite al lago, conferma d'altronde la sua rarità.

Più diffusa appare tra i 900 ed i 1700 metri, con quattro località.

In Val d'Aosta poi ha un biotopo favorevolissimo al Lago di Lod, presso Chamois, m. 2018. Tale laghetto, del diametro di circa 150 metri, ha rive in lievissima pendenza, in modo da permettere per un certo tratto una rigogliosa vegetazione di carici, a cui segue una zona ricoperta da piante galleggianti (figg. 2 e 3). Da notare la netta prevalenza delle ♀♀, sia nelle esuvie, sia negli adulti catturati. Pure in sfarfallamento, ma in numero assai minore di esemplari, era quel giorno l'*Aeschna iuncea* (L.). Terza specie rinvenuta al Lago di Lod fu un

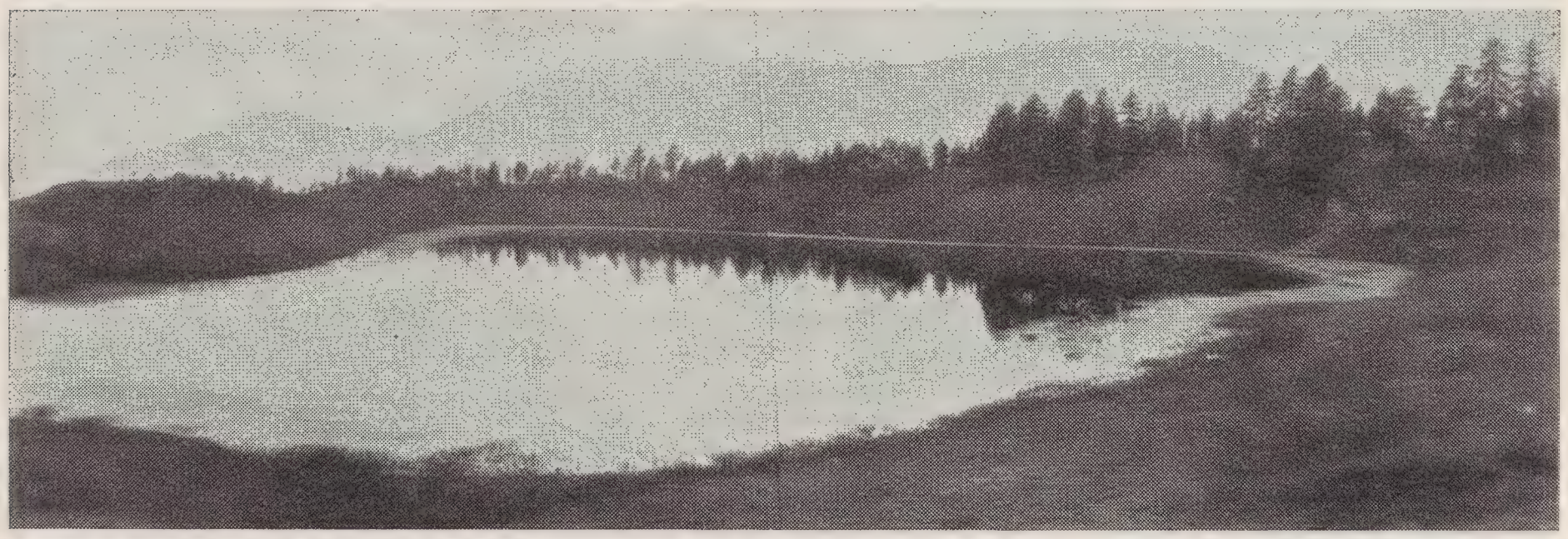


Fig. 3: Il lago di Lod (Chamois), m. 2018, da Nord-Est. (foto C. Conci)

♂ di *Sympetrum Danae* (Sulzer). Dal Lago di Lod l'*Aeschna grandis* (L.) s'irradia per tutti i boschi circostanti, dove infatti era facile, nell'agosto 1955, scorgerla saettare. Una splendida ♀ la catturai a quota 2300, che costituisce per l'Italia uno dei rinvenimenti odonatologici più elevati; certo si spinge in piena attività anche più in alto. La ♀ raccolta nel 1930 dalla dott.ssa Guiglia era con verosimiglianza anch'essa proveniente dal Lago di Lod.

Al Lago le Lou (Loz), a quota notevolmente più bassa (m. 1700), l'*Aeschna grandis* (L.) il 16. VIII. 55 era invece limitata a pochissimi esemplari, mentre più frequente appariva la congenere *A. juncea* (L.). Completavano il quadro odonatologico di tale biotopo l'*Enallagma cyathigerum* (Charp.), comune, mentre raro era il *Sympetrum flaveolum* (L.).

Fuori Italia l'*Aeschna grandis* (L.) è diffusa nell'Europa settentrionale e centrale, raggiungendo a Sud le Alpi, ad Ovest la Francia e l'Inghilterra; ad est si estende nella Siberia e fino alla steppa dei Chirghisi.

Nei riguardi del periodo di volo, tutti i rinvenimenti confermano che l'*A. grandis* (L.) è una specie assai tardiva: la comparsa delle immagini appare limitata tra la fine di luglio e l'agosto.

Dr. Piero Giunchi

Assistente volontario nell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna

LA *PARALISPA GULARIS* ZELL. NELL'EMILIA

(*Lepidoptera Galleriidae*)

Sono già alcuni anni che tengo sotto osservazione gli Insetti che infestano i cereali nei magazzini dell'Imolese e, per quanto riguarda i Lepidotteri, nulla ho di nuovo per oggi da aggiungere a ciò che è stato scritto, fatta eccezione per un Galleriide poco conosciuto di cui riferisco in questa nota preventiva.

In generale posso dire che la *Plodia interpunctella* Hb. e l'*Ephestia Kuehniella* Zell. prevalgono di gran lunga sulla *Sitotroga cerealella* Oliv. e sull'*Asopia* (*Pyralis* L.) *farinalis* L. e che la *Tinea granella* L. è addirittura diventata, almeno in Romagna, una rarità.

Il mio primo incontro col nuovo Galleriide risale al maggio del corrente anno, e precisamente alla prima decade di tale mese, quando ebbi occasione di assistere all'introduzione, in un magazzino di Imola, di una partita di risina proveniente dal Vercellese. Detta risina risultò ad un primo controllo debolmente infestata da larve leggermente più grosse di quelle dell'*Ephestia*. Non diedi molta importanza alla cosa. Senonchè trascorsa una ventina di giorni cominciai, durante le consuete visite notturne nel magazzino, a notare, fra le comuni specie infestanti le derrate, alcuni esemplari mai veduti in precedenza. Esaminati dal Dottor Attilio Fiori, conservatore onorario dei Lepidotteri nel nostro Istituto, che ringrazio vivamente, essi risultarono appartenere al Galleriide *Paralispa gularis* Zell. - È questo un Lepidottero poco conosciuto (1). Silvestri (2) lo cita, sotto il nome di *Aphomia gularis* Zell. (= *Paralispa modesta* Butl.), come vivente in Sicilia a spese di frutta secca in genere e di cereali nei magazzini. Il Mariani (3), nel suo Catalogo dei Lepidotteri italiani ricorda la *Paralispa gularis* Zell. (*modesta* Butl., *tenebrosa* Butl.) quale specie dannosa alle derrate immagazzinate. Gli autori stranieri, che talora citano questa specie, la ricordano come dannosa alle mandorle, alle noci, alle susine secche, alla soia ed ai semi di lino. Recentissimamente Smith (4) ha raccolto le sparse notizie sul nostro Lepidottero ed ha compilato una carta della sua geonemia.

La *Paralispa gularis* Zell. è presente in Italia indubbiamente da molto tempo e mi ha sorpreso che nel nostro Paese sia così scarsa la bibliografia che la riguarda.

Gli adulti hanno costumi notturni. Durante il giorno se ne stanno nascosti fra i sacchi dei cereali, dentro alle anfrattuosità dei muri o negli angoli tra le travi ed il soffitto e solo raramente si vedono sulle pareti illuminate. Durante la prima decade di giugno il numero degli individui neosfarfallati si era accresciuto enormemente e cominciai ad osservare i primi accoppiamenti. Debbo aggiungere

---

(1) - Un'altra specie dello stesso genere, l'*Aphomia sociella* L., frequenta, come ha osservato Grandi (Grandi G. - *Introduzione allo studio dell'Entomologia*. Vol. II. Bologna, 1951, pag. 207) i nidi di Vespidi e Apidi.

(2) - Silvestri F. - *Compendio di Entomologia applicata*. Vol. II. Portici 1943, pag. 574.

(3) - Mariani M. - *Fauna Lepidopterorum Italiae*. Parte I - Giornale Sc. Nat. ed Econ., Palermo. Vol. XLII, Mem. 3, 1940-41, pp. 1-237, cfr. pag. 113.

(4) Smith K. G. - *The occurrence and distribution of* Aphomia gularis (*Zell.*), *a pest of stored products*. Bull. Entom. Research, 47, 1956, pp. 655-667.

a questo proposito che la percentuale dei maschi è di molto superiore a quella delle femmine. Ciò si può facilmente rilevare in quanto i due sessi differiscono, tra l'altro, per l'ampiezza della macchia nera presente verso il margine costale nella metà distale dell'ala anteriore, ben visibile e relativamente ampia nelle femmine, più piccola e poco appariscente nei maschi.

Nella seconda metà di giugno mettevo in allevamento diverse coppie su differenti substrati: risina, grano, crusca, mais e farina di mais, allo scopo di vedere se, in cattività, la specie poteva evolversi a spese di altre sostanze conservate oltre al riso sul quale avevo notato la prima infestazione. Gli adulti hanno vissuto in questi allevamenti in media 12-15 giorni. Dalle uova deposte (non mi è stato ancora possibile determinare il numero di germi emessi da ciascuna femmina ed osservare le modalità dell'ovideposizione) sgusciavano le larve che, ai primi di luglio, già apparivano intente a nutrirsi.

Le larve durante il loro accrescimento emettono dei fili serici che usano per avvolgere le diverse sostanze di cui si nutrono. Vengono così a costruirsi una sorta di rivestimento protettivo e trofico nello stesso tempo, formato da farina o da cariossidi mangiucchiate, nonchè da escrementi, il tutto tenuto assieme dalle anzidette secrezioni sericee. Le derrate così infestate acquistano un caratteristico ed intenso odore di muffa, percepibile appena si aprono i sacchi. Da quanto ho potuto osservare negli allevamenti in laboratorio l'insetto si sviluppa normalmente in tutti i substrati sopracitati. Raggiunta la maturità le larve si costruiscono un robusto bozzoletto di colore biancastro, formato di sola seta. In magazzino le larve mature abbandonano le derrate, che in precedenza avevano infestato, e cominciano a costruirsi il bozzolo fra le pieghe dei sacchi, oppure in occasionali fessure delle travi o dei muri.

Nella prima decade di agosto, dagli allevamenti di laboratorio, sfarfallarono i primi adulti. Tutti sono risultati di dimensioni più piccole di quelli della generazione precedente. Le sporadiche comparse di nuovi adulti terminarono ai primi di settembre, mentre la grande maggioranza delle larve mature rimase imbozzolata.

Nel magazzino invece che conteneva, sino alla fine di settembre, una parte della risina infestata non riuscii a trovare nessun adulto di nuova generazione. Gli altri cereali immagazzinati risultavano indenni da attacchi del lepidottero.

Il riso appare uno dei cereali preferiti da questo Galleriide, che pure si riversa su altre derrate conservate, come del resto è stato affermato da diversi Autori e com'è provato dalle mie esperienze di laboratorio.

L'ibernamento è certamente sostenuto dalle larve mature (ancora alla metà di novembre l'insetto si trova in questo stadio). Ritengo perciò che gli adulti sfarfalleranno nella prossima primavera. Tale d'altronde sembra essere la regola, dal momento che i pochi adulti ottenuti in settembre negli allevamenti sono morti dopo pochi giorni senza riprodursi.

I danni che la *Paralispa gularis* arreca alle diverse derrate conservate non differiscono da quelli provocati dall'*Ephestia* e dalla *Plodia*. Oltre al danno diretto consistente nella sottrazione di una parte di dette derrate si ha, e forse più sensibile, un danno qualitativo, nel senso che le larve comunicano con i loro escrementi un intenso odore di muffa alle sostanze che infestano, rendendole in tal modo inadatte al consumo e di difficile smercio.

Nella presente nota preventiva mi sono limitato a riportare soltanto poche notizie etologiche. Mi riservo in una prossima memoria di ampliare le nostre conoscenze sul comportamento e sul ciclo biologico di questo interessante lepidottero.

MARIO MARIANI & CALOGERA BRUNO - SMIRAGLIA

Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo
(Direttore: Prof. Giuseppe D'Alessandro)

PRESENZA DI CROMOSOMI POLITENICI NELLE CELLULE VITELLOGENE DEGLI OVARI DI FEMMINE ADULTE DI *ANOPHELES*. (*)

Gli studi di Frizzi sui cromosomi salivari delle larve degli Anofelini hanno portato nuova luce alla sistematica di questi insetti (Frizzi, 1951 e 1953; Frizzi e Ricciardi, 1955; Canalis, De Negri, Frizzi e Sepulcri, 1956).

Inoltre, alcuni risultati di ricerche condotte recentemente in questo Istituto sembrano indicare che taluni particolari ordinamenti cromosomici (inversione di un tratto del braccio sinistro del terzo cromosoma, sia allo stato di omozigote che allo stato di eterozigote) siano in rapporto con la resistenza al DDT di ceppi di *Anopheles atroparvus* (D'Alessandro, Frizzi e Mariani, 1956).

Sia nelle applicazioni sistematiche che in quelle fisiologiche la limitazione delle possibilità di studio alle sole forme larvali mature ha costituito un certo inceppo alle indagini. Così, ad esempio, sarebbe stato assai utile, ma finora precluso, lo studio degli ordinamenti cromosomici di femmine adulte resistenti all'azione del DDT in confronto con quelli di femmine sensibili della stessa specie; ugualmente preclusa era la determinazione specifica di femmine appartenenti al sottogenere *Maculipennia* qualora non se ne fossero ottenute le ovodeposizioni.

Nel corso di dissezioni di ovari di Anofelini per l'accertamento dell'età delle femmine di *A. labranchiae* catturate in natura (Mariani e Cefalù, 1954) la nostra attenzione fu attratta dalla forma a gomitolo della cromatina nucleare di alcune cellule riferibili allo stato di sinapsi della cromatina stessa descritto da Andrea Giardina (1902) per gli ovari di *Dytiscus marginalis*.

Tale osservazione ci ha indotti ad approfondire la conoscenza dei nastri cromosomici delle cellule vitellogene ovariche, applicando i metodi di colorazione suggeriti da Frizzi per le glandole salivari delle larve degli Anofelini.

Gli ovari degli Anofelini, come quelli dei Chironomidi, appartengono al gruppo degli ovari meroistici, in quanto questi ultimi contengono cellule vitellogene, e rientrano nel tipo dieroistico in quanto ovari nei quali le pareti degli ovarioli mancano ed il complesso degli oociti e delle rispettive cellule vitellogene è contenuto liberamente nelle pareti dell'ovario (Berlese, 1909).

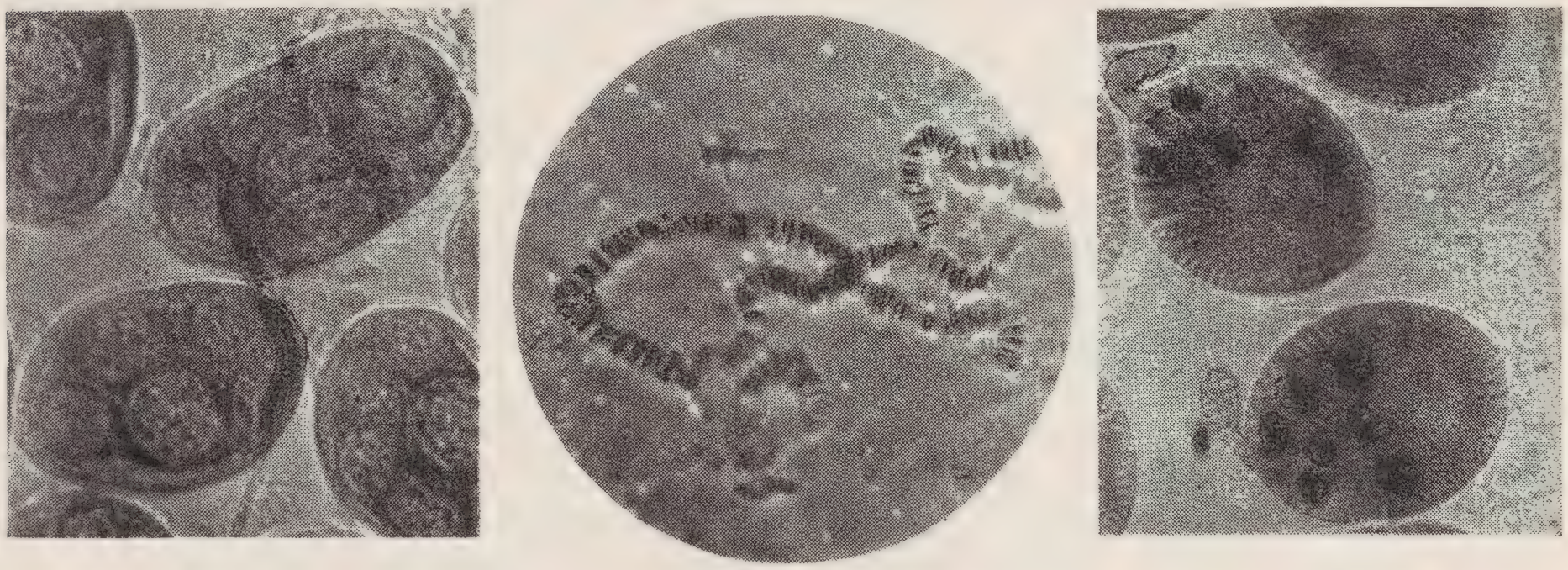
Più recentemente Grandi (1951) denomina trofociti le cellule vitellogene e politrofici gli ovari meroistici nei quali i trofociti risultano aggruppati vicino ad ogni oocite. Egli precisa inoltre che oociti e trofociti provengono dagli oogoni, confermando, così, i risultati delle indagini del Giardina (l. c.) il quale aveva osservato che, in *Dytiscus marginalis*, da un oogonio, mediante quattro mitosi differenziali, si originarono un oocite e quindici trofociti.

Le nostre osservazioni sulla genesi dei trofociti negli *Anopheles* sono in corso e in questa nota ci limiteremo a dare alcuni ragguagli sulla ricerca e lettura dei cromosomi di queste cellule nutritive.

(*) Ricerche eseguite sotto gli auspici e con il contributo dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

E' anzitutto da precisare che in alcuni stadi ovarici, e particolarmente nelle 24 ore che precedono l'ovodeposizione, i trofociti degenerano e si trasformano nel cosidetto corpo luteo (Ahrens, 1935) costituito dall'epitelio follicolare dei trofociti stessi, epitelio che si sviluppa dopo che la loro funzione è terminata (Grandi, l. c.).

Quattro o cinque giorni prima della completa maturazione delle uova ovariche, la dissezione degli ovari permette di mettere in evidenza i trofociti nel più favorevole stadio del loro sviluppo. Questi si presentano sotto il microscopio come un tappeto di grosse cellule ovalari, translucide, facilmente distinguibili dalle uova ovariche, di colore giallo intenso opaco. Eliminate le uova, i trofociti vengono isolati e fissati con una goccia del liquido fissatore (1), quindi colo-



1 2 3

1 e 3 - Fasi di divisione nucleare di oogoni.
2 - Cromosomi politenici ovarici (frammenti distesi), osservati dopo la colorazione e lo schiacciamento del preparato

rati per 5' con carminio acetico (2) e decolorati per 10' con il decolorante (3). A questo punto i trofociti possono essere coperti con un vetrino coprioggetti, schiacciati e portati sotto il microscopio a contrasto di fase per la lettura dei cromosomi.

Le tecniche di colorazione non differiscono da quelle note per le glandole salivari e rimandiamo, per maggiori particolari, ai lavori citati in bibliografia.

Come abbiamo accennato, la lettura dei cromosomi politenici dei trofociti può essere fatta in tutti gli stadi di maturazione dell'ovario, salvo in quello che precede immediatamente la deposizione delle uova. Resta fermo che il momento più favorevole ad una chiara lettura dei nastri cromosomici è lo stadio intermedio di maturazione delle uova anche perchè in tale stadio è più facile distinguere i trofociti dagli oociti.

Con la medesima tecnica è possibile anche la lettura degli ordinamenti nei cromosomi politenici esistenti nei nuclei delle cellule dei tubi malpighiani. Ciò consente la determinazione degli ordinamenti, oltre che nei maschi adulti,

---

(1) 33 parti di acido acetico glaciale in 100 di alcole assoluto in volume.

(2) Soluzione satura di carminio in soluzione acquosa di acido acetico al 45%.

(3) Soluzione acquosa di acido acetico glaciale al 45%.

anche in quelle femmine il cui stadio di maturazione ovarica non è favorevole e nelle pupe.

Per quel che riguarda la disposizione delle bande ed il riconoscimento dei cromosomi e dei loro bracci valgono, naturalmente, gli schemi stabiliti da Frizzi per le glandole salivari delle stesse specie.

RIASSUNTO

Gli autori descrivono un metodo citogenetico atto a studiare anche negli adulti degli Anofelini gli ordinamenti cromosomici già noti per le larve, servendosi dei cromosomi politenici esistenti nelle cellule vitellogene ovariche (trofociti) e nelle cellule dei tubi malpighiani.

Fanno cenno della morfologia dell'ovario degli Anofeli e della genesi dei trofociti ovarici, precisando gli stadi di maturazione ovarica più adatti all'osservazione.

BIBLIOGRAFIA

Ahrens W. - Die Entwicklung des Corpus luteum bei den Insekten, nach Untersuchungen an *Termes redemanni* - Z. mikr. Anat. Forsch., 37: 467-500, 1935.

Berlese A. - Gli insetti, Vol. I, p. 879 - Soc. Ed. Libr., Milano, 1909.

Buonomini G. e Mariani M. - World Anophelines belonging to the subgenus *Maculipennia* Buon. e Mar. 1946 - Riv. di Malariologia, 32: 173-188, 1953 e Boll. Soc. Ent. Ital., 84: 35-49, 1954.

Canalis A., De Negri U., Frizzi G., Sepulcri P. - Nuovi orientamenti per lo studio delle specie anofeliche del gruppo *maculipennis* in zona malarica trattata con DDT. - Riv. di Malariologia, 35: 21-37, 1956.

D'Alessandro G., Frizzi G. e Mariani M. - Saggi preliminari sul comportamento al DDT di *A. atroparvus* a diverso riordinamento cromosomico (Bull. Org. Mond., in corso di stampa).

Frizzi G. - Studio citogenetico degli *Anopheles maculipennis* in Italia. - Bull. Org. Mond. Santé, 9: 335-344, 1953.

Frizzi G. - Dimorfismo cromosomico in *Anopheles maculipennis messeae*. - Scientia Genetica, 4: 79-93, 1951.

Frizzi G. e Ricciardi I. - Introduzione allo studio citogenetico della fauna anofelica del Brasile - Revista Brasileira de Malariologia e Doenças Tropicais, 7: 399-407, 1955.

Giardina A. - Sui primi stadi dell'oogenesi e principalmente sulle fasi di sinapsi - Anatomischen Anzeiger. Centralblatt für die gesamte wissenschaftliche Anatomie, 21: 293-308, 1902.

Grandi G. - Introduzione allo studio della Entomologia, Vol. I, Bologna, 1951.

Mariani M. e Cefalu' M. - Sul modo di svernare dell'*Anopheles labranchiae* in Sicilia in condizioni di extradomesticità - Riv. di Parassitologia, 15: 485-488, 1954.

M. Burlini

UN NUOVO *PACHYBRACHYS* DELL'ISOLA DI CEFALONIA

(*Col. Chrysomelidae*)

Pachybrachys Freyi n. sp.

Capo giallo con il vertice nero ed una macchia nera, allungata sulla depressione longitudinale della fronte. Una macchia nera attorno alla inserzione delle antenne; guancie, sotto e dietro gli occhi, nere. Clipeo giallo con margine inferiore nero; labbro giallo; mandibole gialle con l'apice più scuro; palpi gialli con la parte distale dell'ultimo articolo più scura. Occhi sorpassanti al di sotto, per un terzo della loro lunghezza, i vertici degli angoli anteriori del pronoto. Antenne sottili, allungate, nerastre, con il primo articolo rossiccio ed i quattro seguenti rossicci al di sotto. Secondo articolo corto, ovale; terzo lungo due volte il secondo; quarto lungo tre volte il secondo.

Pronoto nero, lucido, con punteggiatura molto fitta e di media grossezza. Una stretta fascia gialla lungo i margini laterali ed il margine anteriore. Dalla metà della fascia anteriore si stacca uno stretto lembo giallo, che si spinge verso dietro fino a circa metà della lunghezza del pronoto. Margine posteriore nero; scutello nero, trasverso, lucido.

Elitre nere, lucide, con punteggiatura più forte di quella del pronoto, con margine anteriore elevato, giallo. Su ciascuna elitra si notano: una macchietta gialla allungata, presso la sutura, poco lontana dallo scutello; una seconda macchia, allungata obliquamente, presso la sutura, a circa metà lunghezza dell'elitra; una fascia lungo il margine posteriore. Lungo il margine laterale: due macchie sulla metà posteriore ed una macchia sulla metà anteriore dell'elitra. Inoltre qua e là, particolarmente sulla parte anteriore dell'elitra, si notano delle piccole macchie

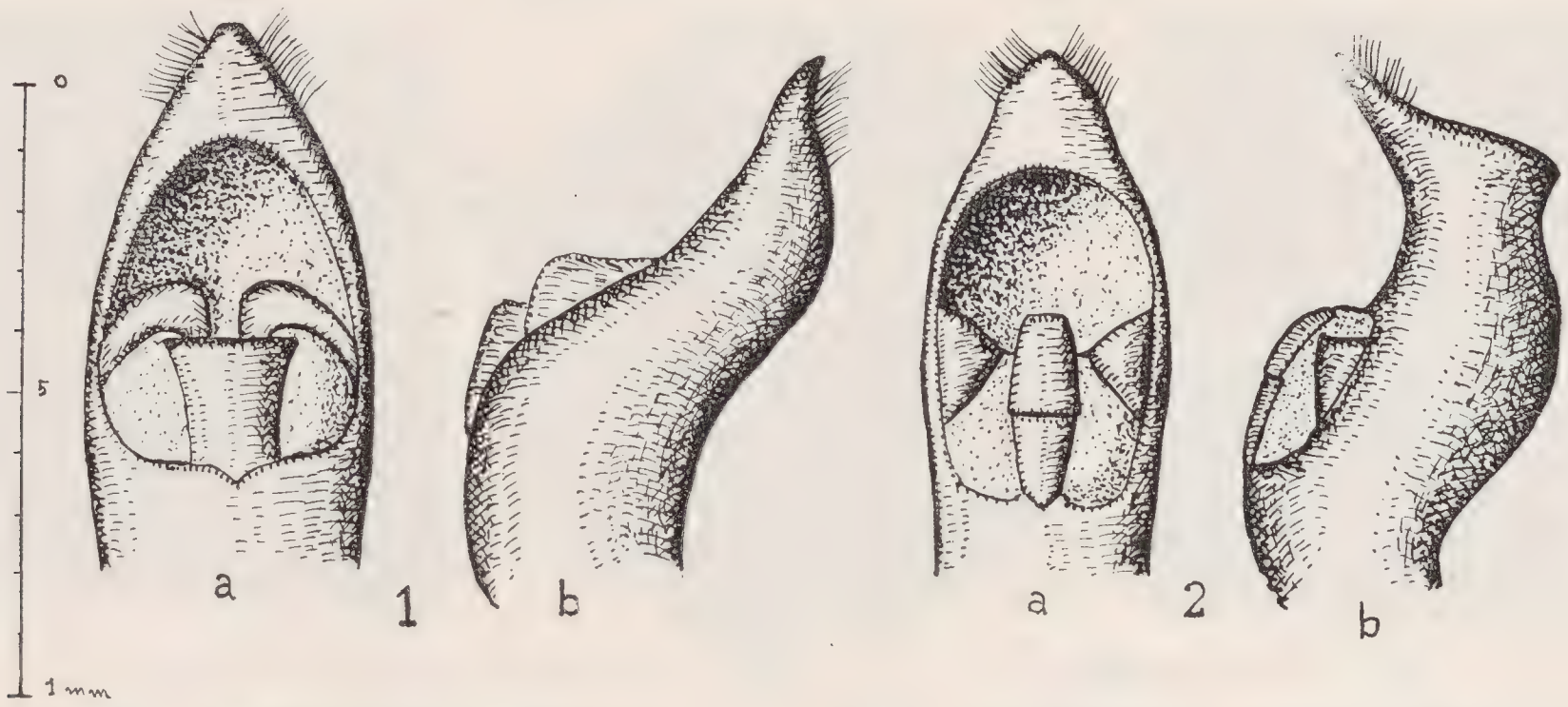


Fig. 1 : *Pachybrachys Freyi* n. sp. — Fig. 2 : *Pachybrachys limbatus* Mén.
a : porzione distale del fallo, vista dalla parte convessa o dorsale.
b : la stessa, vista di profilo.

allungate. Tutte le macchie e le fascie sono gialle, prive di punti e situate su di un piano elevato dalla superficie dell'elitra.

Zampe anteriori gialle con i femori scuri sulla parte superiore e con il primo articolo dei tarsi, nel ♂, fortemente dilatato ed allungato. Zampe intermedie e posteriori brune, con macchia chiara sulla parte esterna dei femori; trocanteri gialli.

Parte inferiore del corpo nera (compresi gli epimeri) con finissima pubescenza bianchiccia.

Ultimo urotergo nero, senza macchie.

Ultimo urosterno visibile del ♂ con una depressione trasversa, lucida, non punteggiata, limitata posteriormente da una carena trasversa; nella ♀ con una fossetta alquanto profonda, a fondo lucido.

♂ lungh. mm. 3,8; largh. mm. 1,8.
♀ lungh. mm. 3,8; larg. mm. 2.

Questa specie rassomiglia al *Pach. limbatus* Men. Differisce da esso per il pronoto e le elitre più lucidi, con punteggiatura più rada e più grossa, per la presenza della fascia longitudinale mediana sul pronoto, per il maggior numero di macchie gialle sulle elitre e soprattutto per la forma del fallo (vedi figura).

Dedico la specie al Signor Console Georg Frey, quale deferente omaggio.

Habitat: Cefalonia, Argostoli, ♂ Olotipo e ♀ Allotipo in Museo Frey a Tutzing b. München; 2 ♂♂ Paratipi in coll. Burlini a Ponzano Veneto (Treviso).

Giocondo Lombardini

EUTROMBIDIUM ZAVATTARII
NUOVA SPECIE DI *TROMBIDIIDAE* DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

(*Acarina*)

Nel materiale acarologico raccolto dal Prof. Edoardo Zavattari durante le sue campagne biogeografiche nell'Arcipelago delle Isole Pelagie e da lui inviatomi per la determinazione, sono presenti alcuni esemplari di un *Eutrombidium* appartenente ad una nuova specie, di cui faccio qui seguire la descrizione.

L'elenco completo delle specie verrà riportato nella Monografia biogeografica delle Isole Pelagie, che il Prof. Zavattari pubblicherà a studio ultimato dei materiali raccolti.

Eutrombidium (Leptothrombium) Zavattarii n. sp.

Bicolor, scutello abdominali postice ovato. Abdomen postice plus minusve acutus. Palporum appendicula cylindrica, unguem superans et laeviter clavata.

Fig. 1 : *Eutrombidium Zavattarii* n. sp., palpo: 4° articolo.

Articulus quartus duobus spinis validis externe, pectine ferme dorsuali et radula laterali, septem spinis acervatim dispositis constituta, auctus.

Ad. 2900 μ *long.;* 1220 μ *lat.*

Hab. Isola di Lampedusa.

E' la seconda specie del sottogenere che viene trova in Italia dopo *Eu.* (*Lept.*) *oblongum* (Träg.) citato dell'Egitto e della Sardegna (v. Berlese: *Trombidiidae*, Redia VIII, pag. 103, 1912).

La specie rassomiglia a *Eu. oblongum* per lo sviluppo notevole in lunghezza, per la terminazione molto acuta del naso e per un leggero restringimento alla metà circa dell'addome, dove si inseriscono il terzo e quarto paio di zampe; ne differisce però per i peli del dorso, per le zampe, per il palpo, per lo scudo dorsale e per la colorazione.

I due tipi di peli barbati dell'addome, caratteristica del sottogenere, hanno in *oblongum* la lunghezza rispettivamente di 20 e 40 μ, mentre in questa nuova specie si hanno le corrispondenti lunghezze di 30 e 60 μ.

Inoltre, mentre nella prima specie sono molto più numerosi i peli brevi che i lunghi, nella seconda avviene esattamente l'opposto.

Quanto alle zampe è da notare che nella specie nuova esse non sono così sottili come nella specie della Sardegna ed anche il rapporto tra lunghezza e larghezza del 1° tarso che nella specie di TRAGARDH è cinque e mezzo, nella nuova specie è appena di due e mezzo.

Il secondo articolo del palpo, contrariamente a quanto avviene in *oblongum*, è notevolmente rigonfio. Il quarto (fig. 1) mostra internamente il consueto pettine quasi dorsale con 10 spine tozze e corte, mentre sul piano laterale si ha la radula di 7 spine un po' più sottili e assai più lunghe delle precedenti e non allineate dall'alto in basso, ma disposte in gruppo assai serrato quasi alla base dell'articolo.

Nello scudetto dorsale è da notare la colorazione, che, come quella dei peli che lo rivestono, non è rossa, ma tendente al cinereo.

In ultimo è da notare in questa specie un carattere che non si riscontra, per quanto mi consta, in nessuna altra specie del genere, ma che si trova invece in alcune specie di generi più elevati (*Microtrombidium*, *Trombidium*, *Allotrombidium*), cioè il dorso segnato da fascie rosse e bianche. Vi si notano fascie di peli bianchi: una al termine del capotorace; una fra il secondo e terzo paio di zampe ed una terza in corrispondenza dell'impianto del terzo e quarto paio. La seconda fascia risulta sempre interrotta nel mezzo dalla confluenza, in quel punto delle due fascie di peli rossi che la fiancheggiano, cosicchè la seconda fascia risulta spezzata in due fascie laterali chiare.

Lampedusa: Cavallo bianco, Albero Sole; 20-26 maggio 1956.

Numerosi esemplari raccolti sul terreno nudo.

EDUARD WAGNER
(Hamburg)

EINE NEUE *COPIUM* VOM BALKAN

(*Hem. Het. Tingidae*)

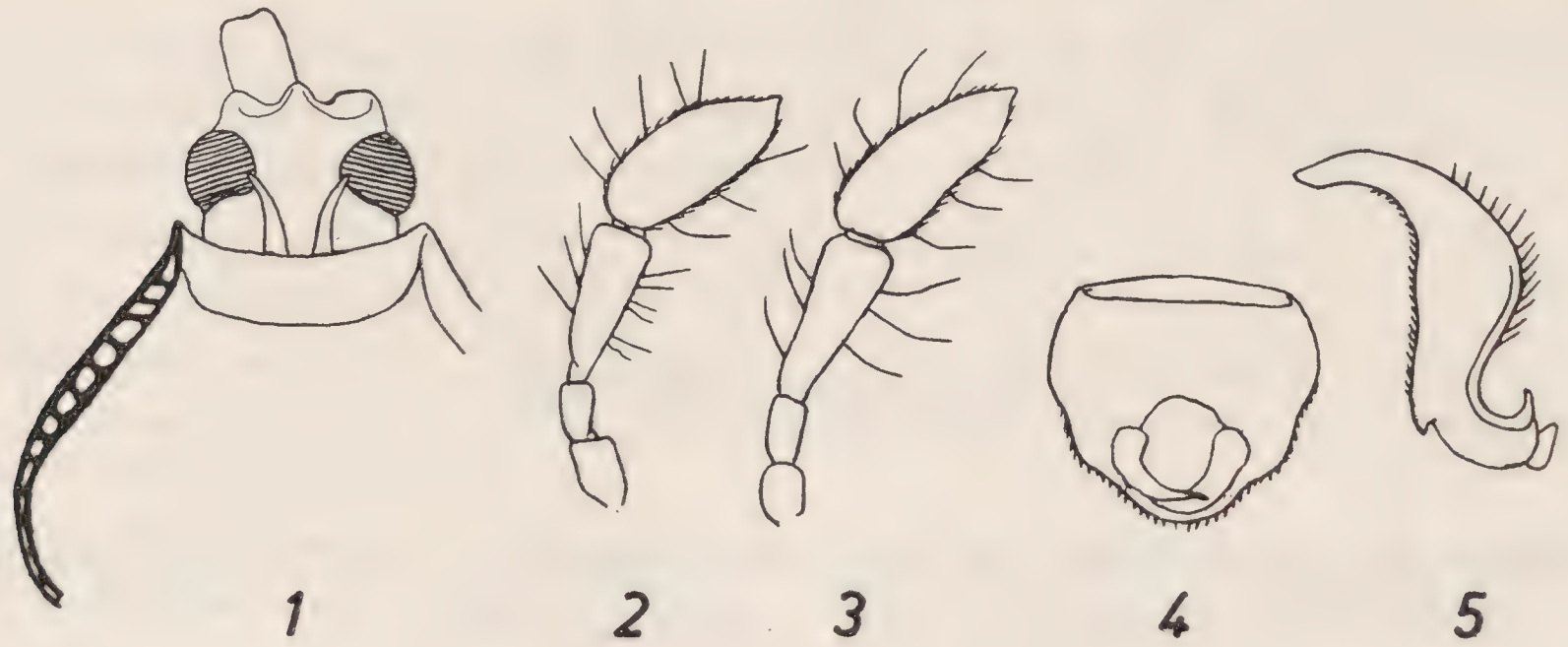
Copium horvathi nov. spec.

Gestalt mittelgross, kleiner als *C. teucrii* Host., aber etwas grösser als *C. intermedium* Rey, 2, 7 × (♂) bis 2,75 × (♀) so lang wie das Pronotum breit ist. Gelbgrau bis graubraun, filzig behaart, matt.

Kopf (Fig. 1) deutlich breiter als lang, Scheitel 1,36 - 1,39 × so breit wie das verhältnismässig kleine Auge. Fühlerhöcker stark abgerundet. Fühler kräftig, verhältnismässig lang (Fig. 2 + 3), schwarz; 1. Glied kurz und dick; 2. Glied so lang wie das 1. und fast doppelt so lang wie dick; 3. Glied gegen die Spitze sehr stark verdickt und dort fast 3 × so dick wie am Grunde, seine Länge beträgt das 1,15 - 1,25 fache der Länge von Glied 1 und 2 zusammengenommen und das 2,45 bis 2,6 fache der Dicke des Gliedes; 4. Glied kräftig,

distal plötzlich verjüngt, fast parallelseitig, 1,23 × (♂) 1,35 × (♀) so lang wie das 3. Glied und 1,2 × so dick wie dieses.

P r o n o t u m (Fig. 1) braun, bisweilen dunkler, gross und breit, 2,4 × so breit wie der Kopf samt Augen. Halsecken spitz. Maschen des Seitenrandes in der vorderen Hälfte sehr grob, in der hinteren Hälfte lang und schmal, überall nur eine Maschenreihe. Seitenkiele fast parallel. Halbdecken hell, auch die Zwischenräume der Maschen. Randfeld mit nur einer Reihe ziemlich gleichmässiger, kleiner Maschen, nur selten finden sich vor der Spitze einzelne kleinere Maschen neben der Maschenreihe. Maschen des Membranteils sehr gross, 2 - 4 × so gross wie die übrigen. Unterseite schwarz, mit grauem Filz bedeckt.



Copium horvathi nov. spec.

Fig. 1 = Kopf und Pronotum von oben (31,5 x) - Fig. 2 = Fühler des ♂ (22,5 x) - Fig. 3 = Fühler des ♀ (22,5 x) - Fig. 4 = Genitalsegment des ♂ von oben (31,5 x) - Fig. 5 = Paramer (84 x)

G e n i t a l s e g m e n t d e s ♂ (Fig. 4) sehr gross, breiter als lang, distal gewölbt, Seitenränder mit 2 flachen Einbuchtungen. Parameren (fig. 5) gross, gleichmässig gekrümmt, die Spitze abgestutzt ercheinend, Innenseite sehr fein und dicht behaart.

Länge: ♂ = 3,0 - 3,4 mm., ♀ = 3,1 - 3,6 mm.

C. horvathi n. sp. steht ohne Zweifel *C. intermedium* Rey sehr nahe und hat wie diese Art ein langes, schlankes 2. Fühlerglied und ein verhältnismässig langes 3. Fühlerglied. Der Scheitel ist jedoch bei *C. intermedium* Rey 1,0 - 1,08 × so breit wie das grössere Auge, die Gestalt ist kleiner und nur 2,9 - 3,05 mm. lang, die Fühler sind kürzer und das 3. Fühlerglied ist gegen die Spitze weniger stark verdickt und dort nur etwa doppelt so dick wie am Grunde. Die Beschreibung Horvaths (1905) von seiner var. *intermedium* passt völlig auf unsere neue Art und da Horvath als Heimat dieser Form Bulgarien (Varna) angibt, ist anzunehmen, dass unsere neue Art der var. *intermedium* sensu Horvath entspricht. In meiner Bestimmungstabelle der Gattung *Copium* (1956) kommt man beim Bestimmen unserer neuen Art auf *C. intermedium* Rey oder *magnicorne* Rey.

Bei *C. magnicorne* Rey ist jedoch das 4. Fühlerglied viel dicker, die Gestalt weit grösser, das 2. Fühlerglied ist kürzer, der Fühlerhöcker spitz, die Halsecken des Pronotum abgerundet und die Genitalien des ♂ anders gebaut.

Ich untersuchte 11 ♂♂ und 7 ♀♀ vom Balkan:

Adrianopel (Rumelien) 19. VI. 55 6 ♂♂, 7 ♀♀ (G. Seidenstücker leg.), Skoplje (Mazedonien) Mai 55 3 ♂♂ (Schubert leg.), Silenicovo (Mazedonien) Mai 55 (Schubert leg.) 2 ♂♂.

Holotypus und Allotypoid in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und in den Sammlungen G. Seidenstücker, Eichstätt und H. Eckerlein, Coburg. Das Material für diese Beschreibung verdanke ich den Herren G. Seidenstücker, Eichstätt und Dr. H. Eckerlein, Coburg. Ihnen sei auch an dieser Stelle für ihr freundliches Entgegenkommen bestens gedankt.

LITERATUR

HORVATH, G. (1906): Ann. Mus. Nat. Hung. IV: 91-93.
WAGNER, E. (1954): Deutsch. Ent. Zeit. N. F. I: 200-209.
id. (1955): Ib. II: 182-84.
id. (1956): Ib. III: 84-86.

ALESSANDRO VON PEEZ

NOTIZIE ECOLOGICHE SUGLI SCIDMENIDI MIRMECOFILI DEI DINTORNI DI BRESSANONE

(*Col. Scydmaenidae*)

In un interessante studio apparso nei fogli di questo Bollettino (1) il Collega G. Binaghi tratta delle diverse specie pertinenti alla fauna europea iscritte al sottogerene *Napochus* del genere *Euconnus*, dandone particolari morfologici, ecologici e corologici. Essendo il predetto Autore venuto a conoscenza che nel corso delle mie raccolte svolte nei dintorni di Bressanone (prov. di Bolzano) avevo compiuto osservazioni sulla biologia di alcuni Scidmenidi aventi rapporti con le formiche, mi ha invitato a renderle note allo scopo di contribuire ad illustrare le conoscenze di questi minuti insetti nel quadro della loro distribuzione in Italia.

Senza voler entrare nel merito delle varie categorie e suddivisioni proposte dagli AA., quali il Wasmann, il Wheeler e molti altri, per classificare i rapporti intercorrenti tra gli insetti sociali ed i Coleotteri loro ospiti e mancandomi dettagliati elementi etologici delle specie elencate in base ai quali sia possibile stabilire ben definite correlazioni, mi limito a porre in risalto, sulla scorta delle osservazioni compiute, che gli Scidmenidi che si riscontrano nei nidi delle formiche nei dintorni di Bressanone, possono essere distinti, grosso modo, in due gruppi.

Il primo gruppo è costituito dalle specie non vincolate necessariamente alle formiche ed all'ambiente del formicaio, ma che trovano nei nidi condizioni più favorevoli che altrove alle loro esigenze trofiche ed al loro sviluppo. Il secondo gruppo è per contro rappresentato dalle specie legate così strettamente alle for-

---

(1) BINAGHI G. - Sull'accertata presenza in Italia degli *Euconnus* (*Napochus*) *Duboisi* Méq. e *pragensis* Mach. e contributo ad una più approfondita conoscenza di alcune specie europee del gruppo. (*Col. Scydmaenidae*). Boll. Soc. Ent. It. vol. LXXXVI, pp. 70-78, 3 gr. figg., Genova 1956.

miche, che l'assenza in una data località del loro ospite regolare, oppure dei loro diversi ospiti, implica necessariamente l'assenza della specie. Per l'insufficienza dei dati relativi, l'attribuzione all'uno dei due gruppi rimane dubbia, e perciò provvisoria, per le seguenti specie: *Scydmoraphes geticus* Saulcy, *Scydmoraphes minutus* Chaud. ed *Euconnus pragensis* Mach.

Per un confronto con altre regioni, vi è da considerare la possibilità, che una data specie sia strettamente mirmecofila in luoghi vicini ai limiti della sua area di distribuzione, dove le condizioni generali le sono sfavorevoli, mentre che può vivere più o meno indipendentemente dalle formiche nel centro di questa area.

1° GRUPPO

Cephennium (*Geodytes*) *Strupii* Besuchet *in litteris* (questa specie verrà descritta prossimamente dal Dott. Besuchet di Losanna). Rinvenuto in un nido di *Camponotus ligniperda* in un vecchio ceppo di pioppo, 6 e 24 VI 56.

Scydmoraphes geticus Saulcy. Trovato due volte ai piedi di vecchi castagni con *Lasius brunneus*, 28 IV 48 e 4 VI 51.

Stenichnus scutellaris Müll. Questa specie, molto comune altrove, è invece rara a Bressanone. Le sole volte che l'ho trovata in numero era nei nidi di *Formica rufa*, 19 V 48 e 19 II 52.

Microscydmus nanus Schaum. In un vecchio ceppo abitato da *Camponotus vagus* e *Leptothorax* sp. 4 e 17 V 48; in un nido di *Camponotus ligniperda*, 6 VI 56.

Scydmaenus rufus Müll. In campagna questa specie è molto rara e si riscontra generalmente con delle formiche, come l'ho trovata vicino a Merano con una *Myrmica* sp. 4 V 39. Può però trovare ambienti ancora più favorevoli nelle zolle di terriccio presso i giardinieri, dove talvolta si riscontra in grande numero, II, III, IV, VIII, X.

2° GRUPPO

Euthiconus conicicollis Fairm. Con *Leptothorax* sp. e *Camponotus vagus* in un vecchio ceppo, 14 e 15 V 48. Secondo il Roubal questa specie è mirmecofila nel senso stretto del termine.

Scydmoraphes minutus Chaud. Con *Leptothorax* sp. e *Camponotus vagus* in un vecchio ceppo, 14 e 17 V 48.

Euconnus (*Napochus*) *chrysocomus* Saulcy (attribuzione specifica controllata da Binaghi). Un esemplare in un nido di *Tetramorium caespitum* sotto un sasso, presso Novacella, 7 IV 51.

Euconnus (*Napochus*) *claviger* Müll. Non raro nei nidi di *Formica rufa* e *Lasius fuliginosus*, III, IV, V, VI; in un nido di *Camponotus ligniperda* 1 es. 5 VI 56.

Euconnus (*Napochus*) *pragensis* Mach. In un nido di *Formica rufa* 1 es. 1 V 51; con *Myrmica laevinodis* in un vecchio ceppo di pioppo 2 es. 30 IV 55 e 9 VI 56; due altri es. apparentemente senza formiche, uno nel muschio, l'altro nel terriccio, 14 IV 49 e 19 V 51.

Scydmaenus Hellwigi Herbst. Con *Lasius brunneus* ai piedi dei vecchi castagni, a volte in numero, III, IV, V.

Bressanone, Agosto, 1956.

MARIO E. FRANCISCOLO

SUL RINVENIMENTO DI *HYDROPORUS INCOGNITUS* SHARP E DI ALTRE SPECIE DI *DYTISCIDAE* A GEONEMIA BOREALE NELLE MACCHIE COSTIERE TOSCANE

(Note sui *Dytiscidae* Italiani III)

Il gruppo dell'*Hydroporus* (s. str.) *palustris* L. comprende, secondo lo ZIMMERMANN (1931) (1) ed il GUIGNOT (1931-33 (2) e 1947) (3) le seguenti specie paleartiche:

punctatissimus Popp. (Siberia e Russia Meridionale).

vagepictus Fairm. (Europa sud-occidentale, Algeria, Marocco).

jonicus Mill. (Europa mediterranea, Asia Minore, Algeria).

springeri G. Müll. (Friuli).

striola Gyllh. (Europa Settentrionale e Centrale, Siberia, Transbaikalia, Nord America).

palustris L. (Europa, Siberia).

incognitus Sharp (Europa centrale e settentrionale).

Di queste specie, LUIGIONI cita d'Italia (1929) le seguenti: *vagepictus*, *jonicus*, *striola*, *palustris* e *springeri*.

L'*Hydroporus incognitus* Sharp non sarebbe quindi ancora stato citato di località italiane.

Nel corso di ricerche effettuate con il Collega Dott. GERINI di Livorno nella macchia costiera di Tombolo, fra Livorno e Pisa, ebbi occasione di raccogliere, nel Settembre del 1951, quattro esemplari di un *Hydroporus* di questo gruppo, che viveva frammisto a gran numero di *Hydroporus jonicus* Mill. in un piccolo stagno proprio nel cuore della macchia, a breve distanza dal mare. Solo da poco tempo, dopo opportuni accertamenti e ricerche, ho potuto stabilire che i quattro esemplari in questione, 3 maschi ed una femmina, si identificano appunto con *H.* (s. str.) *incognitus* Sharp, specie nordica, non ancora citata per località a sud della cerchia alpina.

Per opportuni raffronti dò qui la figura di insieme completa del maschio di tale specie (fig. 1) e dell'edeago (fig. 2 e 3).

Il rinvenimento di specie di *Dytiscidae* tipicamente nordiche nella macchia costiera tra Viareggio e Livorno è un fatto che si ripete ormai con una frequenza così notevole che merita di esser qui brevemente illustrato, riserbandomi di ritornare più ampiamente sull'argomento non appena avrò compiuto ulteriori e più approfondite ricerche (4).

---

(1) Best. Tab. Eur. Col., H. 101., 1931, p. 12 e segg.

(2) Miscell. Entomol., Hydroc. de France, 1931-33, p. 312 e segg.

(3) Faune de France, 48, 1947, p. 215 e segg.

(4) Ricordo qui che A. GAGLIARDI (Boll. Soc. Ent. Ital., LXXIII, 1941, N. 3, p. 35 e 36) ebbe ad occuparsi brevemente delle biocenesi acquatiche delle macchie costiere Viareggine.

Qui di seguito elenco le specie in questione, indicando le aree di distribuzione secondo GUIGNOT (1947) che è l'autore più aggiornato in merito, e di LUIGIONI (1929) per quanto riguarda le località italiane:

Hyphydrus ovatus L.: Europa - Italia Settentrionale ed Alpi Apuane. L'indicazione generica «Europa» è probabilmente inesatta, perchè, almeno in Italia, non raccolsi mai la specie fuori della pianura Padana, ove è molto frequente, men-

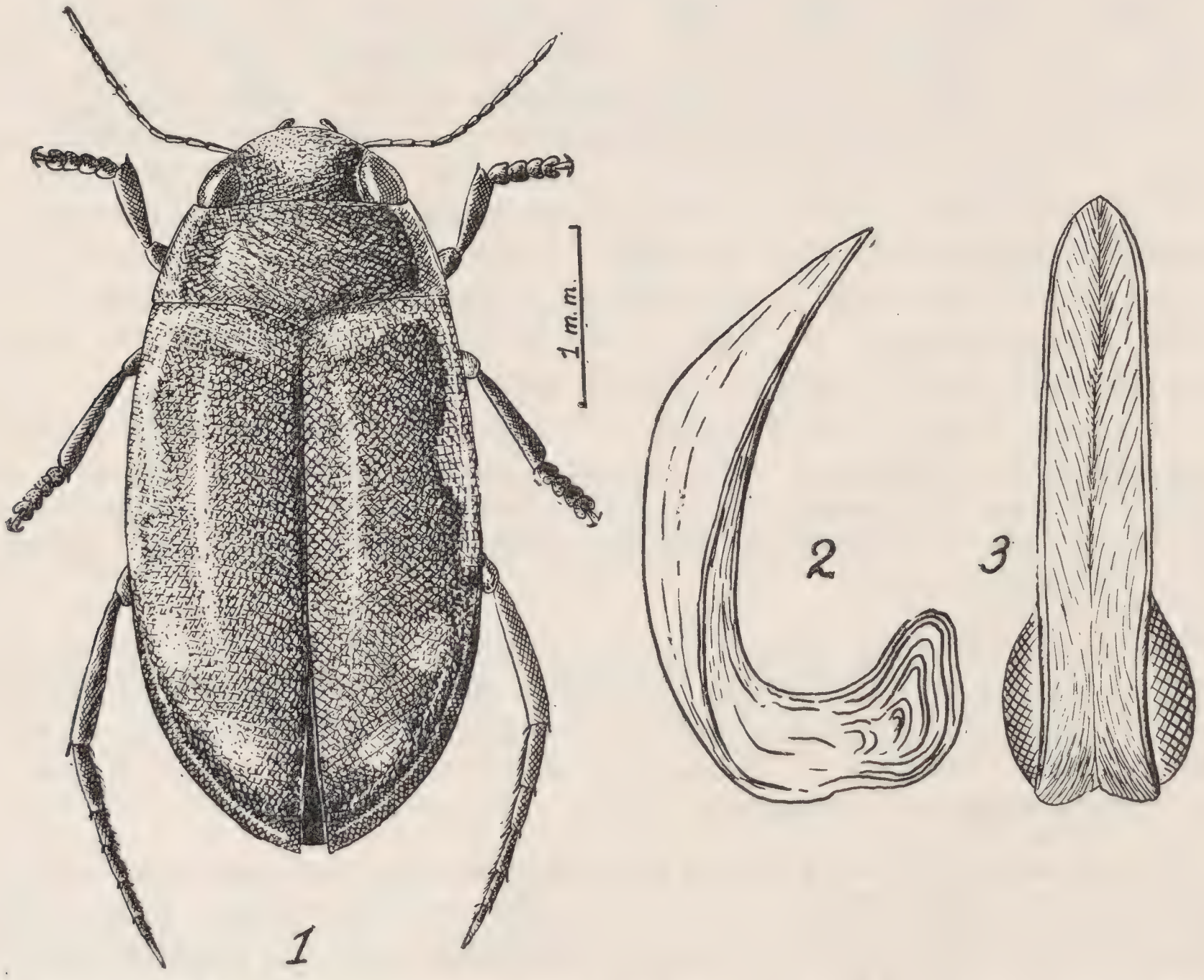


Fig. 1: *Hydroporus* (s. str.) *incognitus* Sharp, ♂ di Tombolo; - Fig. 2: pene dello stesso, di fianco; Fig. 3: idem, dal dorso.

tre altrove esiste praticamente solo *H. aubei* Ganglb., che è frequentissimo nell'Italia Centro-Meridionale. L'unica località in cui lo raccolsi a sud della pianura Padana è appunto la Macchia di Migliarino presso Torre del Lago. L'indicazione « Alpi Apuane » è di C. MANCINI nella cui collezione esiste effettivamente un es. di Val Serchio VII. 1909.

Hygrotus decoratus Gyllh.: Europa Settentrionale, Centrale e Occidentale.- Piemonte, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Lazio. Oltre che esser nuovo per la Toscana, ove è assai comune nella Macchia di Migliarino, è certamente un elemento prevalentemente nordico. È probabile che la indicazione del Lazio si riferisca ad ambienti di foresta costiera del tipo di quella di Migliarino.

Hydroporus incognitus Sharp: oggetto della presente nota.

Hydroporus tristis Payk.: Europa Settentrionale e centrale sino alle Isole Britanniche, Asia Minore, Transcaucasia, Siberia, Nord America. Piemonte, Lombardia, Venezia, Venezia Tridentina; è specie tipica degli stagni ad acqua

molto fredda delle grandi foreste; è molto comune nella Macchia di Migliarino ed a Tombolo. È nuovo per la Toscana e per tutta l'Italia centro-meridionale.

Hydroporus erythrocephalus L.: Europa Settentrionale e centrale. GUIGNOT lo indica altresì del Veneto, Sardegna e Bosnia. Citato dal LUIGIONI delle Alpi Lepontine, Bergamasche, Venezia Tridentina (Val Lagarina) egli cita la var. ♀ *deplanatus* Gyllh. della Venezia Tridentina e appunto di Viareggio. Relativamente frequente nella Macchia di Migliarino.

Rantus (*Nartus*) *grapei* Gyllh.: GUIGNOT dice di questo insetto (1947 p. 216): « Très repandu sur toute la moitié septentrionale de la France, approximativement au-dessus d'une ligne Bordeaux-Geneve, mais peu commun en général. Eaux froides peu profondes stagnantes ou légèrement courantes. Europe, excepté la région méditerranéenne ». LUIGIONI lo cita del Piemonte, della Toscana e dell'Emilia (Porto Corsini). Io ne raccolsi in effetti un esemplare nella Macchia di Migliarino, e ne posseggo, d'Italia, anche un esemplare di Portogruaro (Veneto); per quest'ultima regione la specie è di nuova citazione. La sporadicità dei ritrovamenti in Italia, e le indicazioni del GUIGNOT, lo possono far considerare un elemento nettamente nordico.

Hydaticus transversalis Pontopp.: Europa, ad eccezione della parte meridionale; Siberia, Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Emilia, Toscana. Frequente, insieme con l'altra specie (*H. seminiger* De Geer) nella Macchia di Migliarino; la Toscana sembrerebbe la località più meridionale dell'area di dispersione.

Acilius canaliculatus Nicol.: Europa Settentrionale e Centrale, con qualche sporadica località al Sud, Siberia. Val Formazza. È un elemento tipicamente nordico, che tuttavia è straordinariamente comune (50-60 es. raccolti in una sola giornata), nella Macchia di Migliarino. GAGLIARDI (1941 p. 37) lo cita anche della Pineta Reale di Viareggio.

È evidente che non si tratta di sola coincidenza se una serie discreta di forme nordiche può rinvenirsi in un ambiente che dovrebbe invece essere dominio, dal punto di vista faunistico, di forme o ubiquiste o di tipo mediterraneo. Sta di fatto che, se si esclude la pianura Padana, ove sono prevalenti le forme nordiche rispetto a quelle meridionali, in tutta la Penisola Italiana non si conoscono altre stazioni con una associazione di tipo consimile a quella della Macchia di Tombolo e della Macchia di Migliarino (e probabilmente anche la Macchia Lucchese, da me non ancora visitata). Ciò che più conta, poi, è che queste forme di tipo nordico convivono quasi sempre negli stessi stagni con una numerosa schiera di altre specie, che sono invece tipiche delle zone paludose o dei corsi d'acqua lungo le coste del Mediterraneo.

Nel caso di *Hydroporus tristis* Payk. ed *Hydroporus incognitus* Sharp, di *Nartus grapei* Gyllh. e di *Acilius canaliculatus* Nicol., si tratta di specie nettamente legate ad ambiente di grande foresta, con stagni ad acqua fredda e prevalentemente invasi dalle foglie marcescenti che costituiscono un substrato caratteristico in tali ambienti. Il rinvenimento di tali specie nella zona forestale compresa tra Livorno e Viareggio, di tipo nettamente mediterraneo, ed ivi esclusivamente per quanto riguarda la zona mediterranea in generale, non può esser spiegato altrimenti che come una vera e propria sopravvivenza di una fauna di tipo freddo, sopravvivenza favorita dal fatto che le zone forestali in parola sono sufficientemente estese, discretamente dense, con un sistema idrico alimentato da falde fredde, avendo generalmente gli stagni che vi si trovano il proprio fondo quasi

sempre al disotto del livello del mare, e con acqua, sempre molto fredda, per tutto l'anno; il fatto è reso ancor più evidente estendendo le ricerche ai numerosi stagni che si aprono fuori della macchia, ad esempio nelle pozze a fianco della carrozzabile da Torre del Lago a Bagni, in prossimità del mare, o in quelli che un tempo erano numerosi alle foci del Calambrone, nei quali gli elementi sopra ricordati scompaiono completamente, per dar luogo invece alla pur abbondante ma diversissima fauna tipica degli stagni costieri delle coste dell'Europa mediterranea. Ambienti di questo tipo devono sussistere ancora anche in zone più meridionali, nel Lazio ad es., a giudicare dalla citazione del LUIGIONI di *Hygrotus decoratus* appunto del Lazio.

L'argomento è interessante, e, come ripeto, necessita di essere ulteriormente approfondito.

RECENSIONI

C. CONCI e C. NIELSEN, 1956. - Fauna d'Italia. Vol. I. *Odonata*. Bologna, Edizioni Calderini, pp. X + 298, 156 gruppi di fig., 1 Tavola, L. 3.200.

Con questo bel volume che inaugura felicemente la « Fauna d'Italia » il Prof. Cesare Conci e il Dott. Cesare Nielsen, in feconda collaborazione, hanno arricchita la letteratura entomologica del nostro Paese di un'opera preziosa che inquadra in un tutto unitario e organico un ordine di insetti di vasta portata e di largo interesse non soltanto scientifico, ma nei confronti del quale non esistevano tra noi, anche se abbastanza numerosi e spesso di notevole valore, che contributi parziali e sparsi, a carattere prevalentemente regionale per quanto riguarda la distribuzione geografica.

Molti anni di studi perseveranti, di osservazioni e di raccolte copiose, avevano messo i due autori nelle migliori condizioni per poter affrontare il compito non lieve. Essi hanno diviso tra loro la fatica dell'opera: il Conci trattando le parti generali e la sistematica relativa alle immagini, il Nielsen le parti riguardanti gli stadi preimmaginali. Lo studio del materiale radunato nelle numerose collezioni italiane di Musei ed Istituti e di privati Entomologi ha dato loro la possibilità di esaminare esemplari di tutte le specie italiane trattate, e di ricavare perciò direttamente disegni e fotografie originali. Le tabelle di determinazione sono state fatte in modo da aver valore non soltanto per tutte le entità sistematiche riscontrate in Italia, ma anche per quelle viventi in territori vicini, che forse potranno rinvenirsi tra noi con ricerche future.

Così l'opera si presenta organica e completa nel prospettare in nutrita sintesi ragionata tutte le conoscenze biologiche e sistematiche che sugli Odonati italiani sono state fino ad oggi acquisite.

Il Conci nella parte generale traccia chiaramente non soltanto la morfologia dettagliata e l'anatomia delle immagini e degli stadi preimmaginali di questi insetti, con trattazione adeguata anche della cromotassi e del dimorfismo e dicroismo sessuali in essi spesso così accentuati; espone altresì compiutamente la etologia, quale oggi si conosce; nella geonemia della fauna italiana, che è la più ricca tra quelle dei paesi europei, rende evidente la dimostrazione con tabelle per la distribuzione regionale delle specie ed elenchi che dividono queste ultime, secondo la loro natura ed origine, in raggruppamenti di elementi mediterranei, euroasiatici, ponto-sarmatici, etiopici, circumboreali, boreoalpini, occidentali, endemici. Vi è pure un paragrafo sulla etimologia del nome Odonati, creato da Fabricius, e su quella del vocabolo più noto e più generale di Libellule, con una rassegna anche di nomi dialettali, oltre alla esposizione dei metodi di raccolta, preparazione e conservazione.

La trattazione sistematica delle immagini, contenuta in 150 pagine, nello schema generale tracciato dagli organizzatori della « Fauna », ha curato in modo particolare la chiarezza, esattezza e praticità d'uso delle tabelle per la discriminazione dei Sottordini, Famiglie, Generi, Specie e Sottospecie: dei gruppi, fino al Genere, è data accuratamente la descrizione ed esposta la biologia: nell'ambito della inquadratura generica sono poi descritte brevemente e comparativamente le singole specie e sottospecie con le loro caratteristiche peculiari, le dimensioni, il colorito, la geonemia con la località

tipica, la distribuzione italiana accertata, la sinonimia e quelle eventuali osservazioni atte a meglio individuare la entità sistematica e a precisarne il comportamento. E' sempre indicata la provenienza degli esemplari sui quali il Conci ha basata la descrizione. Va ripetuto che le tabelle comprendono in pratica quasi tutte le specie europee e buona parte delle mediterranee.

La parte relativa alle ninfe, opera del Dott. Cesare Nielsen, è particolarmente importante per il fatto che essa costituisce la prima monografia sulle ninfe di Odonati di un paese mediterraneo: ha perciò un notevole pregio di originalità. Ben poche sono le specie che non sono comprese nelle tabelle di questa seconda parte: gli Odonati si annoverano pertanto tra i pochissimi gruppi di insetti dei quali attualmente si conosce, per il nosstro Paese, la quasi totalità delle forme ninfali.

L'opera è corredata da 156 gruppi di figure e da una tavola, che rappresentano un complesso di oltre 450 figure singole, tutte originali, ad eccezione di pochissime. Vi sono fotografie di insieme, generalmente una o più per famiglia, destinate a mostrare l'*habitus* dei singoli gruppi; per ogni genere è riportata una fotografia di ali. Numerosissimi poi i disegni dei particolari che presentano interesse tassonomico. Anche delle ninfe vi sono figure di insieme per orientare immediatamente verso le singole famiglie e numerose riproduzioni di dettagli di importanza sistematica, particolarmente di maschere.

Interessante dal punto di vista storico la riproduzione, finora inedita, di un foglio del Breviario Grimani, conservato nella biblioteca di S. Marco in Venezia, raffigurante in miniatura una libellula e databile verso il 1500. E' il documento più antico che abbiamo relativo a questi insetti, sui quali le prime notizie scritte risalgono al 1600.

Le forme nuove descritte in questo lavoro sono: *Calopteryx virgo padana* n. sbsp. dell'Italia settentrionale; *C. v. padana* f. *Schmidti* n. f., di Mantova; *C. splendens Caprai* n. sbsp. dell'Italia padana e centrale.

Il libro si conchiude con un'ampia rassegna bibliografica.

S. L. Tuxen - *Taxonomist's Glossary of Genitalia in Insects.* - ed. Ejnar Munksgaard, Copenhagen, 1956. Un vol. form. 18 x 26 cm., rilegato in tela, di pp. 284, 215 figg., prezzo: Corone dan. 80,-.

Lo studio degli apparati genitali degli insetti, dimostratosi di enorme valore sia nella pratica della tassonomia che nel campo teorico della sistematica e filogenesi (basta ricordare i classici lavori di Jeannel sui Batiscini e Catopidi, sui Trechini, ecc.), in questi ultimi decenni si è esteso ed approfondito assumendo uno sviluppo imponente. Ma questo lavoro di ricerca nei gruppi più disparati per opera di numerosi specialisti, che spesso hanno operato con vedute del tutto personali ed hanno usato una nomenclatura morfologica più o meno arbitraria, ha portato all'impiego di un'infinita di termini disparati, specialmente negli ordini più numerosi e più complessi: si pensi che solo per i Lepidotteri sono stati proposti circa 900 nomi. Ciò ha causato una notevole confusione ed ha reso sempre più difficile l'interpretazione delle descrizioni speciografiche per i non specialisti.

S. L. Tuxen, del Museo Zoologico di Copenhagen, al Congresso di Entomologia di Amsterdam nel 1951, aveva proposto che, con la collaborazione di vari specialisti venisse compilato un glossario dei nomi delle varie parti degli apparati genitali maschili e femminili impiegati nei vari ordini. L'iniziativa s'è appunto concretata per opera del Tuxen, con l'aiuto di 34 specialisti, nel bel volume in inglese, pubblicato ora in bella veste tipografica. Esso consta di una prima parte in cui in 29 capitoli sono brevemente descritti ed illustrati con chiare figure gli apparati genitali maschili e femminili nei vari ordini dal punto di vista morfologico e descrittivo, con l'uso dei termini considerati dai singoli autori più corretti, ogni capitolo è accompagnato da una breve bibliografia essenziale. La seconda parte costituisce il glossario propriamente detto, comprendente circa 4000 nomi, con definizioni, riferimenti, sinonimi.

Questo libro è dedicato principalmente agli entomologi tassonomisti, sia dilettanti che a quelli dei musei o agrari, che hanno spesso da determinare insetti di gruppi disparati di cui non sono specialisti e che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'interpretazione dei termini usati nelle descrizioni dei vari autori. Nonostante qualche omissione, inevitabile in un campo così vasto (ricordo per es. il *trabes* dei Coccinellidi, l'interpretazione di Berio degli uriti genitali maschili dei Lepidotteri, ecc.), l'opera riuscirà certo utilissima agli studiosi.

Annual Review of Entomology, Vol. I, 1956. - ed. Annual Reviews, Inc., Stanford, Calif., vol. di 446 pp., figg., prezzo $ 7,50.

Analogamente a quanto da anni fa per altri rami delle scienze, l'Annual Reviews, Inc. ha iniziato la serie dei volumi dedicati all'Entomologia, dove, con la supervisione di E. A. Steinhaus e R. F. Smith dell'Università di California, da parte di varii AA. quasi tutti di lingua inglese, vengono riassunti e messi a punto diversi argomenti nei vari campi dell'Entomologia, specialmente di quelle branche i cui lavori per lo più vengono pubblicati in periodici non entomologici e che perciò sono difficilmente accessibili agli Entomologi.

Per dare un'idea dell'importanza e dell'utilità dell'opera elenco i titoli di una parte dei 21 capitoli, dovuti alla collaborazione di 27 specialisti (tra parentesi indico il numero dei lavori citati per ciascun capitolo): La fisiologia e la biochimica della diapausa (114) - Nutrizione degli insetti (269) - Il linguaggio e l'orientamento delle api (46), e alcune recenti ricerche di apicultura (108) - La stabilità dei nomi scientifici (11) - Taluni aspetti delle variazioni geografiche negli insetti (40) - Insetti del suolo e loro controllo (83) - Entomologia dei prodotti conservati (144) - Ecologia degli insetti forestali (122) - Acarologia medica e veterinaria (87) - Teoria fondamentale della lotta naturale e biologica (27) - Trasmissione dei virus alle piante da parte degli insetti (187) - ecc.

Altri vari capitoli sono dedicati agli insetticidi sotto diversi aspetti. Segue un indice degli Autori citati, dove purtroppo i nomi italiani sono assai pochi, e un indice per materie.

Il volume, rilegato in tela e tipograficamente assai ben riuscito, per la varietà e l'importanza degli argomenti è assai utile agli Entomologi professionisti ed indispensabile negli Istituti e Laboratori di Entomologia, specialmente agraria.

E' in preparazione un 2.o volume che tratterà altri assai interessanti capitoli dell'Entomologia.

F. Capra

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 20

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Crustacea

Arcangeli A. - *Asellus* (*Proasellus*) *Patrizii*, nuova specie di Crostaceo isopodo acquatico troglobio della Sardegna. - *Boll. di Zool.*, XIX (1952), pp. 305-307, figg.
Descritto della Grotta « Su Coloru » presso Castelsardo (Sard. sett.).

Arcangeli A. - *Buddelundiella Zangherii* Arc., nuova specie di Isopode terrestre umicolo. - *Boll. di Zool*, XIX (1952), pp. 309-313, figg.
Di Poggio Ortica presso il M.te Falterona (Appen. Tosco-Emil.).

Chappuis P. A. - Remarques générales sur le genre *Asellus* et description de quatre espèces nouvelles. - *Notes Biospéologiques*, X (1955), pp. 163-182, 36 figg.
Esame critico degli *Asellus*, l'A. ritiene non validi molti dei sottogeneri proposti dagli A. e utilizza ai fini tassonomici la sola suddivisione in gruppi di specie. Per l'Italia l'A. descrive l'*Asellus franciscoloi* n. sp. della Grotta dell'Orso, presso Ponte di Nava (Alpi Liguri), affine ad *A. Karamani* Remy della regione di Novi Pazar (Bulgaria).
M. E. Franciscolo

Taramelli E. - Ricerche sul *Niphargus* (*Amphipoda Gammaridae*) del Lago Maggiore. - *Mem. Ist. Ital. Idrobiol.*, IX (1956), pp. 61-82, 2 figg. e 2 tav.
Variabilità del *N. foreli foreli* del L. Maggiore e valore sistematico dei caratteri nelle varie forme italiane.

Miriapoda

MANFREDI P. - Un Miriapodo esotico, nuovo indesiderato ospite delle nostre campagne. - « *Natura* » Riv. Soc. It. Sc. Nat. Milano, XLVI (1955), pp. 140-141.
Orthopomorpha gracilis Mein. a Firenze.

ROCHAIX B. - Symphyles des Dolomites. - *Atti Ist. Veneto Sc., Lett. ed Arti* CXIII (1955), p. 11-18, 2 figg.
Utile elenco dei *Symphyla* finora riscontrati in Italia, corredato di completa bibliografia sull'argomento. Le specie citate sono quattro: *Symphylella vulgaris* Hansen, *Scutigerella immaculata* Newport, *S. nodicerca* Michelbacher e *S. alpina* n. sp., questa ultima raccolta a m. 1800 sulla Cima Pramper Sud (Dolomiti).

M. E. FRANCISCOLO

Arachnida

ANGELIER E. - Contribution à l'étude de la faune d'eau douce de la Corse. - Acariens psammiques (*Hydrachnellae* et *Porohalacaridae*). - *Vie et Milieu*, IV (1953), pp. 505-539, figg.
Sono citate 30 specie raccolte dall'A., di esse 10 sono nuove (descrizioni preliminari in Bull. Mus. Nat. Hist. Natur. Paris, 23 (1951), pp. 508-510): *Acherontacarus vietsi, Acher. rutilans Parawandesia chappuisi, Psammotorrenticola gracilis, Baudakia corsica, Atractides gracilipes, Kongsbergia arenaria, Momonides lundbladi, Balcanohydracarus corsicus, Arrenurus troglobius.*

ANGELIER E. - Id. id. - Acariens (*Hydrachnellae* et *Porohalacaridae*) des eaux superficielles. - *Vie et Milieu*, V (1954), pp. 74-148; figg.
Sono indicate 67 forme di cui 7 nuove: *Sperchon meridianus, Libertia corsica, Torrenticola cavifrons, Torr. remyi, Torr. minutirostris, Atractides nodipalpis corsicus, Arrenurus pygmaeus.*

BEIER M. - Ein neuer *Blothrus* (*Pseudoscorp.*) aus Sardinien, und ueber zwei Pseudoscorpione des Westmediterranen Litorals. - *Fragm. Entom.*, Roma, II, fasc. 7, (1956), pp. 55-63, 4 figg.
Neobisium (*Blothrus*) *henroti* n. sp. della Grotta « Cane Gortoe » di Siniscola. *Paraliochthonius* n. gen. (generitypus: *Chthonius singularis* Menozzi), ecc.

BEIER M. - Weitere zur Kenntnis der Hoehlenpseudoscorpione Sardiniens. - *Fragm. Entom.*, Roma, II, n. 13 (1956), pp. 131-135, 2 figg.
Neobisium (*Ommatoblothrus* nov. subgen.) *sardoum* n. sp. della Gr. S'Abba Medica, Oliena; tabella delle 4 specie attribuita al Subgen. *Ommatoblothrus*: *sardoum* n. sp. e *henroti* Beier della Sardegna, *cerrutii* e *patrizii* del Lazio.

DRESCO E. - *Tegenaria Henroti*, espèce nouvelle des Grottes de Sardaigne. (*Araneae, Agelenidae*). - *Fragm. Entom.*, Roma, II, fasc. 11, (1956), pp. 115-119.
La specie è indicata di varie grotte.

ROEWER C. F. - Cavernicole Arachniden aus Sardinien. II - *Fragm. Entom.*, Roma, II, fasc. 9, 1956, pp. 97-104, 5 figg.
Elenco di varie specie, sono descritte: *Buemarinoa patrizii* gen. n., sp. n., *Stalita patrizii* sp. n., *Leptoneta taramellii* sp. n.

STARKOFF O. - Contributi alla conoscenza dell'acarofauna di Roma e dintorni. III. Sottordini *Tetrapodili, Sarcoptiformes* e *Prostigmata*. - *Riv. di Parassit.*, Roma, XV, (1954), pp. 664-665.
E' un supplemento alla lista pubblicata sulla Riv. di Parass., XI, 1950, p. 85.

STARKOFF O. - Fauna di Romagna (Collezione Zangheri). *Ixodidae*. - *Riv. di Parassit.*, XVII (1956), n. 2, pp. 119-122.
Sono citate 9 specie.

STARKOFF O. - Due casi di malformazione in *Ixodes ricinus* L. e *Hyalomma excavatum* Koch. - *Riv. di Parassit.*, Roma, XVII (1956), n. 3, pp. 189-191, figg.
Sono descritti due casi di malformazione in *Ixodes ricinus* L. e *Hyalomma excavatum* Koch.

STARKOFF O. - Presenza in Italia di *Argas persicus* (Oken, 1818). - *Nuovi Annali d'Igiene*, VII (1956), n. 4, pp. 303-304.
L'A. segnala la presenza a Trieste dell'*Argas persicus* (Oken).

Starkoff O. - *Ixodoidea* del Museo Civico di Storia Naturale « Giacomo Doria » di Genova. - *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova,* LXIX (1956), pp 10-18.

Sono citate 13 specie di *Ixodidae* e 2 di *Argasidae* di località italiane, alcune di esse sono assai rare o nuove per l'Italia; è data una chiave analitica delle *Haemaphysalis* italiane.

Collembola

Cassagnau P. - Faune Française des Collemboles: (IV). Collemboles récoltés en Corse par Miss T. Clay. - *Proc. R. Entom. Soc. London,* 23 (1954), n. 11-12, pp. 239-241, 3 gr. figg.

Hypogastrura tergiloba n. sp. di Bonifacio e dell'Andalusia.

Gridelli E. - Gli Artropodi terrestri della Laguna di Venezia. VIII contributo: *Collembola. - Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste,* XX (1955), 1-5, pp. 35-46.

Elenco di 26 specie, studiate dal Denis ed in parte illustrate in due note precedenti (Boll. Soc. Ent. Ital. 1933 e Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. 1928); sono riportate le descrizioni di sp. nn. del Denis con aggiunta di notizie di questo A. e delle osservazioni personali di Gridelli.

Odonata

Corbet P. S. - The immature stages of the Emperor Dragonfly, *Anax imperator* Leach (*Odonata, Aeshnidae*) - *Entomologist's Gazette,* VI (1955), pp. 188-204, 22 figg.

Descrizione dei vari stadi e ciclo di sviluppo.

Gardner A. E. - A key to the Larvae of the British *Odonata.* - *Entom. Gaz.,* V (1954), pp. 157-171 e pp. 193-213, 118 figg.

L'A., riassumendo e completando numerose sue note precedenti, dà un ottimo lavoro corredato da belle e chiare figure che permette di riconoscere le larve mature delle specie inglesi di *Zygoptera* (1.a parte) ed *Anisoptera* (2.a parte), ma utilissima anche per lo studio delle forme italiane, segue elenco bibliografico.

Gardner A. F. - A study of the genitalia of the two species *Sympetrum nigrescens* Lucas and *S. nigrifemur* (Selys) with notes on their distribution. (*Odonata Libellulidae*). - l. c. VI (1955), pp. 86-108, 26 fig.

Considera le due forme come specie distinte dell'Europa occ., rapporti con *S. vulgatum* (L.) e *S. striolatum* (Charp.).

Nielsen C. - Notule odonatologiche. II. Notizie sul gen. *Lestes* Leach. - *Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna,* XX (1954) pp. 65-79, figg. I-IV.

Ninfa del *Lestes macrostigma* Eversm., revisione delle ninfe delle specie europee di *Lestes* ed ossevazioni biologiche.

Sankei J. H. P. - *Sympetrum fonscolombei* (Selys) (*Odon. Libellulidae*) at the Col de Tende, Alpes Maritimes, France. - *Ent. Mont. Mag.,* XCI (1955), p. 59.

Osservato in gran numero nel settembre 1954 sui due versanti del Colle di Tenda.

Schmidt E. - Die Libellen Irans. - *Sitzgb. Oest. Akad. Wiss., Math.-naturw. Kl.* Abt. I, 163 Bd., (1954), pp. 223-260, 2 gr. figg., 1 carta.

Interessano per noi le note e le chiavi delle *Ischnura* e delle *Calopteryx* gr. *splendens.*

Orthopteroidea

Baccetti B. - Notulae Orthopterologicae. I. Specie italiane del Sottogenere *Chorthippus* s. str. - *Redia,* XL, 1955, pp. 293-310, 12 figg.

Discussione sull'interpretazione dei *Chorthippus dichrous* ed *albomarginatus,* che vengono citati con sicurezza per l'Italia; chiavi analitiche per le specie italiane, esame degli apparati copulatori.

Baccetti B. - Notulae Orthopterologicae. II. Precisazioni sistematiche sulla *Podisma pedestris pedestris* L. - *Redia,* XL, 1955, pp. 345-352, 1 figg. Tav. XIV.

Ridescrizione della *Podisma pedestris* topotipica della Svezia e confronto con la *pedestris* del Trentino.

Baccetti B. - Notulae Orthopterologicae. III. *Metrioptera caprai* n. sp. e *Chorthippus modestus* Ebner: Ortotteri endemici del Terminillo nuovi o poco noti. - *Redia*, XLI, 1956, pp. 113-127, 9 figg.

Descrizione della *M. caprai* del Terminillo a 2000 m., con note sulle *Metrioptera* indicate d'Italia e ridescrizione del *C. modestus*, di cui era noto solo il ♂.

La Greca M. - Il popolamento ortotterologico delle Isole Tremiti e di Pianosa. - *Boll. di Zoolog.*, XXII (1955), fasc. I, pp. 121-132, 1 graf.

Vengono citate 32 specie, considerazioni biogeografiche.

La Greca M. - Sulla struttura morfologica dell'apparato copulatore dei Mantodei. - *Ann. Ist. Sup. Sc. Lett. S. Chiara, Napoli*, 1953-1954, estr. 28 pp., 17 figg.

Viene descritta e discussa la morfologia dell' a. c. di specie di varii generi; la *Mantis religiosa* L. è la sola specie italiana trattata.

Kagge D. R. - A revision of the genera *Phaneroptera* Serville and *Nephoptera* Uvarov (*Orthoptera: Tettigoniidae*), with conclusions of zoogeographical and evolutionary interest. - *Proc. Zool. Soc. London*, vol. 127 (1956), 2, pp. 205-283, 131 figg.

Chiave dei generi e delle specie paleartiche e paleotropiche; viene stabilita la sinonimia *Ph. nana* Fieber 1853 (= *Ph. quadripunctata* Brunner 1878), ne viene discussa la variabilità e sono indicate alcune località italiane.

Teichmann H. - Beitrag zur Oekologie und Tiergeographie der Heuschrecken Korsikas. (*Orthoptera, Saltatoria*). - *Biolog. Zentralbl.*, 74 Bd. (1955), H. 5/6, pp. 244-273, 6 figg.

L'A. esamina le condizioni ecologiche determinanti la distribuzione di 49 specie di Ortotteroidei corsi, distinguendo i varii ambienti e discute i problemi relativi all'origine delle specie costituenti la fauna ortotterologica corsa. Indica come nuove per l'isola: *Tropidopola cylindrica* Marsch. (citata anche dell'Elba), *Conocephalus conocephalus* L., *Meconema meridionale* Costa e *Pholidoptera femorata* Fieb. (questa specie era già stata citata da Rambier, Bull. Soc. Ent. France, LIII, 1948, p. 124).

Anoplura

Goidanich A. - *Echinophthirius horridus* Olfers (*Anoplura Echinophthiriidae*) scoperto sulla Foca mediterranea *Monachus albiventer* Bodd. (*Pinnipedia Phocidae Monachinae*) nei mari di Sardegna. - *Atti Accad. Sc. Torino* vol. 90, 1956, pp. 525-532, 1 fig.

Primo reperto dell'epizoo su un nuovo ospite, discussione della sua posizione sistematica.

Hemiptera

Gravestein W. H. - *Nabis pseudoferus* Remane, faunae nova species (*Hemiptera Heteroptera*); met een proeve van de determinatiemogelijkheden der *Reduviolus* - groep. (Fam. *Nabidae*). - *Ent. Bericht. Nederl. Ent. Ver.*, 16, (1956), n. 8, pp. 151-154, 3 figg.

Esame comparativo di varie specie di *Nabis* del gruppo *ferus* L., con figure dei gonopodi.

Hille Ris Lambers D. - Contribution to a Monograph of the *Aphididae* of Europa. V. The Genera *Rhopalosiphoninus* Baker, 1920; *Eucarazzia* Del Guercio, 1921; *Rhopalomyzus* Mordv., 1921; *Chaetosyphon* Mordv., 1914; *Cryptomyzus* Oestl. 1922; *Pleotrichophorus* Börner, 1930; *Capitophorus* v. d. Goot, 1913. - *Temminckia*, IX, 1953, pp. 1-176, Pl. I-VI e 10 fig. t.

Lavoro fondamentale per lo studio dei generi citati: tabelle dichotomiche, descrizioni, sinonimie ecc.; tra l'altro: *Chaetosiphon alpestre* n. sp. e ssp. *airolensis* n. ssp. da *Potentilla* di Airolo; *Capitophorus elaeagni* Del Guercio è bona species, ecc.

Hille Ris Lambers D. - Two new species of *Sappaphis* Mats. (*Homopt. Aphid.*). - *Entom. Ber.*, D. 15 (1955), pp. 305-309.

Sappaphis gallica n. sp. su *Antirrhinum majus* e *Linaria cymbalaria* di varie località, fra le quali: Lugano.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Prof. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o cartone come campione senza volere raccom., materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *C. cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Giancarlo Zennaro, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Prof. Mario Mariani comunica che è uscita la seconda edizione del suo « Compendio di Entomologia Medica ». Il volume è in vendita presso la Libreria Scientifica DELF (Via Maqueda 177, Palermo) al prezzo di L. 2000.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

N. 3-4

Pubblicato il 20 aprile 1957

SMITHSONIAN
JUL 08 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: G. KAUFFMANN: Note complementari sui primi stadi di *Pyrgus armoricanus* Obth. (*Lep. Hesperiinæ*). - L. TAMANINI: Valore specifico dell' *Orotrechus Ganglbaueri Galvagnii* Tam. con cenni sulla Grotta del Ponte Subiolo. (*Coleoptera, Trechidæ*). - R. LINNAVUORI: Remarks on some Italian *Delphacidæ*. (*Hemiptera Homoptera.*) - E. WAGNER: Eine neue *Sigara*-Unterart aus Sizilien. (*Hem. Het. Corixidæ*). - G. M. GHIDINI: Precisazioni sugli *Stomis* italiani (*Coleopt., Carabidæ*). - F. VENTURI: Notulæ Dipterologicæ. XII. La *Leucopis silesiaca* Egger (*Camæmyiidæ*) e considerazioni etologiche sulle congeneri europee. - M. BURLINI: Un nuovo *Stylosomus* asiatico. (*Col. Chrysomelidæ*). - E. ZAVATTARI: Rinvenimento delle Solpughe nell'Isola di Lampedusa. - S. RUFFO: Sulle ricerche faunistiche dell'Appennino. - G. M. GHIDINI: Ghiandole pigidiali aromatiche in Coleotteri *Dytiscidæ*. - MARZUTTINI G. B. - Nuova stazione di ritrovamento del *Molops* (*Typhlochoromus*) *Marcelloi* Busulini (*Col. Carabidae*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 21.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1957:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══════ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
– – – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
~~~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.
~~~~~~~

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVII (1957) N. 3 - 4

Pubblicato il 20 aprile 1957

ATTI SOCIALI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana è convocata nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria, 9, Genova, per le ore 16 di domenica 26 maggio 1957, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Proposta di aggiornamento della quota sociale.
4. Bilancio consuntivo dell'esercizio 1956 e previsioni per il 1957.
5. Pratiche diverse.

I Soci che non potessero intervenire personalmente possono farsi rappresentare, con delega scritta, da altri Soci.

Genova, 5 aprile 1957.

IL PRESIDENTE
F. INVREA

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Giovanni BENTIVOGLIO, Corso Garibaldi, 22, Faenza (Ravenna), presentato dal prof. G. Grandi.

Dr.ssa Graziella BOLCHI, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Celoria, 2, Milano, presentata dal prof. M. Martelli.

Dr. Gian Carlo BONGIOVANNI, Istituto di Entomologia, Via Filippo Re, 6, Bologna (117), presentato dal prof. G. Grandi.

Sig. Giovanni BRIOLINI (Socio Studente), Viale Morosini, 1, Rimini, presentato dal prof. G. Grandi.

Dr.ssa Enrica CARE' ROTA, Via Aselli, 26, Milano, presentata dal prof. G. Martelli

Dr. Pietro GENDUSO, Istituto di Entomologia Agraria, Via Archirafi, 22, Palermo, presentato dal prof. C. Conci.

Dr. Giansergio MARCHI, Istituto di Entomologia, Via Filippo Re, 6, Bologna (117), presentato dal prof. G. Grandi.

Dr. Angelo MAZZOTTI, Via Fornace di Sotto, 2, Massalombarda (Ravenna), presentato dal dr. A. Fiori (Lepidoptera).

Dr. Alfio NUCIFORA, Istituto di Entomologia Agraria, Via Valdisavoia, 3, Catania, presentato dal march. F. Invrea.

Dr. Glauco REALI, Osservatorio Fitopatologico (Sez. Entomologica), Via Celoria, 2, Milano, presentato dal prof. M. Martelli.

Dr. Giovanni RINALDI, Via Quaresima, 2, Castelfranco Emilia (Modena), presentato dal prof. G. Grandi.

Dr. Pierantonio ROTA, Osservatorio Fitopatologico (Sez. Entomologica), Via Celoria, 2, Milano, presentato dal prof. M. Martelli.

Dr. Giovanni VASSURA, Via Garibaldi, 64, Alfonsine (Ravenna), presentato dal prof. G. Grandi.

Dr. Mario VICINI, Via Zanella, 50, Milano, presentato dal prof. M. Martelli.

Sig. Natale ZAMBELLI (Socio Studente), Via Giardino, 15 A, San Mauro in Valle (Cesena), presentato dal prof. G. Grandi.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Sig. Romano ANFOSSI, Via Chenna, 6, Alessandria.
Dr. Silvano BATTONI, Rione Don Bosco, Macerata.
Dr.a Alessandra LAVAGNINO, Corso Vittorio Emanuele, 452, Palermo.
Dr. Osvaldo LOVISOLO, Via Cimone, 13, Roma.
Dr. Giovanni PAPANDREA, Via Gorizia, 30, Grosseto.
Sig. Giovanni RAFFONE, Via Amba Uork, 13, Mestre (Venezia).
Sig. Renato SIMONETTI, Corso Rosselli, 95, Torino.

DONO DI N. 150 COPIE DEL « PRODROMO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA DELLA SOMALIA ITALIANA » DEL PROF. GUIDO PAOLI

Memore dei vincoli professionali e di affezione che legavano in vita il compianto Prof. Guido Paoli al nostro Sodalizio, il figlio dr. Giovanni Gualberto, esimio specialista nel campo della medicina umana, ha voluto generosamente donare alla nostra Società un cospicuo numero di copie del « Prodromo di Entomologia Agraria della Somalia Italiana », opera di notevole pregio che in un volume di 426 pagine, riccamente illustrato, racchiude il frutto di ricerche originali svolte in collaborazione fra il Prof. Guido Paoli e il Dr. Alfonso Chiaromonto nei territori della nostra ex Colonia sull'Oceano Indiano, ora affidata all'Italia in amministrazione fiduciaria.

Tale blocco di copie, giacenti da tempo in deposito presso l'Istituto Agronomico per l'Oltre Mare, in Firenze, è stato trasferito presso la sede della Soc. Entomologica, grazie all'interessamento del Prof. Giuseppe Jannone che, come è noto, succedette al Paoli alla Direzione dell'Osservatorio Fitopatologico di Genova, e del Prof. Armando Maugini, direttore dell'Istituto suddetto. Non essendo il numero delle copie sufficiente per distribuire l'opera a tutti i soci, la Presidenza ha ravvisato l'opportunità di cederle gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta, previa rimessa di L. 250 quale rimborso delle spese di porto raccomandato e di imballaggio. La Società esprime al donatore, alla Famiglia del Prof. Paoli ed alle persone che hanno favorito la realizzazione di tale cospicuo dono, i più sentiti ringraziamenti, sicura di interpretare in tal senso il pensiero di tutti i Soci che verranno a beneficiare di un'opera di alto valore scientifico che rimane a rappresentare validamente parte del lavoro di ricerca italiano in terra d'Africa.

In seguito ad un tragico incidente stradale nei pressi di Roma decedeva immaturamente il 21 Febbraio 1957 il nostro illustre Socio e Consigliere

Marchese Saverio Patrizi

valoroso esploratore africano, instancabile assertore ed esecutore della ricerca scientifica, specialmente nel campo entomologico e biologico. Numerosi sono stati i suoi viaggi attraverso il Continente Nero, in buona parte compiuti per incarico del Museo di Storia Naturale di Genova. Efficacissima fu la sua opera, durante la permanenza in A.O.I. in qualità di Capo dell'Ufficio Caccia di quel Governo Generale, per la legislazione protettiva della fauna etiopica. Colà fu pure valoroso combattente e perfino in prigionia, nel Kenya, riuscì a compiere raccolte e osservazioni entomologiche di eccezionale importanza che illustrò poi in numerose pubblicazioni. Da alcuni anni era stato nominato Commissario Governativo dell'Istituto Nazionale di Entomologia in Roma, mentre continuava le sue indagini sulla fauna cavernicola, specialmente sarda, con sorprendenti risultati, e prendeva parte con incarichi ufficiali a conferenze scientifiche internazionali.

Era nato nel 1902 e la sua fiorente e fattiva maturità prometteva ancora molti anni di feconda azione. Di Lui verranno più ampiamente illustrate la vita e le opere nelle nostre *Memorie*.

Alla desolata Consorte, M.sa Giulia Patrizi Carrega, ai Figli e ai Familiari, porgiamo le profonde condoglianze della nostra Società e di tutti gli entomologi italiani.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dottor Guido Kauffmann, Lugano

NOTE COMPLEMENTARI SUI PRIMI STADI DI *PYRGUS ARMORICANUS* OBTH.

(*Lep. Hesperiidae*)

Anche a detta di Verity, competente conoscitore di esperidi, i primi stadi di *Pyrgus armoricanus* Obth. sono poco noti; di solito tutti gli autori si riferiscono alle osservazioni di Rehfous che nel 1912 (Bulletin de la Société Entomologique de Genève - Vol. IIº Fasc. 2. - pag. 149) pubblicava qualche particolare dell'uovo e dei primi stadi larvali, con alcune note di raffronto con la specie affine *alveus*. Per quanto riguarda quest'ultima ho divulgato sin dal 1948 le mie osservazioni sulla base di un allevamento " ab ovo „. (Mitteilungen der schweiz. entomologischen Gesellschaft, Band XXI, Heft 4.).

Come piante alimentari della larva di *armoricanus* si conoscevano fino ad allora *Potentilla reptans* L. e *Fragaria vesca* L.

È d'uopo tener calcolo che in tutti i lavori antecedenti al 1912 ci si riferisce semplicemente ad *alveus*, in quanto non si conosceva ancora la differenziazione di Oberthuer.

Il 29 maggio di quest'anno la cattura di una femmina di *armoricanus* nella pianura di Riva San Vitale (280 m.) nel Ticino, a pochi chilometri dalla frontie-

ra italiana, mi offrì l'occasione di osservare finalmente da vicino i primi stadi di questa farfalla: si trattava di un esemplare della razza *cacaotica* Vrty, piuttosto comune in maggio ed ancora in agosto e settembre, in quella zona acquitrinosa.

L'insetto fu racchiuso sotto una tenda di velo leggerissimo con tre vasi di fiori nei quali erano coltivate le uniche pianticelle che avevo in quel momento a disposizione: *Potentilla reptans* L., *Lolium perenne* L. (che tenevo pronta per un allevamento di *H. comma* L.) e *Helianthemum vulgare* Gaertner.

Lo stesso giorno con un sole magnifico, l'insetto deponeva 21 uova, di cui 19 sulle foglie di *reptans* (per lo più sulla pagina inferiore) e due su ciascuno degli altri vegetali presenti e precisamente su foglie che si protendevano sul vaso della *reptans :* certamente nell'orgasmo della ovideposizione (in circostanze non usuali) l'insetto aveva deposto due uova non sulla pianta nutrice: in cattività ho già osservato a varie riprese questo fenomeno.

La femmina non deponeva nei giorni seguenti altre uova e decedeva già due giorni dopo in seguito a disidratazione, dovuta a difficoltosa somministrazione di liquido.

UOVO

Di forma emisferica. Secondo una esatta misurazione micrometrica le proporzioni dell'uovo di *armoricanus* Obth. sono $^3/_4$ di quelle di *alveus* Hbn. Colorito verde giallino molto pallido, più chiare di quello di *alveus*. Rilievi costoleformi longitudinali in numero di 21-23 (dopo numerosi conteggi) all'equatore, dove gli spigoli dei rilievi sono molto pronunciati; durante il decorso verso il polo micropilare questi rilievi anastomizzano sulla parte superiore dell'uovo ed arrivano alla zona che circonda il polo assai ridotti di numero (una dozzina).

L'uovo, come quello delle altre *Pyrginae*, è attraversato da un numero rilevante di tenui coste trasversali, molto meno salienti delle longitudinali e che le incrociano.

Concavità micropilare leggermente grinzosa, per una rete di minutissime cellule. Le uova non assumeno colorazioni speciali; avvicinandosi la schiusura esse tendono tutt'al più a scolorirsi un po', quindi sulla depressione micropilare si nota una chiazza scura e vaga che corrisponde al capo della larva e che dopo il decimo giorno rileva alla lente prismatica ($\times$ 25) movimenti ritmici. Schiusura dopo 12 giorni. Il 9 giugno osservavo infatti la presenza di due piccole larve biancastre, con la testa nera lucente ed un anello corneo, pure nero, al protorace; le altre uova si erano avariate in modo definitivo per la formazione di muffa cresciuta nel tubetto da aspirine che le racchiudeva e che inavvertitamente avevo ermeticamente chiuso: i frammenti delle fogliette su cui erano appiccicate le uova avevano dato origine al processo deleterio.

Frattanto avevo adoperato il vaso colla *reptans* per ulteriori esperienze e collocai così le due piccole larve su un bel cespo di *Potentilla erecta* Hampe, sul quale brucavano già larve della sottospecie *malvoides* Helw. & Edw.

Dopo un mese, durante il quale il controllo delle piccole larve non era più stato possibile per la vita nascosta delle stesse, ho finalmente potuto riconoscerle, fra le *malvoides*, ben protette in un cartoggio di foglie imbrigliate; le due larve di *armoricanus* furono quindi trasferite in un vaso di vetro di 7 centimetri di diametro con chiusura di garza; alimentazione, come prima, cioè con fogliette fresche di

Potentilla erecta (*tormentilla*) che rinnovavo ogni due giorni. In occasione del rifornimento del foraggio era d'uopo far uscire le larve dal loro intreccio fogliare; ma nello spazio di una ventina di minuti un nuovo ricovero veniva prontamente allestito con foglioline legate con fili sericei.

LARVA

Durante la seconda metà del ciclo larvale, la colorazione dei bruchi di *armoricanus* era nettamente brunastra, mentre nell'*alveus* predominano le tinte grigiastre: le larve di *armoricanus* sono anche più slanciate e più smilze di quelle della specie affine: mi sembra pure, con REHFOUS, che la dotazione di setole sia più abbondante.

Crisalide di *P. armoricanus* OBTH. in due diverse posizioni. Ingrandimento: x 1,66.
(Fotografia *V. Vicari, Lugano.*)

Il bruco adulto misura 22 millimetri; è di colore bruno scuro diffusamente granulato di chiaro: si rimarca una striscia dorsale scura come in *alveus*, ma più evidente che in quest'ultima. Lungo la linea laterale si notano due striscie di colore giallastro che si interrompono ad ogni solco intersegmentare. Lo scudetto del protorace è ancora ben visibile alla fine di questo ciclo biologico. Deiezioni asciutte a forma cilindrica.

Le larve si sono incrisalidate il 12 e il 20 agosto dopo 64 rispettivamente 72 giorni di vita larvale.

CRISALIDE

La posizione della crisalide nel cartoccio di foglie può variare: per lo più è appesa perpendicolarmente, qualche volta è anche coricata. La qualità dei fili sericei per il cartoccio che precede la ninfosi è la stessa adoperata per la confezione dei rifugi precedenti. La crisalide appartiene alla categoria delle « pupae suspensae ». Lunghezza: 16,3 - 16,5 mm., cioè un po' più lunga di quella di *alveus:* essa è anche un po' meno incurvata.

La crisalide di *armoricanus* si differenzia subito da quella di *alveus* per il contrasto molto netto tra la picchiettatura scura e lo sfondo grigio piombo di una densa spolveratura, che alla lente dà l'impressione di uno strato di neve, che ricopre quasi l'intera crisalide, lasciando liberi soltanto alcuni spazi intersegmentari addominali: detta spolveratura si fa anche meno densa verso il capo ed i primi segmenti del torace. Dove questa spolveratura manca o si fa più rada si intravvede una colorazione brunastra che costituisce lo sfondo di tutta la crisalide. La picchiettatura nerastra che rappresenta una moltitudine di piccole escavazioni nella neve grigio-piombo si estende più o meno fitta dal capo ai segmenti anali occupando però soltanto la parte dorsale della pupa: sul dorso della crisalide queste macchie segnano due striscie parevertebrali, assumendo dimensioni maggiori, ma pur mantenendo una struttura rotondeggiante, irregolare. La stessa picchiettatura si ripete segmento per segmento in forma abbastanza simmetrica formando dei cingoli: essa si estingue negli ultimi segmenti addominali con una punteggiatura più fine, mentre i segmenti restano separati da una larga zona intersegmentare membranosa di colore brunastro.

Le pteroteche e la regione ventrale della pupa sono senza picchiettature ed assumono il colorito uniforme della spolveratura grigio-bluastra: soltanto le guaine delle zampe mostrano alcuni tratti scuri longitudinali. Con la lente sono visibili sulla linea laterale della crisalide la serie degli stigmi che spiccano come bottoni neri e brillanti.

L'intera crisalide è ricoperta da un corredo di setole bruno-chiare, non molto folto. Il cremastere ha forma di becco di uccello rapace di colore bruno-rossastro, più slanciato di quello di *alveus*.

Sfarfallamento il 30 agosto ed il 7 settembre, dopo 18 giorni di ninfosi. Il primo esemplare era maschio, il secondo femmina.

La temperatura dell'ambiente durante la ninfosi era di 17-18 gradi, l'umidità relativa di 78-85.

Le farfalle hanno dimensioni più ridotte di quella della prima generazione, hanno spazi bianchi sul disopra più esigui su uno sfondo assai scuro: il colore di fondo del rovescio delle posteriori è bruno ocraceo.

CONCLUSIONI

1. Quale nuova pianta nutrice della larva di *armoricanus* OBTH. deve essere annoverata la *Potentilla erecta* HAMPE.

2. Il bruco di *armoricanus* OBTH. nel secondo periodo della sua esistenza, può essere allevato « in vitro ».

3. I primi stadi di *armoricanus* OBTH. hanno biologicamente e morfologicamente qualche rassomiglianza con quelli di *alveus* HUBN.; però l'uovo si differenzia per le dimensioni, il colorito ed il numero dei rilievi costoleformi; nel bruco prevalgono decisamente le tonalità brunastre, in contrasto con quelle grigiastre di *alveus;* la struttura della ninfa è quanto mai caratteristica e contraddistingue in modo ancora più evidente i primi stadi delle due specie affini. Accanto alle particolarità morfologiche e genitoanatomiche già messe in evidenza da REVERDIN nel 1912, anche lo studio dei primi stadi dei due insetti giustifica perfettamente la loro attuale posizione sistematica.

Livio Tamanini

VALORE SPECIFICO DELL'*OROTRECHUS GANGLBAUERI GALVAGNII* Tam.

CON CENNI SULLA GROTTA DI PONTE SUBIOLO

(*Coleoptera, Trechidae*)

Nella mia nota sugli *Orotrechus* delle Prealpi Veneto-Trentine (1) descrissi un *Orotrechus Galvagnii*, che considerai quale razza dell'*O. Ganglbaueri* Jeann. La descrizione venne fatta su 5 esemplari molto mutilati, vecchi e più o meno incrostati di calcare, rinvenuti nella Grotta della Bigonda, N. 243 V.T., in Valsugana (Trentino). Le ricerche fatte nella grotta e fuori, per catturare almeno un esemplare vivo, rimasero infruttuose. Ne risultò quindi una diagnosi un po' incompleta.

Recentemente il signor Giuseppe Meggiolaro, con i suoi amici di Venezia, raccolse 12 es. di *O. Galvagnii* nella Grotta di Ponte Subiolo, nel Canale del Brenta (Veneto). Gli *Orotrechus* di tale grotta non sono perfettamente uguali a quelli della Bigonda. Gli esemplari maschi (fig. 1) hanno il pronoto più stretto e con i margini lateralmente più diritti che i tipici; le elitre hanno le strie esterne meno impresse ed il disco leggermente più convesso. Nelle femmine tali differenze sono meno evidenti.

Il paramere destro dei nuovi esemplari (fig. 2) è fornito di 27-29 setole ed ha la faccia esterna distale leggermente incavata; il sinistro (fig. 3) ha qualche setola in meno, il lobo distale superiore meno sviluppato e l'incavo sulla faccia esterna più debole. Il paramere sinistro dell'olotipo (l'unico ♂ rinvenuto) non appare incavato sulla faccia distale esterna; ma, forse, ciò è dovuto alle alterazioni subite dall'organo per effetto del calcare. Tale supposizione è sostenuta dal fatto che il paramere, se osservato in preparato al liquido di Faure, presenta sulla faccia distale degli ingrossamenti più oscuri analoghi a quelli che si possono osservare nei parameri freschi e non alterati degli esemplari di Ponte Subiolo. La porzione distale del fallo è diritta ed appuntita e solo se osservata in una determinata posizione appare leggermente appiattita. Il fallo e l'armatura interna degli *Orotrechus* della Grotta della Bigonda e di Ponte Subiolo sono nel complesso uguali.

La lunghezza dei 12 esemplari raccolti a Ponte Subiolo varia, nei maschi, da mm. 3,60 a 4,34 e nelle femmine da mm. 3,65 a 4,42.

La esiguità delle differenze nei caratteri esterni, tra gli esemplari dei due biotopi, non mi sembra sufficiente per ammettere possa trattarsi di due razze distinte, esse non sarebbero sostenute neppure da ragioni geografiche. La Grotta di Ponte Subiolo e la Grotta della Bigonda (2) si trovano tutte e due poco sopra il fondo valle, sulla destra orografica del fiume Brenta e nella stessa catena montuosa. In linea d'aria le due grotte distano circa 17 Km., e le vallette che scendono

---

(1) Tamanini L., 1953, "*Gli* Orotrechus *delle Prealpi Veneto-Trentine*,, (Coleoptera, Trechidae) - Studi Trentini Sc. Nat., Trento, XXX, pp. 34-64, 51 figg.

(2) Per notizie su questa importante grotta vedi il lavoro: A. Galvagni, 1952, "*La Grotta della Bigonda*,, - SAT-CAI 1872-1952, Pubbl. commem. SAT, Trento, pp. 195-209, 4 figg., 11 tavv.

dalla catena sono poco profonde e non possono quindi essere state mai un fattore di isolamento.

Lo studio del materiale di Ponte Subiolo permette di valutare meglio i caratteri che contraddistinguono *Ganglbaueri* e *Galvagnii;* le differenze sessuali fra le due entità sono nette, per cui ritengo di poter considerare l'*O. Galvagnii* TAM. una specie distinta, che occupa una posizione intermedia tra l'*O. Ganglbaueri* JEANN. e l'*O. Targionii* D. TORRE.

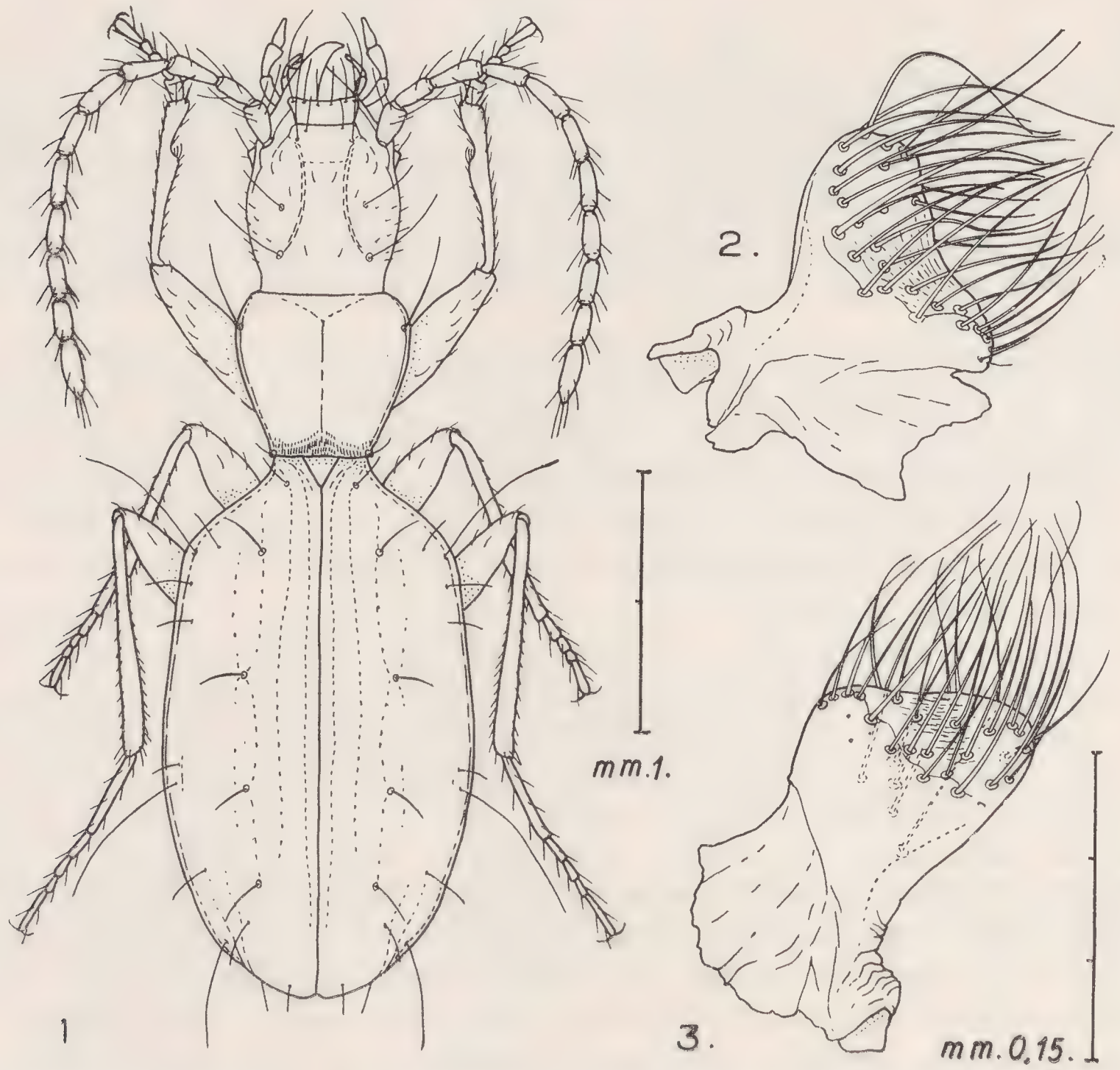


Fig. 1, *Orotrechus Galvagnii* TAM., ♂ della Grotta di Ponte Subiolo; figg. 2, 3, paramere destro e sinistro dello stesso.

Quest'ultimo, un tempo abbastanza comune nella vicina Grotta di Oliero, ha il pronoto più breve e convesso del *Galvagnii*, le elitre più parallele e meno allungate, il I° poro setigero della serie ombelicata spostato più indietro rispetto al II° ed al I° della serie discale, i parameri con la faccia distale esterna molto più incavata ed a lobi più arrotondati, e l'armatura interna del fallo con la porzione distale più arrotondata.

La Grotta di Ponte Subiolo si trova circa 3.400 m., in linea d'aria, a Nord della Grotta di Oliero. Per giungervi si segue per 2 Km. la strada asfaltata che, dal ponte che congiunge i due abitati di Carpanè e Valstagna, porta a San Gaetano. Giunti alle prime case della frazione di Ponte Subiolo, si prende il primo sentiero che, subito dopo il ponte stradale, sale su un piccolo colle a monte del-

l'abitato. Dopo circa 300 m. di sentiero si arriva ad una modesta parete rocciosa nella quale si apre l'ampio ingresso alla grotta. Su un lato vi è una piccola costruzione in muratura che serviva, alcuni anni fa, da trattoria. Con l'intento di sfruttare la grotta turisticamente, prima dell'ultimo conflitto, un impresario del luogo eseguì dei notevoli lavori: costruì una scala in cemento che scende nella parte interna, allargò i passaggi stretti, costruì scalini e trasformò la Grotta in un tortuoso corridoio sotterraneo, facilmente percorribile, lungo un centinaio di metri. La grotta termina in un allargamento basso e fangoso dove passa un piccolo torrente di acqua limpida.

La Grotta di Ponte Subiolo ha la seguente posizione: Tavoletta al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare, Valstagna (37.IV.SE); long. 0° 46' 59", lat. 45° 52' 23"; coordinate U.T.M. QR 07268364, quota d'ingresso m. 235 s.l.m.

Questi dati sulla cavità furono ottenuti nella visita fatta da me insieme all'amico Prof. C. Conci, il 3-IX-1955. Venne notata allora una grande povertà di fauna: poche Podure, un Julide, 5 es. di *Spelaeonethes nodulosus* Verhoeff ed un es. di *Leucocyphoniscus* sp.: tali Isopodi vennero determinati dal Prof. A Brian che ringraziamo. Scarse ed isolate erano le deiezioni di pipistrello e modesto lo stillicidio, particolarmente nella prima parte della cavità.

Le visite dei veneziani ebbero luogo il 23-X-1955, 15 e 18-XI-1956; gli *Orotrechus*, raccolti rispettivamente in 2, 4 e 6 esemplari, furono catturati sotto i sassi nella prima metà della grotta, più asciutta.

Ringrazio vivamente anche qui il signor Giuseppe Meggiolaro ed i suoi amici, che vollero affidarmi per lo studio il loro materiale raccolto a Ponte Subiolo.

R. Linnavuori

REMARKS ON SOME ITALIAN *DELPHACIDAE*

(*Hemiptera Homoptera*)

1. On the systematic position of the genus *Delphacodes* Fieber.

A large confusion has been prevailing in the nomenclature of the genus *Delphacodes* Fieb. It has been regarded identical either with *Megamelus* Fieb. (typ. gen. *M. notula* Germ.) or with *Calligypona* J. Sahlb. (typ. gen. *C. albicollis* J. Sahlb.). As I, however, was able to examine several species of the genus, among them the generotype *D. mulsanti* Fieb., I established that *Delphacodes* is a valid genus. Diagnose as follows:

Body small but robust, broadest at the shoulders, conspicuously tapering both apical- and basalwards. Anteclypeus distinctly keeled in the middle. Frontoclypeus rather long and narrow, nearly parallel-sided, distinctly keeled in the middle. Vertex rather broad extending forewards only slightly beyond the eyes. Pronotum with 3 longitudinal keeles reaching the hind margin of pronotum. Pterygodimorphism distinct. Colouring dark brown. Genital segment of male small. Penis lamellous and usually small.

I have figured the male genitalia of *D. mulsanti* Fieb. (fig. 1, A-C) after a specimen from Firenze, Italy, 4.VI.1942, A. Servadei leg., and of *D. fieberi*

(Scott) (fig. 1, D-F) after a specimen from Puglie, Lago di Alimini, Italy, 24. X. 1950, L. Tamanini leg.

The genus differs from *Megamelus* in the robust body form, in the shorter vertex, in the dark colouring and in the male genitalia. The species of *Megamelus* are larger and more parallel-sided, the vertex is narrower and longer extending forewards distinctly beyond the eyes, the male genital segment is complicated and large and the penis is long and biramose (fig. 1, G). In the genus *Calligypona* the body is rather parallel-sided, the colouring is mostly lighter and the lateral keeles of the pronotum do not reach the hind margin. Thus the name *Delphacodes* is not available for the species of this genus for which *Calligypona* is the valid name.

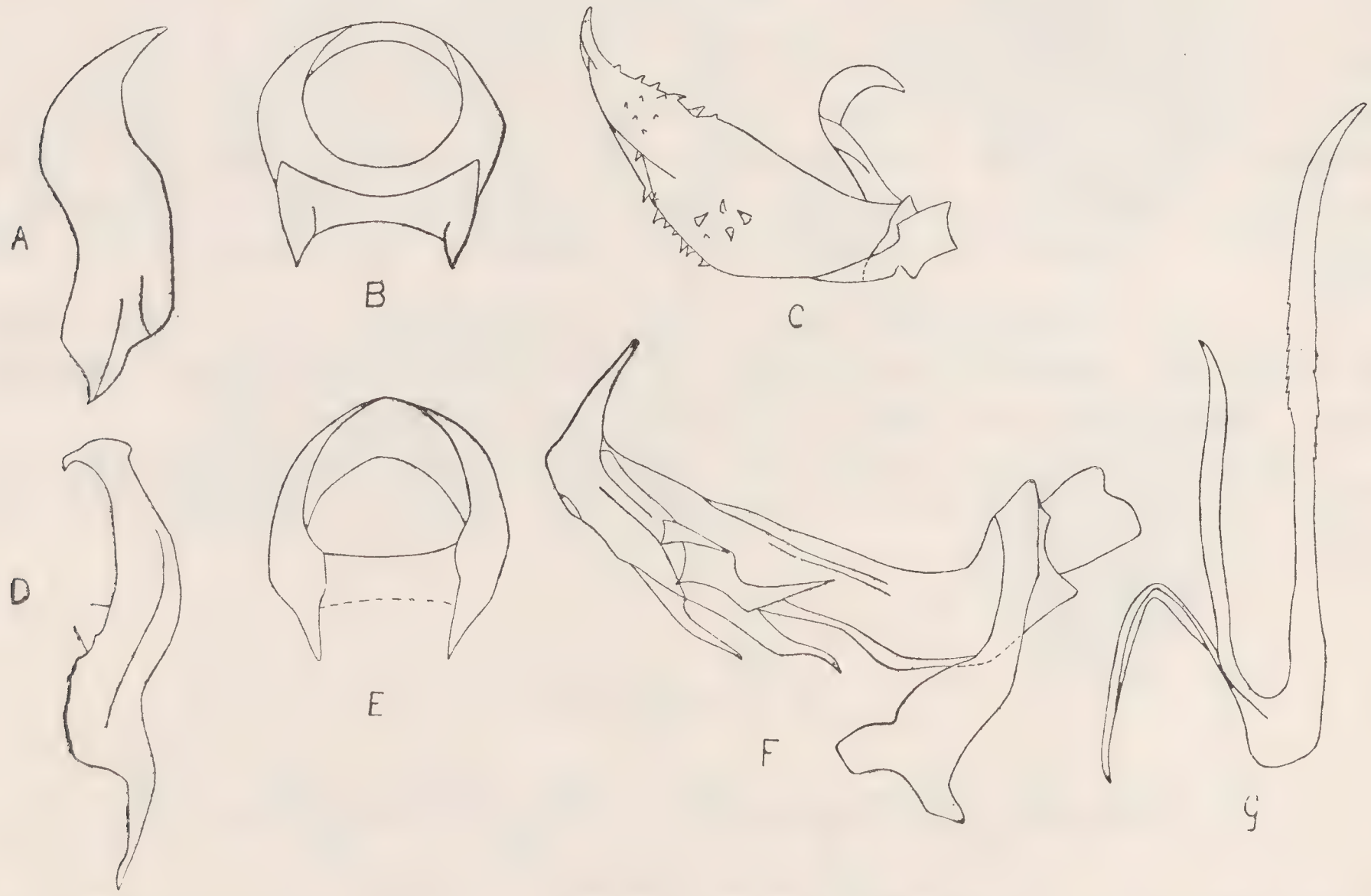


Fig. 1. *Delphacodes mulsanti* Fieb. A: style, B: anal tube, caudal aspect, C: penis, lateral aspect. *D. fieberi* (Scott) D: style, E: anal tube, caudal aspect, F: penis, lateral aspect. *Megamelus notula* (Germ.) G: penis, lateral aspect. Orig.

2. **Kelisia putoni** Costa.

A. Costa (1884) has described the species *Kelisia putoni* from Porto Torres, Sardinia. I have examined two specimens of a *Kelisia* from Marina di Sorso, Platamona, Sardinia, A. Servadei leg. Both of the specimens are females, but as they completely agree with the diagnose of *K. sulcata* Ribaut (1934, p. 298-299), I do not hesitate to determine them as *sulcata*. As the specimens are, however, collected quite from the vicinity of the type locality of *putoni*, it is rather probable that *K. sulcata* Rib. is identical with *K. putoni* Costa.

3. **Kelisia confusa** n. sp.

Length 3,5 - 3,9 mm. Brachypterous. Body form as in *K. pallidula* (Boh.), but distinctly larger and robuster. Venation of elytra as in *pallidula*, but apical cells distinctly longer.

Colouring stramineous, median parts of pronotum and scutellum somewhat lighter. M and Cu of elytra darkened. Cheeks with a conspicuous blak spot occupying about one half of the breadth of the cheek (fig. 2, A). Pronotum with a distinct black spot on either side. Legs totally pale.

Male genitalia as in *pallidula*, apical part of the style (fig. 2,B), however, somewhat more gracile.

Locality of finds: Trentino, Mattarello, 29.IX.1948, 1 ♂ (type) and 1 ♀ (allotype), L. TAMANINI leg.

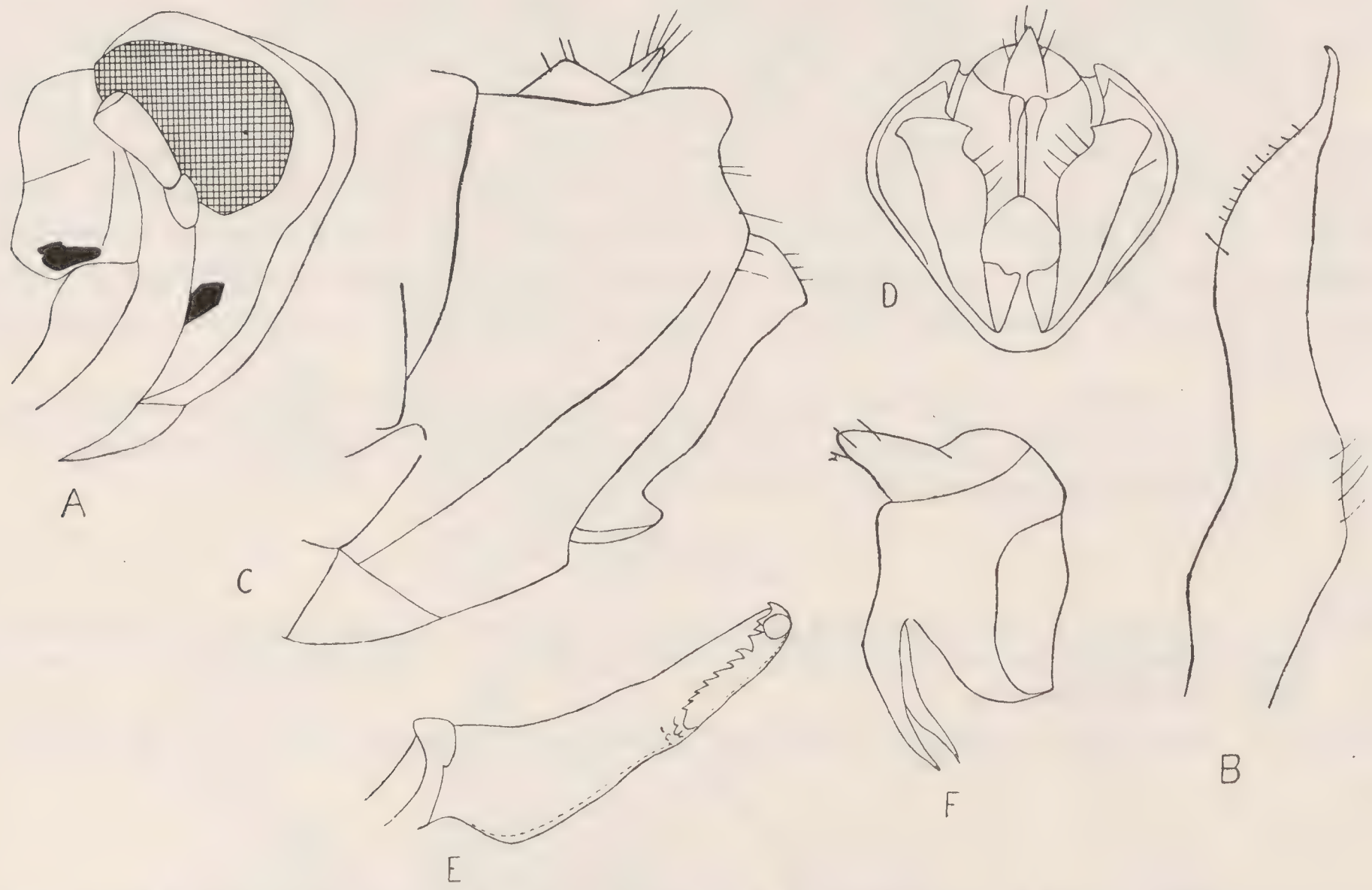


Fig. 2. *Kelisia confusa* n. sp. A: head and pronotum from the side, B: style. *Calligypona obtusangula* n. sp. C: genital segment from the side, D: same, caudal view, E: penis, lateral aspect, F: anal tube, lateral aspect. Orig.

Type in coll. TAMANINI, allotype in my collection.

The new species differs from *K. pallidula* in the bigger size, in the longer apical cells of elytra and in the distinct black spots of cheeks and pronotum. *K. guttulifera* KBM. (= *K. fallax* RIB.) and *K. minima* RIB. are smaller and have a much larger black spot on the cheeks. In *K. melanops* FIEB. and *K. henschii* HORV. is the triangle formed by the apical branches of radius in elytra shorter and broader and not separated from the adjacent apical cell by a transverse vein. In *K. punctulum* KBM. that externally resembles much the new species the appendages of the anal tube are much shorter and the apical part of the penis is conspicuously recurved basalwards.

4. **Calligypona obtusangula** n. sp.

Length 2,1 - 2,5 mm. Brachypterous. Body form much as in *C. propinqua* (FIEB.). Frontoclypeus narrow, nearly parallel-sided, distinctly keeled, median carina conspicuous also in the fore margin of head. Vertex and pronotum as in *propinqua*. Elytra nearly reaching the apex of abdomen.

Ante- and frontoclypeus black, carinae white. Eyes reddish grey; vertex, pronotum and scutellum pale dirty brown, sides of pronotum and scutellum somewhat darkened. Elytrae dark brownish especially in the apical part. Abdomen and under surface black. Legs dirty brown.

Male genitalia: Genitalia segment (fig. 2, C-D) much as in *propinqua* but the posterior dorsal angles rounded and obtuse. Styles large, apex enlarged and roundishly truncate. Anal tube rather large (fig. 2, F) with two long, parallel and slightly curved appendages. Penis (fig. 2, E) small, tubular, apical part toothed ventrally.

Locality of finds: Puglie, Lago di Alimini, 2♂♂, 24.X.1950, L. TAMANINI leg.

Type in coll. TAMANINI, a paratype in my collection.

The new species is closely related to *C. propinqua* (FIEB.) but differs in the dark colouring and in details in the male genitalia. From *C. albocarinata* (STAL) and *C. distincta* (FL.) in which the frons is similarly coloured it differs easily in the form of the genital segment. Unfortunately are MATSUMURA's numerous species of the genus so incompletely described that a certain recognition of them in many cases is impossible and so I have not been able to compare my species with them.

I wish finally to express my sincerest thanks to Prof. Antonio SERVADEI, Padova and Dr. Livio TAMANINI, Rovereto for sending me an interesting material of Italian leafhoppers for examination.

LITERATURE

COSTA A. - Notizie ed osservazioni sulla geofauna sarda - Mem. III, Risultamento delle ricerche fatte in Sardegna nell'estate del 1883. - Atti Acc. Sc. Fis. e Mat. di Napoli, vol. I, ser 2a, 1884, Napoli, pp. 1-64.

RIBAUT H. - Nouveaux Delphacides. - Bull. Soc. d'Hist. Nat. Toulouse, LXVI, 1934, pp. 281-301.

EINE NEUE *SIGARA* - UNTERART AUS SIZILIEN

(*Hem. Het. Corixidae*)

Von EDUARD WAGNER

Hamburg

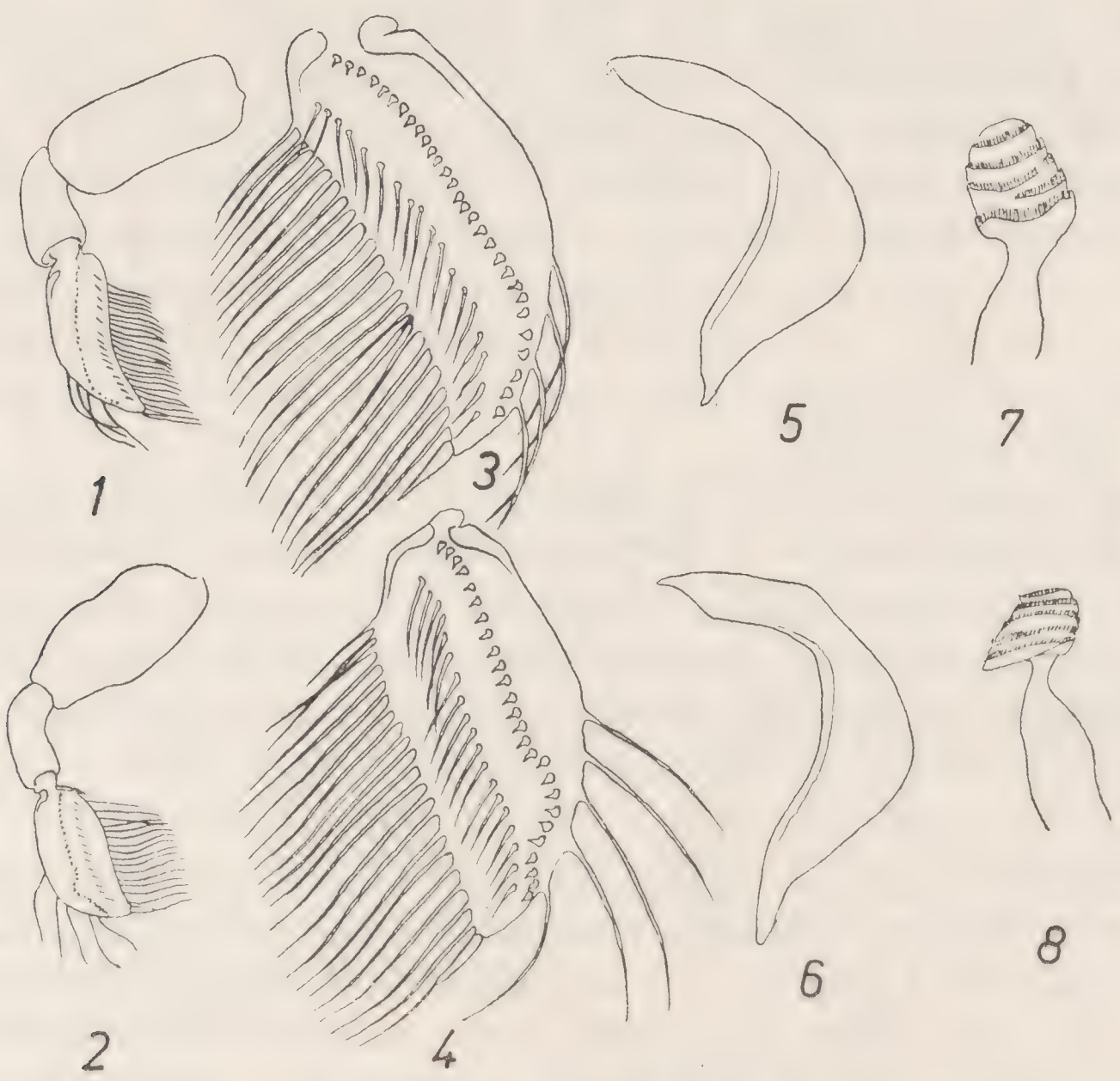
Sigara nigrolineata s i c i l i a n a nov. subspec.

In der Ausbeute des Herrn Grafen Hartig vom Monte Etna auf Sizilien, die er im Jahre 1949 machte, fanden sich auch einige Tiere von *Sigara nigrolineata* Fieber, die eine Unterart darstellen. Sie werden in den folgenden Zeilen beschrieben. Herrn Graf Hartig, der mir die Tiere zur Bearbeitung überliess, sei auch an dieser Stelle gedankt.

Beschreibung: Von verhältnismässig kleiner Gestalt, das ♂ 4,6 - 5,0 mm, das ♀ 5,1 - 5,3 mm lang. Hellgelblich mit schwarzer Zeichnung wie bei der Nominatrasse. Unterseite schwarz, Seitenstücke der Brust hellgelb. Hüften und Beine hellgelb, nur die Spitze der Mitteltarsen schmal dunkel. Pronotum mit 7-9 schwarzbraunen Querlinien, die etwa halb so breit sind wie ihre hellgelben Zwischenräume. Am Corium ist die Spitze und der Rand gegen die Membran hell. Halbdecken mit sehr regelmässigen dunklen Querlinien, die etwa halb so breit sind wie ihre hellen Zwischenräume. Membran mit rundlichen hellen

Flecken, am Rande gegen das Corium ein dunkler Streif, der Aussenrand breit dunkel.

Pala des ♂ (fig. 2 + 4) kürzer und breiter als bei *S. nigrolineata nigrolineata* Fieb., deutlich breiter als die Schiene, vor der Mitte am breitesten. Die Stridulationsdornen (fig. 4) bilden eine Reihe (von 24 - 26), die kurz vor der Spitze eine deutliche Ausbuchtung gegen die Dorsalkante hin zeigt. Längenverhältnisse der Mittelbeine: Schiene = 0,87, Tarsus = 0,60, Klaue = 0,72 mm. Strigil (fig. 8) klein, mit spitzer Basalecke und 4-5 Reihen von Borsten. Penis gross, verhältnismässig lang. Rechter Genitalgriffel (fig. 6) an der Krümmungsstelle eingenschnürt und distal in eine lange, gerade, kräftige Spitze ausgezogen.



Sigara nigrolineata Fieber ♂

Fig. 1,3,5,7: *S. nigrolineata nigrolineata* Fieb. - Fig. 2,4,6,8: *S. nigrolineata siciliana* nov. subspec. Fig. 1+2: Vorderbein (22,5x) - Fig. 3+4: Pala (60x) - Fig. 5+6: rechter Genitalgriffel (60x) - Fig. 7+8: Strigil (60x).

Bei *S. nigrolineata nigrolineata* Fieb. ist die Gestalt grösser, 5,5 - 6,5 mm. lang. Die Pala des ♂ (fig. 1 + 3) ist länger und schmaler, sie ist kaum breiter als die Schiene (fig. 1), ihre breiteste Stelle liegt etwa in der Mitte, die Reihe der Stridulationsdornen (von 24 - 29) verläuft glatt und ohne Ausbuchtung im Bogen zur Spitze. Der Penis ist kürzer und dicker. Der rechte Genitalgriffel (fig. 5) ist an der Krümmungsstelle weniger stark eingeschnürt, seine Spitze ist kürzer und stark gekrümmt. Der Strigil (fig. 7) ist breiter und rundlich, er trägt 5-6 Borstenreihen.

Ich untersuchte 3♂♂ und 2♀♀ von Sizilien: M t e. E t n a, vers. Sud: Pedara 600 m. 7-VII-49 2♂♂, 26-VII-49 1♂, 1♀, 27-VII-49 1♀, Graf Hartig leg.

Holotypus und Allotypoid in der Sammlung des Istituto Nationale di Entomologia in Rom, Paratypoide ebenda und in meiner Sammlung.

Prof. G. M. Ghidini

PRECISAZIONI SUGLI *STOMIS* ITALIANI

(*Coleopt.: Carabidae*)

Nel 1925 Schatzmayr pubblicava una breve memoria sugli *Stomis* italiani riconoscendo e fissando la presenza, nella nostra penisola, di due sole specie: *S. pumicatus* Panz. diffuso dalle Alpi alla Sicilia e *S. rostratus* Sturm. limitato, grosso modo, a tutta la catena delle Alpi e all'Appennino settentrionale. Lo *S. elegans*, che lo Chaudoir aveva riconosciuto e descritto come specie a sè, veniva considerato dallo Schatzmayr come semplice varietà del *rostratus* e ciò in contrasto anche con il catalogo del Reitter. Nel sucitato lavoro Schatzmayr creava inoltre altre tre varietà del *rostratus* e cioè la varietà *Ceresae* per esemplari di *rostratus* delle zone montuose comprese fra il Mte Grappa ed il Lago di Como, la var. *Roccae* delle Alpi Pennine (Val d'Oropa) e la var. *Mancinii* confinata nelle Alpi Apuane e nell'Appennino ligure orientale, assegnando loro implicitamente il valore di razze geografiche.

A questo modo di vedere si attennero tanto il Luigioni nel suo catalogo dei Coleotteri d'Italia quanto il Porta nella sua Fauna Coleopterorum Italica.

Mentre da un lato bisogna riconoscere il merito allo Schatzmayr di aver messo in evidenza l'esistenza di forme diverse di *Stomis* nella penisola italiana, dall'altro bisogna convenire che egli si è affidato più al suo occhio di esperto entomologo che non ad uno studio accurato delle diverse forme poichè i caratteri forniti per discriminarle sono stati e rimasti piuttosto schematici e superficiali.

Nel 1953 Marcuzzi, pur non escludendo che *S. rostratus* presenti popolazioni più o meno differenziate, dice testualmente che « *tali popolazioni non hanno il valore di razze vere e proprie* ». In accordo con questo suo modo di vedere egli riunisce in un unico elenco i materiali avuti in visione mescolando esemplari istriani con esemplari delle Alpi Marittime, e negando qualsiasi valore alle varietà create dallo Schatzmayr.

Questo giudizio, non avvalorato nè dall'esame dell'apparato copulatore nè dalla analisi minuta delle caratteristiche esoscheletriche, è tanto più strano se si pensa che l'A. lo inserisce in un lavoro che vuol essere di microsistematica.

Poichè non potevo allinearmi nello stesso modo di vedere sono stato indotto a riprendere lo studio di numeroso materiale delle collezioni Binaghi (B), Capra (C), Dodero (D), Mancini (M), Solari (S), Museo Civico di Genova (MG) e mia (G). Mentre ringrazio tutti coloro che hanno agevolato questo studio, credo che esso possa portare un elemento chiarificatore nella questione poichè sono venuto nella convinzione, spero in seguito sufficientemente suffragata, che non solo le varietà create dallo Schatzmayr siano più che valide, ma che alcune possano e debbano essere d'ora in avanti considerate come vere e proprie specie avendo caratteri morfologici esterni ed interni ben distinti.

Per gli stessi motivi, anche *S. elegans* deve ritornare alla dignità di specie così come Chaudoir lo aveva creato.

Pertanto, e per le ragioni più oltre espresse, propongo che si riconoscano in Italia quattro specie di *Stomis* (1) e precisamente:

Stomis pumicatus Panz.
Stomis rostratus Sturm.
Stomis elegans Chaud.
Stomis roccai Schatz. (nome emendato).
ssp. *mancinii* Schatz.

Le ragioni che suffragano questo mio modo di vedere sono le seguenti:

Stomis pumicatus Panz.

La specie, la cui patria tipica può essere considerata la regione di Mannheim in Germania, è presente anche in tutta Italia con popolazioni notevolmente omogenee; è caratterizzata soprattutto dall'assenza di una strozzatura retroccipitale che può essere al massimo appena accennata dietro le tempie; occhi grandi, tarsi superiormente glabri, pronoto punteggiato attorno alle fossette basali; episterni lunghi e posteriormente ristretti; pene vivamente appuntito alla sua estremità che è leggermente elicoidata (fig. 1).

Ho visto esemplari delle seguenti località:

Torino: Alluvioni d. Po, V. 1872, Fea!, 4 es., (D); 6 es., (MG); De Marchi!, 1 es., (D); Ghiliani!, 1 es. (MG); Gressoney, La Trinité, VII, 1935, 1 es., (G); Gassino Torinese, IX. 1875, Fea! 1 es., (MG); Graglia, Doria!, 3 es. (MG); Vercelli, boschi del Sesia, IV. 1914, Capra!, 1 es., (C); Lombardia, Lago di Pusiano, V. 1923, Binaghi!, 1 es., (B); Besana Brianza, IX, 1922, Solari! 3 es. (S); Abbiate Guazzone (Como) IX 1912, Solari! 1 es. (S); Ballabio: Grigne, V. 1930, Binaghi!, 1 es., (B); Pavia: confluenza Po-Ticino, IV. 1930, Binaghi!, 3 es., (B); Chiesa Valmalenco, VII. 1914, Binaghi! 1 es., (B); Trentino: S. Michele, V. 1901, Novak!, 2 es., (B); Tirolo, ex coll. Castelnau, 2 es. (MG); Toscana: Torre del Lago, 1939, Gagliardi, 3 es., (B); Arezzo: greto del Tevere, V. 1922, Andreini!, 1 es., (D); S. Benedetto del Tronto, IV. 1935, Binaghi!, 1 es., (B); Chieti, V. 1912, Andreini, 2 es., (D); L'Aquila: Castel di Sangro, Paganetti!, 1 es., (D); Poggio Mirteto, Leoni!, 2 es., (D); Prati Castello, III. 1895, 2 es., (D); Caserta, 1 es., (D); Camaldoli, VIII. 1903, Tirelli!, 1 es., (G).

Francia: Montargis, P. M. Mollet!, 2 es., (D); Ariège: Foix, VI. 1904, 1 es., (D); Ariège: Massat, VI. 1904, Dodero!, 1 es., (D); Alti Pirenei: Banios, IV. 1914, 1 es., (D); Giura, ex coll. Castelnau, 2 es. (MG); Stiria; Graz dint., Messa!, 2 es. (MG); Carinzia: Dobraschgebirge, Schatzmayr!, 1 es. (MG); Ungheria, 2 es., (D).

In totale n° 58 esemplari.

Stomis rostratus Sturm.

Questa specie, come tutte le seguenti, si differenzia a prima vista da *S. pumicatus* per avere il cranio con una marcata strozzatura retroccipitale; la sua area di distribuzione si estende dalla Carinzia, Stiria e Carnia fino al Lago di Como verso occidente popolando abitualmente, con costumi per solito lapidicoli, i distretti alpini dell'alto pascolo.

I principali caratteri che contraddistinguono questa specie dalle seguenti sono: occhi discretamente prominenti, regione occipitale del cranio assolutamente liscia senza minuta punteggiatura: terzo articolo delle antenne lungo un po' più di tre volte la sua massima larghezza; quarto articolo pochissimo più lungo del terzo; pronoto ad angoli posteriori subretti a vertice vivo; fossette basali senza estesa punteggiatura o, se questa esiste, sempre limitata all'area delle fossette stesse e non estesa verso il centro dell'area basale del pronoto; episterni più

---

(1) Per quanto riguarda la posizione sistematica degli *Stomis* si veda: JEANNEL, R. Coléoptères Carabiques. Faune de France n. 39-40, Lechevalier, Paris 1941-42.

brevi, meno ristretti posteriormente; tutti gli articoli dei tarsi, superiormente con fine e rada pubescenza; apice del pene, visto ventralmente, proteso in un piccolo lobo regolarmente arrotondato; forte sinuosità preapicale al margine sinistro del pene; larghezza dell'edeago modesta; visto di profilo l'edeago è largamente arcuato con estremità modicamente rivolta in direzione ventrale (fig. 2-3). e non elicoidata.

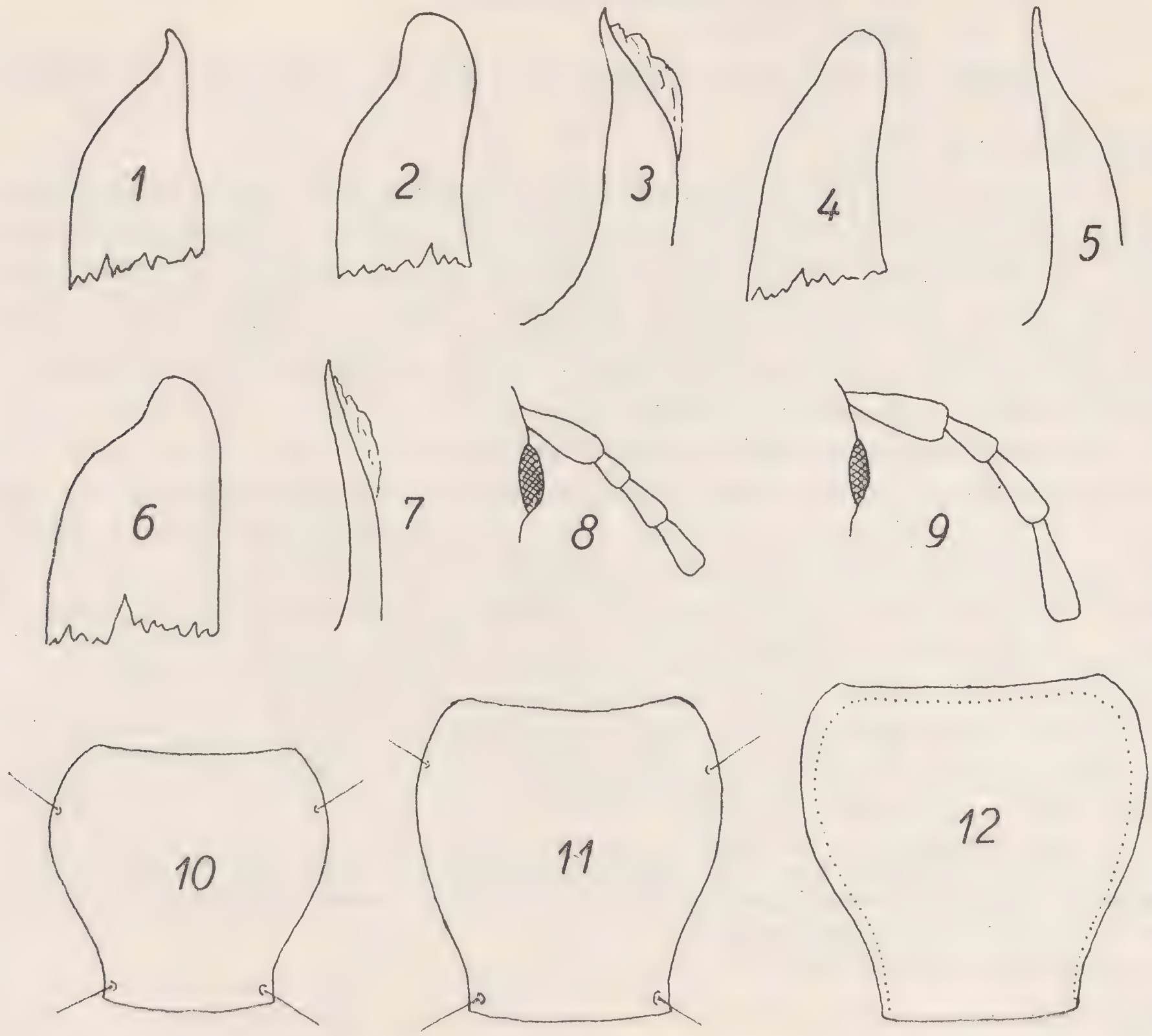


Fig. 1 - 1, *S. pumicatus* Panz., apice dell'edeago visto ventralmente; 2, *S. rostratus* Sturm., apice dell'edeago visto ventralmente; 3, id. visto di profilo; 4, *S. elegans* Chaud., apice dell'edeago visto ventralmente; 5, id. visto di profilo; 6, *S. roccai* Schatz., apice dell'edeago visto ventralmente; 7, id. visto di profilo; 8, *S. rostratus* Sturm. primi articoli delle antenne; 9, *S. elegans* Chaud., primi articoli delle antenne; 10, *S. rostratus* Sturm., margini del pronoto, visto dorsalmente; *S. elegans* Chaud., margini del pronoto visti dorsalmente; 12, profilo del pronoto di *S. roccai* Sch. visto dal dorso (linea intera); *S. roccai mancinii* Sch. linea punteggiata

Schatzmayr ha creato la sua var. *Ceresae* per popolazioni di questa specie che abitano ad occidente del Mte Grappa basandosi sulla forma del pronoto più allargata anteriormente e per le maggiori dimensioni corporee degli individui di queste popolazioni.

Ho potuto studiare vari esemplari di questa varietà determinati dallò stesso Schatzmayr e molti altri raccolti nelle zone montane della Lombardia senza riuscire a mettere in risalto particolari differenze con gli *S. rostratus* orientali.

L'unico esemplare che corrisponde in modo vistoso alle presunte caratteristiche della var. *Ceresae* è una femmina raccolta dall'amico Dr. Capra sull'Altipiano di

Asiago nella Busa (dolina) del Diavolo nel luglio del 1916. Si tratta veramente di un esemplare di grande statura con pronoto estremamente allargato anteriormente tanto da ricordare la forma del pronoto di un *Leistus*. Tale esemplare si scosta però anche da quelli assai numerosi, raccolti da Binaghi pure sull'Altipiano di Asiago sicchè deve essere considerato o come il rappresentante di una popolazione molto localizzata e circoscritta o come una vera anomalia. In sostanza condivido, per quanto riguarda lo *S. r.* var. *Ceresae*, il parere di Marcuzzi e pertanto ritengo che non si possa per ora seriamente avvalorare la validità di questa varietà sia per l'identità dell'apparato genitale maschile degli individui orientali e di quelli occidentali, sia per la larga fluttuazione di alcuni caratteri secondari dell'esoscheletro.

La cosa si renderà forse possibile in futuro con lo studio di abbondantissimo materiale. Sono perciò del parere di mettere per ora in sinonimia lo *S. rostratus Ceresae* Schtz. con *S. rostratus* Sturm.

In contrasto con quanto afferma JEANNEL circa l'introvabilità di *Stomis* all'imbocco di caverne, ho già in altra sede pubblicato il reperto di due esemplari di *Stomis rostratus* sul fondo della grotta Buco del Budrio n. 71 Lo. e altro nel Buco della Mandria n. 65 Lo. (Serle, Prov. di Brescia).

Ho visto materiali delle seguenti località:

Lombardia: Val Brembana: Branzi, VII. 1936, Binaghi!, 1 es., (B); Monte Arera, VIII. 1936, Binaghi!, 1 es., (B); Val di Scalve: Passo Campelli, VII. 1932, Binaghi!, 2 es., (B); Barghe, Binaghi!, 1 es., (B); Val Trompia: S. Colombano, VII. 1956, Ghidini!, 2 es., (G); Serle, Buco del Budrio nº 71 Lo., IV. 1930, Ghidini, 2 es. (G); Veronese: Selva di Progno, VII. 1938, Mancini! 1 es., (M); Veneto: Altipiano di Asiago, Ortigara, VIII. 1933, Binaghi!, 3 es., (B); Busa del Diavolo, VII. 1916, Capra!, 1 es. (C); Monte Zebio, VIII. 1933, Binaghi!, 8 es. (B); Castelnuovo, VII. 1933, Binaghi!, 7 es., (B); Selva di Tarnova, ex coll. Gridelli, VII. 1912, 2 es. (MG); Giudicarie: Valle Ampola, VI. 1917, Mancini!, 2 es. (M); Alpi Giulie: Monte Mangart, VII. 1956, Biraghi!, 58 es. (B); Alto canale di Dogna, VII. 1956, Binaghi!, 3 es., (B); Carniola: Magdalena, VI. 1901, 1 es., (B).

Stiria: Schaum, 1861, 1 es., (MG); Stiria, 1884, 1 es. (MG); Golica Kr. Karawanken, VIII. 1911, 1 es., (MG).

In totale n. 98 esemplari.

Stomis elegans Chaud.

Contrariamente al parere di Schatzmayr e di Marcuzzi, gli *Stomis* presenti nelle Alpi Marittime appartengono ad una specie ben distinta dal *rostratus* e ciò in accordo con quanto già aveva ben visto il De CHAUDOIR che a tale specie diede il nome di *S. elegans*.

De Chaudoir indica, come patria tipica dell'*elegans*, le "*Alpi piemontesi*,, ma, poichè è assai probabile che i materiali da lui studiati gli siano stati forniti dal nostro Ghiliani, che raccolse sia in Val Pesio sia nell'alta Valle del Po, si potrebbe restringere la patria tipica dell'*elegans* alla regione del Monviso e alla Valle Pesio.

Pur avendo in comune con la specie precedente la presenza di una profonda strozzatura retroccipitale e l'assenza di micropunteggiatura sull'occipite, l'*elegans* se ne differenzia nettamente per le antenne molto più lunghe ed in particolare per il loro terzo articolo che è lungo un po' meno di cinque volte la sua massima larghezza; il quarto articolo poi è notevolmente più lungo del terzo.

Il pronoto è più slanciato di quello di *S. rostratus* avendo la sua massima larghezza più spostata verso il margine anteriore. L'area delle fossette pronotali è più o meno fortenente punteggiata; i punti però tendono ad interessare anche l'area basale del pronoto. L'apice del pene, visto ventralmente, si presenta meno

profondamente sinuoso con estremità più strettamente arrotondata; visto di profilo l'edeago è meno arcuato e risulta piegato quasi ad angolo ottuso; la punta è rivolta dorsalmente.

La specie sembra confinata nelle Alpi Marittime e Cozie dove la si rinviene anche fra lo sfasciume vegetale in prossimità di neve fondente e ad alta quota.

Ho visto esemplari delle seguenti località:

Ceresole Reale, VIII. 1900, Dodero!, 1 es., (D); Val Chisone: Colle Finestre, VII. 1955, Binaghi!, I es., (B); Val Germanasca: Conca Cialancia, VII, 1955, Binaghi!, 2 es., (B); Monviso, VII. 1871, Fea!, 3 es., (MG); Crissolo, VI. 1926, Mancini!, 3 es. (M); Alta Val Grana, VI. 1943, Binaghi! 2 es., (B); Val Pesio, VIII. 1912, Mancini! 2 es., (M); Certosa di Pesio, VII-VIII. 1912, Dodero!, 5 es., (B); Crocetta di Besemauda, Naldi!, 1 es. (M); Viozene, Passo Saline, VI. 1937, Binaghi!, 1 es., (B); Mendatica, 1955, Ghidini!, Binaghi!, 4 es. (G,B).

In totale n. 25 esemplari.

Stomis roccai Schatz. (nom. emend.).

Questa specie è ben differenziata dalle precedenti soprattutto perchè presenta la superficie occipitale del cranio finemente punteggiata; la strozzatura retroccipitale è ben marcata come in *rostratus* e in *elegans* ma gli occhi sono un po' meno prominenti; il pronoto è slanciato, con la massima larghezza circa a livello del suo terzo anteriore; fossette pronotali sempre punteggiate; i punti si estendono però anche a tutta l'area basale del pronoto; angoli posteriori del pronoto leggermente smussati, ottusi; dente omerale marcato e prominente; statura degli individui sempre notevole, robusta; tarsi con primo e secondo articolo superiormente glabri; terzo quarto e quinto con due o tre setole soltanto. Pene decisamente più largo che nelle altre specie, compresso in senso dorso ventrale, non elicoidato; apice visto ventralmente con sinuosità laterale marcata e lobo distale meno ampio che in *S. rostratus*.

La specie può essere per ora distinta in due subspecie di cui una *S. roccai roccai* Schatz. è localiz. nelle Alpi Pennine mentre l'altra *S. roccai mancinii* Schatz. è confinata nelle Alpi Apuane e Appennino ligure orientale. Fra le due subsp. non ho constatato alcuna differenza notevole a carico dell'apparato genitale maschile ma esse possono essere riconosciute per la diversa forma del pronoto che in *mancinii* è più largo anteriormente; anche il dente omerale delle elitre è più robusto in *mancinii* e più prominente che non in *roccai* typ.

Conosco esemplari delle seguenti località:

S. roccai roccai - Santuario di Oropa, VII. 1924, Dodero!, 8 es., (D), 7 es., (B); VII. 1930, Mancini!, 6 es. (M); Santuario di Graglia, VII. 1916, Dodero!, 2 es., (D); Val Cervo: Alpe Rosei, m. 1300, 14. VII. 1939, Capra!, 1 es. (MG); Moncerchio (Val Sessera), VI. 1928, Liatti!, 1 es., (B); Val Sessera VIII. 1870, Fea!, 2 es. (M.G.)

S. roccai mancinii - Alpi Apuane: Foce Mosceta, Mancini! (Typus); Forno Volasco, VI. 1929, Andreini!, 1 es., (B); Canale delle Verghe, IX, 1914, Mancini!, 1 es., (D); Mte Penna, Groppetto, VIII. 1897, Dodero 1 es., (D); Gabellina, Collagna (Reggio Emilia), VIII, 1926, Solari ! 1 es. (S).

In totale n° 31 esemplari.

Schematizzando quanto è stato precedentemente esposto si può arrivare alla determinazione delle specie seguendo la seguente tabella:

1. — Testa solo debolmente strozzata dietro gli occhi; tarsi glabri superiormente; edeago elicoidato all'apice e ad estremità molto appuntita. Lungh, 6,6-8,5 mm. *pumicatus* Panz.

— Testa fortemente strozzata dietro gli occhi; tarsi superiormente con qualche pelo; edeago non elicoidato ad estremità arrotondata 2

2. — Fossette basali del pronoto del tutto prive di punteggiatura o solo con radi punti. Regione occipitale del cranio senza minuta punteggiatura 3

— Fossette basali del pronoto con punteggiatura abbondante e netta estesa anche alla base del pronoto. Regione occipitale del cranio finemente punteggiata (1) 4

3. — Antenne con quarto articolo di poco più lungo del terzo; apice dell'edeago con forte sinuosità laterale. Lungh. 6,6 mm. . . . . *rostratus* Sturm.

— Antenne con quarto articolo notevolmente più lungo del terzo; apice dell'edeago con debole sinuosità laterale. Lungh. 8,2-9,7 mm. . . . . *elegans* Chaud.

4. — Pronoto slanciato, più lungo che largo; dente omerale evidente ma modicamente rilevato. Edeago fortemente compresso in senso dorso ventrale Lungh, 8-8,7 mm. *roccai* Schatz.

— Pronoto meno slanciato lungo quanto largo. Dente omerale assai robusto e rilevato: edeago come in *roccai*. Lungh. 8,5-10 mm. . . . . *roccai* ssp. *mancinii*.

BIBLIOGRAFIA

Ghidini, G. M. - Coleopterorum brixiensis regionis fauna. - Comm. Ateneo di Brescia, 1936, pp. 155-170.

Jeannel R. - Un Stomis cavernicole de l'Aveyron. - Rev. Franç. Entom., XX, 1953, pp. 157-159.

Marcuzzi, G. - Osservazioni sulla microsistematica di alcuni coleotteri delle Dolomiti. Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, CXI, 1952-53.

Marcuzzi, G. - Fauna delle Dolomiti. Mem. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, XXXI, 1956.

Schatzmayr, A. - Gli Stomis Italiani. Studi Entomologici, 1, 1925.

(1) In questo gruppo di specie viene ad inserirsi anche lo *Stomis benoiti* Jeann., recentemente descritto di una grotta dell'Aveyron (Francia).

Filippo Venturi

Si sapiens es, tibi sapientia satis.

NOTULAE DIPTEROLOGICAE. XII.

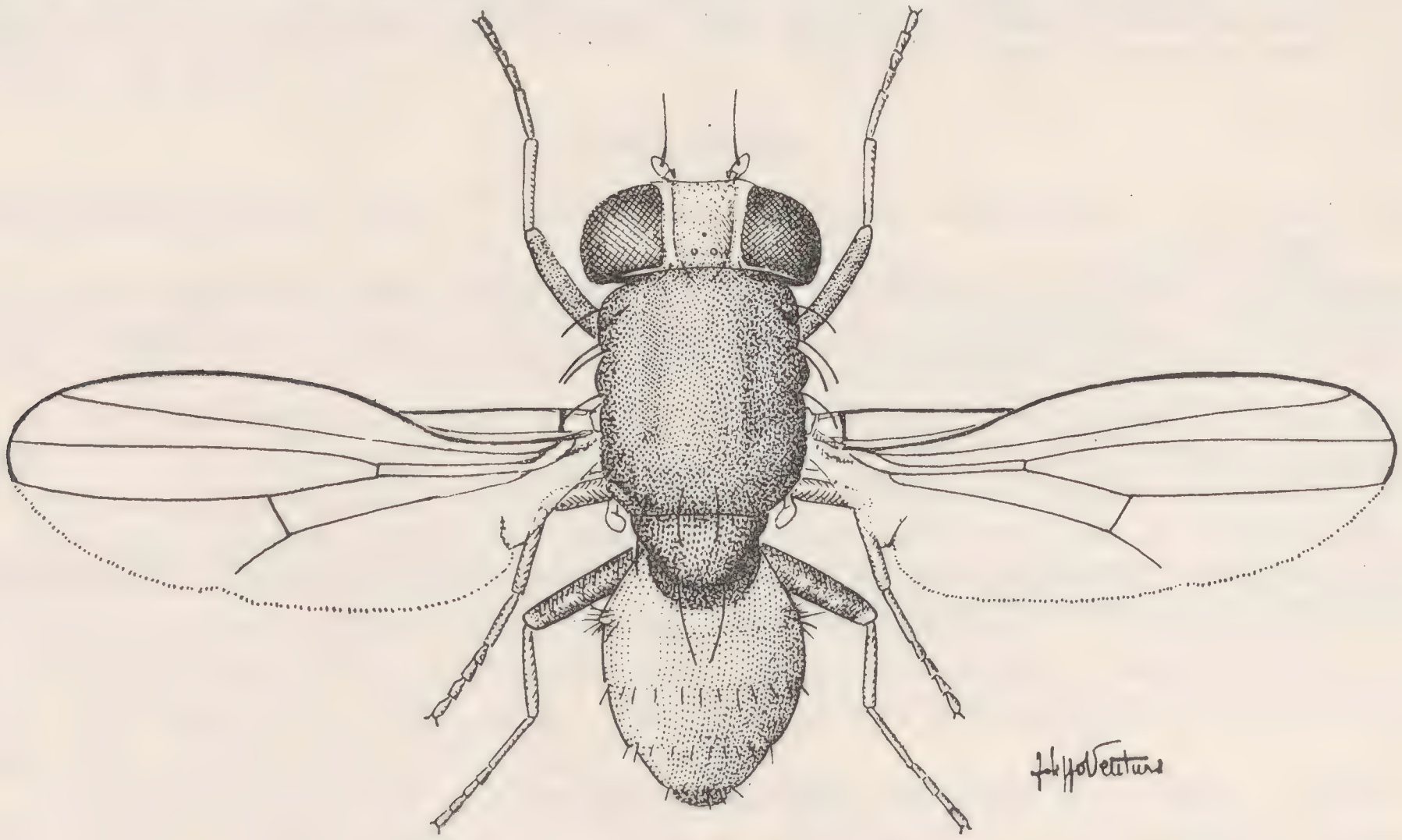
LA *LEUCOPIS SILESIACA* EGGER (*CHAMAEMYIIDAE*) E CONSIDERAZIONI ETOLOGICHE SULLE CONGENERI EUROPEE

Le *Leucopis* costituiscono un genere di Ditteri Chamemiidi (famiglia prossima agli Agromizidi, nei quali sino a non molti decenni or sono queste forme venivano incorporate) di considerevole interesse sotto molteplici punti di vista; ed anche nel campo dell'applicazione pratica di forme di lotta biologica perchè le specie che ne fanno parte sono nemiche di insetti spesso altamente dannosi nel campo agrario (afidi e coccidi) e contemporaneamente per lo più oligofaghe. Infatti, tanto per dare un esempio concreto, la *Leucopis obscura* Hal. (che limita la scelta delle proprie vittime ad alcuni Afidi Chermesini) è stata, ed a più riprese, introdotta nel Canadà, negli Stati Uniti del Nordamerica, in Australia ed in Nuova Zelanda allo scopo di limitare danni e diffusione di *Chermes* (*Pineus*) *pini* L. e *C.* (*P.*) *strobi* Htg. colà pervenuti e dimostratisi fortemente dannosi ad alcune conifere.

È per tale considerazione (unitamente a quelle sistematiche e biologiche) che ritengo opportuno esporre in dettaglio i dati risultanti da un mio allevamento.

Io ho rinvenuto la *Leucopis silesiaca* predatrice ovivora di *Eriopeltis festucae* Fons. (1) nelle prossimità di Calandino (comune di Castiglion de' Pepoli, provincia di Bologna), su *Festuca* sp. vegetante sui margini rivolti a nord della strada provinciale.

La raccolta dell'Omottero, da me effettuata il 1º settembre 1952, ha portato al rinvenimento di 52 esemplari del Coccide che, in quella data e in quel luogo, ha raggiunto lo stato adulto e sta completando (o ne ha da poco terminata la costruzione) l'ampio ovisacco ceroso sotto il quale la madre ovideporrà prima e troverà poi la sua tomba. Da questi 52 esemplari mi sono sfarfallati 8 adulti di Imenotteri



Leucopis silesiaca Egger. - Femmina.

Calcididi Encirtidi che riferisco al genere *Trichomastus* (2) e 7 individui del Dittero (dei quali 2 ♂♂ e 5 ♀♀, tutti usciti dall'ovisacco della vittima fra il settembre e l'ottobre): specie quest'ultima che pertanto, in quell'anno, determinava una parassitizzazione di una qualche entità percentuale.

Ritengo interessante osservare altresì come dalla comparazione dei risultati degli allevamenti del medesimo Coccide eseguiti - su materiale raccolto nella medesima provincia - dal Faggioli e da me risulti che il Dittero (tipicamente centroeuropeo) parassitizzi il Coccide a 600 m.s.m. ma non sia stato trovato sulla medesima Cocciniglia a poca distanza ma a più bassa altitudine. Il reperto che espongo pertanto mi sembra costituisca un ulteriore elemento dimostrativo della stretta parentela che nel campo ditterologico intercorre fra le zone anche di modesta elevazione del nostro Appennino e le regioni centrali del continente.

---

(1) Per l'Europa e come viventi a spese di *Eriopeltis* erano state sinora citate le seguenti specie: *alticeps* Czerny (Finlandia, Tiensuu, 1951); *annulipes* Zett. (Francia, De Gaulle, Falcoz, Perris in Séguy, 1943; Germania, Oldenberg, 1924); *silesiaca* Egger (Ungheria, Szelényi, 1942). La determinazione della *puncticornis* Meig. indicata come vivente su *Eriopeltis* la ritengo meritevole di conferma. (Bollow, 1917).

(2) In Italia il Faggioli (1933) ha citato i *Trichomastus cyanifrons* Dalm. e *cyaneus* Dalm. come parassiti di questo Coccide. E in Finlandia Tiensuu (1951) ha ricordato le medesime spp. come viventi a spese di *Eriopeltis Lichtensteini* Sign. I miei esemplari sono tutt'ora indeterminati.

Qualora si cerchi di inquadrare il reperto nel complesso dei dati risultanti della letteratura il quadro si presenta estremamente complesso ed incerto anche nelle grandi linee: nè ciò può recar meraviglia ove si pensi trattarsi di ditteri di molto modeste dimensioni e di molto uniforme struttura eppertanto di determinazione non agevole in sè nè uniforme da parte dei vari determinatori che a tale compito abbiano posto mano prima della pubblicazione della monografia dello Czerny.

Indubbiamente dal punto di vista biologico, ci si trova dinanzi a due gruppi: le *Leucopis* (s. l.) coccidifaghe i cui rappresentanti sono, a mio giudizio di pieno diritto, la *alticeps* Czerny e la *silesiaca* Egger ma delle quali quasi certamente fan parte anche la *annulipes* Zett. e la *lusoria* Meig.; e quelle afidifaghe rappresentate dalla *griseola* Fall., *magnicornis* Lw., *obscura* Hal., *palumbi* Rond., *praecox* de Meji., *puncticornis* Meig.

Per quanto riguarda l'Italia i reperti originali e certi fornitimi dalla letteratura possono essere condensati nello specchio che segue e che io desidero sottoporre all'esame degli studiosi soprattutto come invito a non lasciare indeterminati e impubblicati anche reperti isolati che forse potrebbero a qualcuno sembrare in sè di limitata importanza.

Nome specifico della *Leucopis* s. l.	Nome generico e specifico della vittima	Località	Autore della pubblicazione donde il reperto è tratto	Data pubblicazione
annulipes Zett.	?*Eriosoma inopinatum* Alfieri	Bologna	Alfieri E.	1920
griseola Fall.	*Hyalopterus pruni* « Aphides persicae »	Parma	Rondani C.	1874
lusoria Meig.	*Coccus* sp.		Rondani C.	1874
» »	*Pulvinaria camelicola* Sign. (indicata come *P. floccifera* Westw.)	Ascoli Piceno	Malenotti E.	1913
magnicornis Lw.	*Aphis rumicis* (su barbabietola)		Menozzi C.	1937
palumbi Rond.	*Pemphigus utricularius* Pass.	Sicilia	Rondani C.	1872
» »	*Aploneura lentisci* Pass.	Portici	Grandi G.	1921
silesiaca Egg.	*Eriopeltis festucae* Fons.	Emilia	Venturi F.	

Milo Burlini

UN NUOVO *STYLOSOMUS* ASIATICO

(*Col. Chrysomelidae*)

I caratteri principali che distinguono il subg. *Microstylus* Rey dallo *Stylosomus* s. str. sono la punteggiatura irregolare, non allineata, delle elitre ed i tarsi più corti delle tibie, mentre lo *Stylosomus* s. str. ha le elitre con strie di punti ed i tarsi lunghi quanto le tibie (vedi G. Müller, « I Coleotteri della Venezia Giulia, vol. II, 1951, p. 357). Lo *Stylosomus Bechynei*, n. sp. (come lo *Stylosomus major* Breit, del quale è affine) ha le elitre irregolarmente punteggiate ed i tarsi lunghi quanto le tibie. Ritengo perciò opportuno di creare un nuovo sottogenere per il quale propongo il nome di *Microsomus*.

Pertanto la tabella dei sottogeneri del genere *Stylosomus* va così aggiornata:

1 Elitre con strie punteggiate; tarsi snelli, lunghi quanto le tibie
subg. *Stylosomus* Suffr. (s. str.)

1' Elitre irregolarmente punteggiate; tarsi tozzi, più brevi che le tibie
subg. *Microstylus* Rey.

1'' Elitre irregolarmenle punteggiate; tarsi snelli, lunghi quanto le libie
subg. **Microsomus** n.

(Generotipo: *Stylosomus* (*Microsomus*) *Bechynei* n. sp.)

Stylosomus (Microsomus) Bechynei n. sp.

Capo nero, con fronte alquanto convessa, coperta di squame piliformi biancastre, disposte a ventaglio. Labbro, palpi e mandibole giallicci, queste ultime con la parte apicale scura. Antenne piuttosto corte (più corte e sottili nella ♀) col primo articolo breve, grosso, cilindrico, il secondo articolo piriforme, più corto e molto più sottile del primo; gli articoli terzo, quarto e quinto quasi cilindrici, sottili; i seguenti dal sesto all'undecimo alquanto allargati anteriormente. Colore bruno con i primi cinque articoli rossicci.

Pronoto poco ristretto anteriormente, con i lati moderatamente curvi, quasi tanto lungo quanto largo, con margine anteriore curvo in avanti e margine posteriore elevato, specialmente nel mezzo. Colore bruno. Superficie rugosa, con punteggiatura molto fitta e di media grossezza, coperta da fitto rivestimento di squame piliformi biancastre dirette verso dietro.

Elitre più larghe del pronoto, a lati paralleli (alquanto più larghe posteriormente nella ♀) lunghe più di due volte il pronoto, con margine anteriore elevato, lucido, con callo omerale angolosamente sporgente, limitato verso l'interno da un solco abbastanza profondo; margine laterale stretto, epipleure allungate, con margine inferiore poco convesso. Punteggiatura più grossa di quella del pronoto e confusa (1), non allineata, con qualche traccia di costola longitudinale irregolare. Colore nero nel ♂ con fitto rivestimento piliforme biancastro. Nella ♀ il colore tende al rossiccio.

Zampe giallo rossiccie, piuttosto robuste, con i tarsi neri nei due sessi. Tarsi nel ♂ lunghi quanto le tibie, con gli articoli primo e secondo alquanto allargati. Nella ♀ i tarsi sono un poco più corti e sottili.

Parte inferiore del corpo nerastra, con fina pubescenza bianchiccia.

Fallo, visto dalla parte convessa o dorsale, a lati paralleli, attenuato alquanto solo nella parte distale e terminato con l'apice rotondeggiante. Visto di profilo, appare appiattito inferiormente e regolarmente curvato.

La specie con la quale ritengo vi sia la maggiore affinità è lo *Styl. major* Breit. Confrontato con due cotipi di questa specie, lo *Styl. Bechynei* differisce dal *major* per la statura minore (*major* lungh. mm. 2,5) per il colore nero o bruno scuro del corpo (nel *major* è rossiccio) per il rivestimento di squame piliformi più lungo e più denso, che copre quasi completamente la parte superiore del corpo e per i tarsi totalmente neri o nerastri. Non ho potuto confrontare il fallo, perchè i due cotipi inviatimi sono ♀ ♀.

♂ lunghezza mm. 1,8; larghezza mm. 0.9.
♀ lunghezza mm. 2; larghezza mm. 1,1.

---

(1) Per vedere la punteggiatura delle elitre è necessario togliere in qualche punto il rivestimento piliforme che le ricopre.

Olotipo ♂, Allotipo ♀ e 8 Paratipi: Dsarkent Kuldsha, Turkestan, 44' lat. N.; 82' long. E. 1 Paratipo: Semiretschensk, Turkestan.

L'olotipo, l'allotipo e cinque paratipi sono nel Museo Frey a Tutzing, presso Monaco di Baviera; quattro paratipi sono nella collezione dell'autore.

Oltre alle due specie *major* Breit e *Bechynei* m. non ne conosco altre che possano venire attribuite al subg. *Microsomus*.

La specie è dedicata al Dr. Jan Bechyné, del Museo G. Frey di Monaco, valente studioso di *Chrysomelidae*.

EDOARDO ZAVATTARI

Istituto di Zoologia - Università di Roma

RINVENIMENTO DELLE SOLPUGHE NELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

Durante la terza campagna (maggio-giugno 1956) da me condotta per lo studio biogeografico delle Isole Pelagie, abbiamo, fra il ricco materiale zoologico raccolto, catturato una diecina di esemplari di Solpughe, che il Prof. C. FR. ROEWER ha riconosciuto appartenere alle due seguenti specie:

Biton velox Simon
Biton ehrenbergi Karsch.

Al Prof. ROEWER, al quale sono anche debitore dello studio degli Araneidi delle nostre raccolte, mi è grato rivolgere già fino da ora il mio più vivo ringraziamento.

Il rinvenimento delle Solpughe a Lampedusa costituisce un reperto di eccezionale interesse, in quanto si viene ad introdurre per la prima volta nella Fauna d'Italia un ordine di Aracnidi, che prima d'ora non vi era stato ancora segnalato.

Inoltre la constatata presenza delle Solpughe a Lampedusa viene a maggiormente accentuare ed affermare la facies tipicamente nord-afro-occidentale della Fauna dell'Isola, facies ch'io avevo già messo in evidenza due anni or sono, dopo la prima campagna del 1954, allorchè segnalai la presenza nell'Isola dei Conigli di Lampedusa, dello *Psammodromus algirus*, genere di Rettili Sauri non ancora noto per la Fauna d'Italia e tipicamente nord-afro-occidentale.

Biton velox è noto solamente della Tunisia e della Cirenaica;

Biton ehernbregi dalla Tunisia si spinge ad oriente attraverso l'Egitto e il Sudan fino in Somalia, mentre attraverso l'Attica e Cipro raggiunge la Palestina.

Si potrebbe osservare che la mia affermazione più sopra avanzata, della facies nord-afro-occidentale della Fauna di Lampedusa non collima interamente con la distribùzione geografica delle due specie di *Biton* sopracitate, distribuzione che è piuttosto nord-afro-orientale, ma la illustrazione di altri gruppi zoologici, quale risulterà allorchè verrà pubblicata la monografia biogeografica con l'elenco completo delle specie raccolte, verrà a rafforzare la mia affermazione, dato il numero di specie proprie del Maghreb presenti.

Ciò che mi premeva per ora rendere noto, era il ritrovamento delle Solpughe a Lampedusa, rendere quindi nota una nuova acquisizione e non di scarso momento, per la Fauna d'Italia; il che è quanto appunto ho inteso di conseguire con questa mia breve comunicazione.

SANDRO RUFFO

Museo Civico di Storia Naturale di Verona

SULLE RICERCHE FAUNISTICHE NELL'APPENNINO

In un articolo apparso di recente (1) il dott. Karl HOLDHAUS di Vienna fa, verso la fine, alcune considerazioni che meritano, secondo me, un breve commento. Le parole cui mi riferisco sono precisamente le seguenti:

« Anche Gridelli ha dovuto combattere con molte difficoltà, dato che vaste zone montane dell'Appennino centrale e meridionale sono esplorate molto scarsamente, oppure sono del tutto inesplorate.

L'esplorazione esatta e completa di queste montagne sarebbe un compito molto grande, il quale dovrebbe essere risolto mediante il lavoro in comune di una serie di valorosi zoologi.

La direzione di tale indubbiamente necessaria esplorazione del territorio patrio dovrebbe essere assunta da un grande Museo di Storia Naturale, statale.

Che la Nazione Italiana ancora oggi non possieda un simile Istituto è un fatto difficilmente comprensibile e spiegabile per noi, studiosi stranieri, e credo anche per tutti i naturalisti italiani ».

Ritengo che tutti possano essere d'accordo sull'asserzione che l'Appennino centro-meridionale (io direi, anzi, tutto l'Appennino) attende ancora il lavoro in collaborazione di molti zoologi. Poichè, però, potrebbe sembrare dalle parole riportate che gli italiani siano rimasti, fino ad ora, del tutto inoperosi di fronte a tale problema, e dato che ciò non corrisponde a verità nè per il passato, nè per il presente, ritengo opportuno parlarne brevemente.

Mi sia consentito di non soffermarmi qui sull'opera di quanti su questo argomento hanno lavorato nel periodo anteguerra e ciò non per scarsa considerazione nei loro riguardi, ma soltanto perchè penso che difficilmente si possa misconoscere il contributo apportato nel primo quarantennio di questo secolo alle conoscenze della fauna appenninica, sia con la raccolta di dati che con lo studio dei materiali, da un buon numero di naturalisti italiani. Ad essi, indubbiamente, deve andare la nostra riconoscenza per quanto hanno saputo fare, tanto più pensando che molte regioni della Penisola, oggi percorribili abbastanza agevolmente, costituivano, fino a non molti anni fa, zone difficilmente accessibili, proponendo esse, per scarsezza di strade e di luoghi di rifugio, gravi problemi logistici per chi volesse accingersi a farvi delle ricerche. Se, solo, un appunto può farsi è che non sempre e non tutti i reperti furono allora pubblicati, sì che, purtroppo, un ragguardevole materiale giace inedito nelle collezioni dove, comunque, esso è tuttora più o meno facilmente reperibile ed utilizzabile da chi intenda oggi nuovamente affrontare il problema (2).

---

(1) K. HOLDHAUS *Nuove ricerche sul problema dell'Adriatide*. Mem. Soc. Ent. It., XXXV, fasc. I, 1956, pp. 5-13, 3 figg., cfr. pag. 13.

(2) Non è naturalmente possibile ricordare qui le numerose grandi collezioni, soprattutto entomologiche, esistenti nel nostro paese. Una citazione, però, può bastare, credo, per tutte. Alludo alla grande collezione imenotterologica, veramente esemplare per ordinamento, per conservazione e per importanza di materiali (essa comprende, tra l'altro, la famosa raccolta mirmecologica di Carlo MENOZZI) creata, con un trentennio di lavoro, presso l'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna. Il prof. Guido GRANDI mi assicura che, per concorde parere degli specialisti anche stranieri, l'Italia, in base ad essa, si può considerare sotto questo punto di vista uno dei paesi europei esplorati più a fondo.

Io ritengo, piuttosto, opportuno richiamare maggiormente l'attenzione su quanto è avvenuto nel nostro paese in questo dopoguerra, anche perchè sembra che non tutti ne abbiano una sufficiente conoscenza. Dovrebbe essere noto, invece, che in un clima di rinnovata attenzione per gli studi faunistici, sistematici, ecologici e biogeografici, si è verificato in Italia, negli ultimi dieci anni, un vero fiorire di iniziative di ricerche zoologiche, proprio e specialmente nella catena appenninica.

L'Holdhaus ha ricordato, e ben a ragione, il fondamentale lavoro di Gridelli sui coleotteri transadriatici, ma evidentemente non era a conoscenza che esso è stato soltanto il primo di una serie di contributi faunistici, zoogeografici e paleogeografici sulla regione pugliese, comparsi in due volumi delle Memorie di Biogeografia Adriatica (1), mentre un terzo della stessa serie, ancora dedicato alla Puglia, sta per uscire in questi giorni. Tali studi sono stati realizzati per merito dell'Istituto di Studi Adriatici e per iniziativa del prof. Umberto D'Ancona, con la collaborazione di numerosi naturalisti italiani che hanno effettuato in quella regione una serie di campagne feconde di significativi risultati, tali da poter far dire che la Puglia è oggi una regione faunisticamente fra le più studiate dell'Italia meridionale.

Le ricerche promosse dal D'Ancona sono state seguite, ad un anno di distanza, da quelle iniziate dal prof. Mario Salfi ed aventi come campo di studi un interessante e mal noto gruppo montuoso ai confini tra Calabria e Lucania, quello del Pollino che con la vetta di Serra Dolcedorme (m. 2271 s.m.) raggiunge le massime altitudini dell'Appennino meridionale. Anche su tale massiccio un gruppo di ricercatori ha effettuato una serie di campagne, raccogliendo una massa notevole di materiali alla cui illustrazione già sono state dedicate 17 memorie comparse nell'Annuario dell'Istituto e Museo Zoologico dell'Università di Napoli (2), mentre non meno di una decina sono in stampa o in corso di preparazione. Appare fin d'ora chiaro da quanto è stato pubblicato che il Pollino rappresenta, al momento, la montagna meglio conosciuta dell'Appennino meridionale.

Anche se non dirette precisamente allo studio della fauna appenninica non posso non ricordare le ricerche promosse dal prof. Edoardo Zavattari nell'Arcipelago Pontino, i cui risultati già sono stati resi di pubblica ragione in una pregevole ed importante monografia destinata all'illustrazione dell'isola di Zannone (3); si aggiunga che lo Zavattari è ora impegnato nell'esplorazione di altre piccole isole tirreniche la cui conoscenza ha un indubbio significato anche per l'interpretazione della fauna appenninica propriamente detta. Nè vanno taciute le nuove ricerche promosse dal prof. Baldassarre De Lerma sulla fauna delle Isole Tremiti e di Pianosa adriatica, sulle quali già tre contributi sono recentemente comparsi (4); nè, benchè dirette più allo studio etologico degli insetti,

---

(1) Cfr. Memorie di Biogeografia Adriatica, vol. I, 1950, 299 pp. e vol. II, 1953, 286 pp.

(2) Cfr. *Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino* (*Lucania-Calabria*). *I - XVII*, in: Annuario Ist. e Mus. di Zool. dell'Univ. di Napoli, dal vol. II, 1950 al vol. VII, 1955.

(3) Cfr. E. Zavattari e coll. *Biogeografia dell'Isola di Zannone* (*Arcipelago Pontino*). Rend. Acc. Nazionale dei XL, ser. IV, voll. IV-V, 1953-54, 193 pp.

(4) Cfr. *Ricerche sulla fauna delle Tremiti e di Pianosa promosse dall'Istituto Zoologico dell'Università di Bari.* I. C. F. Sacchi *Cenni sugli ambienti.* Boll. di Zool., vol. XXII, fasc. I, 1955, pp. 51-78, 3 tavv.; II. C. F. Sacchi *Sul significato zoogeografico della malacofauna di Tremiti e Pianosa.* Ibid. pp. 93-111, 1 tavola; III. M. La Greca *Il popolamento ortotterologico delle Isole Tremiti e di Pianosa.* Ibid. pp. 121-133, 1 fig.

quelle compiute in Gargano dal prof. Guido GRANDI e dai suoi assistenti (1).

Ho accennato, di proposito, solo alle ricerche più impegnative e condotte, diremo quasi, con lavoro di squadra, tacendo quelle pur sempre numerose dei ricercatori isolati che hanno continuato a portare validissimi contributi sulla fauna appenninica (ricordo specialmente BACCETTI e LA GRECA per gli Ortotteri, OMODEO per gli Oligocheti, SACCHI per i Molluschi, SERVADEI per gli Emitteri).

Abbiamo visto piuttosto che l'HOLDHAUS auspica che l'iniziativa di una completa esplorazione dell'Appennino sia assunta "da un grande Museo di Storia Naturale statale,,. Lasciando da parte, per il monento, la questione del Museo statale, debbo ricordare che un'iniziativa del genere è stata presa, fin dal 1954, da un Museo civico e precisamente dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Su tale iniziativa io ho riferito in una relazione letta e discussa all'« Accademia Nazionale di Entomologia » ed attualmente in corso di stampa nei Rendiconti dell'Accademia stessa.

Secondo il programma da me esposto saranno compiute, in varie zone dell'Appennino, serie di campagne effettuate da gruppi di ricercatori, per un periodo complessivo di 1-2 mesi, secondo l'interesse e l'estensione presentati dalle aree in esame. Le raccolte verranno indirizzate prevalentemente ai gruppi faunisticamente e zoogeograficamente più interessanti: Tricotteri, Neurotteri, Coleotteri, Emitteri, Dermatteri, Ortotteri, Plecotteri, Odonati, Efemerotteri, Dipluri, Tisanuri (tra gli Insetti), Aracnidi, Miriapodi, Crostacei Isopodi (tra gli altri Artropodi), Oligocheti (tra gli altri animali). Alle ricerche di campagna prenderanno parte, nella misura maggiore possibile, gli specialisti stessi dei gruppi studiati, ciò che potrà assicurare risultati, senza dubbio, assai più proficui. Inoltre la collaborazione tra i vari ricercatori e la raccolta di una estesa documentazione sugli ambienti permetteranno una buona conoscenza generale dei vari gruppi montuosi presi in considerazione.

Già si è iniziata la realizzazione di questo programma che ha avuto l'autorevole appoggio ed il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si sono così effettuate, tra il 1954 ed il 1955, quattro campagne sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano) e, nel 1956, due campagne sui Monti Picentini (Appennino campano); esse hanno impegnato nel lavoro di ricerca sul terreno nove naturalisti. I risultati possono essere considerati senz'altro soddisfacenti. Già sono apparsi, infatti, sedici contributi riguardanti i Monti Sibillini (2), mentre altri lavori sono in corso di stampa o di elaborazione. Si prevede, nel corso del 1957, di iniziare osservazioni nel massiccio dell'Aspromonte e di passare, quindi, ad altri gruppi montuosi appenninici, secondo un piano che si andrà elaborando e svolgendo man mano che l'interesse verrà richiamato su una zona piuttosto che su un'altra. Poichè tutto il materiale sarà pubblicato in una collana di contributi inseriti nelle Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, a cura dei singoli specialisti cui i vari gruppi animali verranno smistati, è facile arguire quali vantaggi si potrà trarre da simile iniziativa. Già li ho schematicamente esposti nella mia citata relazione e qui li ripeto:

---

(1) Cfr. G. GRANDI *Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna alla Foresta Umbra (Gargano). I. Recapitolazione introduttiva dei risultati ottenuti.* Ann. Acc. It. Sc. Forestali, vol. IV, 1956, pp. 405-418, 11 fig.

(2) Cfr. *Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano)*, I - XVI, in: Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, vol. V, 1956.

a) possibilità di giungere entro un certo numero d'anni ad una migliore conoscenza generale della fauna appenninica, sulla base di dati tutti pubblicati per opera di specialisti (quindi attendibili);

b) costituzione presso un unico museo di una cospicua collezione di materiale appenninico che potrebbe essere di base, in prosieguo di tempo, per ogni successiva revisione;

c) possibilità offerta ad ogni specialista di elaborare, entro un numero di anni non molto grande, un più complesso e completo lavoro sul proprio gruppo per l'intero Appennino.

Ritengo che tale iniziativa presa dal Museo di Verona, alla quale, ovviamente, potranno collaborare quanti siano interessati al problema, risponda pienamente all'esigenza indicata dall'HOLDHAUS e già sentita da tempo dai naturalisti italiani.

Rimarrebbe, da ultimo, da spendere qualche parola sulla lamentata mancanza del « grande Museo di Storia Naturale, statale », questione tutt'altro che nuova per i naturalisti italiani, anche se essa ispira una così stupita meraviglia all'entomologo austriaco. Ma tale problema dovrebbe essere argomento di altra più lunga trattazione che mi parrebbe qui fuori luogo fare e che altri, più autorevolmente di me, dovrebbe assumersi.

Auspicabilissima cosa, comunque, indubbiamente, la creazione di un grande istituto nazionale il quale potrebbe assolvere un'innegabile funzione coordinatrice; su ciò posso senz'altro essere d'accordo con il dott. HOLDHAUS. Ma si riconosca che la questione, per un insieme di fatti concomitanti, non è da noi facilmente risolvibile con le sole buone intenzioni. Si pensi, tra l'altro, che quattro quattro grandi Musei italiani (due civici, Genova e Milano, e due statali, Firenze e Torino) si sono in molti casi sostituiti nelle funzioni del Museo Nazionale.

Soprattutto dovrebbe esserci dato atto che, anche senza Museo Nazionale, i naturalisti italiani hanno fino ad ora ben lavorato, tanto che l'Italia, sia pure con le numerose lacune tuttora esistenti è, tra le grandi penisole mediterranee, senz'ombra di dubbio la meglio conosciuta; cosa che assume un ancor più significativo rilievo qualora si consideri che il nostro paese presenta, si vorrà convenirne, problemi assai più complessi e numerosi di quelli offerti da una qualsiasi altra regione centro o nord europea.

Prof. G. M. GHIDINI

GHIANDOLE PIGIDIALI AROMATICHE IN COLEOTTERI *DYTISCIDAE*

(Nota preliminare)

Molti Coleotteri, allo stadio adulto o in quello larvale, hanno ghiandole capaci di secernere liquidi più o meno volatili che, in alcune specie, sono di odore nauseante mentre in altre possono considerarsi come veri e propri profumi per il loro gradevole aroma.

Il profano è spesso indotto a ritenere che la prima categoria di secrezioni abbia funzione repellente mentre la seconda esplichi azione attrattiva. Mentre un gran numero di casi sembra confermare questo antropomorfo modo di vedere, varrà ricordare, al fine di mostrare quanto esso sia arbitrario, che non l'odore può essere assunto come criterio discriminatore fra azione repellente ed azione attrattiva, ma che a tale scopo potrebbe valere il tempo di emissione dei secreti.

Potrebbe cioè interpretarsi come azione repellente quella in cui i liquidi vengono espulsi in breve tempo e massivamente sotto lo stimolo di eccitazioni esterne non attribuibili ad individui cospecifici, mentre si avrebbe presumibile azione attrattiva quando i liquidi vengono emessi lentamente e in piccole dosi sia spontaneamente ed in modo continuo durante un tempo più o meno lungo, sia in modo discontinuo per sollecitazione non violenta di individui di altra specie (mirmecofili, termitofili).

Non si vogliono qui ricordare tutti i casi noti e già diffusamente descritti di secrezioni nauseabonde e aromatiche nei Coleotteri, ma a parziale conferma di quanto prima si è detto varrà ricordare che l'odore dello stafilinide *Ocypus olens* pur essendo gradevole all'olfatto umano appartiene probabilmente alla categoria dei repellenti così come indubbiamente ad essa appartiene la secrezione, pure gradevole, delle ghiandole segmentali della larva di *Melasoma populi* che ha un tenue odore di mandorle amare per il suo contenuto in aldeide salicilica.

Un odore invece assai sgradevole, ma che esplica forse azione attrattiva è quello dei pestiferi *Nomius* (*Carabidae*).

Per quanto riguarda la famiglia dei *Dytiscidae*, è noto a qualsiasi raccoglitore che i *Cybister*, i *Dytiscus* e i *Dytiscinae* in genere, quando vengono afferrati, emettono, oltre ad un secreto lattiginoso toracale, anche un fiotto di contenuto rettale di odore assai sgradevole. L'odore graveolente dei *Dytiscinae*, e dei *Cybister* in particolare, persiste per lungo tempo anche post mortem.

Negli *Hydroporinae* e segnatamente nei generi da me più dettagliatamente esaminati: *Hydroporus*, *Potamonectes*, *Deronectes*, *Stictotarsus*, *Coelambus*, nessun cattivo odore viene percepito alla cattura, anche se gli esemplari sono assai numerosi e riuniti in uno stesso recipiente. Per contro alcuni rivelano un gradevolissimo profumo che si fa più accentuato con l'essicamento e che è percepito assai intenso quando, procedendo all'estrazione degli apparati genitali, sia maschili che femminili, si lacera il serbatoio della ghiandola pigidale.

Le ghiandole pigidiali dei *Dytiscidae* in genere sono state ben studiate da vari autori. Fondamentale resta a questo proposito la bella monografia del Dierckx in cui l'A. non trova, data la notevole costanza anatomica e strutturale della ghiandola pigidiale in tutta la famiglia, la possibilità di convalidare o meno, come aveva fatto per i *Carabidae*, le suddivisioni sistematiche della famiglia.

Il Dierckx è stato l'unico A. per quanto mi risulta, anche per cortese conferma del Dr. Guignot, che abbia accennato all'odore del contenuto della ghiandola pigidiale dei *Dytiscidae* definendolo genericamente *gradevole*.

In realtà, e questa nota vuol mettere la cosa in evidenza, solo la sottofamiglia degli *Hydroporinae* ha ghiandole pigidiali con contenuto intensamente profumato, spontaneamente percepibile. Le ghiandole pigidiali dei *Noterinae*,

Laccophilinae, *Colymbetinae* e *Dytiscinae* o non sono aromatiche o hanno odore tenue, difficilmente definibile, decisamente diverso da quello degli *Hydroporinae*.

Il Dierckx in base allo studio anatomico condotto ritiene che il secreto delle ghiandole pigidiali dei Ditiscidi abbia essenzialmente una funzione idrofuga facilitante la respirazione tracheale.

Dallo studio del numeroso materiale da me raccolto per l'indagine sull'isolamento ed il riconoscimento del principio aromatico ho potuto constatare che lo stato di turgore del serbatoio è diverso a seconda della stagione (maggiore in primavera ed autunno) il che mi induce a ritenere che l'emissione di tale secreto possa avere, oltre alla funzione idrofuga della sua fase lipoide, anche una funzione attrattiva correlata con il ciclo riproduttivo delle specie.

Mi riservo di precisare in altro lavoro e più diffusamente i risultati delle mie ricerche.

BIBLIOGRAFIA

Dierckx, F. - Etude comparée des glandes pygidiennes chez les Carabides et les Dytiscides avec quelques remarques sur le classement des Carabides. La Cellule, T. XVI, 1899, 68-176.

Colombini, N. - Osservazioni sulla struttura delle ghiandole pigidiali di *Cybister Roeselii* F. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., XLV, 1935, 153-162.

Portier, P. - Recherches physiologiques sur les Insectes aquatiques. Arch. Zool. Paris, ser. 5, 8, 1911, 89 - 379.

G.B. Marzuttini

NUOVA STAZIONE DI RITROVAMENTO DEL *MOLOPS* (*TYPHLOCHOROMUS*) *MARCELLOI* BUSULINI

(*Col. Carabidae*)

Il giorno 15 maggio 1955, durante una escursione coleotterologica compiuta nei dintorni del Lago di Cavazzo (Udine) assieme ai colleghi Vidoni di Udine ed al carinziano Dr. Schurmann, è stato da me raccolto un esemplare maschio di *Molops Marcelloi* Busulini.

Ritengo interessante segnalare questo ritrovamento, in quanto tale specie è stata finora trovata esclusivamente sul M. Ciaurlec (m. 1150) a nord di Travesio (Friuli). Essa appartiene al sottogenere *Typhlochoromus* Moczarski, del quale sino a quest'anno era nota solo la specie *Stolzi* Mocz., 1913, del Cansiglio.(1)

Il ritrovamento nei dintorni del Lago di Cavazzo del *Molops Marcelloi* Bus. richiama l'attenzione sul fatto che evidentemente ci troviamo di fronte ad una entità a relativamente ampia distribuzione, che occupa una notevole area delle Prealpi Venete. Non essendo stato finora raccolto alcun esemplare oltre il Tagliamento, è probabile che sia tale fiume a segnare il limite superiore all'area di distribuzione di questa specie. Sarà comunque molto interessante raccogliere accuratamente in tale zona, per poter approfondire le nostre conoscenze su questi interessantissimi troglobii, che possono riservarci ancora altre sorprese.

---

(1) Recentemente A. Fedlicka - Revision der Tribus *Pterostichini* - Acta Soc. Ent. Cechosl., L, 1954 (1955), pp. 85-112, figg. 14, eleva *Typhlochoromus* Mocz. a rango di genere (cfr. p. 102 tabella della subtrib. *Pterostichi*).

L'esemplare citato nel presente lavoro è stato trovato sotto un masso profondamente interrato, dopo un periodo di piogge; pertanto in condizioni simili a quelle in cui si trovano normalmente i *Typhlochoromus;* risulta invece eccezionale il fatto di averlo trovato ad una quota relativamente bassa sul livello del mare (m. 250 circa) rispetto ai normali reperti. Inoltre ritengo pure da segnalarsi il fatto che sia stato trovato in un tipico castagneto, mentre tutti gli altri *Typhlochoromus* si raccolgono normalmente in boschi di faggio, ad una quota di circa 1000-1500 metri. Questo ci pone il dubbio, unitamente al fatto di aver trovato un unico esemplare, che possa trattarsi di un reperto occasionale, tanto più

Molops (*Typhlochoromus*) *Marcelloi* Bus.

che i versanti dei monti che circondano il lago presentano a quote superiori estese faggete, nelle quali questo *Molops* dovrebbe vivere.

Confido che ulteriori ricerche svolte nella nuova stazione di ritrovamento, mi diano la possibilità di raccogliere altri esemplari, sulla scorta dei quali sia possibile svolgere degli studi comparativi con la popolazione topotipica, al fine di poter appurare o meno eventuali differenziazioni ecologiche e razziali.

BIBLIOGRAFIA

Breit J. - Beschreibung zwölf neuer parlaearktischer Coleopteren-Formen aus der Familie *Carabidae* - Coleopterologische Rundschau, III, Hef. 10-11, pp. 155-170 (p. 169), Wien 1914.

Busulini E. - Diagnosi preliminare di una nuova specie troglobia del genere *Molops*. - Boll. Mus. Civ. Storia Nat. di Venezia, IX, 1956, p. 1 (estr.).

Moczarski E. - Münchner Kol. Zeitschr. IV, 1913, pag. 10.

Müller J. - Zur Kenntnis der Gattung *Molops* - Entomol. Mitteilungen, Bd. VII, N. 1-3, pp.1-12, Berlin-Dahlem 1918.

Ravasini G. et AA. - Un'escursione coleotterologica sul Monte Cavallo ed al Cansiglio - Rass. Società Alpina delle Giulie, Sez. Trieste C.A.I., A. XXIII, n. 4-6 e A. XXIV, n. 1-5; Trieste 1923.

Stolz H. - Ueber die Käferfauna des Monte Cavallo in den Venetianer Alpen - Verh. zool. - bot. Ges. Wien, LXV, p. 238-254, 3 figs. Wien 1915 (*T. Stolzi* p. 241-242 f. 1-2).

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 21

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Hemiptera

Kelton L. A. - Genera and Subgenera of the *Lygus* Complex (*Hemiptera, Miridae*). - *Canad. Entom.*, LXXXVII, 1955, n. 7, pp. 277-301, 136 figg.
Note sui caratteri dei generi, sulle specie genotipiche, ecc. tabelle.

Leston D. - Remarks upon the male and female genitalia and abdomen of *Aradidae* (*Heteroptera*) - *Proc. R. Ent. Soc. London*, A. 30 (1955) Pts 4-6, pp. 63-69, 12 fig.
Osservazioni e discussione sull'interpretazione e morfologia degli apparati genitali.

Lindberg Hak. - Ueber einige Miriden in E. de Bergevin Sammlung. - *Notulae Entom.*, Helsinki, XXXVI (1956), n. 2, pp. 53-64, 40 figg.
Osservazioni su varie specie mediterranee, tabella dei *Dimorphocoris* Reutt.

Linnavuori R. - On some of Horvath's palearctic Cicadellid types - *Ann. Entom. Fenn.*, 20 (1954) n. 4, pp. 181-184, 1 gr. fig.
Note critiche e sinonimiche: *Thamnotettix lauri* Horvath 1897 = *Synophropsis lauri* Horv. (= *S. Wagneri* Haupt 1926) di Fiume.

Lupo V. - Revisione delle Cocciniglie italiane. IX. (Gen. *Separaspis*, *Gonaspidiotus*, *Chorizaspidiotus*). - *Boll. Lab. Entom. Agr. « F. Silvestri »*, Portici, XIII, 1954, pp. 1-33, XVIII figg.
Gonaspidiotus Sulci (Balachowsky) e *Gonaspidiotus thymbrae* (Koron.) nuove per la fauna italiana.

Lupo V. - Revisione delle Cocciniglie italiane. X. (Gen. *Pelomphala*, *Aonidiella*, *Comstockaspis*). l. c., pp. 34-63, XII figg.

Mancini C. - Emitteri Eterotteri del Gargano e delle Tremiti con osservazioni sulle specie a distribuzione transadriatica. - *Mem. Biogeogr. Adriat.*, vol. III, (1956) pp. 161-195, 9 figg.
Nella prima parte è dato l'elenco delle 155 specie del Gargano, tra esse: *Tingis pauperata* Put. è nuova per l'Italia. Nella seconda parte sono citate 59 specie per le Is. Tremiti, *Henestaris curtulus* Horv. nuova per l'Italia, è interessante la presenza del *Lygus gibbicollis* Costa, specie del Mediterraneo occidentale; nella terza parte sono trattate singolarmente le specie a geonemia transadriatica o transionica.

PEGAZZANO F. - *Quadraspidiotus marani* Zahradnik f. *olivicola* f. n. (*Hem. Hom. Coccidae, Diaspini*) nuovo ospite dell'olivo. - *Redia,* XL, 1955, pp. 311-324, 6 fig., Tav. XII.
Descrizione della nuova forma dei dintorni di Firenze, vivente sulla pagina inferiore delle foglie dell'olivo.

RIBAUT H. - Faune de France. 57. Homoptères Auchénorhynques. II. (*Jassidae*). - *Ed. P. Lechevalier, Paris*, 1952, pp. 1-474, figg. 1212.
Opera importantissima anche per lo studio delle forme italiane, con chiare chiavi analitiche, buone descrizioni e belle figure d'insieme e di dettagli morfologici. Sono descritti vari n. gen. e molte n. sp., alcune indicate anche d'Italia: *Euscelis alsius, Cicadula divaricata* di Sardegna, *Allygidius* (s. str.) *detectus* di Toscana. *Psammotettix notata* var. *diluta* di Sardegna, *Adarrus exornatus* delle Alpi Mar. e Toscana.

SEIDENSTUECKER G. - Gulde's «forma alpina» von *Trapezonotus arenarius* (*Ins. Het. Lygaeidae*). - *Senckenbergiana, Biol.*, 35 (1954), n. 1/2, pp. 101-102.
Discussione sul valore della forma alpina.

SERVADEI A. - Gli Omotteri (*Hemiptera Homoptera Auchenorhyncha*) del Promontorio Garganico. - *Mem. di Biogeogr. Adriat.*, III (1956), pp. 197-243, figg. 1-8, tav. I-III.
Vengono elencate 102 specie e viene discussa la loro diffusione, di esse 4 sono a diffusione transadriatica e 3 transionica; 12 specie e 6 varietà sono nuove per l'Italia; è dato il disegno dell'apparato genitale maschile di *Hysteropterum pictifrons* Mel.

TAMANINI L. - Sull'*Aradus dissimilis* Costa e l'*A. depressus* e sui caratteri degli organi genitali degli *Aradus* (*Hem. Heteropt.*) - *Ann. Ist. Museo Zool. Univ. Napoli,* II (1951), n. 4, pp. 1-8, 21 figg.
Distinzione fra *A. dissimilis* e *A. depressus;* caratteri degli organi genitali degli *Aradus.*

TAMANINI L. - Valore specifico della *Velia affinis* Kolenati (*Hemiptera Heteroptera, Veliidae*). - *Atti Acc. Rover. Agiati,* A. 201, ser. V., v. I (1952), pp. 133-142, 1 figg., 1 carta.
La *Velia Filippii* Tam. dell'Italia centr., Trieste, Balcania è una subsp. della *V. affinis* Kol. dell'Asia Minore fino all'Iran.

TAMANINI L. - Contributo allo studio zoogeografico nel Trentino (*Hemiptera Heteroptera*). - *Studi Trent. Sc. Nat.*, XXXI (1954), III, pag. 149-152, 3 figg.
Sono citate alcune specie interessanti, osservazioni sulla *Nepa rubra* L.

TAMANINI L. - Descrizione di un nuovo Miride: *Plagiotylus Zorzii* n. sp. (*Hemiptera Heteroptera, Miridae*). - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona,* V (1955), pp. 31-38, 10 figg., 1 tav.
La n. sp., prossima al *Pl. Bolivari* Reuter, è stata trovata sui M.ti Sibillini.

TAMANINI L. - Caratteri morfologici e cenni biologici sull'*Aradus frigidus* Kiritschenko (*Hemiptera Heteroptera, Aradidae*). - l. c., pp. 45-59, 23 figg. 1 tav.
Ridescrizione della specie su es. dei M.ti Sibillini, M.te Marsicano e Moncenisio.

WAGNER E. - Neue Heteropteren der Sammlung des Naturhistorischen Museums in Wien - *Ann. Naturh. Museums, Wien,* LIX (1952-53), pp. 296-300, 19 figg.
Heterocordylus flavipes n. sp., di Camerata (Roma).

WAGNER E. - Zur Systematik von *Tuponia tamaricis* Perr. (*Hem. Het. Miridae*). - *Entomolg. Berichten,* 15, n. 20, (1955), pp. 445-450, 10 figg.
Tabella delle specie affini a *T. tamaricis* Perr.

WAGNER E. - Zur Systematik von *Sehirus dubius* Scop. (*Hemiptera Heteroptera: Cydnidae*). - *Bull. Soc. Ent. Egypte,* v. 40 (1956), pp. 178-192, 26 figg.
Osservazioni del *S. dubius* e sulle specie affini, tabella dicotomica, apparati copulatori.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *C. cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Giancarlo Zennaro, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Prof. Mario Mariani comunica che è uscita la seconda edizione del suo « Compendio di Entomologia Medica ». Il volume è in vendita presso la Libreria Scientifica DELF (Via Maqueda 177, Palermo) al prezzo di L. 2000.

Il dr. Silvano Battoni, Rione Don Bosco, Macerata, desidera acquistare o scambiare con Coleotteri di altre Famiglie (anche *Carabus*), Meloidi paleartici, anche se comuni e non classificati.

Il sig. M. Van der Hoeven, 6, Rue Labie, Paris (IV), desidera acquistare *Carabus* italiani, oppure scambiare esemplari francesi con italiani del medesimo genere.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi: Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria dell'OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA - Trieste - Via G. Murat, 1

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

N. 5-6

Pubblicato il 1 luglio 1957

SMITHSONIAN
JUL 08 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea Generale Ordinaria.

F. INVREA: Il I° Congresso Nazionale di Entomologia.

Comunicazioni scientifiche: I. BUCCIARELLI: Un interessante reperto faunistico sui Colli Berici. La ♀ del *Lathrobium* (*Glyptomerus*) *Alzonai* Capra e Binaghi (*Col. Staphylinidae*). - M. A. MIRADOLI ZATTI e M. PAVAN: Studi sui Formicidae. III. Nuovi reperti dell'organo ventrale nei *Dolichoderinae*. - G. BINAGHI e G. M. GHIDINI: Sui *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pallidus* Curt. e *pellucidus* Muls. del Litorale Toscano. (*Col. Tenebrionidae*). - F. CAPRA: Una nuova *Dolichopoda* del Monte Argentario (*Orthopt. Gryllacridae*). - D. FREDIANI: Su alcuni Imenotteri parassiti del *Pissodes notatus* F. nella Toscana litoranea. - A. FOCARILE: *Dyschirius strumosus* Er. e *Dryops anglicanus* Edw., nuove specie per la Coleotterofauna italiana (*Col. Carabidae* et *Dryopidae*). - F. VENTURI: Notulae dipterologicae. XIV. Il *Syrphus Braueri* Egg. (*Syrphidae*) in Italia.

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 22.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi. Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1957:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. **4/8332**

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
– – – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
∿∿∿∿∿∿ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVII (1957) N. 5 - 6

Pubblicato il 1 luglio 1957

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 26 MAGGIO 1957

L'Assemblea Generale Ordinaria ha luogo alle ore 16 di domenica 26 maggio 1957 in Genova nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale, sotto la Presidenza del dr. Fabio Invrea, Presidente della Società. Presenti 17 soci, più diversi altri rappresentati per delega.

Commemorazioni e convalide

Il Presidente, levatosi in piedi, commemora con elevate e commosse parole i Soci che sono deceduti dopo la precedente Assemblea del 23 giugno 1956, e cioè il Prof. Bruno PARISI, il Marchese Saverio PATRIZI e il Prof. Nello BECCARI, dei quali traccia brevemente l'opera feconda svolta a pro della Scienza, nonchè le alte doti dimostrate nella vita. L'assemblea si associa rispettosamente alle espressioni di cordoglio.

Quindi il Segretario legge l'elenco dei Soci nuovi ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea in numero di ben 43. Tutti vengono convalidati all'unanimità.

Il Presidente svolge poi la sua relazione:

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Incremento dell'albo sociale

« La vita della Società Entomologica Italiana nell'anno 1956 è contrassegnata soprattutto da due fatti. Primo, l'aumento eccezionale del numero dei soci che è salito ad un indice mai prima raggiunto tanto che, con le convalide odierne, l'albo sociale si compone attualmente di 260 membri personali e 30 Istituti, in tutto ben 290 soci. Di questo lieto e promettente sviluppo, indice di vitalità ed anche, voglio credere, di un forte risveglio di amore e tendenza per l'entomologia nei giovani, con favorevoli prospettive per l'avvenire, siamo altresì debitori all'opera efficace di propaganda fatta dai nostri soci più affezionati e più attivi e dai Direttori degli Istituti di Entomologia ai quali mi è caro rivolgere il più caldo ringraziamento. Possiamo più che in passato dire oggi che la Società Entomologica raggruppa nel suo seno pressochè tutti coloro che in Italia all'Entomologia dedicano, in diversa misura e con diversa competenza, ma con eguale passione, la loro opera e le loro aspirazioni.

Pubblicazioni sociali

« Il secondo fatto è il lavoro editoriale che abbiamo compiuto. Non soltanto con la fine dell'anno ci siamo trovati perfettamente al corrente nella pubblicazione dei rispettivi volumi del Bollettino e delle Memorie di competenza dell'annata, ma, come tutti avete veduto, il 1956 ha costituito un record per mole, per natura e per accuratezza di veste di questi nostri periodici che dovunque riscuotono apprezzamento e lode. Il grosso volume contenente la monografia dei *Cryptocephalus* di Milo Burlini,

che costituiva le Memorie 1955, ma che per ragioni redazionali è uscito nel 1956 avanzato, è stato seguìto da altri due bei fascicoli di Memorie 1956, ricchi di importanti lavori e ricchissimi di illustrazioni le quali hanno avuto maggior risalto dalla più fine qualità di carta che abbiamo adottato con non lieve sacrificio economico. Centosessanta pagine di Bollettino hanno completato la mole davvero non lieve delle nostre edizioni dell'anno.

Medaglia al Dott. F. Capra

« La massima fatica di questo sforzo è caduta, come al solito, sul nostro caro Dott. Capra, sempre sulla breccia anche quando dice di non volerne più sapere. Quanti frequentano le nostre riunioni settimanali sanno tutta la passione, direi quasi la irruente passione, che egli mette in questo suo ingente compito, suo pane quotidiano da quasi un trentennio. Anche negli anni lontani nei quali dirigevo io le pubblicazioni oppure lo faceva il collega Prof. Gridelli, era sempre l'amico Capra che si attribuiva la fatica maggiore non soltanto nella stancante correzione delle bozze, ma altresì nella revisione indispensabile dei lavori da pubblicare, soprattutto per la esattezza delle citazioni bibliografiche, per la correttezza del linguaggio, e per la eliminazione di errori che tanto spesso anche involontariamente sfuggono agli autori. Ed anche ora egli collabora in questo senso coll'illustre Prof. Brian che ha voluto accettare la direzione ufficiale. La scienza e la coscienza del Dott. Capra ed anche la sua provvida pignoleria fa sì che le nostre pubblicazioni appaiano in quella veste e con quel contenuto che tutti elogiano.

E' giusto dunque che il merito di questo laborioso nostro collega sia riconosciuto. Ed io sono lieto di offrire al Dott. Capra, a nome del Consiglio della Società Entomologica e di tutti i soci, una medaglia d'oro che sia il segno tangibile della nostra riconoscenza, anche se piccolo e modesto, e porti, nella *Coccinella semptempunctata* che vi è impressa il simbolo della personalità scientifica di colui al quale il dono è destinato.

Il Presidente, tra gli applausi vivissimi dell'assemblea, porge al Dott. Capra l'artistica medaglia che è stata appositamente coniata e che ha sul verso la seguente iscrizione: « A F. Capra per lunghi anni di alacri fatiche editoriali ».

Il Dott. Capra ringrazia commosso per l'onoranza e per l'affettuosa manifestazione.

Congresso Nazionale di Entomologia

Quindi il Presidente, riprendendo la sua relazione, prosegue:

« Quantunque non faccia parte degli avvenimenti attinenti all'anno 1956, almeno nell'attuazione se non nell'ideazione, non posso tacere dello splendido esito che ha avuto nello scorso Aprile il I° Congresso Nazionale di Entomologia che l'Accademia Italiana di Entomologia e la nostra Società hanno indetto in Bologna ove è stato magnificamente organizzato sotto la guida dell'illustre Prof. Grandi nell'Istituto di Entomologia dell'Università. Gran numero di nostri soci hanno partecipato alle tre giornate di relazioni e di discussioni e tutti ne hanno tratto insegnamento e incitamento per l'opera comune in pro della scienza. Tutti hanno espresso il voto che queste feconde riunioni degli entomologi sieno periodicamente ripetute. Nel Bollettino della Società potrà leggersi una cronaca succinta dello svolgimento del Congresso, mentre saranno a suo tempo pubblicati dall'Accademia le relazioni e le discussioni. Vi comunico intanto il rendiconto economico del raduno.

Deficit di gestione e quota sociale

« Lo sforzo editoriale, come vedrete dalle risultanze contabili, non è stato lieve per le nostre finanze e la gestione del 1956 si chiude con un certo deficit. Noi contiamo sulla generosità degli Enti che ci hanno sempre sovvenuto e quindi spero che in quest'anno la nostra attività di pubblicazione non debba essere contratta. Abbiamo proposto un ritocco della quota sociale, oggi evidentemente troppo bassa, secondo anche quanto è stato riconosciuto nel recente Congresso Entomologico di Bologna. In sede di discussione deciderà l'Assemblea in quale misura la quota può essere aumentata. Io rivolgo un appello a tutti i soci che sono in grado di farlo, perchè volontariamente vengano in aiuto delle finanze sociali. Le spese di stampa sono altissime. Più i contributi volontari integreranno le nostre disponibilità e più crescerà il numero delle pagine di stampa del Bollettino o delle Memorie, contribuendo a mantenere alla Società quella

potenzialità editoriale che è da una parte il suo compito principale, dall'altra la ragione dell'apprezzamento di cui essa gode nel mondo scientifico in Italia e all'estero. Metto perciò in discussione la proposta di aggiornamento della quota sociale ».

Alla Relazione del Presidente fa seguito una nutrita discussione relativa alla proposta e l'Assemblea unanime delibera di portare la quota annuale, a partire dal 1958, a L. 2.000 per i soci ordinari ed a L. 1.000 per i soci studenti e vengono avanzate alcune proposte per migliorare le entrate sociali, tra cui quella di creare un'apposita categoria di Soci sostenitori.

L'Assemblea delibera di fare ancora una volta appello ai Soci, affinchè, nei limiti delle loro possibilità, inviino contributi volontari che, come per il passato, verranno pubblicati in apposito elenco sul Bollettino.

Bilancio

Viene poi data lettura del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1956 (trascritto in calce) e delle lettere di approvazione del medesimo, pervenute da parte dei Consiglieri fuori sede. Il Bilancio viene quindi messo in votazione e, dopo prova e controprova, risulta approvato all'unanimità.

Pratiche diverse

Il Bibliotecario fa presente che il continuo e notevole incremento della biblioteca sociale crea l'assoluta necessità di sistemarla in nuovi locali più ampi. Esaminate le possibilità reali della Società, e tenuto presente che appare improbabile una sollecita messa a disposizione, per la biblioteca, di altri locali nel Museo Civico di Storia Naturale, l'Assemblea delibera che venga studiata la possibilità di impiantare la biblioteca in un locale da cercare fuori del Museo, possibilmente nella zona del centro, che assicuri per un certo tempo la possibilità di espansione della medesima.

Quindi, esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1956

RENDICONTO DI CASSA

Entrate

Disponibilità al 31-XII-1955	L.	911.362
Versamento quote di soci	»	338.296
Contributi straordinari di soci	»	21.500
Contributi di Enti	»	676.080
Interessi attivi	»	22.343
Rimborso estratti, clichès e pubblicazioni	»	167.458
Fitti dell'immobile	»	387.600
Proventi vari	»	2.660
Totale Entrata	L.	2.527.299

Uscite

Acconto spese di stampa	L.	1.114.020
Postali, cancelleria e varie	»	190.455
Macchina per indirizzi	»	87.810
Immobile: spese condominiali	»	96.879
Id. imposte e registro	»	38.054
Totale Uscita	L.	1.527.218
Fondo di Cassa al 31-XII-56	»	1.000.081
	L.	2.527.299

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31-XII-1956

Attivo

Disponibilità di cassa	L.	1.000.081
Totale Attivo	L.	1.000.081

Passivo

Spese di stampa 1956 da pagare	L.	1.050.000
Fondo manutenzione straordinaria fabbricato	»	230.000
Totale Passivo	L.	1.280.000
Deficit di gestione	L.	279.919

PATRIMONIO AL 31-XII-1956

Immobile sociale	L.	2.000.000
Fondi pubblici al valore nominale	»	243.500
Totale	L.	2.243.500

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi soci ordinari:

Dott. Helge ALLANDER, Landsvagen 49, Sundyberg, Svezia, presentato dal dr. A. Fiori (*Lepidoptera*).

Dott. Renzo COLUSSI, Via Oberdan 13, Gorizia, presentato dal prof. C. Conci.

Sig. Augusto MAGGI, Viale 4 Novembre 13, Borgo S. Lorenzo (Firenze), presentato dal prof. R. Verity (*Lepidoptera*).

Sig. Pietro MAIFREDI (Socio Studente), Via Cervignano 2/10 D, Genova, presentato dalla dott.ssa E. Biancheri.

Dott.ssa Luisa MORETTI, Via Filippo Brunetti 23, Firenze, presentata dal dr. B. Baccetti (*Formicidae*).

CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha assegnato alla nostra Società, per il 1956, un contributo di L. 250.000.

Il Presidente ha provveduto a ringraziare, a nome di tutti i soci, l'Istituto ed il nostro illustre Consigliere prof. Athos Goidanich, il quale, nella sua qualità di Membro del C.N.R., ha, come sempre, autorevolmente ed appassionatamente appoggiato la nostra domanda. Il contributo concessoci dimostra che l'opera nostra a favore dell'entomologia e della scienza nazionale è giustamente apprezzata dai competenti organi statali.

CONTRIBUTI VOLONTARI

La Presidenza segnala, con viva gratitudine, i seguenti contributi offerti dai Soci per il 1957:

F. Invrea L. 20.000 — A. Brian L. 10.000 — B. Bari L. 1.000 — A. Bastia L. 500 — S. Beer L. 500 — G. Binaghi L. 500 — G. Cadamuro Morgante L. 500 — F. Gerini L. 500 — G. M. Ghidini L. 500 — N. Malle L. 2.000 — G. B. Moro L. 500 — N. Murtula L. 500 — C. Nielsen L. 1.500 — A. Porta L. 3.500 — L. Ricasoli Firidolfi L. 1.500 — P. Ristori L. 1.000 — S. Ruffo L. 500 — C. Taccani L. 500 — G. Valguarnera L. 500 — P. N. Vassallo L. 1.000 — P. Zangheri L. 1.500 — R. Zecchini L. 750.

INVITO AGLI ENTOMOLOGI SPECIALISTI

Con riferimento ai voti espressi nel recente Congresso di Entomologia, tenutosi a Bologna, si invitano i Signori Entomologi Italiani, competenti nella determinazione di un qualsiasi gruppo di Insetti, a comunicare a questa Presidenza se sono disposti a classificare Insetti dei gruppi che loro interessano ed a quali condizioni. Le risposte serviranno a redigere un elenco degli specialisti italiani ai quali gli studiosi potranno rivolgersi.

Si gradirebbe anzi che i singoli Entomologi restituissero compilato l'accluso modulo, per l'impianto di uno schedario degli specialisti e delle collezioni entomologiche italiane.

SIMPOSIO SULLA BIOGEOGRAFIA DELLA PENISOLA IBERICA

Nel settembre 1957 avrà luogo in Spagna un Simposio che tratterà problemi di biogeografia ed ecologia iberica. Per informazioni rivolgersi a:
Dr. S. V. Peris, Laboratorio de Faunistica y Ecologia animal, C/. Pinar, n. 21, Madrid.
Dr. E. Balcells R., Universidad de Barcelona.

IIº CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Il IIº Congresso Internazionale di Speleologia avrà luogo in Italia, e precisamente a Bari, Lecce e Salerno dall'1 all'8 ottobre 1958.
Per informazioni rivolgersi al Segretario Generale:
Prof. Franco Anelli, Castellana Grotte (Bari).

XXIX CONVEGNO DELL'UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA

Il Convegno si terrà a Palermo dal 23 al 28 settembre. Tra i vari argomenti in programma è compreso un Simposio di Zoogeografia siciliana. Per informazioni rivolgersi alla: Segreteria Convegno U.Z.I., Istituto di Zoologia, Via Archirafi 18, Palermo.

Il 20 Marzo u. s. è deceduto il nostro Socio

Prof. Nello Beccari

Era nato l'11 Gennaio 1883. Allievo di Giulio Chiarugi, fu Assistente e poi Aiuto, alla sua scuola, nell'Istituto di Anatomia Umana di Firenze. Nel 1921 vinse la cattedra di Anatomia Umana dell'Università di Catania, ove rimase fino al 1925, quando fu chiamato alla cattedra di Anatomia Comparata di Firenze, sua sede definitiva. Fu soprattutto neuroanatomista e studioso di problemi di sessuologia. Pur non essendosi occupato particolarmente di entomologia, nel suo studio monografico « Il problema del neurone » aveva messo a punto le conoscenze attuali sul sistema nervoso degli insetti.

Ancora studente, nel 1905, viaggiò in Eritrea e nel 1931-32 nella Guiana Britannica; i materiali del primo viaggio sono conservati nel Museo di Genova, quelli del secondo nel Museo di Firenze. Lo scomparso era figlio del celebre botanico e viaggiatore Odoardo Beccari che fu uno degli assi dell'esplorazione dell'Arcipelago Indo-malese e della Nuova Guinea promossa dal Museo di Genova. Con Nello Beccari la Società Entomologica aveva particolari rapporti essendo egli il consegnatario di quella parte della Biblioteca sociale che, all'epoca del trasferimento della Sede a Genova, avevamo lasciato in prestito a quell'Istituto in Firenze.

Alla Famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

Fabio Invrea

IL Iº CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Promosso dall'Accademia Nazionale di Entomologia e dalla Società Entomologica Italiana si è svolto a Bologna, nei giorni 26, 27 e 28 Aprile 1957, il Primo Congresso Nazionale di Entomologia.

E' stato un convegno pienamente e brillantemente riuscito ed è stato altresì un raduno che vorrei chiamare originale in quanto, per volere di organizzatori e per l'effettivo svolgimento dei lavori, esso si è nettamente distinto da quelli che sono l'ordinaria fisionomia e l'abituale andamento dei

Congressi scientifici. Direi anzi che il lato più significativo del suo successo risiede proprio nell'aver dimostrate l'efficacia e la bontà di un metodo la cui enunciazione aveva lasciato più d'uno perplesso, quando non decisamente ostile: lo hanno implicitamente riconosciuto tutti i numerosi partecipanti coi loro unanimi consensi, ed esplicitamente molti di essi nelle loro dichiarazioni. Come è noto, per ciascuna delle due sedute, antimeridiana e pomeridiana, di ogni giornata era stato predisposto un tema unico, talora diviso in due, affidato ciascuno alla impostazione e all'illustrazione di uno o di due relatori particolarmente competenti ed idonei, e su tale inquadratura e messa a punto della materia prescelta si è svolta la discussione dell'assemblea. Ne è derivata una molto maggiore organicità di studio e di trattazione e la possibilità di imprimere a queste assise degli Entomologi italiani una provvida funzione non soltanto propedeutica, ma fortemente suscitatrice di spirito e metodo collaborativi tra quanti, ciascuno nel proprio ramo e nel proprio ambito, coltivano per elezione professionale o per attività complementare le discipline entomologiche, non esclusi i principianti e i dilettanti, per i quali anzi, per la loro più seria e solida formazione e per il loro più sicuro e deciso avviamento nel quadro generale della ricerca scientifica, questo primo congresso era stato in buona parte indirizzato.

Il successo lo ha dimostrato anche il numero dei partecipanti, superiore a tutte le previsioni che erano state fatte. Si sono avuti più di 120 iscritti ed oltre un centinaio hanno effettivamente partecipato, tanto che ad ogni seduta un uditorio foltissimo ed attento ha seguito lo svolgimento delle relazioni e delle discussioni. Possiamo dire che ci trovavamo quasi in famiglia perchè credo che i congressisti che non fossero anche soci della Società Entomologica Italiana si contassero sulle dita.

Il Congresso ha altresì confermato, attraverso le varie relazioni attinenti ai principali rami della disciplina e attraverso gli interventi durante le discussioni, come la Sistematica abbia completamente superata la crisi che, sia pure irragionevolmente, l'aveva afflitta specialmente durante la prima metà di questo secolo, facendola riguardare in certi ambienti scientifici quasi come una cenerentola, una branca inferiore e poco considerata delle attività zoologiche, con particolare riguardo all'Entomologia, essendo quivi maggiore il numero delle persone scientificamente non qualificate che vi si dedicano. Oggi la Sistematica ha ripreso il suo rango di parità con tutti gli altri rami delle complesse e multiformi discipline biologiche e tutti, anche i non consenzienti di un tempo, lo riconoscono. A condizione, ben inteso, che essa non persista nel considerarsi, come è ancora nella mente di qualc'uno, quale fine a sè stessa e si adegui invece, nella concezione e nei metodi, sopratutto nella essenza delle proprie strutture e conclusioni, ai fondamentali progressi fatti dalla Biologia della quale non è che un aspetto. Perciò, allo scopo di analizzare e nello stesso tempo collegare in organico coordinamento tutta la vasta materia, il Congresso era stato diviso in tre settori, uno per ciascuna giornata, e cioè: 1° Morfologia e Biologia, 2° Sistematica, 3° Entomologia applicata.

Preso atto così della felice e completaa riuscita della iniziativa la quale ha suscitato nell'assemblea dei partecipanti l'esplicito vivo desiderio che essa si rinnovi periodicamente, ecco in breve quale ne è stato lo svolgimento.

La mattina del 26 Aprile, alle ore 9, gli iscritti al Convegno si sono radunati nell'ampio e luminoso anfiteatro dell'Istituto di Entomologia della Università di Bologna, accoltivi cordialmente da Guido Grandi che di quel-

l'Istituto grandioso è stato il creatore e fu poi ed è il potenziatore e l'animatore, nonchè dai suoi bravi collaboratori.

Il Rettore Magnifico dell'Università Prof. Forni che aveva al suo fianco i Presidenti dei due Enti promotori, rispettivamente Prof. Guido Grandi e March. Dott. Fabio Invrea, ha rivolto ai convenuti il caldo saluto della vecchia e gloriosa « Alma Mater studiorum », saluto che egli doveva rinnovare cordialissimo dopo la seduta pomeridiana della seconda giornata, quando volle gli Entomologi ospiti delle belle sale del Rettorato ed illustrò loro i cimeli del Museo Storico Universitario e dell'attiguo Museo Navale.

Dopo le parole applauditissime del Rettore, Guido Grandi aprì il Congresso e ne illustrò, in una chiara e quadrata allocuzione introduttiva, le finalità propedeutiche e metodologiche alle quali ho già accennato. Quindi svolse, con quella nitida precisione espositiva che gli è propria, la relazione sui principi che debbono presiedere al lavoro degli Entomologi nei settori della morfologia immaginale e preimmaginale, dell'anatomia, dello sviluppo, dell'etologia e del comportamento. Data la completezza e chiarezza della esposizione magistrale lungamente applaudita e data l'autorità del Relatore nella materia, non ci si doveva certo aspettare dibattiti e discussioni di idee contrastanti, ma soltanto richieste di dettagli complementari e di ulteriori delucidazioni di particolari, come infatti è avvenuto.

Nella seduta pomeridiana di questa prima giornata si sono succeduti due relatori. Primo il Prof. Baldassarre De Lerma dell'Università di Bari, con una esposizione dotta e profonda, ha analizzato la fisiologia e la biologia dello sviluppo degli insetti, soffermandosi tra l'altro sui fenomeni della diapausa, sulla istologia e fisiologia della neurosecrezione, struttura della cuticola ed altri aspetti della complessa materia. Il Prof. Leo Pardi dell'Università di Torino ha parlato invece, con altrettanta dottrina, delle nuove concezioni della etologia comparata e sul governo dell'orientamento spaziale. Poichè non soltanto tutte le relazioni del Congresso per esteso, ma anche il riassunto degli interventi che hanno fatto seguito a ciascuna di esse, saranno pubblicati e distribuiti a tutti i congressisti, mi limito qui a dare soltanto un cenno sintetico dei temi che hanno formato oggetto di studio in ciascuna giornata.

Nella seduta antimeridiana del giorno successivo il Prof. Sandro Ruffo del Museo di Verona ha fatto un quadro chiaro e completo della funzione, degli scopi e della posizione attuale degli studi sistematici, previa una dotta disamina storica, per venire via via a precisare le basi necessarie e l'impostazione di un lavoro sistematico veramente scientifico, particolarmente nei riguardi dell'Entomologia. Ha poi esaminato le condizioni odierne della sistematica entomologica in Italia, lo stato delle nostre conoscenze faunistiche e accennato al bilancio del lavoro fatto e da farsi in rapporto ai vari gruppi di insetti e agli orientamenti nella specializzazione, per conchiudere con pratici suggerimenti e proposte atti ad indirizzare ed incrementare il lavoro comune. Tra essi la pubblicazione frequente sui periodici entomologici di articoli di carattere divulgativo, sia per questioni di tecnica della raccolta e della ricerca, sia per quella dello studio in tutti i suoi aspetti. Il Presidente della Società Entomologica Italiana ha dichiarato di accogliere la raccomandazione che, tra l'altro, corrisponde a quanto è detto negli statuti sociali a proposito del « Bollettino ». Nella animata discussione è stata anche auto-

revolmente raccomandata la stampa di opere elementari e di manuali accurati per i principianti entomologi quali si trovano abbondantemente in molti paesi stranieri e quali si ebbero anche, in un tempo ormai lontano, in Italia.

Nel pomeriggio il Prof. Carlo Jucci, con profondità di concetti e verve espositiva, ha fatto lo studio dei caratteri per la diagnosi sistematica ed ha svolto particolarmente i punti di vista biologico, genetico ed ecologico attraverso l'esame della variabilità, dell'isolamento, del mutazionismo, della variazione geografica ecc., per concludere colla dimostrazione della necessità di cooperazione tra genetista, ecologo e sistematico. Anche questa relazione applauditissima è stata seguita da interessanti discussioni.

La terza giornata, dedicata alla Entomologia applicata, ha fatto ascoltare ai congressisti, nella tornata antimeridiana, la bellissima e densa relazione di entomologia medica fatta dal Prof. Edoardo Zavattari dell'Università di Roma, il quale è uno specialista illustre della materia ed è stato seguito dall'assemblea con intensa attenzione per il contenuto avvincente dei punti trattati che hanno così stretto e diretto rapporto con la famiglia umana, la preservazione delle sane condizioni fisiche dei singoli e la salvaguardia dei loro interessi.

Altrettanto dicasi dell'ampia e molto complessa lezione pomeridiana del Prof. Antonio Melis, Direttore della Stazione di Entomologia di Firenze, su tutti i vari aspetti dell'entomologia agraria, sulla lotta dell'uomo per salvaguardare dagli insetti parassiti i frutti del proprio lavoro, sia con mezzi di carattere biologico sia con mezzi artificiali, sulle conseguenze talora imprevedute di tali interventi per l'equilibrio biologico della natura e su altri interessanti problemi, colla esposizione conclusiva del progresso oggi raggiunto in tale materia. Entrambe le relazioni applauditissime hanno dato luogo a molti ed interessanti interventi. Tra questi non posso tacere un appassionato appello del venerando Prof. Alessandro Ghigi il quale ha preso occasione dalla discussione per invocare il ritorno a una più accentuata coscienza naturalistica nel pubblico mercè il ripristino di un insegnamento scientifico efficiente nelle scuole e la partecipazione di tutti all'azione per la difesa della natura.

Sono state così tre giornate piene, dense di lavoro, ricche di risultato per avere a tutti dimostrata la necessità del coordinamento, verso un indirizzo e un esito comune, di attività molto spesso isolate, non bene orientate e troppo frammentarie. Per concludere il Congresso, pur lasciando alle presidenze dei due Enti organizzatori il compito di decidere l'epoca e il luogo di un secondo convegno dello stesso tipo, si è pronunciato a favore di una periodicità annuale.

A differenza di quanto abitualmente succede in raduni del genere, si è dato pochissimo tempo a manifestazioni esteriori. Oltre all'accennata visita al Rettorato Universitario vi sono stati soltanto un breve vermouth meridiano nel Palazzo Comunale con poche parole di saluto del Sindaco e una cena congressuale al Ristorante dei Tre Galli d'Oro. Ma niente discorsi e niente rettorica. A tutti i partecipanti l'organizzazione del Congresso ha fatto dono di un bel fermacarte costituito da un grazioso carabide nordafricano incluso in un nitido rettangolo di materia plastica portante impressi la qualifica e la data del raduno.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ITALO BUCCIARELLI

UN INTERESSANTE REPERTO FAUNISTICO SUI COLLI BERICI. LA ♀ DEL *LATHROBIUM* (*GLYPTOMERUS*) *ALZONAI* Capra e Binaghi

(*Col. Staphylinidae*)

In una serie di ricerche indette dal Museo Civico di Storia Naturale di Venezia sulla fauna cavernicola della regione, ho avuto la fortuna di trovare nella grotta « Il Covolo del Tesoro » sui Colli Berici una coppia perfettamente matura di *Glyptomerus Alzonai*. Di questa interessante specie era conosciuto un solo

♀ ♂

Lathrobium (*Glyptomerus*) *Alzonai* Capra e Binaghi
(foto Busulini)

esemplare ♂ leggermente immaturo, catturato nel settembre del 1901 nella grotta « Covolo della Guerra » presso Lumignano dal Dr. Alzona e descritto da Capra e Binaghi nel 1938 sul Bollettino della Soc. Ent. Italiana. Malgrado ulteriori accurate ricerche, detta specie non venne più ritrovata, ritengo pertanto utile dare la descrizione della ♀ e dell'apparato copulatore maschile per completare la diagnosi degli Autori.

Lathrobium (Glyptomerus) Alzonai Capra e Binaghi.

♀: Capo più largo del pronoto (mm. 1,681:1,447), così largo che lungo, con la massima larghezza nel terzo posteriore. Pronoto di un terzo più lungo che largo, leggermente incavato ai lati, con la massima larghezza agli angoli anteriori, sia questi che i posteriori arrotondati. Base del pronoto finemente ribordata. Elitre come nel ♂. Addome con la massima larghezza nella metà posteriore.

Antenne col primo articolo lungo poco più del doppio del secondo e l'undicesimo quasi una volta e mezzo più lungo del decimo.

Zampe: Articolo ungueale lungo nei protarsi quanto gli altri presi insieme, nei mesotarsi circa tre quarti e nei metatarsi circa la metà.

Punteggiatura del capo irregolare e discretamente spaziata, meno impressa di quella del pronoto; sulle elitre più fitta, ma più superficiale, finissima sui tergiti.

Pubescenza fulva, poco densa, setolosa, sugli ultimi tergiti doppia, ossia formata di peli normali corti e d'altri più lunghi neri.

Colore testaceo-rossastro; sono più scuri: il pronoto, la regione scutellare ed i primi tergiti.

Lunghezza totale dell'unica ♀ mm. 13,5; del capo, pronoto ed elitre insieme mm. 6,5.

La ♀ del *Glyptomerus Alzonai* differisce da quella del *cavicola*, che più gli è prossima, per la forma generale più larga e per i seguenti caratteri:

Gl. Alzonai	*Gl. cavicola*
— capo così lungo che largo	— capo più lungo che largo
— scutello così lungo che largo	— scutello una volta e mezzo più lungo che largo
— secondo tergite oltre tre volte più largo che lungo	— secondo tergite due volte più largo che lungo
— terzo tergite circa tre volte più largo che lungo	— terzo tergite come il secondo
— articolo ungueale dei mesotarsi circa tre quarti degli altri presi insieme	— articolo ungueale dei mesotarsi circa metà degli altri presi insieme
— protarsi e mesotarsi lunghi circa metà delle tibie corrispondenti	— protarsi e mesotarsi lunghi più della metà delle tibie corrispondenti
— metatibie quasi del doppio più lunghe dei metatarsi	— metatibie solo una volta e mezza più lunghe dei metatarsi
— primo articolo delle antenne del doppio più lungo del secondo; decimo due terzi dell'undicesimo.	— primo articolo delle antenne appena una volta e mezzo più lungo del secondo; decimo tre quarti dell'undicesimo

L'edeago del *Gl. Alzonai* è molto caratteristico e si distacca nettamente da quello delle altre specie delle Venezie, come si può vedere nelle figg. 1,2,3,4.

Corologia: due esemplari (♂,♀) nella grotta « Covolo del Tesoro » presso Lumignano, Colli Berici, sotto grosse pietre tra la ghiaia del fondo, in data 16-X-1955.

Le date di cattura dell'holotypus (settembre 1901), dei due esemplari da me raccolti (ottobre 1955) e di un esemplare raccolto dal « Gruppo Grotte Trevisiol » di Vicenza (novembre 1955) farebbero supporre, che questa interessante specie compaia in grotta solamente in autunno, dato che accurate ricerche, svolte in altri periodi dell'anno, non sono risultate positive per il *Glyptomerus*, portando invece alla cattura di diversi *Orotrechus Fabianii*.

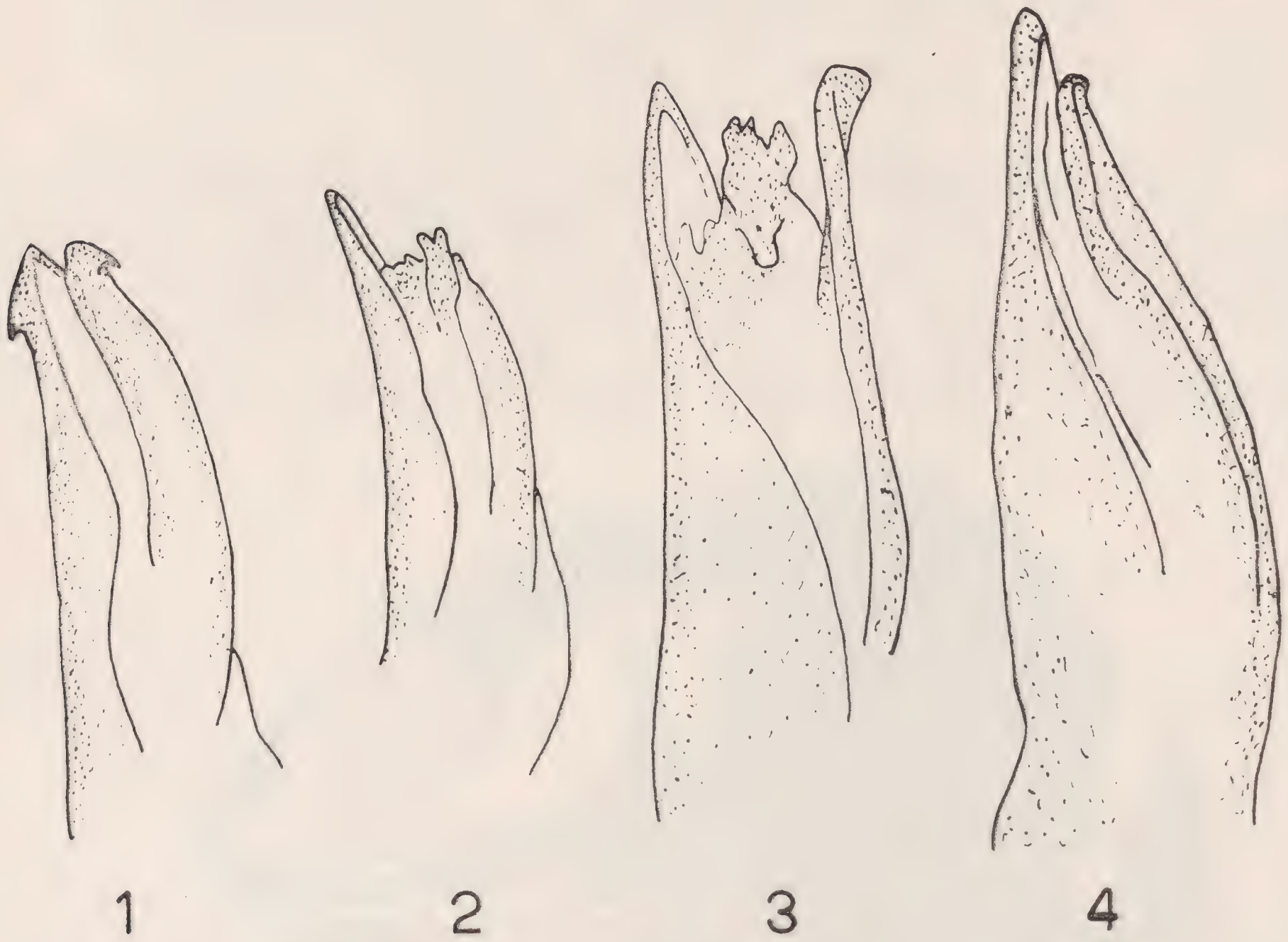


Fig. 1 : aedeago di *Glyptomerus Alzonai*; - 2 : id. di *Gl. cavicola*; - 3 ; id. di *Gl. Pinckeri*; - 4 : id. di *Gl. Freyi*.

Ringrazio il Prof. Edoardo Gridelli, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste e il Sig. Giuseppe Meggiolaro per avermi concesso in studio i loro *Glyptomerus* e il Prof. Antonio Giordani-Soika, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, che ha messo a mia disposizione la sua attrezzatura.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Capra F. e Binaghi G. 1938 - Un nuovo *Glyptomerus* dei Monti Berici. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, Vol. LXX, N.° 8, pp. 130 - 135.

Porta A. 1926 - Fauna Coleopterorum Italica, Piacenza, pp. 81-83.

Porta A. 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, Supplementum, Piacenza, pp. 195-196.

Porta A. 1949 - Fauna Coleopterorum Italica, Supplementum II, Sanremo, pp. 148-149.

M. A. Miradoli Zatti - M. Pavan

Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Pavia
Direttore prof. M. Vialli

STUDI SUI FORMICIDAE. III. NUOVI REPERTI DELL'ORGANO VENTRALE NEI *DOLICHODERINAE*

In una recente pubblicazione (1955 a) uno di noi ha descritto un nuovo organo ventrale del gastro dell' operaia di *Iridomyrmex humilis* Mayr (*Formic. Dolichoderinae*). Tale organo ha la forma di un serbatoio fiaschiforme munito di un breve dotto che sbocca all'esterno fra il IV e V urosterno gastrale ed è saldato medialmente al margine cefalico del V urosterno. In *I. humilis* Mayr esso è accompagnato da una carena del V urosterno mentre il IV urosterno in corrispondenza dello sbocco dell'organo ventrale è conformato a becco sporgente.

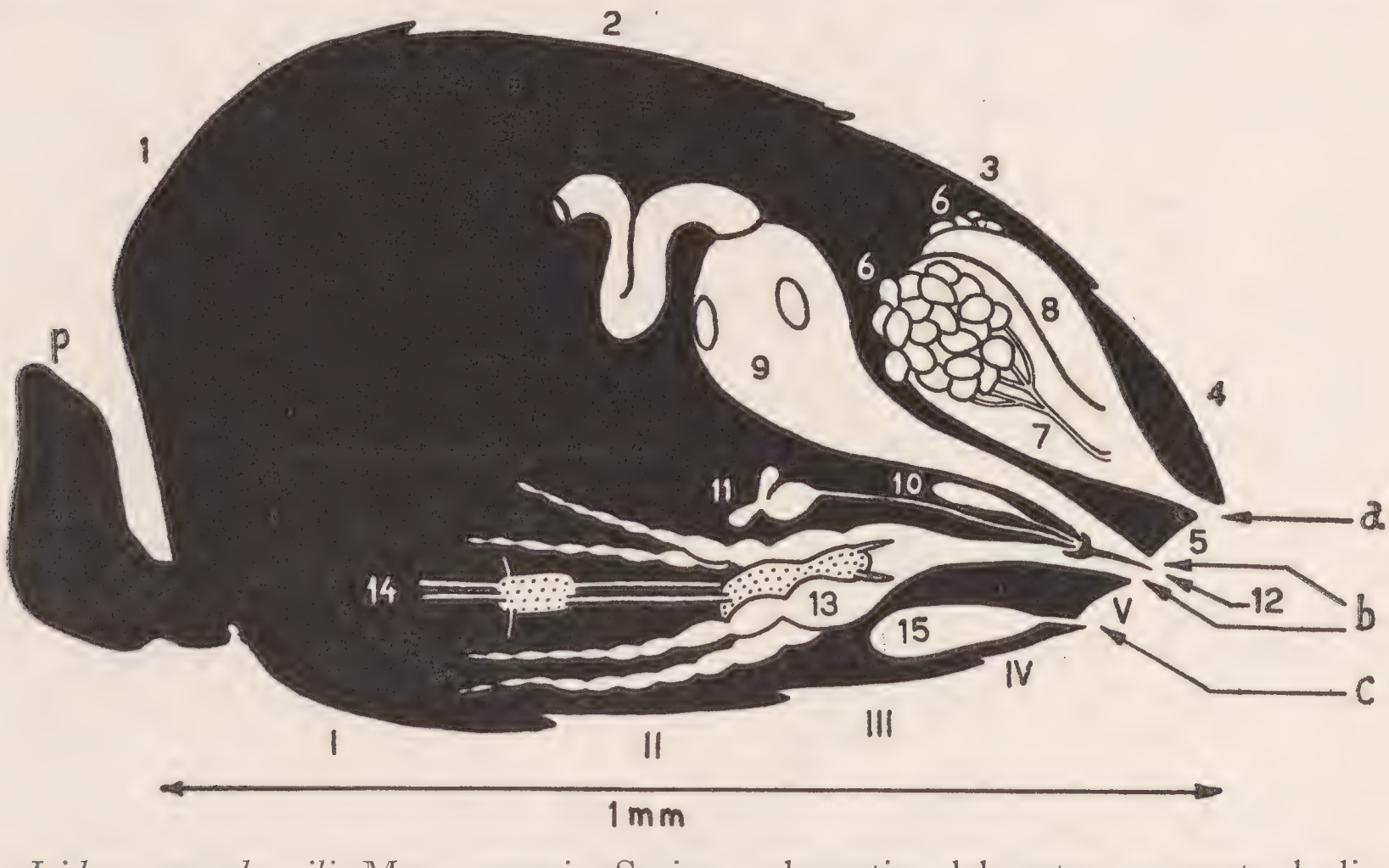


Fig. 1 - *Iridomyrmex humilis* Mayr, operaia. Sezione schematica del gastro con parte degli organi gastrali. 1-5: urotergiti. I-V: urosterniti. 6: cellule delle glandole anali produttrici di iridomirmecina. 7: dotto deferente delle glandole anali sboccante nel serbatoio. 8: serbatoio bifido del veleno delle glandole anali. 9: ampolla rettale con glandole rettali. 10: glandola acida. 11: glandola alcalina. 12: pungiglione. 13: ovari. 14: sistema nervoso. 15: organo ventrale. a: sbocco del serbatoio del veleno delle glandole anali. b: sbocco del vestibolo ano-genitale. c: sbocco dell'organo ventrale (da Pavan 1955 a).

Un tessuto monostratificato con cellule appiattite riveste esternamente il serbatoio. Nel serbatoio si nota la presenza di un secreto pastoso.

Altre specie di Dolicoderini in cui l'organo è stato ricercato ne risultarono prive nonostante il IV e V urosterno gastrale presentassero una caratteristica conformazione simile a quella descritta in *I. humilis* Mayr. L'esame di numerose specie di Dolicoderini essiccati ha dimostrato la presenza della conformazione a carena o a becco più o meno pronunciata mentre due specie dell'Australia

(*Iridomyrmex detectus* Sm. e *I. nitidus* Mayr) si sono rivelate prive della carena e del becco.

Ora, avuta la possibilità di esaminare materiale conservato in alcool di operaie di *Aneuretus Simoni* Em. (Ratnaputa, Ceylon; legit. E.O. Wilson, 17.VII.1955) e di *Leptomyrmex puberula* Wheeler (Didiman, Ck., Lae, Nuova Guinea, legit. E. O. Wilson, 1955) (1) abbiamo constatato che l'organo ventrale del gastro è

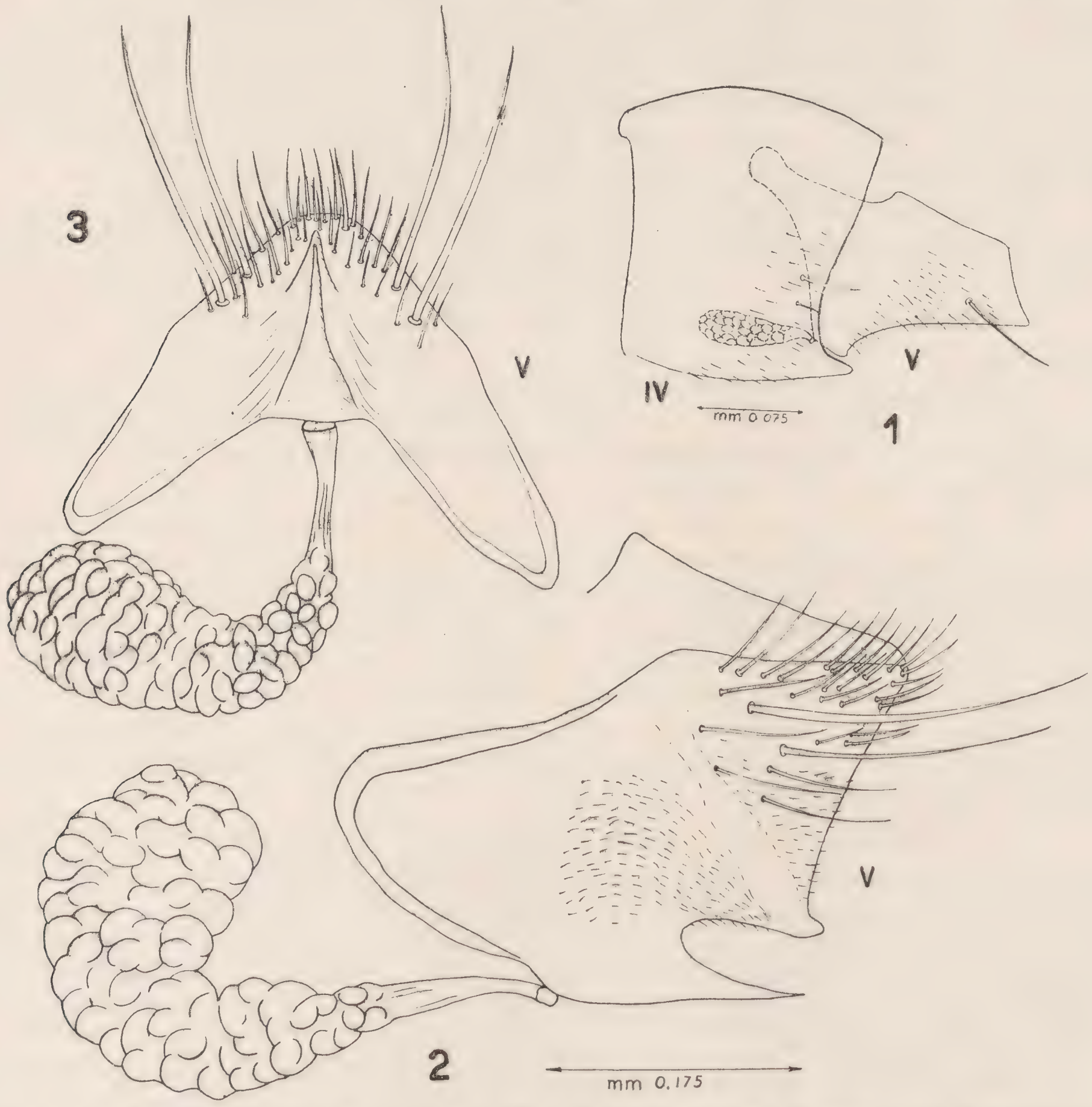


Fig. 2 - 1: *Aneuretus Simoni* Em., operaia. IV e V urosterno visti di profilo con l'organo ventrale (visto per trasparenza) sboccante al margine cefalico del V urosterno. 2: *Leptomyrmex puberula* Wh., operaia. V urosterno visto di profilo con organo ventrale sboccante al margine cefalico. 3: *Leptomyrmex puberula* Wh., operaia. V urosterno visto da sotto per mostrare l'organo ventrale in posizione anatomica e il pungiglione e la punta che lo accompagnano.

presente e sbocca al margine mediano cefalico del V urosterno come in *I. humilis* Mayr. In tutte due le specie esaminate il IV e il V urosterno hanno una speciale conformazione che accompagna lo sbocco dell'organo ventrale.

---

(1) Ringraziamo vivamente il Collega E.O. Wilson della Harvard University di Cambridge (U.S.A.) che ci ha generosamente fornito il materiale da lui raccolto sul quale sono state svolte le osservazioni qui riferite.

In *A. Simoni* Em. la conformazione a carena del IV e V urosterno è molto somigliante a quella descritta per *I. humilis* Mayr, ma si differenzia per la presenza di una sporgenza più accentuata nella parte posteriore mediana del IV urosterno. Anche in *L. puberula* Wheeler, il IV e il V urosterno gastrale hanno una conformazione a carena. In questa specie la morfologia del V urosterno gastrale presenta però una particolarità tale che merita di essere segnalata anche perchè essa permette di chiarire in parte il significato dell'organo ventrale. Infatti lo sbocco dell'organo ventrale trovasi alla base di una aguzza punta sporgente diretta posteriormente. Questo pungiglione è accompagnato da un'altra corta punta piuttosto tagliente che sporge sul piano mediano posteriormente al pungiglione stesso. Il IV urosterno gastrale è conformato a carena mediana che ha evidentemente l'ufficio di proteggere il fine e delicato pungiglione.

Questi fatti morfologici dimostrerebbero che il secreto dell'organo ventrale è destinato ad essere in qualche modo inoculato. Non conosciamo per ora la funzione di tale secreto, cosa che si potrà studiare specialmente sugli animali viventi.

L'organo ventrale di *A. Simoni* Em. è costituito da un serbatoio a forma di fiasco del tutto simile a quello descritto per *I. humilis* Mayr. L'organo ventrale di *L. puberula* Wheeler è formato da una serbatoio ricurvo. In tutte due le specie, come in *I. humilis* Mayr, il serbatoio è rivestito da un tessuto monostratificato appiattito, e le pareti presentano la caratteristica scultura formata da creste sporgenti nel lume del serbatoio.

Le altre osservazioni che abbiamo potuto fare dimostrano che *A. Simoni* Em. e *L. puberula* Wheeler sono munite di un apparato del veleno con un pungiglione inteso nel senso tipico e la cui costituzione è perfettamente sovrapponibile a quella che è stata illustrata per *I. humilis* Mayr da Pavan e Ronchetti 1955. In *A. Simoni* Em. tale apparato del pungiglione in proporzione alle dimensioni dell'animale è però molto più grosso e robusto che in *I. humilis* Mayr e *L. puberula* Wheeler. Inoltre abbiamo visto che ambedue le specie sono provviste di glandole anali con relativo serbatoio del secreto di tipo nettamente corrispondente a quello di *I. humilis* Mayr (2).

Nel complesso dunque finora risulta che la conformazione caratteristica del IV e V urosterno gastrale è presente in tutti i Dolicoderini esaminati (v. Pavan 1955 a) ad eccezione delle due specie australiane *I. detectus* Sm. e *I. nitidus* Mayr; l'organo ventrale è presente in *I. humilis* Mayr ♀ e op., *Leptomyrmex puberula* Wheeler op., *Aneuretus Simoni* Em. op.; manca nell'op. di *Tapinoma nigerrimum* Nyl. e *Liometopum microcephalum* Panz. nonostante la presenza della particolare conformazione del IV e V urosterno gastrale.

Queste ricerche saranno sviluppate ulteriormente con l'esame di altri materiali sia viventi sia conservati per allargare la conoscenza dell'esistenza, morfologia e distribuzione dell'organo ventrale e per ricercarne il significato che per ora ci sfugge.

---

(2) L'apparato del veleno delle glandole anali di *I. humilis* Mayr produce un secreto insetticida che contiene l'iridomirmecina come principio attivo (Pavan 1950, ecc.), mentre in *I. nitidus* (Mayr) il fattore insetticida è dato dall'isoiridomirmecina e in *I. detectus* Sm. dal metileptenone coadiuvato dall'iridodial (Cavill, Ford, Locksley 1956; Trave-Pavan 1956). I veleni delle glandole anali e degli altri apparati velenosi di *A. Simoni* Em. e *L. puberula* Wheeler non sono stati ancora studiati.

BIBLIOGRAFIA

Cavill G. W. K., Ford D. L., Locksley H. D. - 1956 - The chemistry of Ants. *Australian J. of Chem.* 9 (2): 288-293.

Cavill G. W. K., Ford D. L., Locksley H. D. - 1956 - Iridodial and iridolactone. *Chem. and Industry*, June 2: 465.

Pavan M. - 1950 - Potere insetticida della iridomirmecina e significato della sostanza nella biologia di *Iridomyrmex humilis* Mayr. (Formica argentina). *La Ricerca Scientifica*, 20 (12): 1853-1855.

Pavan M. - 1955 - Gli insetti come fonte di prodotti biologicamente attivi - *La Chimica e l'Industria*, 37: 714-724.

Pavan M. - 1955 a - Studi sui *Formicidae*. I° Contributo alla conoscenza degli organi gastrali dei *Dolichoderinae*. *Natura*, 46: 135 - 145.

Pavan M. e Ronchetti G. - 1955 - Studi sulla morfologia esterna e anatomia interna dell'operaia di *Iridomyrmex humilis* Mayr e ricerche chimiche e biologiche sulla iridomirmecina. *Atti Soc. It. Sc. Nat.*, 94 (3-4): 379-477.

Trave R., Pavan M. - 1956 - Veleni degli Insetti. Principi estratti dalla formica *Tapinoma nigerrimum* Nyl. *La Chimica e l'Industria*: 38: 1015-1019.

G. Binaghi e G. M. Ghidini

Osservatorio per le Malattie delle Piante di Genova
Direttore prof. Giuseppe Jannone

SUI *CYLINDRONOTUS* (*XANTHOMUS*) *PALLIDUS* CURT. E *PELLUCIDUS* MULS. DEL LITORALE TOSCANO

(*Coleopt.: Tenebrionidae*)

La spiaggia di Viareggio, caratteristica per il suo largo arenile di sabbia chiara e sottilissima, parzialmente libera durante l'inverno dalle attrezzature degli stabilimenti balneari, consente di esperire in tale periodo più facili ricerche sulla sua coleotterofauna psammoalobionte.

Nel corso di una breve indagine compiuta da uno di noi (Ghidini) il 12 Ottobre 1955, veniva accertata la presenza nel biotopo indicato del *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pallidus* Curt. scoperta in pochi ed immaturi esemplari.

Poichè tale specie risultava interessante e meritevole di ulteriori ricerche e desiderosi di accertare, se, come sembrava, la comparsa delle immagini coincidesse con la fine dell'autunno, l'8 dicembre 1956 ci siamo nuovamente recati nella predetta località e nel corso di accurate ricerche condotte rimuovendo la sabbia sotto i piccoli ammassi di detriti vegetali trasportati dal moto ondoso, abbiamo ritrovato la specie ed in numero assai più considerevole (circa duecento esemplari).

Gli esemplari si rinvengono qualche volta immediatamente sotto la massa vegetale, più frequentemente affondati nella sabbia ad una profondità media di 2-3 cm.

Anche in questa occasione tutti gli esemplari raccolti sono apparsi non completamente maturi, con tegumenti di color giallo paglierino chiaro, alcuni addirittura con dermascheletro così molle da subire deformazioni più o meno sensibili durante il lavoro di crivellatura della sabbia. Questo fatto ci permette di affermare pertanto che l'epoca di comparsa delle immagini di questa specie coincide proprio, almeno sul litorale toscano, con la fine della stagione autunnale.

La ricca serie degli esemplari raccolti ci ha permesso di precisare qualche elemento sulla variabilità della popolazione viareggina dell'insetto. Il carattere più accentuato di questa variabilità è dato dalla statura e dalle dimensioni generali oscillanti nei maschi da: lung. 7-10 mm., larg. 3-4,2 mm. e nelle femmine da: lung. 6,9-11 mm. larg. 3,2-5 mm.

Anche la punteggiatura del pronoto oscilla entro margini di notevole ampiezza che vanno dalla sparsa e molto fine, alla fitta e sensibilmente grossolana; analoga variazione si nota nella punteggiatura delle interstrie elitrali, che va dalla molto fine e sparsa, che prevale nelle femmine, alla più sensibilmente fitta ed impressa, che prevale nei maschi tanto che in molti di essi la superficie elitrale appare più opaca che nell'altro sesso.

Le femmine, quelle di maggiori dimensioni, sono molto più convesse dei maschi, convessità che però va gradualmente identificandosi a quella dell'altro sesso con il diminuire delle dimensioni, sicchè quando gli individui di entrambi i sessi sono di circa 7 mm. di lunghezza presentano, visti di profilo, una quasi identica curvatura del pronoto e delle elitre pur mantenendosi le elitre delle femmine, proporzionalmente più brevi di quelle dei maschi.

Per quanto riguarda la geonemia della specie nell'ambito della coleotterofauna italiana troviamo citate dal Luigioni nel suo catalogo solo le seguenti tre stazioni della regione litorale: Nap. (Gaeta), Corsica (Ajaccio), Sicilia (Mondello), citazioni che vengono riprese dal Porta nella sua Fauna (Vol. IV, p. 163). Per il litorale toscano risulta invece citato il *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pellucidus* Muls., specie che è abbastanza affine al *pallidus* Curt.; di detta specie ne fu da noi trovato un solo esemplare nella spiaggia di Viareggio frammisto ai numerosissimi *pallidus*.

Allo scopo però di accertare e controllare la frequenza del *C. pellucidus* Muls. il 26 Dicembre 1956 abbiamo svolto minuziose ricerche lungo la spiaggia compresa fra Forte dei Marmi (dove anni addietro la specie era stata raccolta dal collega Rag. Mancini e dal compianto Prof. Mainardi) e Marina di Massa. In questa occasione, in un tratto conservante ancora caratteristiche naturali, posto in località Cinquale, riuscimmo a catturare, dopo opportuna setacciatura della sabbia posta sotto detriti vegetali e quindi in condizioni del tutto analoghe a quelle del *C. pallidus*, una quindicina di esemplari del *C. pellucidus* fra cui catturammo anche qualche esemplare di *C. pallidus*.

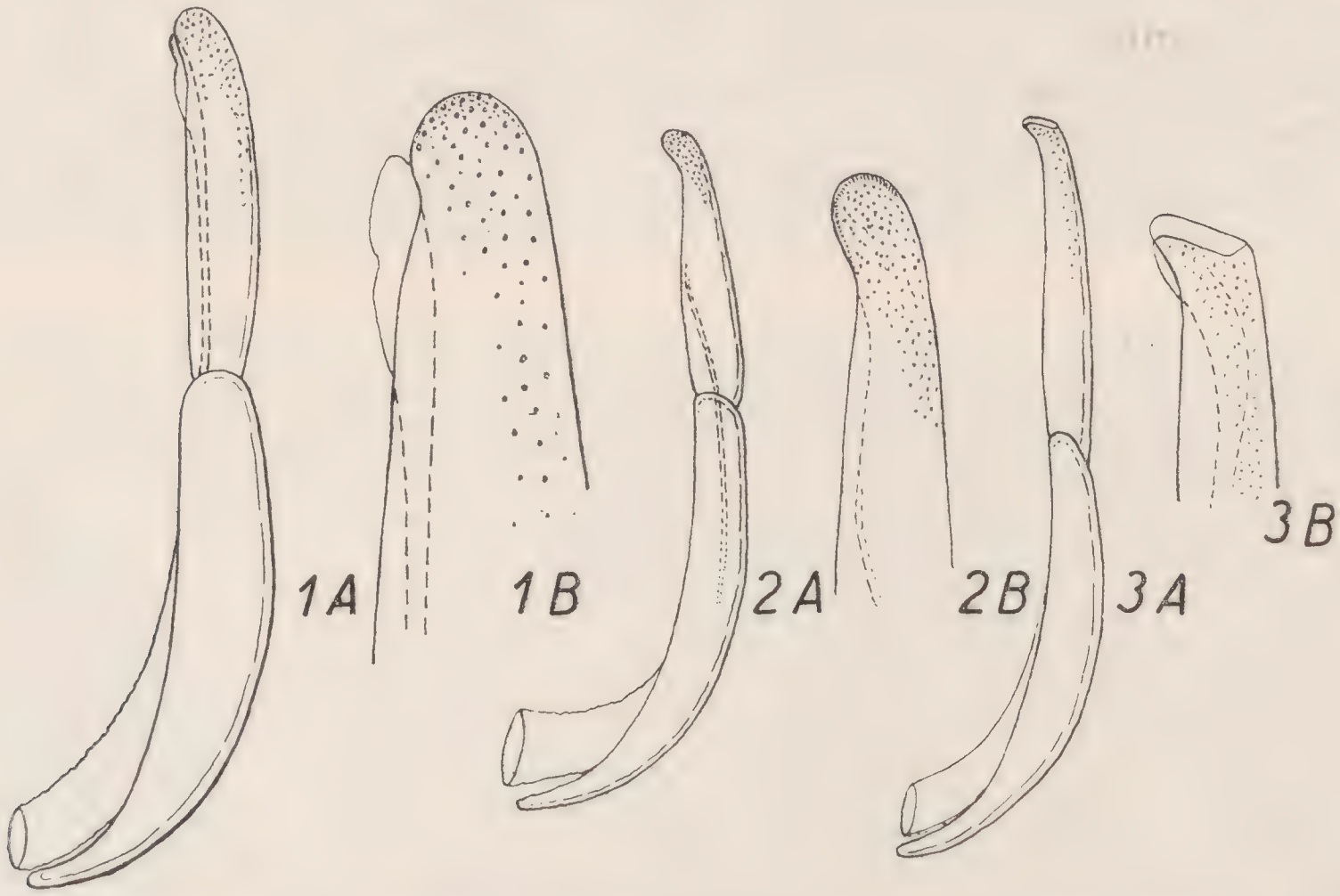
Analoghe indagini sono state condotte il 6 gennaio (Binaghi) e il 10 gennaio 1957 (Ghidini) lungo un tratto di spiaggia ubicato in posizione più orientale rispetto alla stazione di Viareggio e precisamente alla marina di Torre del Lago. La spiaggia in questo punto, e per notevole estensione, conserva ancora abbastanza bene le sue caratteristiche naturali, è ricca di vegetazione e limitatamente disturbata dall'opera dell'uomo; tale sede è ideale per compiervi ricerche di elementi faunistici psammoalobionti.

Anche in questa biosede si sono trovate entrambre le specie di *Cylindronotus* e si è potuto constatare che mentre si rinviene *C. pallidus* sotto detriti di battigia in zona del tutto priva di vegetazione, *C. pellucidus* è frequentissimo in ambiente più arretrato dove comincia a vegetare la caratteristica *Euphorbia Paralias* che manca a Viareggio; questa differenza di ambiente può dar ragione della scarsità di *C. pellucidus* nella biosede viareggina. A Marina di Torre del Lago convivevano con *C. pellucidus* numerosissimi esemplari di *Halammobia pellucida* Hbst e non rari *Trachyscelis aphodioides* Latr.

In definitiva, dalle risultanze emerse da queste prime indagini è stata accertata la presenza in alcuni tratti di spiaggia del litorale toscano delle due specie di *Xanthomus*.

Dalla serie di *pellucidus* radunata nel corso delle predette raccolte è stato rilevato che questa specie presenta, rispetto al *pallidus*, una variabilità assai meno accentuata. Per quanto si riferisce alla statura il divario oscilla nei maschi entro i seguenti termini: lungh. 5,5-7,1 mm., largh. 2,5-3 mm. e nelle femmine: lungh. 6-8 mm. largh. 2,9-3,8 mm. Si nota altresì, limitatamente ai maschi, una sensibile variabilità nella forma delle elitre che descivono nel tratto distale, se viste dal dorso, un ovale che va dall'ampio al notevolmente più ristretto e rastremato verso l'apice.

Le due specie di cui si tratta presentano, oltre ai noti caratteri esterni, anche sensibili differenze nella forma del fallo. Nel *pallidus* Curt. (fig. 1 A) que-



Falli di: 1A *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pallidus* Curt. Toscana, Viareggio; 1B porzione apicale dello stesso vista a maggiore ingrandimento - 2A *Cylindr.* (*Xanth.*) *pellucidus* Muls. Toscana, Marina di Torre del Lago; 2B porzione apicale dello stesso vista a maggiore ingrandimento; 3A fallo anomalo di altro esemplare dello stesso biotopo; 3B porzione apicale vista a maggiore ingrandimento.

sto organo, visto di lato è più largo e robusto che in *pellucidus* Muls., con parafalli regolarmente arrotondati all'apice (fig. 1 B). Nel *pellucidus*, il fallo, sempre visto di lato, è proporzionalmente più sottile (fig. 2 A) con parafalli apicalmente ripiegati e descriventi nel loro profilo un contorno ovalare più ristretto (fig. 2 B).

Nei numerosi preparati che sono stati eseguiti si è rinvenuto un esemplare di *pellucidus* con il fallo anomalo; lo rappresentiamo nelle figg. 3 A, e B, allo scopo di evitare che altri studiosi possano venir indotti in errore per il riconoscimento di questa entità.

Il carattere più vistoso che consente di riconoscere i due sessi in entrambe le specie è dato dalla differente lunghezza delle antenne, le quali, se ripiegate ad arte all'indietro, sorpassano nel maschio la metà delle elitre mentre nella femmina, non ne superano la metà basale.

In linea di massima, inoltre, nelle due specie la femmina presenta la forma del corpo più tozza e più larga che nel maschio, con le elitre più brevi.

Dal punto di vista corologico, sulla scorta dei dati ricavati dalla letteratura da noi consultata, integrati dai nostri reperti si hanno i seguenti elementi:

pallidus Curt.: è distribuito nelle regioni litoranee, a spiaggia, costituita da sabbia fine e nelle dune dell'Olanda, Inghilterra, Francia (costa della Manica ed atlantica in genere), Spagna, Italia : Toscana (Cinquale, Viareggio, Marina di Torre del Lago), Camp. (Gaeta), Corsica (Ajaccio), Sic. (Mondello). Algeria, Marocco, Madera.

pellucidus Muls.: presenta una diffusione più ristretta e meridionale e popola alcuni tratti sabbiosi dei litorali mediterranei della Spagna, Francia (Linguadoca e Provenza), Italia: Toscana (Cinquale, Forte dei Marmi, Viareggio, Marina di Torre del Lago), Lazio (Maccarese), Sicilia (Catania e Pachino). Per la costa dell'Africa del Nord lo troviamo citato solo dal Normand per le seguenti località della Tunisia e dell'Algeria: Tabarka e Philippeville.

Non ci risulta che le specie siano mai state raccolte sulle spiagge adriatiche, apparentemente di natura consimile in alcuni tratti ai biotopi tirrenici, e pertanto riteniamo che sarebbe utile svolgere ricerche accurate nella stagione autunno-invernale per accertare o meno la presenza di questi caratteristici elementi psammoalobionti.

Eventuali reperti in litorali adriatici potrebbero infirmare l'ipotesi, sostenibile allo stato attuale delle nostre conoscenze, che le due specie di cui si è trattato siano residui di una fauna atlantica le cui biosedi italiane rappresentino il limite più orientale della loro attuale distribuzione.

F. Capra

UNA NUOVA *DOLICHOPODA* DEL MONTE ARGENTARIO

(*Orthopt. Gryllacridae*)

La presenza di una *Dolichopoda* al Monte Argentario era nota fin da quando A. Dei, entomologo senese, la raccolse nel maggio 1883 nella Grotta degli Ugazzi e la citò con il nome di *Phalangopsis palpata* (1). Ma solo in questi ultimi anni, intensificatesi le ricerche speleologiche, il March. S. Patrizi per primo (1951) la trovò nella Grotta della Punta degli Stretti (alla base del Mte Argentario, presso la strada Orbetello-Porto S. Stefano) ed in ulteriori esplorazioni i Dr.i Baccetti e B. Lanza (1953) (2) raccolsero altri esemplari, che inviati a me in esame mi permisero di stabilire appartenere essi ad una nuova specie, che qui descrivo brevemente, in attesa di una più completa descrizione, che verrà fatta in uno studio critico delle *Dolichopoda* italiane, ora in corso (3).

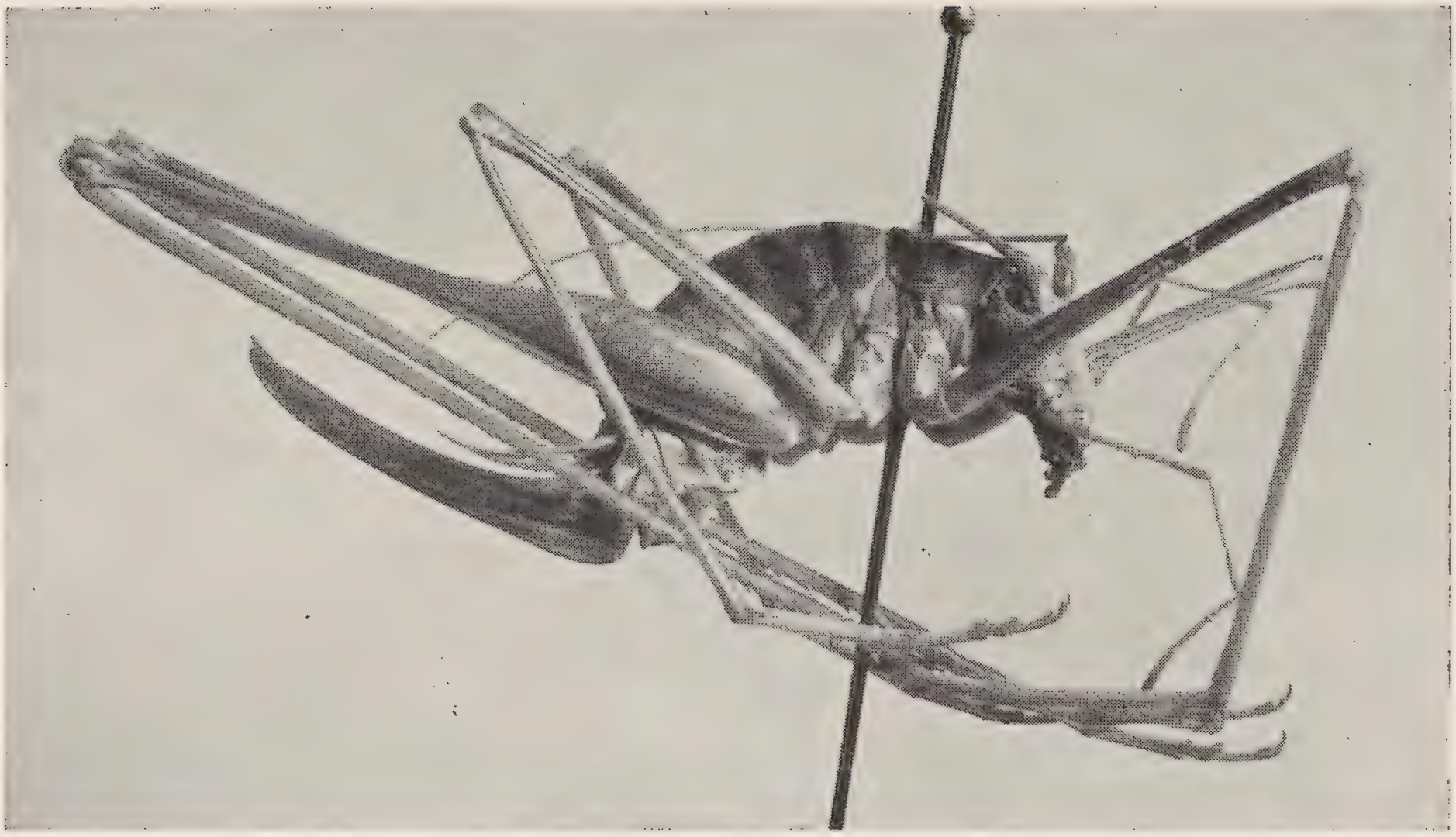
---

(1) A. Dei - Insetti raccolti in una escursione al Mte Argentario ed all'Isola del Giglio, nel Maggio 1883. - Bull. Soc. Ent. It. XVI (1884), pp. 65-67 (p. 67).

(2) B. Baccetti - Contributo alla conoscenza dell'Ortotterofauna della Toscana continentale. - Redia, XXXIX (1954), pp. 75-155 (p. 102).

B. Lanza - Speleofauna toscana. III. Corologia degli Ortotteri cavernicoli toscani e note sistematiche sul genere *Dolichopoda*. - Monit. Zool. It., LXII (1954), pp. 254-269 (pp. 259,262)

(3) Accenno che i risultati raggiunti sono molto interessanti, ma che con i materiali a nostra disposizione rimangono ancora insoluti alcuni problemi, fra l'altro che cosa sia la vera *Dolichopoda palpata* Sulz. descritta della Sicilia. Occorrerebbe poter disporre di esemplari adulti di Sicilia e Calabria.



1

2

3

Dolichopoda Baccettii n. sp.

Fig. 1 : ♀, allotypus (2,7 x) - fig. 2: id., parte distale dell' ovopositore - fig. 3: estremità dell'addome del ♂, holotypus.

(foto A. Margiocco - Genova)

Dolichopoda Baccettii n. sp.

Minor, testacea, pro-,meso-, metanoto et tergis abdominalibus margine postico fusco-fasciato. Pedes longissimi, graciliores; femora postica fere octiens longiora quam latiora; femora omnia subtus inermia, duabus spinulis apicalibus superioribus praedita, femora media et postica spinula geniculari interna armata.

Inter species italicas praecipue distinctissima:
♂: tergo X° haud dentato, postice profunde emarginato, sinu antice margine sursum flexo, lobis lateralibus amplis subrectangularibus, singulo quoque lato fere tamquam sinu; stylis conspicuis, fere duplo longioribus quam latioribus.

♀: ovopositore circiter aequilongo vel vix longiore quam femorum posticorum dimidia longitudine; valvulis inferioribus 16-17 denticulatis.

		mm.	♂	♂	♀	♀	♀
Long.	corporis	»	12	14	15	16	16,5
»	pronoti	»	3,3	3,4	4	4	4
»	femorum antic.	»	15,5	15,3	15,5	15,3	16
»	tibiarum »	»	17,5	17	17,8	17,2	17,5
»	femorum med.	»	15	15	15	14,5	15,5
»	tibiarum »	»	17,5	17	17,5	17,5	18
»	femorum post.	»	23,5	23	25	24	25
Lat.	» »	»	2,5	2,4	2,9	3,1	3
Long.	tibiarum post.	»	29,8	29,5	32	30,5	31,5
»	ovopositoris	»			14	13	13
Denticulis valvularum ovopos.					16	16	17

Habitat in Etruria, in Montis Argentarii specu cui nomen est: Grotta della Punta degli Stretti.

Holotypus ♂; allotypus ♀ (exsiccati), paratypi 1 ♂ et 2 ♀♀ (in alcohole) 1-V-1951, leg. **March**. S. Patrizi et 2-IV-1953, leg. Dr. B. Baccetti (in coll. mea).

Differisce dalle specie italiane a me note per la lunghezza delle zampe con i femori posteriori evidentemente più gracili, ma specialmente per la forma del X° tergo del ♂.

La presenza al Mte Argentario di questa *Dolichopoda*, così diversa dalle altre specie delle vicine zone della Toscana e del Lazio, come pure dalle due note della Corsica, è molto interessante dal punto di vista biogeografico.

Dedico le specie al Dr. Baccio Baccetti, della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, valoroso ed entusiasta studioso dell'Ortotterofauna italiana.

Danilo Frediani

SU ALCUNI IMENOTTERI PARASSITI DEL *PISSODES NOTATUS* F. NELLA TOSCANA LITORANEA

Nel mese di giugno 1956 mi fu possibile individuare una forte infestazione di *Pissodes notatus* F. in un tratto circoscritto di pineta della fascia litoranea toscana situato immediatamente a nord della foce del Serchio. In tale circostanza potei raccogliere, esaminare e mettere in allevamento una notevole quantità di

materiale da cui ottenni alcuni Imenotteri parassiti, taluni dei quali non ancora citati come viventi a spese del *Pissodes notatus* e che in ogni caso ritengo sia cosa non priva di interesse segnalare, quale contributo alla conoscenza degli entomoparassiti del Curculionide del Pino in una zona, come quella della Toscana Litoranea, dove questa essenza ha una così vasta diffusione e grande importanza.

Purtroppo la raccolta del materiale si limitò al mese di giugno dato che successivamente un incendio devastò la pineta nella zona in cui si era manifestato il focolaio e le mie ricerche furono di necessità improvvisamente interrotte.

Fig. I - *Calosota vernalis* Curt. - Femmina

I parassiti ottenuti dal materiale raccolto in tale lasso di tempo appartengono a due specie di Calcididi ed altrettante di Braconidi e furono determinati rispettivamente dal Prof. Ch. Ferrière di Ginevra e dal dr. Max Ficher di Vienna, ai quali porgo i miei ringraziamenti.

Fam. Calcididae

Subfam. Eupelminae

Calosota vernalis Curt.

Le Calosota sono ricordate come parassiti di Coleotteri xilofagi (Anobiidi, Cleridi, Cerambicidi) e talvolta come iperparassiti.

La *Calosota vernalis* Curt. è specie piuttosto rara e, a quanto mi consta, non ancora citata fra i parassiti del *Pissodes notatus* F. Dalla Torre la indica come

presente in Britannia e da Ferrière apprendo che l'insetto è stato ottenuto anche in Svizzera ed in Germania da *Ips typographus* (probabilmente iperparassita in *Coeloides* sp.).

Fig. II - *Calosota vernalis* Curt. - Larva matura e Pupa viste di fianco

L'unica indicazione per l'Italia mi risulta essere data da Leonardi che, sulla base dei lavori di Rondani (1877-78) elenca la specie fra i parassiti del *Ptilinus pectinicornis* L.

L'adulto (fig. I) è di colore nero a riflessi metallici con tarsi giallastri; lunghezza del corpo 4-5 mm. circa. La larva matura (fig. II) è di colore biancastro ed è lunga circa 4 mm. La pupa (fig. II) non appena formata è dello stesso colore della larva ma assume poi la colorazione caratteristica dell'adulto.

Di questo Calcidide, parassita ectofago solitario del *Pissodes notatus* F., ho ottenuto dai miei allevamenti 20 esemplari (di cui 15 ♀ e 5 ♂) con una percentuale di parassitizzazione di circa il 4%. Gli adulti di *Calosota* sono sfarfallati nei giorni indicati dallo specchio seguente:

Dati di sfarfallamento della *Calosota vernalis* Curt.

data	♀	♂	totale
14 giugno	4	=	4
16 »	2	1	3
17 »	5	2	7
20 »	2	=	2
22 »	2	2	4
	15	5	20

Eupelmus urozonus Dalm.

È una specie molto diffusa in Europa ed assai polifaga; l'insetto viene indicato dagli AA. sia come parassita primario che secondario ed i suoi ospiti appartengono a numerosi ordini di insetti (Lepidotteri, Coleotteri, Ditteri, Imenotteri).

Nel caso da me osservato l'*Eupelmus urozonus* viveva a spese del *Pissodes notatus* come parassita ectofago solitario, ma di esso ho ottenuto solamente tre esemplari (di cui 2 ♀ e 1 ♂) con una percentuale di parassitizzazione di circa lo 0,6%.

La specie è stata esaurientemente illustrata da Russo (1926-38) che l'ottenne nell'Italia meridionale da Scolitidi dell'Olivo, del Mandorlo e del Pistacchio.

Fig. III - *Habrobracon palpebrator* Ratz. - Femmina

Fam. Braconidae

Subfam. B r a c o n i n a e

Habrobracon palpebrator Ratz.

La specie viene segnalata dagli AA. come parassita di Coleotteri xilofagi e indicata dal Dalla Torre come diffusa nell'Europa centrale. Lo stesso A., come pure il Leonardi, cita fra i suoi ospiti anche il *Pissodes notatus* mentre nel catalogo del Thompson (1943) l'insetto non viene elencato fra i parassiti del Curculionide.

La femmina (fig. III) presenta capo e torace neri, addome giallo ambrato, antenne bruno nerastre, zampe dello stesso colore dell'addome (ad eccezione dell'ultimo articolo del tarso che è nerastro), ali fumose, terebra nera. Lunghezza del corpo senza le appendici circa 6 mm. Il maschio è di dimensioni leggermente più piccole ma è simile alla femmina nella colorazione fondamentale del corpo.

Nel caso da me osservato ho riscontrato che l'*Habrobracon palpebrator* è parassita ectofago del *Pissodes* e ne ho ottenuto, dai miei allevamenti, 19 esemplari (di cui 13 ♀ e 6 ♂) con una percentuale di parassitizzazione di circa il 3,8%. Gli adulti sono sfarfallati nei giorni indicati nel seguente specchio.

Dati di sfarfallamento dell'*Habrobracon palpebrator* Ratz.

data	♀	♂	totale
10 giugno	2	1	3
12 »	4	=	4
14 »	1	=	1
15 »	3	3	6
18 »	3	2	5
	13	6	19

Spathius rubidus (Rossi) Nees.

La specie, diffusa in Europa ed in Asia, viene dagli AA. ricordata come parassita di Coleotteri Scolitidi, Anobiidi, Cerambicidi e di piccoli Imenotteri Siricidi, ma ritengo non sia stata ancora citata come parassita del *Pissodes notatus*. Russo ha ottenuto l'insetto da Scolitidi dell'olivo e lo ha dettagliatamente illustrato (1938).

Dal materiale raccolto nel mese di giugno io ho ottenuto solamente quattro esemplari di questo Braconide (di cui 2 ♀ e 2 ♂) con una percentuale di parassitizzazione di circa lo 0,8%.

Da tale indagine che, se pur limitata nel tempo per ragioni di forza maggiore, ho cercato di condurre con la maggior accuratezza possibile, si può dedurre che la percentuale complessiva di parassitizzazione si è aggirata sul 9,2% come meglio specificato nel seguente specchio.

	♀	♂	totale	% di parassitizzazione
Calosota vernalis Curt.	15	5	20	4,0
Eupelmus urozonus Dalm.	2	1	3	0,6
Habrobracon palpebrator Ratz.	13	6	19	3,8
Spathius rubidus (Rossi) Nees	2	2	4	0,8
	32	14	46	9,2

e che i parassiti più frequenti nel focolaio di infestazione sono stati là *Calosota vernalis* Curt. e l'*Habrobracon palpebrator* Ratz. i quali hanno contributo da soli alla distruzione del *Pissodes* nella misura di circa l'8%.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

GOIDANICH A. - I rapporti fitopatologici dei Coleotteri Scolitidi con gli altri parassiti delle piante legnose e con le condizioni di vegetazione di queste - Boll. Ist. Entom. Univ. di Bologna, XI, Bologna, 1938, pp. 127-251, 33 figg.

GRANDI G. - Introduzione allo studio della Entomologia - Vol. II, Bologna, 1951, pp. V-1332, 1198 figg.

GYORFI J. - Beiträge zur geographischen Verbreitung der Schlupfwespen in Finnland und zur Kenntnis deren Wirte - Ann. Ent. fenn., 7, Helsinki, 1941, pp. 86-91.

HANSON H.S. - Notes on the Ecology and control of Pine Beetles in Great Britain - Bull. Ent. Res., 28, London, 1937, pp. 185-236, 8 figg.

LAIDLAW W.B.R. - Two British Parasites of *Pissodes* - Scot. For. Journ. Edinburgh, 1933, pp. 24-31 I fig.

MERCET R.G. - Calcidoideos parasitos de Curculionidos y Escolitidos - I parte, Rev. Fitop., Madrid, 1926, pp. 40-47, 2 figg.

RUSSO G. - Contributo alla conoscenza degli Scolitidi - Studio morfobiologico del *Chaetoptelius vestitus* (Muls. e Rey) Fuchs e dei suoi simbionti - Boll. Lab. Zool. Gen. e Agr. di Portici, vol. XIX, Portici, 1926, pp. 103-260, 48 figg., I tav.

RUSSO G. - VI Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Scolitidi - Fleotribo: *Phloeotribus scarabaeoides* (Bern.) Fauv., parte II - Boll. R. Lab. Entom. Agr. di Portici, vol. II, Portici 1938-39, pp. 3-419, 215 figg.

ALESSANDRO FOCARILE

DYSCHIRIUS STRUMOSUS Er. E *DRYOPS ANGLICANUS* Edw. NUOVE SPECIE PER LA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

(*Col. Carabidae et Dryopidae*)

Dyschirius strumosus Er.

MUELLER G. 1922, Best. Tab. *Dyschirius* pal., pp. 69 - 70 — HORION A. 1941, Faun. Deutsch., Käfer, pp. 100 - 101

Durante una campagna di ricerche svolta con l'amico Dr. G. Mariani sul litorale ionico della Lucania e della Puglia, nella primavera 1956, tra l'altro materiale raccolto figurano anche alcuni esemplari di questa vistosa specie, nuova per la fauna italiana.

Il biotopo di ritrovamento è costituito dalle sponde pressocchè piane di un canale di bonifica, aperto nel lussureggiante Bosco di Policoro (o Pantano) presso le foci del f. Sinni (Lucania ionica), a circa 400 m. dalla costa marina, ed escavato in terreno argilloso. All'epoca della nostra visita il canale presentava una facies nettamente stagnale (vegetazione caratteristica: *Phalaris arundinacea*, *Juncus articulatus*, *J. conglomeratus*, *Alisma plantago aquatica*, *Lysimachia vulgaris*, *Chara sp.*, etc.), dato lo scarso deflusso della poca acqua presente nel suo alveo.

D. strumosus era piuttosto sporadico (innondando metodicamente il terreno) insieme con *Bledius Graellsi*, e con diverse altre specie di *Dyschirius* (*apicalis*, *importunus*, *chalybaeus gibbifrons*), *Bledius sp.*, *Asaphidion Rossii*, *Bembidion Genei sbsp.*, *Heterocerus sp.* L'acqua del canale era dolce ed a reazione subacida (pH 6), il terreno argilloso non presentava efflorescenze saline. Sec. MUELLER (l. c.) la specie si ritroverebbe « ...*auf Salzboden* ». Al tramonto dello stesso giorno di ritrovamento raccogliemmo anche qualche esemplare al volo.

D. strumosus Er. è presente, sec. HORION (l. c.) in Turchia, Grecia, Isole Ioniche, Dalmazia, Jugoslavia, Siebenbürgen, Galizia, Ungheria, Austria, Slovacchia, Polonia, Caucaso, Transcaspia, Persia, Turkestan, Tunisi (La Goulette, da citaz. di BEDEL 1895, Cat. Col. Nord. Afr., p. 46). Dell'Adriatico settentrionale è nota una sola località: Selce presso Novi, sulla costa croata di fronte all'isola Veglia (teste KUTHY, in MUELLER 1926, Cat. Col. Ven. Giulia, I; p. 62). Il Cat. LUIGIONI (1929, p. 1009) lo cita della Liburnia nell'elenco delle specie d'incerta provenienza e dubbia determinazione.

Questa specie costituisce per la coleotterofauna italiana un altro interessante elemento transadriatico di origine orientale, e che probabilmente si ritroverà anche in altri punti della costa ionica, sfruttando adeguati metodi di ricerca. L'attuale geonemia di *D. strumosus* Er. può essere attribuita a quella di tipo

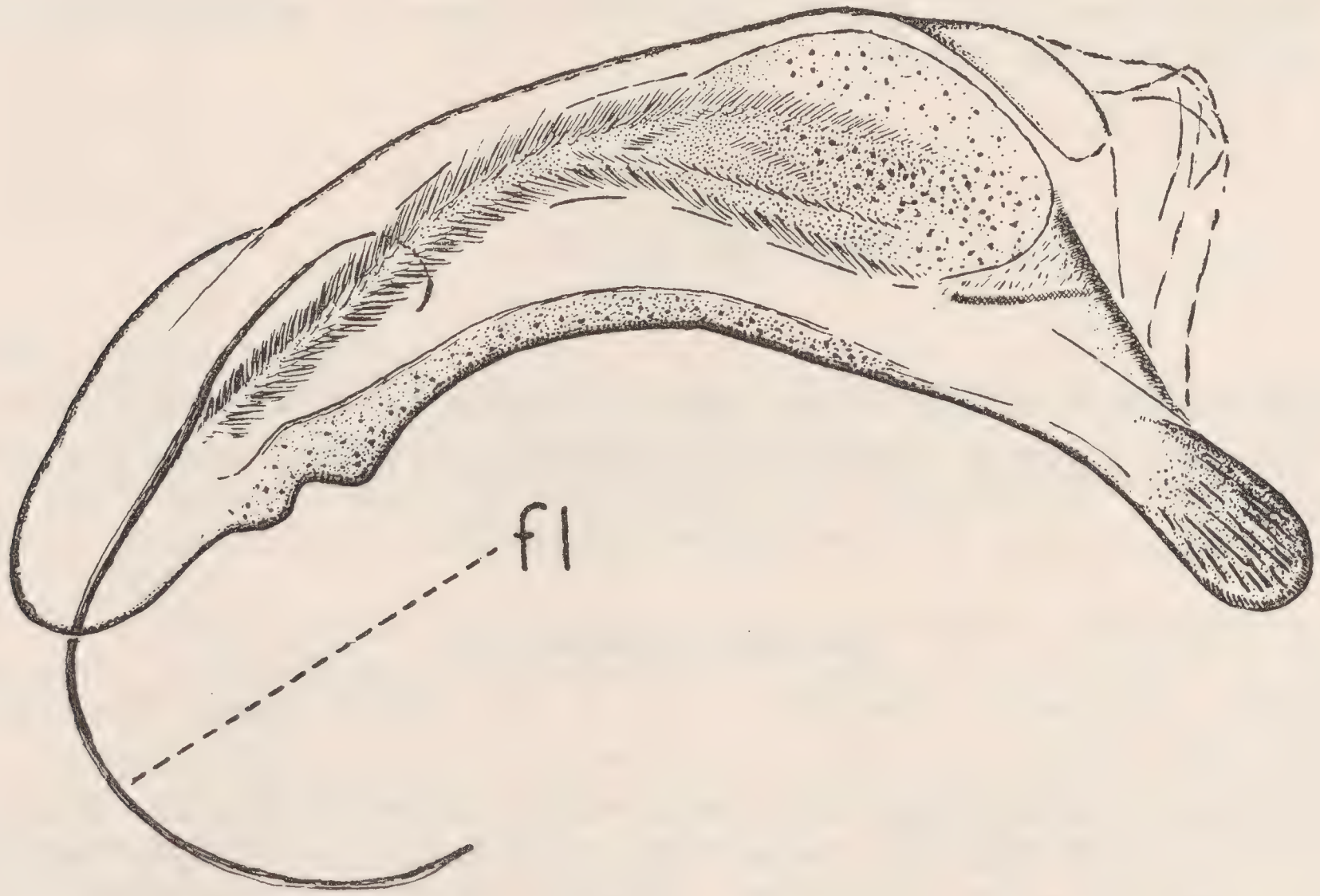


Fig. 1: mesofallo di *Dyschirius strumosus* Er. del Bosco Policoro (Lucania), con endofallo parzialmente estroflesso. fl = flagello basale.

egeico in generale, con irradiazioni nell'Europa centrale (Polonia, Galizia, Slovacchia, etc.). Tale tipo di geonemia è stato molto ben delineato e documentato da GRIDELLI (1950, Col. Transadr.), e dalla sua approfondita trattazione possiamo rilevare che *Chlaenius festivus* (F.) ha una geonemia molto simile a quella di *D. strumosus*. Però, mentre per *C. festivus* sono note parecchie località della penisola italiana, e la specie si ritrova anche in stazioni isolate molto più ad occidente (litorale mediterraneo della Francia), per *D. strumosus* è finora nota un'unica stazione italiana, e più ad occidente pure una sola stazione presso Tunisi.

E' da rilevare che la Puglia litoranea (da Barletta a Brindisi) e quasi tutta la Terra d'Otranto ha coste alte con scogliera, tali cioè da non offrire biosedi adatte per un popolamento di *Dyschirius*, elementi in prevalenza luticoli.

Gli esemplari del Bosco di Policoro sono uguali ad altri del Neusiedlersee (Austria) esaminati per confronto.

Dryops anglicanus Edw.

Dodero A. 1918, *Dryops* europ., Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XLVIII, pp. 114 — Bollow H. 1938 - 1939, Mon. *Dryopidae* paleart., Mitt. Münchn. Entom. Gesell., XXVIII (1938) pp. 364 - 365, tavv. 3 - 4; XXIX (1939), pp. 117 - 119.

Nel corso di una breve escursione entomologica svolta con l'amico G. Binaghi al lago di Biandronno (Varese, Lombardia) nell'ottobre 1955, abbiamo avuto occasione di raccogliere diversi esemplari di una specie di *Dryops* che ci parve già al momento della cattura piuttosto insolita. Studiando questi esemplari con la monografia del Bollow (l. c.) sui *Dryopidae* paleartici, abbiamo avuto modo di riscontrare che non poteva trattarsi che del *Dryops anglicanus* Edw. grazie anche ai vistosi caratteri offerti dall'apparato copulatore maschile. Un eventuale dubbio

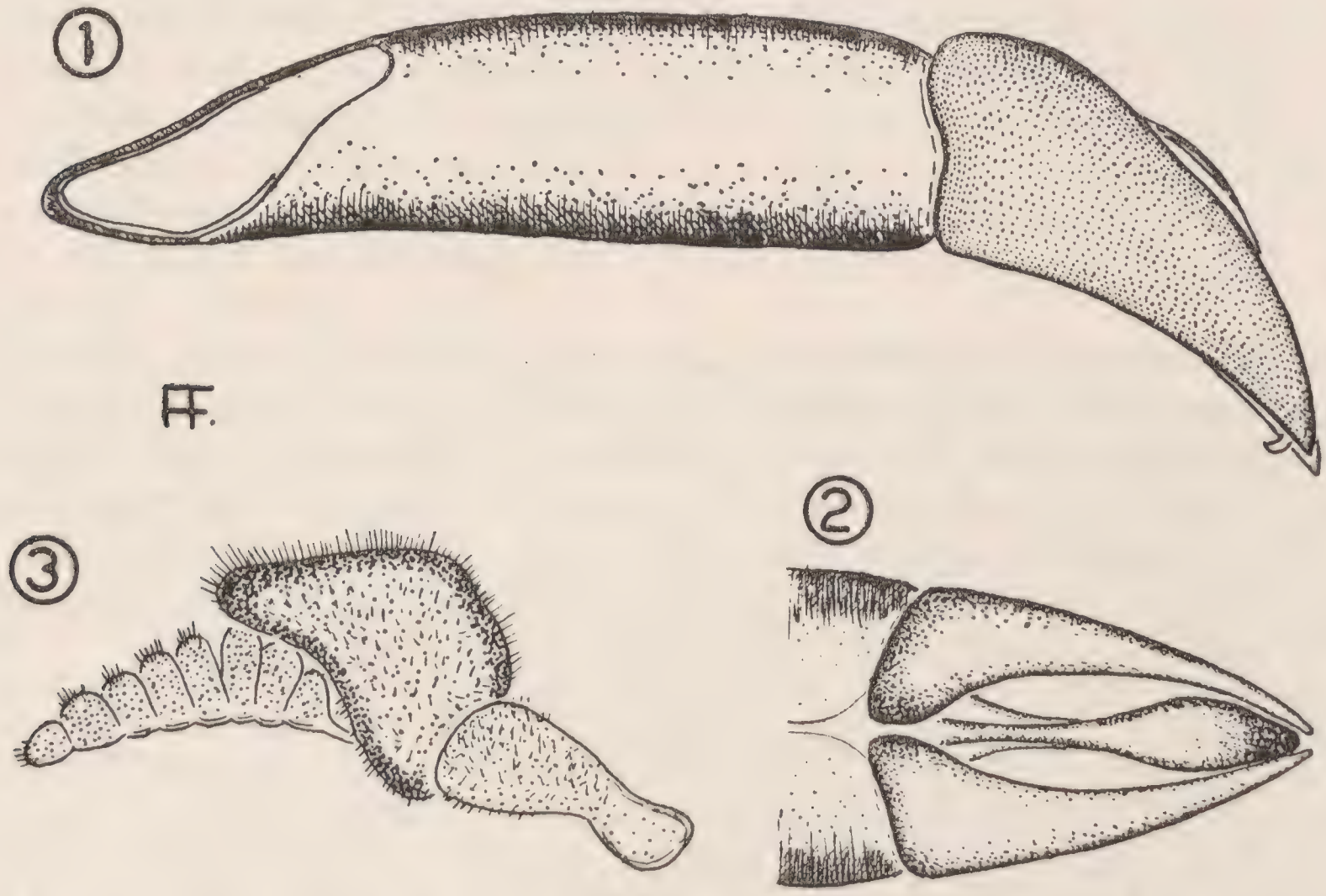


Fig. 2: *Dryops anglicanus* Edw. del Lago di Biandronno (Lombardia) 1. fallo in visione laterale, 2. estremità del medesimo vista dall'alto, 3. antenna sin. del ♂.

sull'attribuzione specifica è stato tolto grazie al confronto con due esemplari dell'Inghilterra conservati nella coll. Dodero.

Al Lago di Biandronno (1), bacino lacustre che per molte sue caratteristiche si potrebbe far rientrare nella categoria dei *Braunwasserseen* distrofici (sensu Thienemann 1925, Die Binnengew. Mitteleur.), ho raccolto successivamente all'ottobre 1955 *Dryops anglicanus* in diverse occasioni.

Questa specie si ritrova nelle pozzette (Schlenken degli AA. di lingua tedesca) che si formano tra i monticoli di *Carices*, e fittamente rivestite di muschi (in particolare: *Calliergon giganteum*, *Acrocladium cuspidatum*), con acqua a reazione subacida (pH 5,7 - 6), e su substrato torboso quasi del tutto privo di sostanze inorganiche. Queste pozzette, formandosi su uno strato galleggiante di

(1) Cfr. altri dati sul biotopo in A. Focarile: Dimorfismo alare (pteridimorfismo) in popolazioni di *Pterostichus minor* (Gyllh.) e *P. diligens* (Sturm) e dati ecologici su questa specie, Mem. Soc. Ent. It., XXXVI (in corso di pubblicazione).

vegetazione già torbificata, sono alimentate permanentemente dalla falda idrica sottostante, in secondo luogo dall'apporto meteorico. Per tali ragioni la temperatura dell'acqua in queste pozzette, ad una profondità di 10-20 cm., deve mantenersi ad un valore piuttosto basso, e senza un'eccessiva escursione termica nel corso dell'anno. Diverse misurazioni effettuate nella stagione estiva 1956, mi hanno dato valori compresi tra i 15° e i 17,5° (profondità di 10 - 20 cm.). In inverno tutto il bacino lacustre, prateria torbosa compresa, è gelato per un periodo medio annuo non inferiore ai 20-25 giorni (dati inediti). L'8 genn. 1956 ho raccolto i seguenti dati:

settore rivolte a NE, h. 16, sereno, aria calma, terreno gelato in superficie per uno spessore di 3-4 cm, nelle pozzette ghiaccio per 2 cm.

aria	a	+ 110 cm	— 1,2°
		+ 50 cm	— 1,5°
		al suolo	— 3°
acqua	a	— 4 cm	+ 0,3°
		— 10 cm	+ 0,7°
		— 20 cm	+ 1,7°
		— 30 cm	+ 2,3°

La coleotterofauna caratteristica di queste pozzette (come risulta da diverse raccolte effettuate in tutte le stagioni), è composta inoltre da: *Bidessus grossepunctatus*, *Hydroporus angustatus*, *Graptodytes granularis*, *Hydaticus seminiger*, *Ilybius* prope *similis* (?), *Limnebius aluta*, *Enochrus coarctatus*, *E. minutus*, *Coelostoma orbiculare*.

Dryops anglicanus è molto frequente sulle rive esposte verso settentrione (e ciò fa pensare che questa entità faunistica vi ritrovi delle condizioni ecologiche ottimali), molto raro (solo 2 es.) sulle rive esposte a mezzogiorno.

Sec. Bollow (l. c.) non si conosce la biologia di questa specie. Riporta solo l'osservazione del Dr. F. Sick (Bad Schwartan) che raccolse numerosi *D. anglicanus* in primavera in monticoli di giunchi (Binsen-Bülten). Bollow si domanda se la specie viveva normalmente, oppure se era soltanto ibernante in tale biosede. Al L. di Biandronno ho riscontrato la presenza della specie in sett. ott. 1955, e in luglio, sett. 1956, sempre nelle medesime condizioni, e credo che in questo biotopo la specie iberni nei monticoli di *Carices*.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, Bollow (l. c.) cita *D. anglicanus* dell'Inghilterra (terra tipica), Finlandia, Danimarca, Olanda, Germania, Francia, Ungheria, Grecia. Per la Francia, Ste. Claire Deville (1935, Abeille, Cat. Col. France, p. 208) lo cita solo di tre località della Francia sett.le: « Marécages du Pas-de-Calais; Marne: Wez Thuisy; Mos.: St. Arold ». Probabilmente è più diffuso, ma forse confuso nelle collezioni sub *D. auriculatus* (Geoffr.) (Horion, 1935, Nachtr. Fauna Germ., p. 250).

E' probabile si ritrovi in Italia sett.le anche in altre località. Tuttavia merita notare che finora, nelle mie ricerche svolte nelle stazioni microtermiche (torbiere, stagni e piccoli bacini intermorenici) della fascia prealpina piemontese-lombarda, non ho mai raccolto questa specie all'infuori del Lago di Biandronno.

Sebbene non si conosca con esattezza l'areale attuale di *D. anglicanus*, non è azzardato supporre si tratti, per la fauna della Padania, di un relitto postglaciale, conservatosi sino ad oggi solo in qualche stazione particolarmente favorevole. Mi riprometto di ritornare su questo interessante argomento nel mio studio sulla coleotterofauna del Lago di Biandronno, in corso di elaborazione.

Filippo Venturi

Si sapiens es, tibi sapientia satis.

NOTULAE DIPTEROLOGICAE. XIV

IL *SYRPHUS BRAUERI* EGG. (SYRPHIDAE) IN ITALIA.

Nel marzo del corrente anno ho ricevuto un piccolo lotto di Sirfidi, inviatimi per la determinazione, dall'Istituto di Entomologia Agraria di Torino e allevati dal Dr. Vidano (che di essi si riserva di riferire in una sua pubblicazione). Tra di essi ho trovato quattro esemplari di *Syrphus Braueri* Egg., ed io sento il dovere di ringraziare sia il raccoglitore sia il suo Direttore Prof. A. Goidanich per il cortese invito rivoltomi affinchè segnalassi la specie.

Sulla identità specifica del dittero non nutro dubbi per la lucidità del torace sotto la lunga, eretta, rada tomentosità gialla, per la pelosità nera sul disco (vale a dire sull'area centrale) dello scutello (1), per forma e dimensioni delle macchie addominali, per la colorazione della faccia e delle zampe; corrispondendo pertanto essa esattamente a quanto ne riferiscono, oltre e a complemento del descrittore, lo Schiner (F. A., I, 1862), lo Strobl (Dipt. Steierm., I, 1892), il Sack (Syrphidae, in Lindner, 1932).

Descritto dal Ditterologo austriaco, su esemplari raccolti dal Brauer «auf dem höchsten Gipfel des Wiener Schneeberges», nel 1858, esso mi risulta citato per diretta visione - sino al classico catalogo del Becker, Bezzi, Kertész, Stein, 1907 - esclusivamente dagli AA. soprannominati oltre che dal Verral (1901) per l'Inghilterra. Sinora, nella parte continentale dell'Europa, viene indicata come specie propria del massiccio alpino (il medesimo Pius Sack, Tierw. Deutschl., 1930, la dice « nur in den Alpen gefunden » pur se si debba ammettere che in tale precisazione si riferisse esclusivamente alla fauna tedesca e trascurasse il problema aperto dalla nota dello Schiner, l. c., sul quale io non trovo riferimenti in Autori francesi - Gobert, 1887 ; Villeneuve, 1902,di cui posseggo la copia dell'A. con aggiunte autografe). La di lui presenza pertanto nei dintorni di Torino - nonchè la sua prima segnalazione italiana - dimostra non solo come abiti anche il versante meridionale della catena, ma anche come su di esso scenda a relativamente bassa altitudine.

Sul versante nordico delle Alpi la specie risulta (Egger, Schiner, Strobl, Sack, ll. cc.) catturata come adulto in luglio-agosto-settembre.

---

(1) È curioso constatare come nella monografia dei Sirfidi paleartici pubblicata dal Sack nella serie del Lindner (che io ritengo sempre una della migliore del gruppo) la specie in parola venga nella tabella dicotomica raccolta nel gruppo caratterizzato da « Behaarung des Schildchens ganz oder teilweise schwarz » (cfr. pag. 187, n° 27) e poi viceversa nella descrizione speciografica (cfr. pag. 189) venga detta in ambedue i sessi, provvista di scutello « lang gelb behaart ».

RECENSIONI

Mariani Mario - Entomologia Medica. Introduzione allo studio degli Artropodi di interesse medico e degli insetticidi. II Ed. - D.E.L.F., Palermo, 1956, 330 pp., 25 figg., 32 Tavv., grafici, L. 2.000.

Il prof. Mario Mariani, che lavora attualmente presso l'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo, ha recentemente curato la Seconda Edizione del suo Compendio di Entomologia Medica, uscito nel 1952 e che fu già recensito sul Boll. Soc. Ent. It., LXXXII, 1953, p. 102.

L'opera, dedicata particolarmente ai medici-igienisti, interessa naturalmente anche gli entomologi. Sono esposti gli Artropodi che presentano, soprattutto in Italia, interesse dal punto di vista della Parassitologia umana, con particolare riferimento ai Ditteri, il cui esame occupa quasi 70 pagine. Molte sono le tabelle per la determinazione di adulti e di larve.

La seconda parte si riferisce agli insetticidi ed al loro pratico impiego.

Il volume si presenta notevolmente aumentato rispetto all'edizione precedente. Sono aggiunti ex novo i capitoli relativi agli Insetti domestici e delle biblioteche, quello sull'applicazione degli studi entomologici alla medicina legale e quello, particolarmente interessante, delle tecniche per l'allevamento sperimentale e per la dissezione degli Insetti ed altri Artropodi di interesse medico-igienistico, già pubblicati in parte sul nostro Bollettino.

CESARE CONCI

HEYROVSKY LEO. - Fauna C. S. R. Vol 5, Tesarikoviti - *Cerambycidae*. Edito dall'Accademia cecoslovacca, Praga 1955 (347 pagine, 117 figure; con un riassunto in lingua tedesca).

L'egregio Autore, noto per numerosi pregevoli lavori sui Cerambicidi paleartici, pubblica in questo libro una esauriente monografia delle 220 specie cecoslovacche, che sono presso a poco quasi tutte le specie centroeuropee. Nella parte introduttiva (pp. 18-66) l'Autore tratta anzitutto della morfologia immaginale e larvale dei Longicorni, con poche, ma molto istruttive figure dei principali caratteri. Seguono altri capitoli sulla vita e costumi delle larve e degli insetti perfetti, sulla classificazione, sulla filogenia dei Longicorni, sulla distribuzione geografica delle specie nella Repubblica cecoslovacca e la loro appartenenza ai vari gruppi faunistici (elementi mediterranei, pontici, boreo-alpini, ecc.), sulla loro importanza economica (danni) e sugli insetti parassiti dei Longicorni.

La parte sistematica contiene delle tabelle per la determinazione delle sottofamiglie, delle tribù, dei generi e di tutte le specie cecoslovacche, con esatte descrizioni, citazioni bibliografiche, osservazioni ecologiche e zoogeografiche. Sono citate e caratterizzate tutte le aberrazioni individuali; per parecchie specie la variabilità cromatica è illustrata da numerose figure schematiche del disegno elitrale.

Un esauriente elenco dei lavori consultati dall'Autore ed un indice dei generi e delle specie chiudono l'interessante monografia, che tiene conto di tutta la letteratura concernente i Longicorni, comprese le opere più recenti e difficilmente accessibili di PLAVILSTSCHIKOV e BREUNING. Peccato che questa bella monografia di Heyrovsky sia scritta in cecoslovacco; tuttavia le precise indicazioni bibliografiche e topografiche, come pure le numerose figure, possono essere utilizzate con profitto da tutti gli studiosi.

G. MÜLLER

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 22

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. CAPRA.

Neuroptera

AUBER J. - Les Myrmeleonides de France. - *L'Entomologiste*, XI (1955) n. 2-3, pag. 48-58.
Catalogo delle specie e tabelle dicotomiche utili anche per le specie italiane.

EGLIN-DEDERDING W. - *Italochrysa italica* Rossi, neu fur die Schweiz (*Neuroptera Chrysopidae*). - *Mitt. Ent. Ges. Basel*, 1955, Nr. 6 (Festschrift), pag. 64.
Citata di Brissago sul Lago Maggiore (Canton Ticino).

PRINCIPI M. M. - Contributi allo studio dei Neurotteri italiani. XI. *Chrysopa viridana* Schn. - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, XX (1954), pp. 359-376, figg. I-VIII.
Studio morfologico dell'adulto e della larva matura, reperti in Italia, etologia, parassiti.

PRINCIPI M. M. - Reperti etologici su di un raro Neurottero Crisopide, l'*Hypochrysa nobilis* Schneider. - *Atti Acc. Sc. Ist. Bologna, Rend.* ser. XI, t. III (1956), estr. 3 pp., tav. I.
Osservazioni fatte su materiali raccolti alla Foresta Umbra (Gargano).

Principi M. M. - Contributi allo studio dei Neurotteri italiani. XIII. Studio morfologico, etologico e sistematico di un gruppo omogeneo di specie del gen. *Chrysopa* Schn. (*C. flavifrons* Brauer, *prasina* Burm. e *clathrata* Schn.). - *Boll. Ist. Entom. Un. Bologna,* XXI (1956), pp. 319-410, figg. I-XXXVII.

Descrizione degli adulti e delle larve delle specie su citate e notizie sulla *C. ventralis* Curtis; l'etologia è stata seguita in natura ed in allevamenti di laboratorio; predatori e parassiti osservati in Italia e citazione di quelli noti di altri paesi.

Tjeder B. - A new European *Hemerobius* (*Neuroptera*). - *Résultats recher. scient. entrepr. au Parc National Suisse,* Bd. V (N. F.), n. 36, pp. 1-8, 18 figg.

Hemerobius handschini n. sp. (propre *H. nitidulus* F.) dei Grigioni e di Bologna.

Lepidoptera

Boselli F. - Stato presente delle conoscenze su *Loxostege* (*Phlyctaenodes*) *sticticalis* L., lepidottero dannoso ai medicai irrigui in Sardegna - *Ann. Sperim. Agr., Roma,* N. S., vol. V, n. 6, (1951), pp. 1247-1285, 3 figg.

Cenni sulla origine dell'infestazione in Sardegna, sulla distribuzione geografica della specie, sulle piante di nutrizione, sui danni, il ciclo biologico, i nemici naturali, i mezzi di lotta.

Ciampolini M. - Note sulla morfologia e sulla biologia dell'*Amathes lychnidis* F. (*Lepidoptera Noctuidae*). - *Redia,* XI, 1955, pp. 325-343, 15 figg., Tav. XIII.

Osservazioni fatte in Toscana, dove la nottua è dannosa ai garofani con due generazioni all'anno.

Sichel G. - Contributo alla conoscenza della biologia sessuale della *Galleria mellonella* L. - Nota I. Accoppiamento, ovodeposizione, uova. - *Boll. Sed. Acc. Gioenia,* Catania, ser. IV, vol. III, fasc. 2 (1955), pp. 45-52, tav. I-II.

Sichel G. - Contributo alla conoscenza della biologia sessuale della *Galleria mellonella* L. - Nota II. Partenogenesi costante incompleta. - *ibid.,* ser. IV, vol. III, fasc. 3 (1955), pp. 111-116.

Sichel G. - Su una nuova aberrazione di *Isoria lathonia* L. (*Lepidoptera*). - *ibid.,* ser. IV, vol. III, fasc. 3, (1955), pp. 117-120, fig.

Descrizione di un ♂ raccolto sull'Etna.

Coleoptera

Agazzi G. - Diagnosi di una nuova subspecie del genere *Orotrechus* Müll. (*Coleoptera, Trechidae*). - *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano,* XCV (1956), pp. 275-277.

Orotr. Giordanii Agaz. ssp. *montellensis* n. del Montello.

Antonelli C. e Giardini A. - Osservazioni biologiche sul *Temnorrhinus mendicus* nel triennio 1954-1956. - *L'Industria Saccarifera Ital.,* XLIX, n. 11-12 (1956), pp. 249-255, figg.

Osservazioni sul ciclo di sviluppo nell'Emilia.

Besuchet C. - *Biblioplectus* nouveaux d'Europe centrale (*Col. Pselaphidae*). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.,* XXVI, H. 3 (1953), pp. 225-232, 22 figg.

Sono descritte 5 specie tra le quali *B. minutus* n. sp. del Lago di Muzzano (Cant. Ticino).

Besuchet C. - *Arcopagus* (*Bythobletus*) *chevrolati* Aubé et *carinula* Rey (*Col. Pselaph.*), *l. c.,* XXVII, H. 2 (1954), pp. 157-160, 4 figg.

Discussioni sulla sinonimia delle due specie, l'*A. chevrolati* è indicato di varie località dell'Italia sett.

Besuchet C. - *Arcopagus mimus* Dod. Description de la femelle et d'une variété nouvelle. (*Col. Pselaph.*). - *l. c.,* XXVII, H. 4 (1954), pp. 435-436; 7 figg.

Cita la sp. del Canton Ticino e ne descrive una var. ♂ *ticinensis* n.

BESUCHET C. - Monographie des *Bibloplectus* et *Pseudoplectus* paléarctiques. (*Col. Pselaph.*). - *l. c.*, XXVIII, H. 2 (1955), pp. 153-209, 85 figg.
Revisione critica con studio dei falli, tabelle di determinazione, sinonimie, sono indicate varie specie di località italiane.

BESUCHET C. - *Arcopagus picteti* Tourn. et *krügeri* Mach. (*Col. Pselaph.*). - *l. c.*, XXVIII H. 3 (1955), pp. 273-278, 3 figg.
Caratteri delle due specie e sinonimia; cita d'Italia l'*A. picteti* ssp. *meridionalis* Mach. e del *krügeri*, indicato delle Alpi centr. ed orient., descrive la var. ♂ *machulkai* nov., più frequente della f. typ.

BESUCHET C. - Biologie, morphologie et systématique des *Rhipidius* (*Col. Rhipiphoridae*). - *l. c.*, XXIX, H. 2 (1956), pp. 73-144, 93 figg.
E' descritta la biologia del *Rhipidius quadriceps* Ab., la cui larva trascorre alcuni stadii come endoparassita negli *Ectobius* (Blattide); morfologia dei differenti stadi larvali (quattro), della ninfa e degli adulti maschio e femmina; revisione delle specie paleartiche occidentali; il *R. quadriceps* Ab. è citato di Tirano (Sondrio).

BESUCHET C. - Révision des genres *Zibus, Saulcyella, Aphiliops* et description d'un genre nouveau (*Col. Pselaphidae*). - *l. c.*, XXIX, H. 4 (1956), pp. 363-372, 8 figg.
Caratteri, sinonimia e figure dei falli di *Zibus leiocephalus* Aubé, citato di Sicilia, *Aphiliops aubei* Rttr. di Corsica e Sardegna, *Aphiliopsis* n. gen. per *A. crassipes* Rffr. di Subiaco (l. typ.), Calabria e Puglie.

BOLDORI L. - Larve di Trechini. VIII. - *Rassegna Speleologica Ital.*, III (1951), fasc. 4, pp. 141-151, 44 figg.
Rassegna delle larve finora descritte, che vengono riunite in 7 gruppi, bibliografia.

CIAMPOLINI M., ANTONELLI C. e GIARDINI A. - Osservazioni biologiche sul *Temnorrhinus mendicus* Gyll. nella valle padana e ricerche di laboratorio e di campagna sui mezzi chimici e sui sistemi di lotta idonei per la difesa della barbabietola da zucchero. - *Redia*, XL, 1955, pp. 213-257, 8 figg.
Osservazioni fatte nel 1954.

COIFFAIT H. - Nouveaux *Xantholininae* d'Europe centrale et de la région méditerranéenne. - *Bull. Soc. Ent. France*, T. 61 (1956), n. 5-6, pp. 139-143, 7 figg.
Tra altre specie: *Leptacinus siculus* n. sp. di Agrigento (prope *L. pusillus* Steph.).

COUTIN R. e DUSAUSSOY G. - Etude experimentale de la ponte de *Balaninus elephas* Gyll. sur les châtaignes. (*Col. Curc.*). - *Bull. Soc. Ent. France*, 61 (1956) n. 3-4, pp. 62-66, 3 figg.

DELABIE G. - Une espèce méconnue et nouvelle du genre *Onthophagus* (*Col. Scarabaeidae*). - *Bull. Soc. Ent. France*, T. 61 (1956), n. 7-8, pp. 175-177, 9 figg.
Onthoph. anonymus n. sp. (prope *fracticornis* Preyssl.) della Francia, che potrebbe trovarsi anche in Italia.

DE MONTE T. - V Contributo alla conoscenza dei *Bembidiini* paleartici. (*Col. Car.*). - *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste*, XX, fasc. 5 (1956), n. 12, pp. 177-186, 1 carta e 8 figg.
Osservazioni su varie specie; distribuzione boreoalpina del *B.* (*Blepharoplataphus*) *virens* Gyll., razze del *B.* (*Peryphus*) *fluviatile* Dej. tra cui la ssp. *acragas* nov. di Agrigento.

GRANDI G. - *Rhysodes Germari* Ganglb. (*Coleoptera Rhysodidae*). Documenti morfologici ed eto-ecologici. (XXI Contributo alla conoscenza degli Insetti a regime specializzato). - *Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna*, XXI (1955), pp. 179-196, figg. I-XIV.
Descrizione morfologica dell'adulto e della larva su materiali raccolti nella Foresta Umbra al Gargano.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *coenorrhinus cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Giancarlo Zennaro, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Prof. Mario Mariani comunica che è uscita la seconda edizione del suo « Compendio di Entomologia Medica ». Il volume è in vendita presso la Libreria Scientifica DELF (Via Maqueda 177, Palermo) al prezzo di L. 2000.

Il dr. Silvano Battoni, Rione Don Bosco, Macerata, desidera acquistare o scambiare con Coleotteri di altre Famiglie (anche *Carabus*), Meloidi paleartici, anche se comuni e non classificati.

Il sig. M. Van der Hoeven, 6, Rue Labie, Paris (IV), desidera acquistare *Carabus* italiani, oppure scambiare esemplari francesi con italiani del medesimo genere.

Il Dr. H. Allander, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria dell'OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA - Trieste - Via G. Murat, 1

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

N. 7-8

Pubblicato il 10 ottobre 1957

SMITHSONIAN
JUL 0 8 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI:

Comunicazioni scientifiche : A. GIORDANI SOIKA: Su alcune sinonimie recentemente proposte da P. Blüthgen (*Hymenoptera Eumenidae*). - P. WYGODZINSKY: *Thysanura* from the Pelagic Islands (*Apterygota*). - M. MARIANI e J. KLIMESCH: *Fauna Lepidopterorum Siciliae* (2⁰ *Addenda*). - F. INVREA: Note sulle *Apterogyna* dell'Europa orientale con descrizione di una nuova specie (*Hymenoptera Apterogynidae*). - E. WAGNER: *Odontoscelis dubia* n. sp., eine neue Scutelleride aus dem Mittelmeergebiet (*Hem. Het. Scutelleridae*). - O. STARKOFF: Contributo alla conoscenza dell'Acarofauna di Roma e dintorni. Nota IV. Sottordine *Mesostigmata*. - G. M. LOMBARDI: Su di una cattura in Torino di *Pandoriana maja* Cr. (*Lepidoptera Nymphalidae*). - M. PAVAN - Su un recente lavoro sui Coleottori vescicanti.

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 23.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE:
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1957:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══════ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
_ _ _ _ _ _ per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
~~~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.
~~~~~~~

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVII (1957) N. 7-8

Pubblicato il 10 ottobre 1957

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI

Conte Alberto ANCILLOTTO, Crocetta del Montello (Treviso), presentato dal Sig. Milo Burlini (Socio dal 1956).

Sig. Adriano CAMPIONI (Socio Studente), Via Trieste, 15, Padova, presentato dal Sig. I. Bucciarelli (*Col. Curculionidae*).

Sig. Franco STRUMIA (Socio Studente), Paderno Ponchielli (Cremona), presentato dal Prof. C. Conci.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Dott. Silvano BATTONI, Via Ugo Foscolo, Macerata.

Dott.ssa Luciana COLA, Palazzo Vecchietti, Via Curtatone, Ancona.

Prof. Cesare CONCI, Conservatore al Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, Milano.

Dott. Giovanni PAPANDREA, Via Efeso, Cooperativa Stefer, Roma.

Prof. Giuseppe MÜLLER, Via Ressmann 2, Trieste.

APPELLO AGLI ENTOMOLOGI SPECIALISTI

Col precedente Bollettino abbiamo inviato a tutti i Soci un modulo, per la compilazione di uno schedario degli specialisti e delle collezioni entomologiche italiane, secondo un voto espresso nel I Congresso Nazionale di Entomologia.

La Società rivolge un sincero ringraziamento a quanti hanno già risposto e rivolge una preghiera ai rimanenti, affinchè vogliano collaborare a questa iniziativa, restituendo compilata la scheda.

IL 3° CONVEGNO DEL GRUPPO ITALIANO BIOGEOGRAFI

Dal 2 al 4 Giugno u. s. la nostra Società ha partecipato al 3° Convegno del Gruppo Italiano Biogeografi all'Isola d'Elba con l'intervento del Presidente M.se Invrea, del Vice Presidente Dott. Capra, di alcuni Consiglieri e di numerosi Soci i quali hanno preso parte attivamente ai lavori. La bella e numerosa riunione, eccellentemente organizzata dal Segretario del Gruppo Prof. Sandro Ruffo e dal Prof. Alberto Razzauti, è stata oltremodo interessante per le materie trattate e per le gite attraverso l'Elba e sulle pendici del Monte Capanne, nonchè per la visita, con una nave della Marina, alla piccola Isola di Pianosa, ove, non ostante il tempo piovoso, si sono potute fare raccolte entomologiche interessanti.

CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO DELLE RICERCHE PER IL 1957

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha assegnato alla Società Entomologica, per l'anno 1957, un contributo di L. 450.000.

Nel rinnovare all'illustre Presidente di quell'Istituto e al Comitato Nazionale per l'Agricoltura e la Zootecnia i più vivi ringraziamenti del nostro Consiglio e dei Soci,

inviamo altresì al carissimo Prof. Athos Goidanich, Membro di quel Consiglio e nostro Consigliere fattivo e premuroso, che colla sua autorità e la sua influenza sempre si adopera in favore della nostra Società, l'espressione calda e affettuosa della nostra gratitudine.

Tragico incidente motociclistico stroncava il 6-6-1957 la vita del nostro Socio

Sig. LEOPOLDO CERESA

La Società rivolge ai Familiari sincere condoglianze e si riserva di commemorare tra breve nelle Memorie il valente Imenotterologo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. GIORDANI SOIKA

SU ALCUNE SINONIMIE RECENTEMENTE PROPOSTE DA P. BLÜTHGEN

(*Hymenoptera Eumenidae*)

Eumenes (Katamenes) debeaumonti Giord. Ska.

Questa specie sarebbe, secondo Blüthgen, quella stessa che lo Schulz descrisse come *E. arbustorum algira* ; la sinonimia venne stabilita non in seguito all'esame dei tipi, che il Blüthgen non riuscì a rintracciare, ma in base alla descrizione originale (D. Ent. Zeitschr. N.F., 3,I,1956, p.72).

Tale descrizione è però assai esplicita in quanto riconosce come carattere fondamentale, anzi unico, la colorazione interamente gialla del pronoto:

« Vorderrücken in seiner ganzen Ausdehnung gelb », in opposizione all'*arbustorum* tipico che ha « Vorderrücken mit schwarzem Hinterecken ».

Poichè quest'ultimo carattere è presentato dal *debeaumonti* la differenza è evidente; ne deriva che la mia interpretazione dell'*algirus* è corretta in quanto basata su esemplari aventi appunto il pronoto *interamente* giallo. La specie che chiamai *debeaumonti* non è sinonimo di *algirus* Schulz.

Eumenes (Katamenes) libycus contrarius Blüthg.

Come conseguenza di quanto sopra detto, questa forma cade in sinonimia dell'*algirus* (Schulz).

Ancistrocerus palaestinicus Giord. Ska.

Secondo Blüthgen (Mitt. Münch. Ent. Soc., 1954-55, p. 403) si tratterebbe di una forma del *biphaleratus* Sss. (1).

(1) Il Blüthgen, per lapsus, scrive *palaestinensis*.

La ben differente forma dell'ultimo articolo delle antenne del ♂ e la diversa conformazione del clipeo nel ♂, molto più corto che nel *biphaleratus*, non lasciano alcun dubbio sulla validità della specie.

Ancistrocerus rubrotinctus n. sp.

Ancistrocerus rubrotinctus Sauss. sec. Giordani Soika, Boll. Soc. Venez. e Museo Civico Venezia, VI, 1952, pp. 25 e 29 (nec. Sauss.).

Blüthgen (Zool. Anz. 152, p. 78) ritiene che la specie da me segnalata come *rubrotinctus* (lapsus, per *rubropictus*) sia conspecifica con il suo *fortunatus*. La differente forma delle tegule è, di per se sola, sufficiente a distinguere le due specie: infatti il *fortunatus*, di cui ho potuto trovare nella mia collezione una ♀ di S. Cruz de Tenerife, 10-IV-28 (P. Giovanelli), ha le tegule meno convesse e meno larghe anteriormente, per cui la loro forma si avvicina piuttosto a quella dell'*A. atlanticus* (K.).

Dato che, secondo Blüthgen (l. c.) il *rubropictus* sarebbe conspecifico con l'*haenatodes* (Br.), la specie da me chiamata *rubrotinctus* risulta nuova e può mantenere tale nome. È caratterizzata dalle seguenti particolarità:

♀ - Affine all'*haematodes* (Br.). Clipeo un poco più strettamente emarginato; i denti apicali sono meno nettamente carenati. Tegule come nell'*haematodes*. Propodeo con le facce dorsali nettamente separate dalle laterali da carene laterali che, assenti nell'*haematodes*, sono bene sviluppate del *rubrotinctus*. Punteggiatura del I tergite meno fitta ed un poco meno grossa; punteggiatura del II tergite quasi uniforme per grossezza e densità (nell'*haematodes* molto più fina alla base che all'estremità). Nera. Sono rossi: una macchia rotonda al disopra dello spazio interantennale; la faccia inferiore dello scapo; una larga fascia sul pronoto; una larga fascia, strettamente interrotta nel mezzo, sullo scutello; le zampe dell'estremità dei femori in poi; una larga fascia, un poco ristretta nel mezzo, sul I tergite; una fascia, più stretta, regolare, all'estremità del II tergite; una fascia ancora più stretta, sinuosa, all'estremità del II sternite. Ali un poco oscurite, con una macchia bruna sulla cellula radiale.

Lunghezza, fino al margine posteriore del II tergite: mm. 9.

♂ - Oltre che per i caratteri segnalati nella ♀, differisce dall'*haematodes* per le antenne più allungate, con gli articoli VIII-X nettamente più lunghi che larghi e subcilindrici, non moniliformi. Colorazione come nella ♀, tranne il clipeo e parte delle mandibole che sono gialli.

Lunghezza, fino al margine posteriore del II tergite mm. 7,5-8.

Isole Canarie: Canaria, 1 ♀ 3 ♂♂ (m. coll.).

Eustenancistrocerus israelensis Giord. Ska.

A mio avviso questa specie è distinta dal *tegularis* (Mor.).

Scrive Blüthgen « Was Giordani Soika unter *tegularis* (F. Mor.) versteht, dem er l. c. p. 33 irrtümlich nicht vergrösserte und nicht stark punktierte Flügeldecken beilegt, weiss ich nicht. Jedenfalls hatte ihm die Einsichtnehme in die Originalbeschreibung die Unrichtigkeit seiner Auffassung dartum können » (Mitt. Münch. Ent. Ges., 1954-55, p. 402).

Ho attentamente riesaminato la descrizione originale del *tegularis* Mor., ma non vi ho trovato alcun accenno alla grandezza delle tegule, e neppure alla densità della loro punteggiatura. Scrive il Morawitz: « tegulis crasse profundeque punctatis » e poi « Flügelschuppen sehr grob punctirt »; mentre, ad esempio, il I tergite è detto « grob und *dicht* punctirt ».

La descrizione originale del *tegularis* lo segnala come affine al *transitorius*, il quale ha le tegule « kaum punctirt »; nessun accenno ad una differenza di grandezza, evidentissima fra *transitorius* ed *israelensis*. Non solo, ma nel suo fondamentale lavoro del 1895, (1) il Morawitz ad un certo punto scrive:

f - tegulae scutello distincte minores.

ff - tegulae scutello vix minores, angulo postico rotundato.

Ora il Morawitz pone il suo *tegularis* nel capoverso f ; l'*israelensis* va senza alcun dubbio posto nel capoverso ff, non solo per la grandezza delle tegule ma anche per la loro forma in quanto la mia frase « lobo posteriore larghissimo », corrisponde ad « angulo postico rotundato ».

Un altro carattere distingue il *tegularis* dall'*israelensis*, sempre secondo le descrizioni del Morawitz, ed è la scultura delle facce dorsali del propodeo: « Besonders auffallend erscheint die obere Hälfte der Mittelsegmentseiten welche vollkommen glatt und glänzend sind » (1895, p. 46).

La mia interpretazione del *tegularis* è basata su esemplari di Samarkand e di Perowsk, la cui determinazione, del Wollmann, mi è stata confermata a suo tempo dallo Schulthess.

Pseudepipona (Euodynerus) nona Giord. Ska.

Quando descrissi la *P. nona*, non potendo disporre del tipo dell'*octava*, che trovasi nella collezione Schulthess a Zurigo, la confrontai con una ♀ che avevo a suo tempo determinato come *octava*, ma che probabilmente non è conspecifica con il tipo (♂).

La *P. octava* non è « una chimera », come molto spiritosamente scrive il Blüthgen dedicando ad essa un'intera sua pubblicazione (D. Ent. Zeitschr., N.F., 1955, 2, p. 202), l'esistenza di un tipo basterebbe a smentirlo; la realtà, più semplice, è che *octava* e *nona* sono forse sinonimi. Trattandosi di un gruppo assai critico, ritengo che solo il confronto dei tipi potrà dire l'ultima parola.

Pterocheilus sempti Giord. Ska.

« I feel no doubt that *Sempti* is conspecific with *P. albidus albidus* », scrive Blüthgen (Bull. Res. Council Israel, V, 1, 1955, p. 29).

Ma il *sempti* (tipo) differisce dall'*albidus* (tipo) per vari caratteri che non possono essere ritenuti soltanto sessuali come, per esempio, la punteggiatura del II sternite che, nell'*albidus*, è fina fitta ed uniforme; nel *sempti* è limitata ai lati, rimanendo tutto il rimanente sternite lucido, liscio e brillante.

Pterocheilus (Onychopterocheilus) teta Giord. Ska.

Secondo Blüthgen (Mitt. Münch. Ent. Ges., 1954-55, p. 407) il *P. teta* Giord. Ska. sarebbe eguale al *P. daw* Dusm..

Si tratta invece di specie ben distinte: nel *daw* tutti i tergiti sono fittamente punteggiati e sul I tergite i punti sono perfino maggiori degli interspazi; nel *teta* tutti i tergiti sono quàsi completamente sprovvisti di punteggiatura. Nella ♀ del *daw*, inoltre, il I articolo dei palpi labiali è più gradatamente ed assai meno fortemente rigonfio nella metà apicale.

---

(1) Horae Soc. Ent. Ross., XXIX, 1895, P. 449 e segg..

PEDRO WYGODZINSKY
Instituto Miguel Lillo, Tucumán, Argentina

THYSANURA FROM THE PELAGIC ISLANDS

(*Apterygota*)

Through the kindness of Dr. Carlo Consiglio I have had the privilege of examinig the *Machilidae* and *Lepismatidae* collected during the faunistic survey of the Pelagic Islands carried out by Prof. Edoardo Zavattari of the Zoological Institute of the University of Rome. My thanks are due to Dr. Consiglio for allowing me to study this material.

Stach (1926) has given a report on the *Thysanura* from the Pelagic Islands collected by Mertens. Three species were found at that time, viz. *Ctenolepisma ciliata* (Dufour), *Lepisma crassipes* Escherich and *Machilinus rupestris* (Lucas). These species have now been collected again, as well as two further ones: *Ctenolepisma longicaudata* Escherich and *Lepisma wasmanni* Escherich. All of the species mentioned are very widely distributed in the mediterranean region, and three have even been found on the American continent, with man as their probable agent of distribution. No endemic species of *Thysanura* are found on the Pelagic Islands. There is a remote possibility that this statement might not found to be true for the machilids; a detailed comparison of the specimens identified as *Machilinus rupestris* with representatives of this species from the African mainland would be necessary in order to establish definitely if they are identical or not.

LEPISMATIDAE

Ctenolepisma ciliata (Dufour, 1831)

Material examined: Lampedusa, Isola dei Conigli, 17-5-1956. (1 ♂); Lampedusa, Albero Sole, 17-5-1955 (2 ♂♂, 2 ♀♀); Lampedusa, Cala Madonna, 16-5-1956 (5 ♂♂); Lampedusa, Capo Lombardo, 16-5-1956 (3 ♂♂, 2 ♀♀); Linosa, 24-5-1955 (1 ♂, 2 ♀♀); Linosa, 31-5-1956 (5 ♂♂, 6 ♀♀). This is the most frequent lepismatid of the Pelagic Islands, and very widely distributed in the mediterranean region, as well as elsewhere.

Ctenolepisma longicaudata Escherich, 1905

Material examined: Linosa, 31-5-1956 (1 ♂, 1 ♀). This is a practically cosmopolitan species, most certainly of Old-World origin, frequently found in and near human habitations.

Lepisma crassipes Escherich, 1905

As a detailed redescription of this species is highly desirable, it is given here.

Male and female. - Length of mature specimens 11-13 mm. Color of body whitish, hypodermal pigment absent. Scales uniformly golden yellow. Maxillary palps and tibiae and tarsi of legs apparently brownish, owing to the large number of setae present on these appendages. Scales suboval, with a large number of delicate subparallel rays which do not surpass perceptibly the hind border of the scales. Macrochaetae of the type usual for the genus. - Shape of insect as in fig. 1.

Head somewhat wider than long, subrectangular, with the usual bristles. Eyes small. Antennae stout at base, very slender apically; backwardly directed reaching base of abdomen. Sensillae on apical segments with at most five arms. Mandibles strongly chitinized apically. Shape of maxillary palp as in fig. 3, the terminal segments considerably narrower than second. Labium and palp as in fig. 2; apical segment of palp distinctly wider than long, with 5 sensory papillae of the usual type.

Thorax strongly widened, distinctly detached from abdomen, wider and more than half as long as the latter (fig. 1). Lateral border of thoracic nota with one row of rather short macrochaetae, becoming slightly longer towards behind. Posterior border of nota without bristles. Trichobothrial area of pro- and mesonotum separated from lateral border of nota by scales, joining that border on metanotum (figs. 4 and 5).

Prosternum nearly heart-shaped (fig. 6), with 1+1 irregular bristle-combs somewhat before center laterally, and several isolated macrochaetae. Mesoand metasternum (figs. 7 and 8) subtriangular, subapically with 1+1 bristle-combs composed of 4-5 macrochaetae each; distance between combs narrower than the width of the latter on meso- and about as wide as same on metasternum.

Legs short, their macrochaetae as usual for the genus. Hind leg of male with specialized setae (figs. 9 and 10). Under surface of trochanter and femur with a large number of spiniform setae, rather short on trochanter, long on femur. Tibia widened, the widest part beset with a transverse group of about 8 elongate apically curved setae, interspersed with a moderate number of long ciliate hairs; region immediately apicad of the group mentioned with a field of hairs which are much shorter than the remaining setae of the tibia; corresponding dorsal portion of tibia with a field of dorsally directed strong linear setae (fig. 10). Legs of female not modified.

Abdomen rather strongly tapering towards behind (fig. 1). Tergite IX not distinctly shorter than VIII. Tergites I-VIII with 1+1 submedian, II-VIII with 1+1 sublateral, 1-2 + 1-2 lateral and 3+3 infralateral macrochaetae; IX with 2+2 lateral, 3+3 infralateral and 1+1 macrochaetae situated between the groups mentioned. Submedian macrochaetae growing progressively longer towards eighth segment. Sublateral and lateral macrochaetae always elongate, though less so than submedian ones. Infralateral group composed of two shorter and one longer macrochaetae (fig. 12) the former becoming excessively short on segments V-VIII (fig. 13). Tenth tergite elongate, its width at base two thirds of its length. Apical emargination distinct, not very deep (fig. 14). Its border with a row of subequal macrochaetae, the apical ones slightly longer than the others; 1+1 shorter macrochaetae on the lateral borders of apical emargination.

Posterior border of urosternite I salient at middle (fig. 15), the projection with a group of tiny setae. Urosternites II-VI almost straight behind; VII shallowly emarginate behind, with 1+1 sublateral triangular projections which are pointed apically (fig. 17). Urosternite VIII of male deeply emarginate (fig. 18). Shape of coxites VIII and IX as in figs. 18, 20 and 21; inner process of coxite IX as long as outer process in male, twice as long as the latter in female (fig. 21).

Lepisma crassipes Escherich. - Fig. 1, Male, general aspect; fig. 2, labium with palp; fig. 3, maxilla with palp; fig. 4, trichobothrial area of pronotum; fig. 5, trichobothrial area of metanotum; fig. 6, prosternum; fig. 7, mesosternum; fig. 8, metasternum; fig. 9, hind leg of male; fig. 10, apical half of tibia of same; fig. 11, lateral portion of urotergite IV; fig. 12, lateral and infralateral bristle-group of same; fig. 13, idem, of urotergite V; fig. 14, urotergite X with cercus and

filamentum terminale; fig. 15, urosternite I, bristles of center not shown; fig. 16, hind border of urotergite V; fig. 17, urosternite VII of male; fig. 18, urosternite VIII and coxite IX with penis of male, macrochaetae only shown; fig. 19, paramere, high magnification; fig. 20, coxite VIII of female, with base of anterior gonapophysis; fig. 21, coxite IX of female, with posterior gonapophyses; fig. 22, apex of anterior gonapophysis; fig. 23, apex of posterior gonapophysis. - Wygodzinsky del.

Urosternites II-VIII (II-VII in female) with a median bristle-comb, III-VIII with 1+1 lateral bristle-combs. Number of setae in median bristle-comb 10-14 on II, 19-21 on III, 20-30 on IV-VI, 20-25 on VII and 13-19 on VIII, with the larger numbers corresponding to the female. Lateral bristle-combs with 7-9 macrochaetae on segment III, 11-19 on IV-VI, 2-4 on VII and VIII, equally with the larger numbers corresponding to the females. Outer process of segment VIII in male and female with 2+2, base of inner process of coxite IX of male with 1+1 macrochaetae; the latter absent in female. Distance between median and lateral bristle-combs on median segments smaller than the width of the latter. Two pairs of stylets, their shape and length as in figs. 18, 20 and 21. Apical spine of stylet of segment VIII equal to one fifth, of segment IX equal to one eighth of length of respective stylet.

Chaetotaxy of penis as usual for the genus. Parameres present, their shape and bristles as in fig. 19. Ovipositor slender, attaining but not distinctly surpassing apex of inner processes of coxite IX. Chaetotaxy of apical segments of gonapophyses as in figs. 22 and 23. Gonapophyses with 30-33 segments.

Caudal appendages very short, without specialized setae (figs. 1, 14).

Material examined : Lampedusa, Isola dei Conigli, 17-5-1956 (1 ♂, 1 ♀); Lampedusa, Cala Pisana, 14-5-1955 (1 ♂, 1 ♀); Linosa, 31-5-1956 (2 ♂♂).

This species was originally described from Tunisia and Sardinia, the diagnosis being based on females only (Escherich, 1905). Stach (1926) mentions it for the first time from the Pelagic Isls. The same author, in a later paper (Stach, 1930) describes a male from Spain which he considers to be conspecific with the females from the southern Mediterranean. Finally Wygodzinsky (1941) mentions a specimen from Messina (Sicily).

Comparing the descriptions and figures of the male from Spain with the specimens examined at this moment, several differences are observed. Though the body-size of the males from the Pelagic Isls. is larger (up to 13 mm) than that of the male from Spain (9 mm) the number of the peculiar apically hooked setae of the posterior tibia is much smaller (8 against about 20). The short hairs following the setae mentioned and the strong dorsaly directed setae seem to be absent in the male from Spain, and the extremely numerous spiniform setae of the ventral border of the hind trochanter and femur described above are not mentioned by Stach. The terminal spines of the stylets are much longer in the Spanish specimen (one third of the stylus VIII and one fourth of the stylus IX).

As the specimens examined now were collected in the same general region where the original material was obtained, it is concluded that they represent the true *crassipes*; the new name **stachiana** is proposed for *Lepisma crassipes* Stach, 1930 (*nec* Escherich, 1905).

Lepisma wasmanni Moniez, 1897

Material examined: Lampedusa, Capo Lombardo, 15-5-1956 (1 ♂); Lampedusa, Isola dei Conigli, 17-5-1956 (1 ♀).

This species is spread over the whole of the mediterranean region: Algiers, Libya, Egypt, Israel, Cyprus, Crimea, Italy and Spain. It has also been found in Perú where it has certainly been introduced by man. *L. wasmanni* is new for the Pelagic Isls.

Machilidae

Machilinus rupestris (Lucas, 1846)

Material examined : Lampedusa, Isola dei Conigli, 17-5-1956 (1 ♂, 1 ♀); Lampedusa, Albero Sole, 17-V-1955 (11 ♂♂, 7 ♀♀); Lampedusa, Capo Lombardo, 16-5-1956 (1 ♂, 1 ♀); Linosa, 31-5-1956 (1 ♂).

Originally described from Algiers, *M. rupestris* has been reported from numerous localities in the mediterranean region (Marocco, Southern France, Southern Italy, Jugoslavia, Cyprus, Turkey, ? Spain, ? Bessarabia and ? Syria). It is possible, however, that some of these records refer to a hitherto undescribed species. The detailed redescription given by Bitsch (1954) based upon specimens from Southern France does not agree completely with the specimens examined now, especially as to the pattern of the hypodermal pigment. As the material seen at this moment does apparently not contain completely adult insects, a redescription is not given now.

LITERATURE

Bitsch, J., 1954, Machilidae récoltés aux environs de Draguignan (Var). - Trav. Lab. Zool. Fac. Sc. Dijon *7*, 6 pgs., 12 fgs.

Escherich, k., 1905, Das System der Lepismatiden. - Zoologica, Stuttgart, *43*, 164 pgs., 67 fgs., 4 pls.

Stach, J., 1926, Thysanura. *In* : Mertens, R., Zoologische Ergebnisse einer Reise nach den pelagischen Inseln und Sizilien. - Senckenbergiana *8* (5-6): 260.

Stach, J., 1930, Apterygoten aus dem noerdlichen und oestlichen Spanien, gesammelt von Dr Haas in den Jahren 1914-1919. - Abh. Senckenberg. Nat. Ges. *42* (1): 1-83, 15 fgs.

Wygodzinsky, P., 1941, Zur Kenntnis einiger europaeischen Dipluren und Thysanuren. - Verh. Nat. Ges. Basel *52*: 63-100, 13 fgs.

Mario Mariani - Joseph Klimesch

FAUNA LEPIDOPTERORUM SICILIAE (*)

(2ª addenda)

Nella primavera del 1954 decidemmo di collaborare per una seconda addenda al Catalogo dei Lepidotteri di Sicilia. Realizziamo soltanto ora questo nostro desiderio soprattutto perchè abbiamo voluto che fosse portato a compimento lo studio di alcuni gruppi, da parte di specialisti, e che fosse pronta la descrizione di specie nuove. Infatti il Dott. Gozmany di Budapest ha studiato il complesso gruppo di specie del genere *Symmoca*, il Dott. Razowky di Cracovia le difficili specie del genere *Cnephasia*, il Dott. Toll di Katowice i *Coleophoridae*, ecc.

Durante gli 11 anni trascorsi dalla pubblicazione della prima addenda (Mariani, 1948), numerose catture hanno arricchito le nostre raccolte ed è stato possibile esplorare più profondamente alcune zone che in altri tempi, per difficoltà

(*) Mariani M. *Fauna Lepidopterorum Siciliae* - Mem. Soc. Entom. Ital., XVII: 129-187, 1938 e 1 addenda, Boll. Soc. Entom. Ital., LXXVIII (1-2): 15-16, 1948.

di viabilità e di ospitalità, vennero soltanto superficialmente studiate. Alcune di tali zone, scarsamente abitate dall'uomo o che comunque risentono meno dell'attività umana (zone montane boschive), conservano ancora immutata la originaria flora e fauna e pensiamo che in tali zone dovrebbe essere vietato ogni intervento con insetticidi, anche per i confronti a venire con la consistenza faunistica di zone trattate.

Un esempio di improvviso impoverimento e modificazione della fauna lo abbiamo per il Bosco della Ficuzza (Prov. di Palermo). Questa zona di proprietà demaniale, affidata alla sorveglianza del Corpo Forestale, si estende verso Nord, per una superficie di circa 25 km quadrati, dalla Rocca di Busambra (m. 1613 s.l.m.) fino a 2 km dall'abitato di Marineo. Come risulta dagli elenchi faunistici e memorie di Failla-Tedaldi (1889), Mariani (1938), Ragusa (1919), Turati (1905 e 1909) (**), il Bosco della Ficuzza fu, fino al 1939, una delle zone più ricche di specie e meta di tutti gli Entomologi, anche stranieri, che venivano a studiare la fauna entomologica di Sicilia.

Durante l'ultima guerra, il taglio quasi distruttivo del bosco aveva ridotto di poco la sua fauna entomologica, ma un recente ampio trattamento con insetticidi organo-fosforici ha prodotto una profonda modificazione ed attualmente soltanto poche comunissime specie vi si possono rinvenire.

In questa addenda al Catalogo, alle nostre personali osservazioni e raccolte abbiamo aggiunte quelle di altri ricercatori tra i quali nomineremo l'Ing. Antonio Morillo ed il Dr. Adalberto Parvis che hanno raccolto il materiale di Babaurra (Bb.) e Caltanissetta (Cs.).

Uno strano reperto ci viene dal Dott. Luis Bigot del Laboratorio di Camargue (Francia) che ha donato per la Collezione Mariani due esemplari di *Zizeria kassandra* Moore, da lui raccolti a Marsala (Trapani) nel maggio 1950. In due gite a Marsala non abbiamo avuto la fortuna di ripetere tale interessante cattura che meriterebbe una conferma. È infatti possibile che il reperto sia del tutto occasionale e dovuto all'arrivo nel porto di Marsala di vegetali provenienti dall'Africa e portanti le larve o le crisalidi della specie.

Per rendere più agevole l'aggiornamento del Catalogo abbiamo incluso in questa seconda addenda anche quelle specie che vennero segnalate nella prima.

Le abbreviazioni usate nell'elenco che segue sono quelle indicate nei due lavori citati (Mariani 1938 e 1948).

Hipparchia fagi ssp. sicula Schwing.	Etna (m. 1800) VIII
Spialia orbifer Hb.	Md. VI-VII
Sloperia proto ssp. alta Schwing. (2)	To. F. VIII
Arctornis l-nigrum Müll. (*v-nigrum* F., *nivosa* Hb.)	Mst. VI - IX
Agrotis (*Rhyacia*) *castanea ssp. alliatai* Hrtg. (1)	Ca. X
Agrotis (*Rhyacia*) *elutior ssp. pulverea* Hmps.	Mst. VIII
Agrotis (*Rhyacia*) *lucipeta* F.	Mst. VIII
Agrotis (*Rhyacia*) *distinguenda* Led.	Mst. VIII

(**) Ragusa E. - Elenco dei Lepidotteri di Sicilia (soli Rhopalocera) - Nat. Sic., XXIII, 1919.

Turati E. - Nuove forme di Lepidotteri. I e II - Nat. Sic. XVIII (1905) e XXI (1909).

Failla-Tedaldi L. - Materiali per la fauna lepidotterologica della Sicilia - Nat. Sic., VI-VIII, 1889.

(1) Hartig F. - Boll. Ass. Romana di Entomolog., IV: 2, 19.

(2) Schwingenschuss L. - Zeitschr. Wien. Ent. Ver., 27: 183, 1942.

Agrotis (*Rhyacia*) *dirempta* Stgr.	Pt. Mj. VIII
Briophila perla ssp. aetnaea Schwing. (2)	Etna VIII
Palluperina irritaria var. *nigrescens* Drdt. (3)	
Cleophana (*Omphalophana*) *baetica* Rbr.	Cs. IV
Sideridis hispanica tiburtina Trti. (2)	Mst. V-XII
Earias albovenosana Obth.	Mj. VIII
Hylophila bicolorana Fuessl.	Md. Cr. VI VIII IX
Acidalia vigilata Mn. (4)	C. IV-VI
Acidalia incarnaria ruficostata Z.	Pt. VIII
Anaitis efformata Gn.	C. V
Larentia (*Cidaria*) *bifasciata* Hw.	Mst. VIII
Tephroclystia gueneata busambraria Trti.	F. VI
Stegania trimaculata ssp. bermeja Ribbe	Pn. VII
Gnophos glaucinaria ssp. salvatorensis Schwing.	Mst. VIII
Scodiona osmanica sicula Reisser	C. Md. Mst. P.M.Z. V-VI IX-X
Crambus pseudotristellus Zerny	Mst. VI
Crambus vectifer Z. (5)	Mst. VIII
Crambus staudingeri Z.	Mst. IX
Crambus nebrodellus Zerny	Mst. IX
Crambus aetnellus Zerny	Etna VII
Ephestia afflatella Mn.	St. V
Euzophera cinerosella Z.	Ps. VII VIII
Bradyrrhoa cinerella Dup.	Mst. IX
Nephopteryx fallax Stgr.	R. VII
Dioryctria pineae Stgr.	Mst. VIII
Dioryctria splendidella HS.	Cr. V VIII
Acrobasis bithynella Z.	R. Mst. V VIII
Acrobasis bithynella f. *rufella* Trti.	R. Mst. IV
Acrobasis sodalella Z.	P. Mst. VII
Pyralis obsoletalis palestinensis Ams.	Monte Colombrina VI
Scoparia basistrigalis Knaggs	Mst. VI
Scoparia zelleri Wck.	Mst. VI
Pionea numeralis thalalis Luc. (6)	St. Mst. Md. VIII
Acalla variegana insignana Hd.	Mst. VI
Epagoge aetneana Rbl. (7)	Etna
Tortrix amplana Hb.	Vc. Sl. III IV
Lozopera mediterranea Rbl.	R. Mst. V
Phalonia margarotana Dup.	St. V
Phalonia atricapitana Stph.	Pn. III
Phalonia hybridella Hb.	Ps. VII
Epinotia (*Enarmonia*) *discretana* Wck.	Mst. VI
Epiblema commodestana Rossl.	Mst. VI VII
Hemimene klimeschiana Toll. (8)	Mst. VI

(3) Draudt M. - Ent. Rund., 50 (7): 95-97, 1933.

(4) *bona species* e non forma di *submutata* Tr.

(5) *bona species* e non forma di *latistrius* Hw.

(6) soltanto varietà e non buona specie.

(7) Rebel H. - Zeitschr. Wien. Ent. Ges., 28: 157, 1943.

(8) Toll S. - Mitteil. Münch. Entom. Ges., 55: 323, 1957.

Glyphipteryx umbilici Hering	Mst. VI
Glyphipteryx haworthana Stph.	Cd. XII
Platyptilia farfarella Z.	St. V
Alucita tetradactyla meristodactyla Rbl.	Mst. VI
Orneodes grammodactyla Z.	Mst. VI
Psecadia funerella F.	R. V
Chimabacche fagella F.	Cs. VIII
Depressaria aridella Mn.	Mst. V VI
Depressaria nanatella Stt.	Mst. VII
Depressaria (*Schistodepressaria*) *daucivorella* Rag.	Mst. VIII
Depressaria (*Schistodepressaria*) *olerella* Z.	E. VII
Pleurota contristatella Mn.	P. V
Lecithocera briantiella Trti.	Ps. Md. VIII
Symmoca cinerariella Mn.	St. V VI
Eremica pallida Stgr. (9)	C. VI
Donaspastus mediterraneus Gozmany (10)	St. VI
Pantacordis klimeschi Gozmany (10)	C. VII
Oegoconia minor Rbl. (= *proteroclina* Meyr)	Mst. VI
Oegoconia fasciata var. *melitensis* Amsel	Mst. VI
Holcopogon bubulcellus Stgr.	Mst. VI
Nothris senticetella Stgr.	Mst. VI
Lita psilella HS.	Mst. VII
Lita lunaki Hrtg. (11)	Mst. IX
Bryotropha senectella F.	Mst. VI
Mesophleps trinotellus HS.	Mst. St. V, VI
Paltodora invisella Const.	Mst. VI
Paltodora cytisella Curt.	Pn. VII VIII
Anacampsis remissella var. *rufobasella* Rbl.	St. V
Xystophora craterotypa Meyr.	St. Mst. VI
Aristotelia subericinella Dup. (12)	Mst. VIII
Didactylota (specie vicina ad *altithermella* Wlsgm.)	St. V VI
Epidola nuraghella Hrtg. (13)	Mst. Ca VI IX
Stagmatophora sumptuosella Led.	C VI
Blastodacna hellerella Dup.	Pn VI VII
Coleophora conspicuella Z.	Mst. VII
Coleophora anatipennella Hb.	St. Mst. VII
Coleophora limosipennella Dup.	Mst. VI VII
Coleophora argyrophlebella Rbl. (14)	Mj VIII
Coleophora marianii Toll.	Pn VI
Coleophora flaviginella Z.	R. VII

---

(9) indicata sul catalogo sotto il genere *Symmoca*.

(10) Gozmany L. (in litt.).

(11) Hartig F. - Mitt. Münch. Ent. Ges., 31: 157 - 158, 1941.

(11) Hartig F. - Mitt. Münch. Ent. Ges., 31: 157-158, 1941.

(12) Cancellare dal catalogo la specie *Pterolonche inspersa*, sinonimo di *albescens* Z.

(13) Hartig F. - Mem. Soc. Entom. Ital., 17: 68, 1938.

(14) Rebel H. - Iris, 50: 98, 1936.

Gracilaria auroguttella Stph.	Mst. VI
Lithocolletis cerrutiella Hrtg.	Mss. IX
Lithocolletis millierella Stgz.	P. IX X
Lithocolletis triflorella Peyer.	Mst. VI
Lithocolletis cephalariae Lhomme	Mst. VIII
Lithocolletis cerrutiella delitella Dup.	St. V VI
Lithocolletis suberifoliella Z.	St. V VI
Lithocolletis cistifoliella Groschke	St. V
Opogona panchalcella Stgr. (15)	Mst. VI
Leucoptera calycotomella Ams. (16)	Mst. IX X
Elachista dispunctella HS.	St. V
Elachista ? *subocellea* Steph.	St. V VI
Douglasia ocnerostomella Stt. (= *echii* HS)	Mst. St V
Epermenia staintoniella Stt.	Mst. V VI
Epermenia strictella Wk. (*aequidentella* Hofm.)	Mst. C St II-V VII-X
Eidophasia syenitella HS.	Mst. VI
Tinea roeweri Ams.	C. IX
Tinea simplicella HS.	St V
Tinea punctigera Wlsgm.	Mst VI
Microtinea italica Ams.	Mst VI
Novotinea aritzoella Ams.	Mst VI
Tineodoxa tibulella Rbl.	Mst. Bb. IX
Blabophanes nigricantella f. *zelleri* Car.	Mst. VI
Tischeria decidua Wocke	Mss IV-VI
Antispila rivillei Stt.	P VIII
Nepticula alternella Le Marchand	P VI
Tricurfurcula aurella Rbl. (17)	R. VI
Trifurcula orientella Klimesch (18)	St. V

(15) La famiglia è nuova per la Sicilia.

(16) Mem. Soc. Entom. Ital., 17 (1): 80, 1938.

(17) Zeitschr. Osterr. Ent. Ver., 18: 82, 1933.

(18) Zeitschr. Wiener Ent. Ges. 38: 168-169, 1953.

Fabio Invrea

NOTE SULLE *APTEROGYNA* DELL'EUROPA ORIENTALE CON DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE

(*Hymenoptera Apterogynidae*)

Fino a poco tempo fa il Genere *Apterogyna*, unico fino allora della Famiglia *Apterogynidae*, era considerato come circoscritto esclusivamente all'Africa ed all'Asia in parte, prevalentemente nelle zone desertiche, semidesertiche e steppiche, con una sola specie che dal Nord Africa sconfinava eccezionalmente nella parte centro-meridionale della Penisola Iberica e costituiva così l'unico rappresentante della Famiglia sul nostro continente europeo. Ma recentemente la geonemia del genere si è estesa anche all'Europa orientale e nord orientale e nuove ricerche potranno senza dubbio allargare ancora i limiti territoriali fino ad oggi accertati.

Qualche tempo fa l'egregio Collega Ing. Guido Nonveiller, Professore di Entomologia Agricola nella Facoltà di Agricoltura della Università di Belgrado, mi comunicava di avere catturato, con non poca sua sorpresa, due ♀♀ di *Apterogyna* nella Macedonia orientale, nei dintorni del lago Doiran. Successivamente, al principio di quest'anno, nell'inviarmi in esame i due esemplari in oggetto, mi riferiva altresì che D. V. Panfilov, in un suo lavoro del 1954 sulle *Apterogyna* della fauna dell'URSS pubblicato nel Tomo XV dei « Travaux de l'Institut Zoologique » della Accademia delle Scienze dell'URSS di Mosca-Leningrado, citava, insieme a catture assai numerose in Transcaucasia, Turchestan, Turchmenia e Iran, altresì 11 ♀♀ di *Apterogyna* della costa meridionale della Crimea che egli assegnava ad una nuova specie *taurica* Panf., ed anche un esemplare ♀ della regione di Stalingrado, esso pure nuova specie col nome di *volgensis* Panf.

L'Ing. Nonveiller ha spinto la sua cortesia squisita fino ad inviarmi tanto la fotocopia del lavoro originale del Panfilov, scritto in russo ed in caratteri cirillici, quanto una buona traduzione francese di esso. Mi è caro rivolgergli qui l'espressione della mia gratitudine più profonda e commossa.

Sul lavoro del Panfilov farò più oltre alcune considerazioni. Mi preme ora invece di tentare di stabilire la posizione sistematica dei due esemplari macedoni raccolti dal Nonveiller. Purtroppo per le *Apterogyna*, ancora così completamente sconosciute biologicamente ed ecologicamente, mute come sono nei riguardi della possibilità di considerare elementi fondati di distribuzione e di popolamento, sia per il troppo poco che si conosce di esse, sia soprattutto per la loro natura di ectoparassiti, non si può sperare alcun soccorso di dati all'infuori di quelli strettamente morfologici. E anche questi assai spesso vaghi e insicuri per la laconicità e sommarietà delle vecchie descrizioni originali, con la conseguente varia interpretazione, e per la difficoltà di poter esaminare gli esemplari tipici che potrebbero risolvere taluni dubbi.

Apterogyna Nonveilleri n. sp.

♀. Lungh.: mm. 10½-11.

Capo, comprese le antenne, e torace di un rosso ferruginoso piuttosto scuro, gastro nero col primo segmento rosso bruno nella metà o nel terzo posteriore, scapo delle antenne più o meno imbrunito, occhi neri, zampe bruno nere più o meno arrossate sulle articolazioni e sul lato esterno, specialmente le anteriori, tarsi ferruginosi, speroni biancastri, primo urotergo con un ciuffo apicale mediano di fitti e assai lunghi peli bianchi con lievissimi riflessi dorati e lucenti, secondo urotergo con un simile ciuffo molto più largo, occupante centralmente una buona metà del margine apicale del tergite, tergiti terzo, quarto e quinto densamente e molto lungamente cigliati, lungo tutto il margine apicale, di simile pubescenza chiara. Vi è in più sul corpo la consueta lunga pubescenza eretta sparsa di colore bianco giallastro o bianco lievemente dorato, più folta sul capo, sul pronoto, ai lati del torace e dell'addome e sulle zampe.

Forma del capo compatta, subtrapezoidale, colla parte superiore quasi arrotondata, al contrario di quanto avviene in *Apt. Olivieri* Latr. nella quale il vertice è acutamente foggiato a tetto e il lato posteriore è immediatamente sfuggente dietro agli occhi, mentre qui i due lati sono notevolmente prolungati nella regione postoculare, rettilinei, ma alquanto convergenti all'indietro, e formanti un angolo evidente col margine posteriore che è quasi rettilineo. Le guancie sono debolmente convergenti in avanti, lunghe quasi il doppio del maggior diametro degli occhi. Questi sono mediocri, subrotondi. Il secondo articolo del funicolo delle antenne è un poco più lungo del terzo.

Il pronoto è lungo, quasi altrettanto lungo quanto la parte dorsale della restante porzione toraco-propodeale: ha gli angoli anteriori arrotondati, i lati rettilinei, leggermente divergenti all'indietro e l'angolo posteriore suturale debolissimo, quasi ad arco leggero. L'altra metà del torace è quasi cordiforme, con la maggiore larghezza subito dopo la sutura pronotale, con la faccia propodeale posteriore nettamente troncata, quasi verticale e spianata, senza quasi fossa mediana, e striata trasversalmente. La scultura dorsale del torace, come quella superiore del capo, è costituita da mediocri fossette rotonde, poco reticolate, con intervalli sublucidi che dopo la sutura pronotale sono inframmezzati da costolature abbastanza evidenti. Le mesopleure hanno, come di consueto, una costolatura longitudinale serpentiforme ma molto accentuata.

Il gastro, in confronto alla *Apt. Olivieri* Latr., è un poco più stretto e allungato. Il primo segmento è triangolare-piriforme, lievemente più lungo, fatta astrazione del peduncolo, che largo alla base del triangolo, ed è scolpito sul tergo con fossette tonde o un poco allungate, mediocremente grandi, reticolate, con intervalli rilevati, spessi e arrotondati. Il secondo segmento, a visione dorsale, è formato da un semicerchio regolare, poco convesso superiormente, col lato posteriore quasi perfettamente rettilineo: dorsalmente è scolpito con fosse più o meno allungate e assai profonde, reticolate, le quali, con la disposizione dei loro intervalli, assumono l'aspetto di costolature piuttosto marcate, specialmente al centro del tergite: sotto questo riguardo i due esemplari differiscono un poco in quanto quello di Strumica ha tale punteggiatura più densa, più accentuatamente reticolata, ma con la costolatura meno evidente e l'aspetto ne risulta più opaco. Altrettanto avviene per il tergite successivo che ha una punteggiatura subeguale a quella del precedente, ma nell'esemplare di Dojran senza apparenze di costolature. La forma di questo terzo segmento è rettangolare, quasi subquadrata, coi due lati poco convessi e i margini anteriore e posteriore entrambi lievemente incurvati verso l'interno del tergite: la larghezza è uguale a quella del segmento precedente e la lunghezza di poco inferiore alla larghezza. Le frangie di questo e dei due tergiti successivi sono, come ho detto, assai dense, lucenti e accompagnate da lunga pubescenza sparsa sovrapposta. Il dorso dei segmenti quarto e quinto sembra, sotto la fitta pelosità, lievemente imbrunito. Il tergo del sesto segmento, che è nettamente nero e quasi perfettamente triangolare, è fortemente striato-costolato in senso longitudinale con una piccola zona apicale liscia: la seghettatura dei due lati del segmento ha i dentelli più forti ed acuti verso la base, attenuantisi poi via via, fino a diventare quasi nulli nel terzo apicale. Ventralmente il gastro è tutto bruno rossastro scuro, pochissimo punteggiato sugli urosterniti secondo e terzo, liscio sugli altri, con la consueta rada pubescenza subcigliare.

Macedonia orientale: Strumica, 12-IX-1956, leg. Nonveiller, 1 ♀ Olotipo; Dojran, 10-IX-1956, leg. Nonveiller, 1 ♀.

Dalla descrizione che precede appare evidente che ci troviamo nell'astruso ed enigmatico settore della *Apterogyna Mlokosevitzi*. Rad. Confesso che da tempo ho fissato la mia attenzione su tale specie ma con poco costrutto. Il Radoszkovsky (1), nella sua breve e incompleta diagnosi della specie, dice chiaramente che l'addome, senza distinzione per alcun segmento, è nero e le zampe sono pure nere. Ernesto André (2), che ha riveduto i Tipi della Collezione Radoszkovsky scrive: « Cette espèce est très voisine d'*A. Olivieri* Latr., dont elle offre l'aspect et le

(1) Radoszkovsky O. Les Chrysides et Sphegides du Caucase. Horae Soc. Entom. Ross., Vol. XV, 1879, p. 151 N° 34.

(2) André Ern. Les Types des Mutillides de la Collection O. Radoszkowski. Ann. Soc. Entom. Fr., Vol. 68, 1899, p. 3.

modè d'ornementation, mais elle s'en distingue, chez les deux sexes, par la couleur du premier segment abdominal qui est noir ou d'un brun noir et non rouge, par les pattes également plus ou moins noires ou brunes, ainsi que par la sculpture plus forte et plus longitudinalement rugueuse de son abdomen ». Il Bischoff (1), che nella compilazione della sua Monografia ha avuto davanti per questa specie i due Tipi ♂ e ♀ dell'Autore, facenti parte della collezione del Museo di Berlino, nella tabella dicotomica colloca viceversa la ♀ della *Mlokosevitzi* tra quelle col primo segmento del gastro rosso e le zampe pure rosse. Nel testo l'autore tedesco non dà alcuna diagnosi della specie. Quanto alla scoltura degli urotergiti secondo e terzo, essa non può essere uguale a quella della *dorsostriata* André come sembrano credere gli autori russi, perchè il francese, nell'esaminare il Tipo della *Mlokosevitzi*, avrebbe certamente fatto il confronto colla *dorsostriata*, ad essa molto più vicina, anzichè colla *Olivieri*.

Lo Skorikov, a detta del Panfilov, ha fatto una grande confusione tra la *Mlokosevitzi*, la *dorsostriata* e la propria n.sp. *appropinqua* che però lo stesso Panfilov ritiene valida per una parte degli esemplari. Quest'ultimo autore, nella tabella, colloca la *Mlokosevitzi* ♀ tra le specie col terzo urotergo costolato.

Per conto mio ritengo che la nuova specie da me più sopra descritta, dedicandola al suo amabile scopritore Ing. Guido Nonveiller, sia molto vicina alla vera *Mlokosevitzi* la cui individualità non ho ancora potuto precisare. Ma in ogni caso non identica. Bastano le differenze indicate con quanto hanno scritto il Radoszkovsky e l'André, insieme col fattore geografico, a farne una entità ben distinta.

Ancora una osservazione a proposito della *Apt. Mlokosevitzi*. Il Radoszkovsky, a parte i due i finali, ha dato alla specie il nome quale l'ho scritto io in questo lavoro. Anche il Morawitz ha addottato la stessa grafìa. L'André ha sostituito il w al v. Il Bischoff, lo Skorikov, il Panfilov e forse altri scrivono *Mlokosiewitzi*. Penso che, in base alla norme di nomenclatura, il nome debba rimanere quale l'ha stabilito l'autore della specie, anche se putacaso fosse etimologicamente più giusta la dizione degli altri. Del resto i nomi russi hanno in occidente e col nostro alfabeto una curiosa instabilità. Lo stesso Radoszkovsky ha scritto e stampato il proprio nome in tre o quattro modi diversi!

Genere **Macroocula** Panf.

Da tempo avevo pensato che le non poche specie di *Apterogyna* nordafricane, con qualche rappresentante asiatico, le quali hanno i maschi dotati di grandissimi occhi neri, globosi e lucenti, frequenti specialmente nella vasta distesa sahariana, dovessero costituire un Genere a sè, dato l'eccezionale carattere macroftalmico che le distingue nettamente dalle specie più normalmente conformate nell'apparato oculare. Senonchè nei miei lavori sulle *Apterogyna* del Nord Africa (2) mi ha sempre trattenuto dal proposito di creare una nuova denominazione di Genere il fatto che di queste specie le femmine sono sconosciute. Sospetto che possano appartenere a tale settore delle *Apterogyna* le specie, descritte per la sola ♀, *cyrenaica* Invr. (ne conosco sole tre es.) e *airica* Invr. (un solo es.), nonchè i pochi individui che il Klug e l'André hanno creduto di indicare come le ♀♀ della

---

(1) Bischoff H. Monogr. Mutill. Afr. - Arch. f. Naturgesch., Vol. 86, 1920, Abt. A, pp. 35 e 40.

(2) Invrea F. Le *Apterogyna* del Nord Africa. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LXV, 1951, pp. 150-172. - Invrea F. *Apterogyna* del Sahara Francese e di regioni adiacenti. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LXVI, 1953, pp. 215-235.

Savignyi Kl., nemmeno conformi tra loro. Ma sono tutte supposizioni ipotetiche e in realtà di nessuna di queste entità con maschi macroftalmi si conoscono con sicurezza i due sessi. Stabilire un nuovo Genere sul solo sesso maschile non mi è sembrato conveniente. Ciononostante il Panfilov nel suo citato lavoro ha scelto la *Apterogyna Morawitzi* Rad., che presenta appunto il carattere dei grandissimi occhi emisferici nel ♂, per fondare il Genere *Macroocula* (evidentemente *Macrophtalma* è preoccupato), riunendo nel brutto nome composto, in modo linguisticamente non corretto, una parola greca con una latina. Per le ragioni sovraesposte, in attesa che nuove ricerche ci consentano di fare un poco più di luce sulla biologia di questi insetti e soprattutto di riuscire a riunire in modo certo i due sessi di almeno una delle *Apterogyna* a grandi occhi, soprassiedo all'adozione delle nuove ripartizione e denominazione proposte dall'autore russo.

Il Panfilov ha elevato a Genere anche il Sottogenere *Gynecaptera* che lo Skorikov (1) aveva stabilito per la *Apt. bimaculata* André dell'Algeria e Spagna mer. e la *Apt. trimaculata* Skorikov della Turchmenia e dell'Iran. Neppure questo criterio mi sembra accettabile in quanto le due specie che apparterrebbero a tale suddivisione non sono tra loro omogenee, specialmente nei maschi, almeno secondo la succinta e molto incompleta descrizione dello Skorikov per la sua *trimaculata*, mentre sembra che questo autore non conoscesse addirittura il ♂ della *bimaculata*.

Sulle **Apterogyna Morawitzi** Rad. e **vespertina** F. Mor.

A pag. 150 del suo lavoro, sotto la voce *Macroocula Morawitzi* Rad., il Panfilov scrive: « Etant donné qu'il n'existe pas de différences substancielles entre les femelles de la Turkménie d'ou Radoszchovski a décrit cette espèce d'après la femelle, et l'uniformité de tous les mâles de Turkménie dont on dispose (y compris le type de *A. vespertina* F. Mor.), il faut considerer que tous ces Apterogynes appartiennent à la même espèce ». Queste affermazioni appaiono poco comprensibili quando si pensi che la *A. Morawitzi* è stata descritta dal Radoszkovsky (2) soltanto per il sesso maschile, anche se l'autore, per errore materiale, ha premesso la parola « Femelle ». Nella descrizione laconica egli parla degli ocelli il che evidentemente non poteva riferirsi ad una femmina. Ernesto André, del resto, che ha visto e ridescritto (3) l'esemplare tipico di Askhabad, ha naturalmente confermato che si tratta di maschio. Invece anche lo Skorikov (4) afferma che il Radoszkovsky ha descritto soltanto la femmina, e questo errore comune ad entrambi invalida le conclusioni dei due autori russi. Per conto mio penso con l'André e il Bischoff che la ♀ di *A. Morawitzi* non sia ancora conosciuta, dato che non mi risulta nessuna descrizione per questo sesso dei due citati entomologi russi che pure indicano ♂ e ♀. La comunità di provenienza non è certo dato sufficiente per riunire i due sessi in animali a dimorfismo sessuale così accentuato.

Sempre a proposito della *A. Morawitzi*, poichè sono in argomento, osserverò che il Radoskovsky nella sua descrizione di tale specie scrive: « ... sur le dos du 2.me segment (abd.) une ligne longitudinale enfoncée... ». Ora il Bischoff nella sua Monografia già citata (pag. 45) indica ben 13 maschi di *Morawitzi*

---

(1) Skorikov A.S. Zur Mutilliden-Fauna Zentralasiens. Trud. Tadzhk. Sect. Acad. Sci. SSR, Mosca, Vol. 5°, 1935, pp. 257-359.

(2) Radoszkovsky O. Fauna Hyménopt. Transcaspienne, III. Horae Soc. Entom. Ross., Vol. XXII, 1887, p. 349.

(3) André Ern. Spec. Hymén. Eur. Alg., Vol. VIII, Mutillides, 1899-1903, p. 77.

(4) Skorikov A.S. l.c.

tutti africani, provenienti da varie località tra l'Egitto e l'A.O., e, tra essi, due che si trovano nel Museo di Genova, raccolti a Kassala e Gasch. Essi non hanno affatto sul secondo urotergo il solco longitudinale di cui parla l'autore. Mi viene il sospetto che gli esemplari africani non appartengano a quella specie o, quanto meno, formino una sottospecie, giustificata dalla lontananza geografica.

Quanto alla *Apt. vespertina* F. Mor., la cui sinonimia colla *Morawitzi*, anche se già sospettata dall'André (l.c. pag. 91), per le ragioni dette più sopra rimane ancora da dimostrare, ricorderò che il Bischoff (l.c. pag. 46), dopo avere parlato della *Morawitzi*, aggiunge: « Un individuo giallo bruno molto chiaro con l'indicazione Arabia, Schaich Othman (Dr. Hein, M.W.) è forse identico alla *vespertina* Mor. ». Io stesso (1) ho descritto un maschio di Arabia col nome di *Apt. vespertina* F. Mor. var. *yemenita* Invr. preso dal March. Giacomo Doria nello Yemen, Scheich Osman (forse la stessa località di cui sopra?) il 2 Gennaio 1880 e che il Gribodo aveva determinato i.l. come *A. Savignyi* Kl. var. ♂. L'esemplare è tutto di colore ocraceo, quasi testaceo, colle zampe sensibilmente più chiare e i segmenti del gastro, eccettuato il primo, lievemente oscurati. Occhi e ocelli molto grandi e salienti, mandibole e uncino dell'ipopigio rosso bruni, antenne ocracee con l'ultimo articolo bruno, ali anteriori ialine soffuse di giallastro lungo il margine costale e con le nervatura testacee. Pelosità eretta biancastra su tutto il corpo, segnatamente sulla parte caudale del gastro ove è indistinta una particolare cigliatura degli urotergiti. Molto probabilmente il mio esemplare, che appartiene al Museo di Genova, si identifica nella attribuzione specifica con quello del Bischoff che ha uguale provenienza ed è anch'esso di colore molto chiaro. Forse più che quello di una forma della enigmatica *vespertina* Mor. converrebbe dare alla *yemenita* Invr. il rango di specie a sè.

---

(1) Invrea F. Nuove forme di *Apterogyna*. « Doriana », Suppl. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. I, nº 6, 1950, p. 3.

Eduard Wagner, Hamburg

ODONTOSCELIS DUBIA nov. spec.,
EINE NEUE SCUTELLERIDE AUS DEM MITTELMEERGEBIET
(*Hem. Het. Scutelleridae*)

In den vergangenen Jahren konnte ich mehrfach bei Ausbeuten aus Teilen der mediterranen Subregion Tiere von *Odontoscelis* Lap. beobachten, die zu keiner der bestehenden Arten zu gehören schienen. In Grösse und Gestalt nehmen sie, vor allem das ♀, eine Mittelstellung zwischen *O. dorsalis* F. und *O. fuliginosa* L. ein (fig. 1-2). Die Behaarung der Oberseite besteht aus zweierlei Haaren: abstehenden, borstenartigen, braunen oder gelbbraunen und anliegenden, silberglänzenden, weichen Haaren, die wie bei *O. dorsalis* zu Längsbinden angeordnet sind. Nach dem letzteren Merkmal müssten die Tiere zu *O. dorsalis* gestellt werden. Jedoch lassen sich gegenüber dieser Art auch einige recht deutliche Unterschiede feststellen.

D i e G e s t a l t ist beim ♂ (fig. 1) wesentlich länger und schlanker und im Mittel 1,7x so lang wie breit, während das ♂ von *O. dorsalis* F. (fig. 3) deutlich breiter und nur 1,50-1,55x so lang wie breit ist. Diese abweichende Gestalt

beruht einerseits auf einem längeren Pronotum, andererseits aber auch darauf, dass das Scutellum eine ganz andere Form hat. Est ist gleichfalls viel länger und schmaler. Auch das ♀ ist bei der neuen Art etwas länger und schlanker (Fig. 2-4), unterscheidet sich aber überdies erheblich durch seine Grösse. Bei den von mir gemessenen ♀♀ schwankte die Länge zwischen 5,9 und 6,6 mm, der Durchschnitt lag bei 6,4 mm. Die ♀♀ von *O. dorsalis* dagegen waren 4,7-5,5 mm lang und der Durchschnitt lag hier bei 5,15 mm. Auffällig ist auch der Unterschied in der Grösse von ♂ und ♀ bei unserer neuen Art. Das ♀ ist hier in Mittel 1,35 x so lang wie das ♂, während es bei *O. dorsalis* nur 1,23 so lang ist.

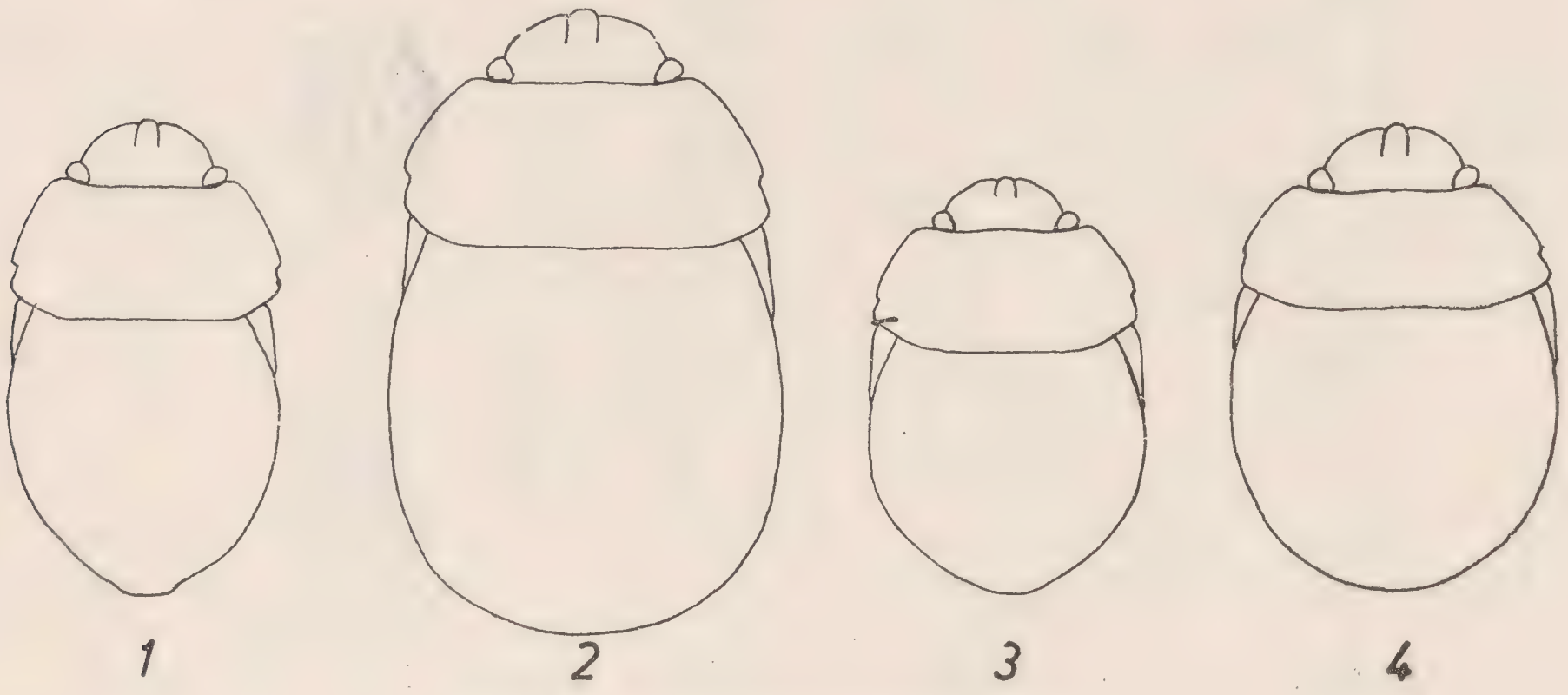


Fig. 1-4. *Odontoscelis*, Gestalt (6,3x)
1 = *O. dubia* n. sp. ♂ - 2 = id., ♀ - 3 = *O. dorsalis* F. ♂ - 4 = id., ♀

D e r K o p f erscheint bei Betrachtung von vorn bei den Tieren aus dem Mittelmeergebiet (fig. 6) höher und die Stirnschwiele steht deutlich über die Wangen vor, während sie bei *O. dorsalis* diese kaum überragt (fig. 5). Das Auge ist kleiner und erscheint bei Betrachtung von oben schmaler. Der Scheitel ist beim ♂ 6x, beim ♀ 7x so breit wie das Auge. Bei *O. dorsalis* ist das Auge grösser und der Scheitel nur 5,5x beim ♂, 5,7x beim ♀ so breit wie das Auge. Die Fühler zeigen in ihren Längenverhältnissen ebenfalls geringe Unterschiede. Sie sind bei *O. dorsalis* (fig. 7) kürzer, das 3. Glied aber länger als bei der mediterranen Art (fig. 8).

D a s G e n i t a l s e g m e n t d e s ♂ ist bei beiden Arten von annähernd gleicher Gestalt (fig. 9-10), zeigt aber einen guten Unterschied in der Ausbildung des oberen Randes der Genitalöffnung. Er ist bei unserer neuen Art stark kragenartig vorgewölbt (fig. 10), während er bei *O. dorsalis* (fig. 9) kaum vorsteht. Auch die Parameren unterscheiden sich deutlich. Bei *O. dorsalis* (fig. 11-12) sind sie deutlich kleiner und schlanker, die Hypophysis ist verhältnismässig kleiner, ihre Länge beträgt nur 30% der Gesamtlänge des Paramers. Bei der neuen Art dagegen sind die Parameren grösser, robuster und die Länge der Hypophysis beträgt 42% der Gesamtlänge des Paramers (fig. 13-14). Der Penis ist bei den Arten der Gattung mit 2 Paaren von Chitinhaken besetzt, die auf der dorsalen Seite sitzen. Das distale Paar unterscheidet sich bei unseren beiden Arten erheblich. Bei *O. dorsalis* sind diese Haken breit und schwach gekrümmt (fig. 15-17), bei der neuen Art dagegen sind sie schlanker (fig. 16-18) im Spitzenteil stark gekrümmt und spitzer.

Es galt nunmehr, zu entscheiden, ob die beiden hier aufgezeigten Formen als Arten zu bewerten sind oder ob es sich um Rassen eines Rassenkreises handelt. Die Unterschiede zwischen beiden weisen durchaus den gleichen Grad auf wie diejenigen zwischen *O. fuliginosa* und *O. dorsalis*. Das würde dafür sprechen, dass es sich um Arten handelt. Ebenfalls der Umstand, dass sich in Bau der Genitalien keine Uebergangsformen zeigten, lässt darauf schliessen. Anderseits finden sich aber auch Tiere, bei denen sich in der Gestalt Uebergänge zeigen. Das würde dafür sprechen, dass es sich um Rassen handelt.

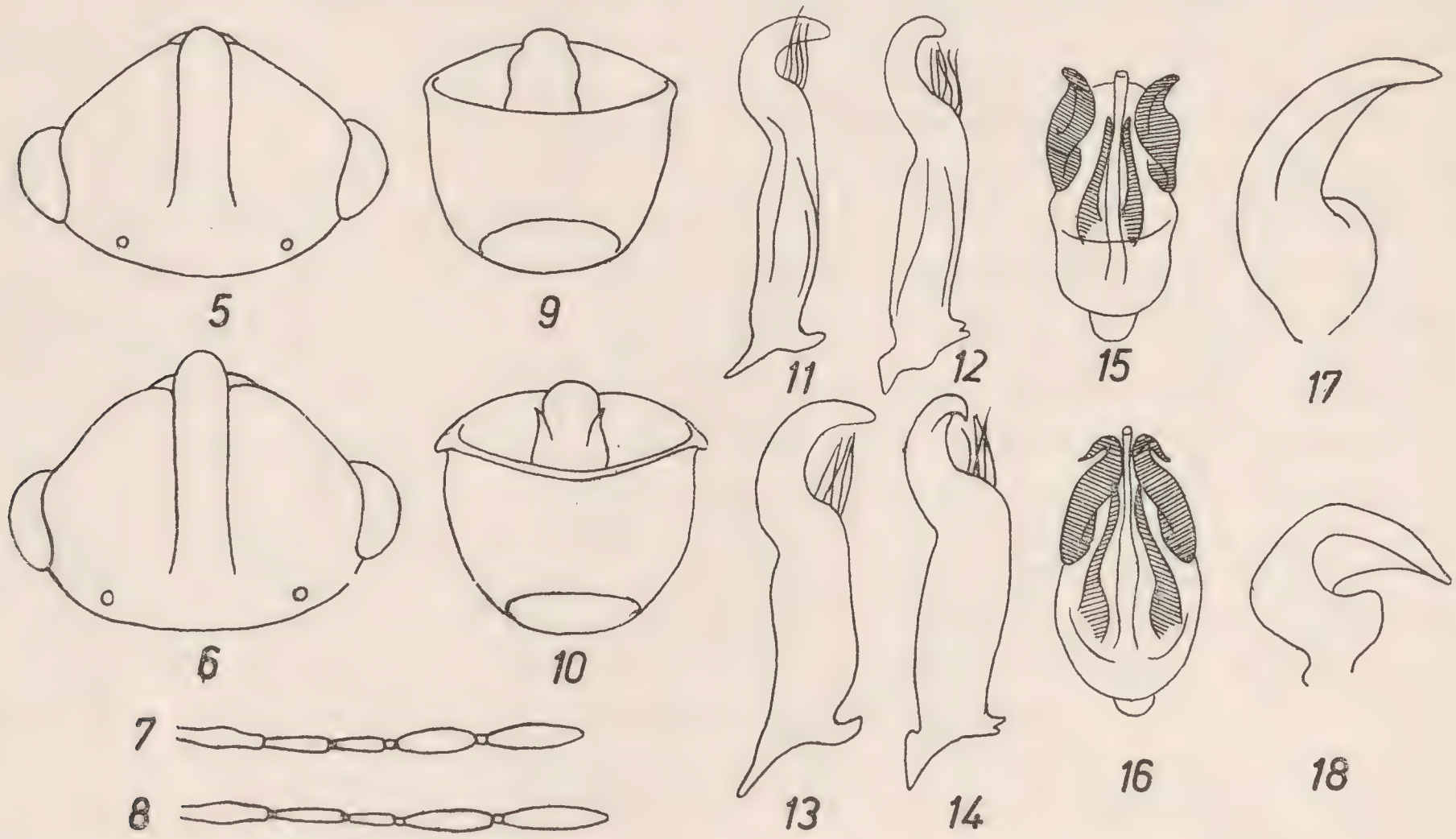


Fig. 5-18. *Odontoscelis*

Fig. 5, 7, 9, 11, 12, 15, 17 = *O. dorsalis* F., Fig. 6, 8, 10, 13, 14, 16, 18 = *O. dubia* n. sp. — 5-6 = Kopf von vorn (18x) - 7-8 = Fühler (18x) - 9-10 = Genitalsegment (♂) von oben (18x) 11-13 = Paramer, dorsal (67x) - 12-14 = id. seitlich (67x) - 15-16 = Penis, dorsal (25x) - 17-18 = distaler Chitinhaken der Vesika, seitlich (50x)

Betrachtet man die Verbreitung beider Formen, so ergibt sich folgendes Bild. Die neue Form ist bisher nur im westlichen Teil des mediterranen Raumes gefunden; sie wurde bisher auf den Kanarischen Inseln, in Südfrankreich, Italien und Griechenland festgestellt. *O. dorsalis* F. dagegen findet sich in Mitteleuropa, im Mittelmeergebiet und in Vorderasien bis Turkestan und ist auch aus der Aethiopischen Region gemeldet. Indessen könnte es sich bei einem Teil der gemeldeten Funde auch um unsere neue Form handeln. Indessen konnte ich an Hand des untersuchten Materials feststellen. dass *O. dorsalis* zum mindesten auch auf dem Balkan, in Südfrankreich und Süditalien vorkommt, diese Gebiete also von beiden Formen bewohnt werden. Auch in Nordafrika kommt *O. dorsalis* vor, wie aus den Genitalzeichnungen Vidals (1949) hervorgeht. Diese Tatsachen beweisen jedoch, dass es sich hier um Arten handelt.

Auch die Namengebung für die neue Art ist schwierig. Für *O. dorsalis* F. liegt eine Reihe von Synonymen und Namen für Varianten vor, bei denen die Möglichkeit besteht, dass sie sich auf unsere neue Art beziehen. Das trifft vor allem die Namen *lineola* Rambur 1842 und *carbonaria* Kormilev 1939 zu. Bei beiden Formen liess sich jedoch weder die Type auffinden noch war es

möglich, in den Beschreibungen irgendwelche Anhaltspunkte dafür zu finden, dass unsere neue Art gemeint ist. So beibt nichts Anderes übrig, als der neuen Art einen Namen zu geben und ich nenne sie.

Odontoscelis d u b i a nov. spec.

B e s c h r e i b u n g : Grundfarbe in der Regel schwarzbraun, seltener gelbbraun, oft mit den für die Gattung charakteristischen gelben und sammetschwarzen Längsflecken, die beim ♂ in der Regel vorhanden sind, beim ♀ aber oft fehlten oder stark reduziert waren. Beim ♀ lag auch die einfarbig schwarzbraune Form vor. Bei gelbbraunen ♀♀ fanden sich zum mindesten Reste eines gelben Mittelstreifs. Behaarung aus gelbbraunen oder braunen abstehenden Borstenhaaren und anliegender, silberweisser Beharung, die Längsbinden bildet, bestehend. Die Fühlerglieder 4 und 5 stets schwarz, die übrigen bald gelbbraun, bald dunkler. Beine schwarzbraun bis schwarz, Spitze der Schienen und Tarsen oft gelblich.

Kopf kurz und breit, Stirnschwiele deutlich vorstehend, Vorderrand der Wangen mit kurzen Dornen. Scheitel beim ♂ 6 x, beim ♀ 7 x so breit wie das kleine Auge. Fühler schlank, durchschnittliche Länge der Glieder
beim ♂: 1 = 0,21, 2 = 0,28, 3 = 0,22, 4 = 0,36, 5 = 0,48 mm,
beim ♀: 1 = 0,23, 2 = 0,31, 3 = 0,23, 4 = 0,42, 5 = 0,51 mm.

Pronotum mit den für die Gattung charakteristischen Furchen, 2x so breit wie lang, Vorderecken den Kopf seitlich überragend. Scutellum lang oval, beim ♂ (fig. 1) hinten spitzer als beim ♀ (fig. 2).

Beine kurz und kräftig, Schienen bedornt, das 2. Tarsenglied ist das kürzeste, das 3 das längste.

Genitalsegment des ♂ (fig. 10) kurz und breit, oberer Rand der Genitalöffnung kragenartig umgebogen und vorstehend. Parameren (fig. 13-14) schlank, gerade, die Hypophysis ein gleichmässig gebogener Haken, gross und kräftig, 42% der Gesamtlänge des Paramers einnehmend. Penis (fig. 16) mit 2 Paar Chitinhaken, das proximale Paar schlank und spitz, das distale Paar robuster und mit stark gekrümmter, schlanker Spitze (fig. 18).

Länge: ♂ = 4,2 - 4,9 mm, ♀ = 5,9 - 6,6 mm.

Ich untersuchte 13 ♂♂ und 9 ♀♀ aus S ü d f r a n k r e i c h : Pyrénées-orientales: St. Cyprien Plage 27. 7. 56 1 ♂, 3 ♀♀, Vallée de la Baillaurie 31. 5. - 10 6. 53 3 ♂♂, Col de Milliers (Mt. Canigou) 2. 8. 56 1 ♀; Alpes-maritimes: La Siagne, 9. 7. 56 2 ♀♀ (H. Weber - E. Wagner); I t a l i e n : Piemonte: Stazzano 11. 8. 79 1 ♀ (P.M. Ferrari, Mus. Genova), Vercelli 1864 1 ♀ (Mella, Mus. Genova); Istria. Medolino V. 23 1 ♂ (Mancini); Toscana: Isola Capraia VI. 31 1 ♂ (Mancini); Lazio: Ostia 8. 33 1 ♂ (Saccà); Neapel 1868 1♀; G r i e c h e n l a n d : Peloponnes: Gythion, Lakonia 1 ♂, Kyparissias, Tryphylia 1 ♂ (Mus. Wien); S p a n i e n : Adra IX. 41 1 ♂; P o r t u g a l : Mata de Leiria 7. 8. 36 3 ♂♂ (de Seabra); K a n a r i s c h e I n s e l n : La Gomera: Valle Hermigua 1 ♂ (Lindberg); C y r e n a i c a : Cirene VI. 36 1 ♀ (Krüger).

Holotypus und Allotypoid in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und in den Sammlungen des Naturhistorischen Museums Wien, des Museo Civico di Storia Naturale in Genova und H. Weber in Nortorf.

Bei dieser Arbeit wurde ich in liebenswürdiger Weise von den folgenden Herren unterstützt und ich möchte ihnen daher auch an dieser Stelle noch einmal bestens danken: Herr Dr. F. Capra, und Herr C. Mancini, Genova, Herr Prof. H. Lindberg, Helsingfors, Herr Dr. M. Beier, Wien und Herr H. Weber, Nortorf.

Prof. Oleg Starkoff

Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma
(Direttore: Prof. E. Biocca)

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELL'ACAROFAUNA DI ROMA E DINTORNI

Nota IV. Sottordine *Mesostigmata*

Dal 1949 a oggi ho pubblicato, parte sui « Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei » e parte sulla « Rivista di Parassitologia », alcune note dedicate allo studio dell'acarofauna del Lazio e riguardanti la famiglia *Argasidae* e i sottordini *Tetrapodili*, *Sarcoptiformes* e *Prostigmata*. Continuando lo studio del materiale raccolto in diversi anni, presento ora un elenco di specie, appartenenti al sottordine *Mesostigmata*, rinvenute a Roma e nei dintorni.

Ringrazio vivamente il prof. G. Lombardini per aver agevolato, con la consueta cortesia, lo svolgersi di questo studio.

Sottordine M E S O S T I G M A T A Canestrini, 1891

Superfamiglia *PARASITOIDEA* Banks, 1894

Fam. Spinturnicidae Oudemans, 1901

Spinturnix vespertilionis (Linneo, 1758)

Su *Rhinolophus ferrum-equinum*. Roma, III-1945.

Periglischrus interruptus (Kolenati, 1856)

Su *Rhinolophus euryale*. Roma, III-1945.

Fam. Ascaidae Oudemans, 1905

Gamasellus sp.

Numerose ninfe su *Oryctes gripus*. Roma, VI-1948.

Fam. Parasitidae Oudemans, 1901

Parasitus coleoptratorum (Linneo, 1758)

Le ninfe sono assai comuni e si rinvengono su vari Coleotteri. Roma, 1942.

Sotto una pietra sulle rive del lago di Castelgandolfo, V-1947.

Su di un papagallo (*Psephotus multicolor*) del Giardino Zoologico di Roma, II-1948.

Su *Bubas bison*. Roma, IV-1949.

Parasitus reticulatus Berlese, 1903

Sotto una pietra in luogo umido. Villa Gregoriana, Tivoli, IX-1947.

Amblygamasus tiberinus (G. et R. Canestrini, 1882)

Sotto una pietra sulle rive del lago di Castelgandolfo, VIII-1948.
Nel muschio. Orto Botanico, Roma, IX-1948.

Eugamasus cornutus (G. et R. Canestrini, 1882)

Sotto una pietra. Rive del lago di Castelgandolfo, VIII-1948.

Pergamasus quisquiliarum (G. et R. Canestrini, 1882)

Sotto una pietra. Orto Botanico, Roma, VII-1947, VI-1948 e VI-1950.
Su di una pietra. Valle Violata, VI-1947.
Sotto una pietra. Tivoli, IX-1950.

Pergamasus sp.

Una ninfa, su sabbia umida delle rive del lago di Castelgandolfo, VIII-1948.

Starkovia termitophila Lombardini, 1947

Numerose ninfe, ♂♂ e ♀♀ su *Reticulitermes lucifugus*, la cui colonia è stata rinvenuta sotto una grossa pietra sulle rive del lago di Castelgandolfo, V-1947.

G. Lmbardini, che ha descritto l'acaro nel 1947, istituendo per esso un genere nuovo, lo pone nella famiglia *Parasitidae* pur facendo notare che esso è vicino a *Iphiopsis* Berl. per la forma obovata e la quasi assenza dei peritremi, ma ne differisce per aver lo scudo dorsale diviso e per questo carattere è prossimo a *Veigaia* Oud., da cui però si distingue per esser quasi privo di peritremi. Si distingue, infine, da tutti gli altri generi della fam. *Parasitidae* per la particolare conformazione delle mandibole. Infatti, lo sperone, che di solito si trova alla base del dito mobile, qui è, invece, alla base del dito fisso, il quale si trova privo di denti, tanto nel ♂ quanto nella ♀ e nel ♂ è talmente ridotto da preludere alla sua scomparsa. Siamo così in presenza di un genere che sta al confine tra *Parasitidae* e *Dermanyssidae*, verso i quali si avvia per la riduzione dei peritremi e della chela come pure per la scarsa sclerificazione degli scudi.

Fam. Macrochelidae Vitzthum, 1930

Macrocheles muscaedomesticae (Scopoli, 1772)

Su *Tarentola mauritanica*. Città Universitaria, Roma, X-1947.

Macrocheles glaber (Müller, 1859)

Su *Musca domestica*. Roma, V-1946.
Su *Muscina stabulans*. Roma, III-1947.

Macrocheles subbadius (Berlese, 1904)

Numerosi esemplari nello sterco di asino. Norma, VII-1956 (leg. A. Filipponi).

Macrocheles merdarius (Berlese, 1889)

Numerosi esemplari nelle feci degli animali di laboratorio. Roma, VI-1956 (Istituto Superiore di Sanità, leg. A Filipponi).

Macrocheles penicilliger (Berlese, 1904)

Su *Cerambyx heros*. Forte Braschi, Roma, VII-1940.
Sotto una pietra in luogo umido. Villa Gregoriana, Tivoli, IX-1947.

Macrocheles pisentii (Berlese, 1881)

Su *Bubas bison*. Roma, IV-1949.

Fam. PACHYLAELAPTIDAE Vitzthum, 1931

Pachylaelaps bellicosus Berlese, 1921

Sotto pietra. Orto Botanico, Roma, VI-1950.

Fam. DERMANYSSIDAE Kolenati, 1859

Dermanyssus gallinae (De Geer, 1778)

Assai frequente sui polli della Campagna Romana. Rinvenuto una volta su un canarino. Roma, 1939.

Ornithonyssus uncinatus (Canestrini, 1885)

Numerose ninfe su *Rhinolophus euryale*. Roma, III - 1945.

Ornithonyssus ablatus (Koch, 1839)

Su *Cricetus cricetus* sperimentalmente infettati con *Leishmania donovani* e tenuti in osservazione nell'Istituto di Parassitologia. Roma, 1939.

Ornithonyssus tinae (Lombardini, 1953)

Un solo esemplare ♀ su *Lacerta viridis*. Forte Braschi, Roma, 1940. L'identificazione di questo acaro lascia adito a qualche dubbio. Il prof. G. Lombardini, che ha esaminato il mio esemplare, ritiene che l'appartenenza dell'acaro stesso alla specie da lui descritta potrebbe venir dimostrata con sicurezza solo in seguito all'esame di un ♂.

Neoliponyssus lacertinus (Berlese, 1892)

Su *Lacerta viridis*. Roma, 1945.

Fam. PHYTOSEIIDAE Berlese, 1916

Sottofam. Phytoseiinae Berlese, 1916

Amblyseius obtusus (Berlese, 1889)

Sulla corteccia di un albero abbattuto. Orto Botanico, Roma, IX-1948.

Amblyseius sp.

Sotto pietra. Orto Botanico, Roma, VI-1950.

Typhlodromus vitis Oudeams, 1930

Sotto pietra. Orto Botanico, Roma, VI-1950.

Sottofam. Podocininae Berlese, 1916

Podocinum pacificum Berlese, 1895

Sotto pietra. Rive del lago di Castelgandolfo, VIII - 1948.
Sotto pietra. Zagarolo, X - 1948.

Fam. LAELAPTIDAE Berlese, 1892

Sottofam. Hypoaspidinae Vitzthum, 1941

Hypoaspis (*Hypoaspis*) *aculeifer* (Canestrini, 1884)

Sulle pareti di un acquario. Roma, V - 1945.

Hypoaspis (*Gymnolaelaps*) *myrmecophilus* (Berlese, 1892)

In un formicaio. Tivoli, VII-1948.

Hypoaspis (*Gymnolaelaps*) *myrmophilus* (Michael, 1891)

In un formicaio. Orto Boanico, Roma, VI - 1948.

Coleolaelaps agrestis (Berlese, 1887)

Su *Melolontha fullo*. Roma, 1945.

Coleolaelaps integer Berlese, 1911

Su larve di *Oryctes gripus*. Roma, IV - 1945.
Sotto pietra. Orto Botanico, Roma, VI - 1950.

Coleolaelaps krameri (G. et R. Canestrini, 1881)

Su larve di *Melolontha vulgaris*. Roma, 1945.
Su *Melolontha fullo*. Roma, VII - 1946.
Su *Oryctes gripus*. Roma, V - 1946 e VI - 1948.

Sottofam. L a e l a p t i n a e Berlese, 1892

Echinolaelaps echidninus (Berlese, 1887)

Su *Rattus norvegicus*. Ospedale « Celio », Roma, V - 1937.

RIASSUNTO

L'A. presenta un elenco di Acari, appartenenti al sottordine *Mesostigmata*, rinvenuti a Roma e nei dintorni.

BIBLIOGRAFIA

Baker E. W., Wharton G. W. (1952): An introduction to Acarology. Ed. MacMillan Company, New York.

Berlese A. (1882-93): Acari, Myriapoda et Scorpiones hucusque in Italia reperta. Ed. Sacchetto, Padova.

Berlese A. (1903): Diagnosi di alcune nuove specie di Acari italiani mirmecofili e liberi. *Zool. Anz.*, 27, 12.

Berlese A. (1903): Illustrazione iconografica degli Acari mirmecofili. *Redia*, 1, 299.

Berlese A. (1905): Monografia del genere *Gamasus* Latr. *Redia*, 3, 66.

Berlese A. (1910): Lista di nuove specie e nuovi generi di Acari. *Redia*, 6, 241.

Berlese A. (1918): Centuria quarta di Acari nuovi. *Redia*, 13, 115.

Breghetova N. G. (1952): Raccolta e studio di *Gamasoidea*. Ed. Acc. Sc. URSS, Mosca - Leningrado (In russo).

Filipponi A. (1955): Sulla natura della associazione tra *Macrocheles muscaedomesticae* e *Musca domestica*. *Riv. di Parassitol.*, 16, 83.

Filipponi A. (1955): Un nuovo caso di arrenotochia nei Macrochelidi (*Acarina, Mesostigmata*). *Riv. di Parassitol.*, 16, 145.

Filipponi A., Cervone L. (1957): Isolamento sessuale tra due specie di *Macrocheles*, foretiche e predatrici di *Musca domestica*. *Riv. di Parassitol.*, 18, 17.

Filipponi A., Seganti L. (1957): Arrenotochia in *Macrocheles subbadius* (*Acarina, Mesostigmata*). *Riv. di Parassitol.*, 18, 27.

Filipponi A., Seganti L. (1957): Arrenotochia in *Macrocheles subbadius* (*Acarina, Mesostigmata*). *Riv. di Parassitol.*, 18, 27.

Lombardini G. (1947): Descrizione di un nuovo genere e di una nuova specie di Acari Mesostigmati. *Redia*, 32, 175.

Lombardini G. (1953): Acari nuovi. *Redia*, 38, 181.

RADFORD C.D. (1950): The Mites (*Acarina*) parasitic on mammals, birds and reptiles. *Parasitology*, 40, 366.

RADFORD C. D. (1950): Systematic check list of Mite genera and type species. Ed. U.I.S.B., Paris.

STARKOFF O. (1949): Contributo alla conoscenza dell'acarofauna di Roma e dintorni. Nota I. Fam. *Argasidae* Murray, 1877. *Rendic. Accad. Naz. dei Lincei* (*Classe Sc. fis. mat. e nat*),. 7, 120.

STARKOFF O. (1954): Contributo alla conoscenza dell'acarofauna di Roma e dintorni. Nota III. Sottordini *Tetrapodili, Sarcoptiformes* e *Prostigmata. Riv. di Parassitol.*, 15, 663.

STARKOFF O., STARKOFF I. (1950): Contributo alla conoscenza dell'acarofauna di Roma e dintorni. Nota II. Sottordini *Sarcoptiformes* e *Prostigmata Riv. di Parassitol.*, 11, 85.

STARKOFF O., STARKOFF I. (1950): Sugli Acari di Roma e dintorni. *Nuovi Ann. d'Igiene*, 1, 352.

WILLMANN C. (1955): Eine Ausbente parasitischer Acari von Kleinsäugern auf Sizilien. *Zeitschr. f. Parasit*, 17, 175.

GIORGIO MARIO LOMBARDI

SU DI UNA CATTURA IN TORINO DI *PANDORIANA MAJA* CR.

(*Lepidoptera Nymphalidae*)

Circa dieci anni or sono, e precisamente il 19 agosto 1946 verso il mezzodì in Torino, su di un capolino di *Zinnia elegans* in una proda di dette piante erbacee annuali situata nel centro della città in corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia di fronte ai Giardini del Mastio della Cittadella, raccogliemmo un esemplare ♂ della sottofamiglia *Argynninae* che solo ora, dopo esame del Rocca, potemmo classificare come *Pandoriana maja* Cr. (=*Pandora* Sciff.). Detto esemplare fu in seguito da noi donato, unitamente ad altre farfalle diurne e notturne, al Museo del Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio in Torino, ove tuttora si trova.

Si tratta di un esemplare non certo fresco di schiusura come dimostrano sia la decolorazione, sia la totale mancanza delle frangie alari, particolarità avvalorate dal confronto diretto con i 37♂♂ e 11♀ di detta specie in collezione Rocca, dal Rocca appunto raccolti in Valle di Aosta a Chessin presso Antey-S. Andrè a m 800 s.l.m. nella prima decade del luglio 1940, e con 9♂♂ e 2♀♀ pure in collezione Rocca, raccolti a Variney presso Aosta a m 782 s.l.m. il 7 luglio 1947.

La cattura di *Pandoriana maja* nel centro di Torino ci sembra accidentale, ma già verso la fine dello scorso secolo il Gianelli (1) ne cita un esemplare raccolto nel settembre 1889 dal cav. Comba sui fiori nel Giardino Reale di Torino. Tale esemplare venne più tardi citato dal Rocci (2) come facente parte della collezione Pezzi. Lo stesso Rocci (3) nel 1911 cita come *rarissima* la *Pandoriana maja* nella pianura Piemontese, ma rinvenuta più frequentemente in Val d'Aosta dal Gianelli e dal Prof. Garbasso, e dallo stesso Rocci raccolta in un solo esemplare in valle di Susa a Beaulard (m 1200 s.l.m.).

---

(1) G. GIANELLI, Osservazioni ed aggiunte al Catalogo dei Lepidotteri del Piemonte di Vittore Ghiliani - Ann. R. Acc. Agric. Torino, vol. XXXIII 1890 (estr. p. 21).

(2) U. ROCCI, Contribuzione allo studio dei Lepidotteri del Piemonte - Boll. Soc. Ent. Ital., Anno XXXVIII, trimestre I, 1906 (estr. p. 69).

(3) U. ROCCI, Contribuzione allo studio dei Lepidotteri del Piemonte - Atti Soc. Ligust. di Sc. Nat. e Geogr., vol. XXII, 1911 (estr. p. 23).

Storace la cita recentemente da lui raccolta in un esemplare presso Arquata Scrivia nel Piemonte meridionale.

Il Rocca (4) la dice frequente, invece, in colonie sparse nella Valle d'Aosta sia in fondo-valle, sia lungo le valli laterali.

Il Verity (5) infine, non cita la cattura accidentale di Torino e per il Piemonte conclude che la specie in questione è qua e là diffusa nella Valle di Aosta.

Il Rocca in molti anni di ricerche lepidotterologiche in Piemonte mai raccolse nei dintorni di Torino questa specie, tipica dei climi miti a *facies* mediterranea.

Nella valle Padana, oltre alle sopra citate località delle Alpi Pennine, la *Pandoriana maja* vive in colonie isolate nella zona del Garda, sia lungo quella orientale, spingendosi verticalmente sin verso i 1300 m.s.l.m. sul M. Baldo.

Quale la provenienza dei due esemplari di *Pandoriana maja* catturati in Torino città, a distanza di oltre un cinquantennio?

Forte strutturalmente e ottima volatrice, crediamo che questa farfalla sia migrata accidentalmente da località lontane.

Il Rocca ha del resto catturato un esemplare di *Parnassius apollo* ad Alpignano, che è alle porte di Torino, il 30 luglio 1951, esemplare che si pensò sia stato presumibilmente trasportato dai venti dalla finitima valle di Susa. Il Verity cita nella sua Opera sulle farfalle diurne d'Italia il reperto, da parte del Turati, di un solo esemplare e una sola volta di *Pieris ergane* a Primaluna in valle Sassina (Lombardia), esemplare questo migrato forse da una colonia stanziale delle vicinanze del lago di Garda. Detto reperto come quello da noi effettuato ed ora segnalato deve esso pure ritenersi meramente accidentale.

(4) L. Rocca, Su alcune forme di Lepidotteri diurni italiani - Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XXIII, 1944 (estr. p. 25).

(5) R. Verity, Le farfalle diurne d'Italia, vol. IV, Papilionidi, 1950, pp. 317-318, Casa Ed. Marzocco, Firenze.

M. Pavan

Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Pavia

SU UN RECENTE LAVORO SUI COLEOTTERI VESCICANTI

Il problema della sostanza tossica presente nei Coleotteri del genere *Paederus* è stato da me studiato recentemente in parte in collaborazione con il Dr. G. Bo.

Nelle nostre ricerche abbiamo ottenuto fra l'altro l'isolamento della sostanza tossica allo stato puro cristallino ed abbiamo fornito ulteriori prove sicure della sua differenziazione rispetto alla cantaridina, altra sostanza di origine entomologica dotata di proprietà tossiche per la cute degli animali superiori. Le nostre pubblicazioni trattano oltre che dell'isolamento della sostanza, delle sue caratteristiche chimiche, fisiche, cristallografiche, anche delle proprietà biologiche in comparazione con la cantaridina.

L'argomento è stato recentemente ripreso da J. Gruvel (1957) che ha presentato il lavoro per la tesi di laurea in veterinaria alla Università di Parigi. L'Autore considera soprattutto la cantaridina e la pederina, e ciò da un punto di vista

compilativo senza portare contributi sperimentali all'argomento. Il lavoro è articolato su 5 capitoli: 1) parte storica; 2) zoologia; 3) studio delle sostanze vescicanti; 4) patologia; 5) interesse medico e veterinario, ed è chiuso da un breve capitolo di conclusioni e dalla bibliografia.

Non è compito di questa nota esaminare dettagliatamente la pubblicazione di GRUVEL in tutte le sue parti, ma poichè in alcuni punti vi sono evidenti gravi errori, che per riguardare una parte del lavoro da noi svolto ci appaiono subito in evidenza, e dato che la materia oggi è in pieno sviluppo e desta notevole interesse, riteniamo che sia il caso di correggerli onde evitare che essi si ripetano o costituiscano motivo di intralcio al lavoro di altri ricercatori:

A pag. 19 si afferma che certi autori, di cui non viene specificato il nome, avrebbero proposto per la sostanza tossica di *Paederus* il nome « *pederina* » già prima del suo isolamento, che è stato da noi ottenuto e comunicato con la nota PAVAN-BO 1953.

Devo rilevare che non risulta che il nome pederina sia stato adoperato prima che noi lo proponessimo. Il nome « *pederina* » è stato usato per la prima volta in pubblico in una mia conferenza tenuta all'« Ateneo delle Scienze, Lettere ed Arti » di Brescia, il 29 novembre 1952, come è detto nella nota PAVAN-BO 1953. Poi è stato citato a stampa per la prima volta nella nota PAVAN-BO 1953 e contemporaneamente nella nota PAVAN 1953.

A pag. 32 si afferma che il « *Dr.* ACUTO *segnala che il principio attivo del Paederus non può essere cantaridina, poichè la sostanza estratta ha un punto di fusione troppo basso* ». Il GRUVEL non cita però in bibliografia il presunto Dr. ACUTO nè d'altra parte ci risulta che un Autore di questo nome si sia occupato o abbia pubblicato sul *Paederus*. Ho l'impressione che qualche non benevolo Collega abbia passato al GRUVEL una segnalazione fantasiosa che l'Autore ha riportato, in buona fede, nel suo lavoro.

A pag. 33 il GRUVEL riferisce che « PAWLOWSKY *e* STEIN *dimostrano che lo scalpo del topo provocato dagli estratti di Paederus non si riproduce con l'applicazione di cantaridina* ».

Nella bibliografia l'autore cita un lavoro di PAWLOWSKY e STEIN del 1927 nel quale detti Autori, molto seri, non accennano all'applicazione di estratti di *Paederus* e di cantaridina sul capo del topo e tanto meno quindi vi si parla di scalpo. Lo scalpo del topo per applicazione di estratti di *Paederus* e di pederina pura è stato visto, descritto e figurato per la prima volta in PAVAN-BO 1952, riportato anche in PAVAN-BO 1953 e in PAVAN 1955, ove si cita anche il fatto che la cantaridina non produce lo scalpo.

Sempre a pag. 33 il GRUVEL riporta una formula grezza e una formula di struttura della cantaridina sbagliata: lo segnalo poichè trattandosi di elementi fondamentali per l'illustrazione della materia, sarebbe grave che gli errori venissero ripresi da altri Autori.

A pag. 35 citando i nostri lavori il GRUVEL afferma che « *la sostanza attiva del Paederus contiene un principio tossico : la pederina e un fattore diffusore indipendenti l'una dall'altro* ».

Dobbiamo precisare che questo modo di dire, ripetuto due volte nella stessa pagina, è inesatto poichè la sostanza attiva del *Paederus* è la pederina, altra cosa e completamente differente dal fattore diffusore, non compreso uno nell'altro.

Sorvoliamo sui numerosi altri svarioni nei quali l'Autore è incorso, senza contare che la bibliografia è piuttosto mancante anche se in alcune parti il lavoro dimostra che il GRUVEL ha effettivamente letto certi Autori che cita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gruvel J., 1957 - Les Coléoptères vésicants. Imprimerie Foulon, Paris 1957: 1-63.

Pavan M., Bo G., 1952. Ricerche sulla differenziabilità, natura e attività del principio tossico di *Paederus fuscipes* Curt. (*Col. Staph.*). Mem. Soc. Ent. It. 31: 67-82.

Pavan M., Bo G., 1953 - Pederin, toxic principle obtained in the crystalline state from the beetle *Paederus fuscipes* Curt. Phys. Comp. et Oecol. 3 (2-3): 307-312.

Pavan M., 1953 - Studi sugli antibiotici e insetticidi di origine animale. I. Sul principio attivo della larva di *Melasoma populi* L. (*Col. Chrysomelidae*). Arch. Zool. It. 38: 157-184.

Pavan M., 1955 - Gli insetti come fonte di prodotti biologicamente attivi. La Chimica e l'Industria 37 (8): 714-724.

RECENSIONI

Balthasar Vl. - Fauna C.S.R. Vol. 3°, Zlatenky - *Chrysidoidea* (*Hymenoptera*) - Edito dall'Accademia Cecoslovacca, Praga, 1954, 272 pag., 90 fig., 5 carte: in lingua ceca con riassunti tedesco e russo.

Balthasar Vl. - Monographie des Chrysidides de Palestine et des pays limitrophes - Acta Entomologica Musei Nationalis Pragae, XXVII, 1951, Supplementum II, 317 pag., 52 fig., totalmente in francese con prefazione in ceco.

Con notevole ritardo, non totalmente imputabile a mia colpa, ma a circostanze diverse e tenendo anche conto che, come recentemente avveniva quasi dovunque, l'annata del volume non corrisponde sempre a quella della effettiva pubblicazione, segnalo questi due diligenti e voluminosi lavori dovuti all'infaticabile operosità del Balthasar che ha posto solidi fondamenti alla conoscenza dei Crisidi dell'Europa centrale col primo, scritto purtroppo in lingua per noi incomprensibile, e col secondo ha riveduto e ricostruito a fondo con molto acume, molta dottrina e ammirevole senso critico, la Crisidologia del mediterraneo orientale, dando così agli studiosi un prezioso istrumento di lavoro e un quadro tassonomico completo per un settore faunistico che è di tanto interesse.

Per quanto riguarda la fauna cecoslovacca l'Autore, che ha al suo passato gran copia di lavori in questo e in altri rami dell'Entomologia, dopo avere ampiamente esposte la morfologia, l'anatomia, la biologia, la filogenesi, la geonemia, la caccia, la preparazione ecc. riguardanti la famiglia, passando alla parte sistematica, fa in oltre 170 pagine, con tabelle dicotomiche e dettagliate descrizioni, l'illustrazione esauriente delle 91 specie (senza le entità minori) che vivono in Cecoslovacchia. Ed è questo certo un apporto molto prezioso alla « Fauna »di quella regione.

Ma a noi, in modo particolare, interessa il secondo degli indicati volumi nel quale i Crisidi mediterraneo-orientali, molto largamente intesi specialmente nella compilazione delle tabelle che comprendono quasi sempre anche forme del mediterraneo centrale ed occidentale, sono studiati in maniera esauriente. Basti dire che le tabelle dicotomiche occupano ben 86 pagine e le descrizioni delle 204 specie, sottospecie e aberrazioni 182 pagine. Occasione a questo studio sono state le ricche raccolte fatte in Palestina negli anni 1942-46 dal sig. éaroslav Houska, del servizio consolare, il quale ha recato un materiale immenso. Per i Crisidi, mentre il *Prodromus faunae palestinae* del Bodeheimer (1937) annoverava 94 specie e varietà, l'Houska, soltanto per la sua parte, ne ha colà raccolte 162 tra specie e varietà, delle quali rispettivamente 41 e 14 nuove per la scienza, con un nuovo sottogenere e un totale di 8188 esemplari. Le descrizioni sono ampie, complete e minuziose, seguite quasi sempre da importanti osservazioni critiche, da uno studio accurato delle sinonimie e dalla discussione delle opinioni dei predecessori. Vi è anche un interessantissimo specchio con la comparsa di ogni specie in ciascun mese dell'anno e un diligente studio zoogeografico sull'origine dei vari elementi.

Veramente questi due bei volumi segnano una tappa importante nello studio dei Crisidi paleartici.

Fabio Invrea

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 23

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra.

Coleoptera

Bertrand H. - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania - Calabria). XX. Coleoptera. 10. Coléoptères aquatiques de Calabre. - *Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, VIII (1956), n. 4, pp. 1-16.

L'A. nel VII-1955 ha esplorato le regioni del Pollino, della Sila, la valle del Crati e l'alta valle del Campo Tenese. Ha raccolto 38 specie di Idrocantari ed 8 di Driopidi. Studio biogeografico ed ecologico, confronto con altre montagne meridionali, specialmente di Spagna e Grecia.

Burlini M. - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania - Calabria). XIX. Coleoptera. 9. Due nuovi *Pachybrachys* italiani. (*Chrysomelidae*). - *Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, VIII (1956), n. 3, pp. 1-7, 6 figg.

Pach. Salfii n. sp. (affine a *P. limbatus* Mén.) e *Pach. Ruffoi* n. sp. (affine a *P. hippophaës* Suffr. e *sinuatus* Muls.) del Pollino; *Pach. sinuatus* Muls. (= *haliciensis* Mill.).

Ermisch K. - *Mordellidae* in Ad. Horion: Faunistik der mitteleuropäischen Käfer. Bd. V. - *Entomol. Arbeit. Mus. G. Frey, Tutzing, Sonderband,* 1956, pp. 269-321, tav. I-VI.

Interessante e fondamentale lavoro di revisione dei *Mordellidae* (compresi gli *Anaspidinae*) dell'Europa centrale e di parte delle forme di regioni limitrofe, compresa l'Italia. Sono date le chiavi analitiche dei generi e delle specie, corredate da utili figure che illustrano, tra l'altro, i parameri di ciascuna specie. Per l'Italia sono ricordate varie specie nuove per la regione e descritte alcune nn. sp.: *Mordella* (s. str.) *hüteri* n. sp. della Carinzia e della Carnia, *Mordellistena* (s. str.) *parvuloides* n. sp. di Toscana (Torre del Lago), *Mordellistena* (s. str.) *weisei* Schilsky, d'Algeria, citata di Toscana, Trieste, Ven. Trid., *Mordellistena* (s. str.) *kraatzi* Emery di Sicilia, *Mordellistena* (s. str.) *intersecta* Emery, bona spec., del Gargano, *Mordellistena* (s. str.) *reitteri* Schilsky, dell'Asia Minore, citata del M. Circeo, Bolzano e Riva (Garda), *Mordellistena* (s. str.) *micantoides* Ermisch citata di Bolzano; *Mordellistena* (*Pseudomordellina*) *acuticollis* Schilsky, di Vienna, citata, delle Alpi Trent., Lomb. e M. Rosa, *Mordellistena* (*Pseudomordellina*) *klapperichi* n. sp. di Francia, citata di Toscana. La revisione dei tipi di Schilsky e lo studio di circa 20.000 esemplari hanno permesso all'Ermisch di fare un lavoro della massima importanza, che sarà base sicura per affrontare il problema della revisione dei Mordellidi del Bacino del Mediterraneo.

M. FRANCISCOLO

Fagel G. - Contribution à la connaissance des *Staphylinidae*. XXXIV. Un *Ancyrophorus* nouveau de Corse. - *Bull. Ann. Soc. Roy. Ent. Belg.*, 92 (1956), pp. 58-60.

Ancyrophorus corsicus n. sp. (prope *longipennis* Fairm. Lab.) di Vizzavona.

Fagel G. - Id. id. XXXVIII. Démembrement du genre *Oxytelus* Erichson. - *l. c.*, 92 (1956), pp. 267-275.

I subgeneri già noti sono meglio caratterizzati e considerati generi, in più sono descritti come nuovi *Microxytelus* (*O. nitidifrons* Woll. genotipo), *Oxytelops* (*O. tetracarinatus* Block genotipo).

Fagel G. - Id. id. XL. Sur quelques *Ocalea* du bassin méditerranéen. - *l. c.*, 93 (1957), pp. 50-53.

Ocalea corsicana n. sp. (pr. *rivularis* Mill.) di Corsica, *O. corsicana aprutiana* ssp. n. dell'Aquila, ed osservazioni su altre specie.

Franciscolo M. E. - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. XVIII. *Coleoptera.* 8. *Mordellidae, Scraptiidae.* - *Annuar. Ist. Museo Zool. Univ. Napoli,* VIII, n. 1 (1956), pp. 1-7.
Sono citate 12 specie di Mordellidae e 7 di Scraptiidae.

Goidanich A. e Vidano C. - La etologia postembrionale eteroica dello *Stenorhynchites coeruleocephalus* Schaller. - *Atti Accad. Scienze Torino,* XC (1956), pp. 71-80, 3 figg.
Ciclo eteroico su *Betula* e *Pinus-Picea.*

Goidanich A. e Vidano C. - Comparazione ecologica ed etologica dei *Lasiorrhynchites praeustus* Boheman e *cavifrons* Gyllenhal (*Coleoptera Curculionidae*). - *Atti Accad. Sc. Torino,* XC (1956), pp. 509-524, 6 figg.
Descrizione della biologia dei *Lasiorrhynchites praeustus* e *cavifrons* su varie *Quercus.* Il loro comportamento biologico ed ecologico sottolinea le differenze dagli affini *Stenorhynchites coeruleocephalus* Schall. e *Coccigorrhynchites sericeus* Herbst, cleptoparassita, confermando il valore di genere dei tre gruppi che prima erano riuniti nel gen. *Lasiorrhynchites* s. l.

Gridelli E. - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania - Basilicata). XXI. Coleoptera. 11. *Staphylinidae.* - *Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli,* VIII (1956), n. 5, pp. 1-30.
Elenco delle specie raccolte sul m. Pollino, notizie sulla loro diffusione geografica: alcune di esse sono a diffusione transadriatica.

Gridelli E. - id. id. XXIII. Coleoptera. 13. *Tenebrionidae.* - l. c., VIII (1956), n. 9, pp. 1-6.
Elenco delle 16 specie raccolte, di ognuna è data la distribuzione geografica.

Hoffmann A. - Curculionides nouveaux et remarques sur diverses espèces de cette famille. - *Rev. Franç. Entom.*, XXIII (1956), n. 3, pp. 165-163, figg.
Osservazioni su varie specie mediterranee, *Trachyphloeus italicus* n. sp. di Lugo (Romagna) e di Tunisia.

Hoffmann A. - Description d'une espèce et de genres nouveaux, appartenant à une nouvelle sous-tribu des *Ceuthorrhynchini.* - *Bull. Soc. Ent. France,* T. 61 (1956), n. 9-10, pp. 218-223, 6 figg.
Caratteri della s. tribù *Oxyonyxina* n., tabella dei generi, tra essi *Pseudocoeliodes* nov. a cui appartengono *Coeliodes rubricus* Gyll. (specie tipica) e *C. zonatus* Germ. della fauna italiana.

Jeannel R. - Sur les genres *Dimerus* Fiori et *Octomicrus* Schaufuss (*Coleoptera Pselaphidae*). - *Rev. Franç. Entom.*, XXIII, 2 (1956), pp. 84-100, 18 figg.
Dimerus viene considerato subgenere di *Octomicrus* Schaufuss. *Oct.* (*Dimerus*) *staphylinoides* Fiori 1899 è l'unico rappresentante nella fauna europea interstiziale della tribù *Octomicrini* Jeann. (= *Dimerini* Raffr.), tribù a distribuzione paleotropicale.

Karaman Z. - Über einige neue Coleopteren der Balkanfauna. - *Fragmenta Balc. Mus. Maced. Sc. Nat., Scopje,* T. I, n. 6 (1954), pp. 45-55, figg.
Tra l'altro sono descritti: *Bythinites gspani* n. sp. delle Alpi Giulie e *Bythobletus mirabilis* n. sp. di Como e Luino (*Pselaphidae*).

Landin B. O. - The Fabrician species of *Aphodiini* and *Aegialiini.* - *Opusc. Ent., Lund.*, H. 2-3, (1956), pp.203-228, 3 figg.
Revisione critica delle specie descritte da Fabricius in base ai tipi.

Magis N. - Sur les Malacodermes paléarctiques (25-28). - *Bull. Ann. Soc. Roy. Ent. Belg.*, 92 (1956), n. VII-VIII, pp. 200-204.
Sono citati alcuni *Lycidae* di località italiane.

Magistretti M. - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). XI. *Coleoptera.* 1. *Carabidae.* - *Annuar. Ist. Mus. Zoolog. Univ. Napoli,* VII (1955), n. 8. pp. 1-30, 2 figg.
Elenco delle specie raccolte sul M. Pollino, con note critiche e sulla geonemia in Italia. *Platyderus canaliculatus* ssp. *jannonei* Binaghi, n. ssp. di Calabria, Lucania e Campania, e note sulle forme di questa specie e carta della distribuzione delle specie di *Platyderus* in Italia.

MAGISTRETTI M. - Id. id. XIII. *Coleoptera*. 3. *Oedemeridae, Meloidae, Alleculidae*. - *Annuar. Ist. Mus. Zoolog. Univ. Napoli*, VII (1955), n. 10, pp. 1-6.
Sono citate 9 specie di *Oedemeridae*, 8 di *Meloidae*, 8 di *Alleculidae*.

MARIANI G. - Su alcuni coleotteri lamellicorni dell'Isola di Pantelleria. - « *Natura* », *Riv. Sc. Nat. Soc. It. Sc. Nat., Milano*, XLVI, 1955, pp. 146-147.
Sono citate 5 specie, tra cui *Onitis Alexis* Klug (*sphynx* Har. nec Fabr.) nuovo per la fauna italiana.

MARZUTTINI G. B. - Elenco delle specie più rare o non ancora segnalate per il Friuli, esistenti nella collezione di Coleotteri friulani dell'ing. Gagliardi e di quelle raccolte posteriormente alla stessa. - *Atti I° Convegno Friulano di Sc. Nat.*, Udine, 1955, pp. 439-464.
Notizie sulla coll. Gagliardi ed elenco di oltre 650 specie.

NYHOLM T. - Studien über die Familie *Helodidae*. VI. Neue paläarktische Arten der Gattung *Cyphon* Payk. III. - *Entom. Tidskrift*, Stockholm, 78, H. 1 (1957), pp. 73-78, figg.
Cyphon Solarii n. sp. della Certosa di Pesio (Alpi Marit.).

PALM T. - Zur Kenntnis der Biologie von *Acmaeops pratensis* Laich. - *Opusc. Ent. Lund* XXI, H. 2-3 (1956), pp. 233-245, 21 figg.
Osservazioni sulla biologia e descrizione della larva di *A. p.* e di altre specie di *Cerambycidae*.

RYMER ROBERTS A. W. - On the larva of *Cryptohypnus quadripustulatus* Fabricius (*Coleoptera Elateridae*). - *Proc. R. Ent. Soc. London*, v. 31, parts 4-6 (1956), pp. 76-80, 4 figg.
Descrizione della larva.

SCHEERPELTZ O. - Die Subfamilie *Leptotyphlinae* (*Col. Staphylinidae*). I. Die bisher bekannt gewordenen Gattungen und Arten der Subfamilie *Leptotyphlinae*. (59. Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Staphyliniden). - *Mem. Museo St. Natur. Ven. Trid.*, X, fasc. III, 1955 (1956), pp. 457-464.
Tabella dei generi ed elenco delle specie (molti nomi di n. sp. anche italiane, in litt.).

SCHEERPELTZ O. - Neue Arten des Gattungskreises um die Gattung *Callicerus* Grav. nebst einer Bestimmungstabelle des bis heute bekannt gewordenen, palaearktischen Arten dieses Gattungskreises. - *Boll. Soc. Adriat. Sc. Natur. Trieste*, XLVIII (1956), pp. 33-49.
Tabella delle specie: *Callicerus* (s. str.) *Stolfai* n. sp. di Firenze, *C.* (*Semiris*) *Gagliardii* n. sp. di Udine e altre due nn. sp. balcaniche.

SCHEERPELTZ O. - Die westpaläarktischen Arten der Gattung *Alpinia* Brundin mit einer Bestimmungstabelle der bis jetzt aus diesem Gebiete bekannt gewordenen Arten. - *Entom. Arbeit. Mus. Frey;* B. 7, H. 2 (1956), pp. 493-520.
Alpinia, descritto come subgen. di *Atheta*, viene considerato genere a sè, tabella delle specie, *Petrammostiba*, n. sbgen. (tipo: *austriaca*: Bernh.), al quale appartengono: *montis-canini* n. sp. e *montium-iuliae* (sic!) n. sp. delle Alpi Giulie, *strupiana* n. sp. delle Alpi Carniche.

TAMANINI L. - Ricerche zoologiche nel Massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). XIV. *Coleoptera*. 4. *Catopidae, Liodidae, Scaphidiidae, Silphidae*. - *Annuar. Ist. e Museo Zool. Univ. Napoli*, VII, n. 11 (1955), pp. 1-19, 26 figg.
Sono studiate 16 entità di cui 3 nuove: *Anemadus strigosus pollinensis* n. ssp. *Bathysciola* (*Salfia* n. sbgen.), *Ruffoi* n. sp. sotto sassi, *Scaphosoma italicum* n. sp. e caratteri sessuali dello *Scaphosoma subalpinum* Reitt.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *coenorrhinus cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Giancarlo Zennaro, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Prof. Mario Mariani comunica che è uscita la seconda edizione del suo « Compendio di Entomologia Medica ». Il volume è in vendita presso la Libreria Scientifica DELF (Via Maqueda 177, Palermo) al prezzo di L. 2000.

Il dr. Silvano Battoni, Rione Don Bosco, Macerata, desidera acquistare o scambiare con Coleotteri di altre Famiglie (anche *Carabus*), Meloidi paleartici, anche se comuni e non classificati.

Il sig. M. Van der Hoeven, 6, Rue Labie, Paris (IV), desidera acquistare *Carabus* italiani, oppure scambiare esemplari francesi con italiani del medesimo genere.

Il Dr. H. Allander, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

Presso la sig.na Annamaria Da Ross, s. Lio 5610, Venezia, sono in vendita, separatamente od insieme, i seguenti fascicoli del *Coleopterorum Catalogus* di Junk: 1-4, 6, 8, 15, 17, 18, 21, 23-27, 30-34, 40, 41, 48, 54-58, 60, 61, 63-67, 68-70, 77, 93, 96, 101, 108, 117, 133 e 161. Altri numeri si possono procurare.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria dell'OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA - Trieste - Via G. Murat, 1

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVII (1957)

N. 9-10

SMITHSONIAN
JUL 06 2006
LIBRARIES

Pubblicato il 10 dicembre 1957

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: L. MAGNANO: Contributi alla conoscenza dei Coleotteri Curculionidi. IV. Appunti per servire alla migliore conoscenza della distribuzione geografica dei Curculionidi italiani. - D. GUIGLIA: Esplorazione biogeografica delle Isole Pelagie. *Hymenoptera Aculeata: Scoliidae, Vespidae, Sphecidae, Pompilidae, Apidae.* - L. TAMANINI: Le *Velia* della Penisola Iberica con la descrizione di una nuova entità. XIII° Contributo allo studio del genere *Velia* Latr. (*Hemipt. Heteropt., Veliadae*). - F. VENTURI: Notulae dipterologicae. XV. Esame critico delle *Apodacra cyprica* Rond. e *bembicisequax* Pand. e relative modificazioni nomenclatoriali. - E. BIANCHERI: Note sugli Efemerotteri italiani. VII. Descrizione della ninfa e dell'immagine femmina di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *umbratilis* Eaton. - E. BERIO: Descrizione di due nuove forme di *Targallodes rufula* Holl. (*Lep. Noctuidae: Euteliinae*).

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 23.

INDICI DEL VOLUME LXXXVII.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE:
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1957:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
– – – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
∿∿∿∿∿∿ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVII (1957) N. 9 - 10

Pubblicato il 10 dicembre 1957

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI

Sig. Cesare BARONI (Socio Studente), presso avv. G. B. Bertoldi, Via Cappelletta 3, Verona, presentato dal prof. S. Ruffo (*Formicidae*).

Geom. Carlo BORDON, Pensione Friuli, Quinta Cira, Sur 25, Este 6, El Conde, Caracas (Venezuela), presentato dal Sig. U. Chiaruttini.

Sig. Luigi GOLE', Via Madonna delle Rose 62, Torino, presentato dal dr. M. Torchio (*Lepidoptera*).

Sig. Gianfranco LIBERTI (Socio Studente), Via Lepetits 3, Milano, presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera*).

Sig. Vittorio ROSA (Socio Studente), Via Porpora 161, Milano, presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera*).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Dr. Menico TORCHIO, Via Bainsizza 30, Torino.

NOMINE E CONFERIMENTI ONORIFICI A S. E. GUIDO GRANDI

S. E. il Prof. Guido GRANDI, che la nostra Società si onora di avere tra i suoi Consiglieri, in aggiunta al grande numero di cariche, titoli e onorificenze del suo superbo *curriculum* che ne fanno una delle più eminenti figure del mondo scientifico italiano e internazionale, ha avuto nuovi altissimi riconoscimenti e designazioni, tra gli altri il Grande Ufficialato dell'Ordine al merito della Repubblica, la promozione al III grado della gerarchia statale, il conferimento della Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Coltura e dell'Arte e la nomina a Socio Nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

All'illustre Scienziato, nel quale noi amiamo onorare sopratutto l'insigne Maestro nelle Scienze entomologiche, la Società Entomologica Italiana porge le congratulazioni più calde ed affettuose.

IL PROF. C. CONCI AL MUSEO DI MILANO

Il prof. Cesare CONCI, Segretario della Società Entomologica Italiana, finora Aiuto presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova, ha vinto il concorso per Conservatore per l'Entomologia al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ove ha preso servizio nello scorso ottobre. Ci rallegriamo col valoroso collega, autore tra l'altro, in collaborazione col dr. C. Nielsen, del primo volume della Fauna d'Italia, che illustra magistralmente gli Odonati del nostro Paese.

SESTO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MEDICINA TROPICALE E DI MALARIOLOGIA

Il sesto Congresso Internazionale di Medicina Tropicale e di Malariologia avrà luogo a Lisbona dal 5 al 13 settembre 1958.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale, Instituto de Medicina Tropical, Lisboa, Portugal.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Luigi Magnano
(Verona)

CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DEI COLEOTTERI CURCULIONIDI - IV

Appunti per servire alla migliore conoscenza della distribuzione geografica dei Curculionidi italiani

Con la presente nota inizio una serie di appunti per servire ad una più esatta conoscenza della distribuzione geografica dei Curculionidi italiani che allo stato attuale delle cose non si può dire sia nota in modo soddisfacente.

Per avere un quadro immediato della distribuzione geografica di una specie mi valgo di carte geografiche mute sulle quali segno le località dei reperti ogni qualvolta ne vengo in possesso sia attraverso lo studio di materiale, sia attraverso la bibliografia. Questi ultimi dati però vengono dapprima attentamente vagliati se non provengono da specialisti o da persone la cui attendibilità sia fuori di ogni dubbio; l'accoglimento indiscriminato di qualsiasi segnalazione potrebbe alle volte in effetti portare a conclusioni del tutto diverse da quelle che in realtà dovrebbero essere.

Riporto raramente sulle carte i reperti relativi alle cosidette « aberrazioni » e soltanto in quei casi in cui sia dubbio se le aberrazioni stesse possano rappresentare in realtà delle entità subspecifiche; segno naturalmente, invece, sempre tutte le sottospecie o razze geografiche che risultino ben definite sia morfologicamente che per differente distribuzione.

Giorno per giorno, man mano che proseguo nello studio dei Curculionidi, raccolgo così dati che certamente daranno i loro frutti; per il momento mi limito a segnalare di volta in volta tutti quei reperti che mi sembrino particolarmente significativi.

Apion (*Synapion*) **Parraudieri** subsp. **Falzonii** Schatz.
Schatzmayr A., *Boll. Soc. Ent. It.*, 1922, p. 159.

Nel 1922, Schatzmayr descriveva questa sottospecie su di un esemplare raccolto da Falzoni sul M. Vettore (App. Umbro-Marchigiano). Nel 1955 ebbi notizia dal dott. F. Solari che questa specie era stata raccolta da Palm anche nel Massiccio del Pollino (App. Calabro-Lucano). Qualche mese fa ebbi occasione di riconoscerla fra il materiale inviatomi in studio dal sig. Mainini di Macerata. La provenienza è Sassotetto, località nei pressi di Sarnano (Marche). La forma tipica proviene dall'Algeria.

Schatzmayr, nel descrivere la subsp. *Falzonii* dubitava trattarsi di specie propria; non conoscendo la forma tipica non sono in grado di dare un giudizio in merito.

Otiorrhynchus (s. str.) **perdix** subsp. **eugubinus** Solari
Solari F., *Boll. Soc. Ent. It.*, 1932, p. 129.

Solari descrisse questa razza di Gubbio. È stata raccolta dal sig. Mainini a Sassotetto (Sarnano). L'areale di questa razza si estende quindi anche alle Marche. Era nota finora solo di Gubbio.

Phyllobius oblongus var. **aceris** Apfelb.

Apfelbeck V., *Wiss. Mitt. Bosn. u. Herz.*, 1916, p. 405.

Nel 1938 il Solari citava per la prima volta questa forma per l'Italia, esprimendo l'opinione che si trattasse di razza biologica anzichè di forma melanica come affermava Apfelbeck (*l.c.*) Dato che la var. *aceris* si rinviene sull'Acero assieme alla forma tipica ritengo poco probabile che si tratti di razza biologica; nè di razza geografica si può parlare, perchè la forma tipica e le varie forme cromatiche (compresa l'*aceris*) si trovano conviventi in una medesima località.

I reperti segnalati da Solari sono del M. Antola e di S. Stefano d'Aveto (Liguria). Possiedo la var. *aceris* di S. Giacomo, alle pendici del M. Altissimo (M. Baldo) località poco discosta da Brentonico, dove raccolsi sul nocciolo sia la forma tipica che la ab. cromatica *foricola*.

Apfelbeck (*l.c.*) dice di avere raccolto in quantità la var. *aceris* a Njegus nel Montenegro, e Solari (*Boll. Soc. Ent. It.*, 1938, p. 28) afferma averne visto un esemplare dell'Albania (M. i. Dajtit) nella coll. Meschnigg.

Polydrosus tibialis Gyll.

Porta A.. *Fauna Coleopterorum italica*, V, 1932, p. 80.

Qualche mese fa ebbi occasione di determinare alcuni Curculionidi dello Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Padova; fra detto materiale riconobbi alcuni esemplari di questa specie di due località della Laguna Veneta (Val Dogà e S. Erasmo) e di Chioggia.

Sia Porta che Luigioni non citano questa specie per il Veneto.

Polydrosus viridicinctus Gyll.

Porta A., *l.c.*, p. 82.

Il prof. Servadei mi spedì qualche mese fa del materiale in studio fra il qualche ho riconosciuto un esemplare di questa interessantissima specie, da lui raccolto in Foresta Umbra (Gargano), la cui distribuzione geografica ha tutte le caratteristiche per poter essere considerata di tipo transadriatico.

Data l'importanza del reperto ho voluto accertarmi se gli individui della Puglia differiscono da quelli del restante areale della specie e se esistevano altri reperti noti per l'Italia. Mi sono perciò rivolto al prof. G. Grandi, al prof. G. Müller, al prof. H. Franz e al Naturhistorisches Museum di Vienna per avere materiale di questa interessante specie. Colgo l'occasione per ringraziarli della loro gentilezza nell'inviarmi il materiale richiesto. Ringrazio anche il prof. Servadei che mi ha voluto gentilmente donare l'esemplare da lui raccolto.

La specie in esame è variabile e mi sembra che gli esemplari italiani non differiscano dagli altri.

Esiste una segnalazione di questa specie per la Venezia Tridentina, data dal De Bertolini nel suo *Catalogo*. Non so dire se tale reperto risponda a realtà, e d'altronde, data la facies caratteristica di tale *Polydrosus* mi sembra che esso non si possa confondere con altre specie italiane. L'unico reperto sicuro è quello dato dal prof. Grandi per la Foresta Umbra (*Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia di Bologna alla « Foresta Umbra » (Gargano). I° Recapitolazione introduttiva dei resultati ottenuti. Accademia Italiana di Scienze Forestali*, 1956, p. 410, *nota* 2). Mi sembra ad ogni modo utile ritornare sull'argomento data l'importanza del reperto, profittando dell'occasione per dare anche la distribuzione geografica della specie.

Dai dati in mio possesso, la sua geonemia è la seguente:

A u s t r i a : Bisamberg e Ulrichskirchen (presso Vienna); Zurndorf e Leithagebirge (presso il lago di Neusiedl). STIERLIN (*Best. Tab. IX*, traduzione francese, p. 23) la cita della Carniolia.

J u g o s l a v i a : Bosnia: Ildze, Sarajevo. Dalmazia: Vrlica. APFELBECK, per la Jugoslavia, dà le seguenti località: Dervent (Bosnia) e Domanovic (Erzegovina).

R o m a n i a : Varhegy.

U n g h e r i a : Nagy Szeben. Il prof. LONA mi comunica che nella collezione Ravasini è conservato un esemplare proveniente dall'Ungheria, ma senza località particolareggiata.

I t a l i a : Foresta Umbra (Gargano).

Secondo APFELBECK (*Wiss. Mitt. Bosn. u. Herz.*, 1899, p. 798) la specie dovrebbe trovarsi anche in Grecia (Salonicco); si dovrebbe pure trovare in Turchia, ma sembra che questo reperto sia da riferire al *P. elegans* REITT., che dal citato autore era ritenuto sinonimo di *viridicinctus*.

La var. *Viertli*, secondo SCHILSKY, dovrebbe essere: « elytris fascia viridi longitudinali ornatis », caratteristica che si adatterebbe a 4 dei 5 esemplari esaminati del Gargano. È comunque variazione di poco conto alla quale non è il caso di dare importanza alcuna.

Barynotus Mainardii SOLARI.

SOLARI F., *Boll. Soc. Ent. It.*, 1948, p. 107.

SOLARI, descrivendo la specie (*l.c.*), dette anche la sua distribuzione geografica. Essa, secondo il citato autore, è diffusa nell'Appennino Tosco-Emiliano occidentale e nel Veneto: M. Grappa. Possiedo la specie dei Lessini: Sega di Ala, M. Malera, Gaibana e dei dintorni di Verona: Cancello di Mizzole.

Sitona discoideus GYLL.

SOLARI F., *Mem. Soc. Ent. It.*, 1948, p. 64.

In un lavoro in corso di stampa segnalo i primi dati attendibili sull'areale di questa specie. Sono da aggiungere alle già citate regioni: Venezia Giulia (Sesana, in coll. Solari); Veneto (Verona: Valle Squaranto e Covoli di Velo, in coll. mia); Marche (Macerata, in coll. Battoni); Sicilia (Augusta, in coll. Solari).

Lixus difficilis CAP.

PORTA A., *l.c.*, p. 134.

La specie non era stata ancora segnalata per l'Italia. LUIGIONI (*Cat.*, p. 1043) la segnala del Canton Ticino (M. Generoso) e PORTA la dice estranea alla nostra fauna. La possiedo della provincia di Verona: Pellegrina.

Lixus scabricollis BOH.

PORTA A., *l.c.*, p. 133.

Sia PORTA (*l.c.*) che LUIGIONI (*Cat.*, p. 902), segnalano la specie per la Toscana, Lazio e Sicilia. È da segnalare per l'Emilia: Mirandola.

Phytonomus pastinacae ROSSI

PORTA A., *l.c.*, p. 153.

L'ho riconosciuto recentemente fra il materiale inviatomi dal prof. Servadei, raccolto in Laguna Veneta a Vignole. Era segnalato per il Piemonte, Venezia Tridentina, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Baris scolopacea GERM.

PORTA A., *l.c.*, p. 228.

È da segnalare per il Veneto: Laguna Veneta: Murano. Era nota della Lombardia, Lazio, Campania, Sardegna e Sicilia.

Baris Villae COMOLLI

PORTA A., *l.c.*, p. 229.

Secondo PORTA l'areale della specie è il seguente: Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Puglia e Sicilia. LUIGIONI (*Cat.*, p. 943) la indica del Piemonte, Lombardia, Venezia Giulia, Isola di Lussino, Italia centrale, Campania, Puglia e Sicilia. È nuova per il Veneto: Pellegrina (Verona).

Rhinoncus bruchoides HERBST

PORTA A., *l.c.*, p. 221.

Mi risulta nuovo per la Lucania: Monticchio. Anche questo reperto è dovuto al prof. Servadei. Era noto per l'Italia settentrionale e centrale e per la Campania.

Anoplus setulosus KIRSCH

PORTA A., *l.c.*, p. 178.

All'areale di questa specie è da aggiungere anche la Venezia Tridentina. L'ho raccolta in numero nella Valle Giudicarie a Ponte alle Arche. È nota delle Alpi Marittime, Appennino Ligure e Appennino Toscano.

DELFA GUIGLIA

ESPLORAZIONE BIOGEOGRAFICA DELLE ISOLE PELAGIE

HYMENOPTERA ACULEATA

SCOLIIDAE, VESPIDAE, SPHECIDAE, POMPILIDAE, APIDAE (1)

Il Prof. E. Zavattari, zoologo insigne e ricercatore infaticabile, condusse durante gli anni 1954 - 1955 - 1956 quattro campagne di studio alle Pelagie, arcipelago situato a Sud della Sicilia, fra Malta e la Costa Tunisina.

Gli Imenotteri elencati nella presente nota appartengono quasi esclusivamente all'Isola di Lampedusa, la cui superficie è di Km. 20,2 e la massima altitudine di 133 m. s. m. (Monte Albero del Sole). Essa, la maggiore del gruppo, è di natura calcarea mentre Linosa la minore, è di natura vulcanica e quindi con fauna di importazione che, secondo Zavattari, parrebbe essere prevalentemente europeo - mediterranea.

Sulla fauna imenotterologica di Lampedusa nulla o pochissimo si sapeva. Gli unici elementi, quando si eccettui qualche rara citazione fram-

---

(1) I Mutillidi e i Crisidi sono già stati trattati da F. Invrea: « Nota preliminare sui Mutillidi e Crisidi dell'Isola di Lampedusa (Hymenoptera) », - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXXVII, 1957, pp. 14 - 17.

mentaria, sono quelli scarsissimi riportati da L. Failla Tedaldi (2). Conseguentemente le raccolte del Prof. E. Zavattari apportano contributi nuovi e preziosissimi che, uniti ad altri futuri, potranno fornire i dati sufficienti per definire la facies faunistica di questo piccolo isolotto del Mediterraneo. Il materiale sopra elencato già permette infatti di rilevare la presenza di non pochi elementi collegati a quelli del Nord Africa e più frequentemente dell'Africa nord-occidentale (Algeria, Tunisia), come del resto faceva prevedere la posizione geografica dell'isola stessa.

Fam. Scoliidae

Gen. Scolia Fabricius

Scolia neglecta Cyrillo (3).

Lampedusa: Maggio 1955 - 1956: Cala Madonna 4 ♂♂, Cala Pisana 1 ♂ 1 ♀, Cisterna 2 ♀♀, Faro 8 ♂♂ 3 ♀♀, Is. dei Conigli 1 ♀. Dintorni del Paese 7 ♂♂ 2 ♀♀.

Specie descritta di Napoli, nota dell'Italia meridionale e delle isole: Sicilia, Pantelleria, Sardegna. Citata del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia e della Cirenaica.

Gen. Campsomeris Guérin

Campsomeris ciliata Fabricius (4).

Lampedusa: Aprile 1954 (dintorni del paese). Maggio 1955-1956: Albero Sole, Cala Madonna, Faro, Monte Parrino. Numerose ♀♀.

Il colore della pubescenza di questi esemplari varia dal giallo rossiccio al rosso mattone.

Specie descritta della Spagna e citata dell'Italia insulare (Sicilia, Sardegna), dell'Africa del Nord e dell'Asia occidentale.

Fam. Vespidae

Gen. Polistes Latreille

Polistes gallicus Linnaeus.

Lampedusa: Aprile - Maggio 1954-1955 (dintorni del paese) 2 ♂♂ 50 ♀♀. Maggio 1956: Cala Madonna 7 ♀♀, Cala Pisana 6 ♀♀, Monte Parrino 1 ♀.

Il clipeo di questi esemplari varia dal tipo 1 al tipo 4 (5) con prevalenza del tipo 2 e 3 in proporzioni presso a poco eguali e con qualche rara forma di pas-

(2) Escursione Entomologica all'Isola di Lampedusa. Il Naturalista Siciliano, Anno VI, 1886-1887, Palermo (1887), pp. 53, 69, 102, 157, 162. Sono elencate le seguenti specie di imenotteri: *Agatis umbellatarum* Ns., *Aphion luteus* L., *Mutilla arenaria* L., *Elis ciliata* F., *Camponotus sylvaticus* Al., *Aphenogaster subterranea* Latr., *Prosopis annularis* Kirby, *Halictus lineolatus* Lep., *Osmia igneo-purpurea* Costa, *Chalicodoma sicula* Rossi.

(3) Il poter consultare le vecchie diagnosi originali è cosa estremamente interessante ma spesso assai difficile per cui in questo, come in altri miei lavori, ho cercato di riportarle integralmente ogni volta che mi è stato possibile.

« Scolia neglecta, nigra immaculata, thorace hirto. Habitat in hortis communis.

Descr. Est inter minores. Corpus totum nigrum immaculatum. Antennae longitudine thoracis. Thorax niger valde hirsutus. Alae immaculatae » (Entom. Neap. specim., 1787, pag. 2; Tav. 2 fig. 3).

(4) « T. atra, abdominis segmentis margine ciliato flavis. Habitat in Hispania Dom. Vahl

Magna. Caput cum antennis atrum. Thorax ater antice utrinque tomento flavo. Abdomen atrum, nitidum margine segmentorum pilis aureis ciliato, e quibus primus haud subtus extenditur. Pedes nigri aureo pilosi » (*Tiphia*) (Mant. Insect. I, 1787, p. 279 n. 7, ♀).

(5) Per quanto riguarda i diversi tipi di colorazione vedi: D. Guiglia. - Le Vespe d'Italia - Mem. Soc. Entom. Ital., XXVII, 1948, pp. 7-8

saggio fra i diversi tipi. Le mandibole sono nere (tipo 3). La macchia gialla delle guancie è staccata da quella delle tempie, in qualche caso, mentre da un lato le macchie sono unite dall'altro si presentano nettamente staccate. Il mesonoto è di tipo 1, in qualche raro caso le macchie tendono a ridursi (passaggio al tipo 2). La linea gialla ai margini latero - superiori del pronoto è congiunta alla fascia gialla anteriore. Il I urotergite varia dal tipo 2 al tipo 3 con leggera prevalenza del tipo 3. Il II urotergite varia dal tipo 3 al tipo 4 con prevalenza del tipo 4.

Specie molto comune in tutta l'Italia sia continentale che insulare, frequente al piano e in collina, rara in montagna dove pare non sorpassi i 1000 m. s. m.

Europa centrale. Tutta la regione mediterranea. Africa settentrionale ed orientale. Asia paleartica fino al Giappone.

Gen. E u m e n e s Latreille

Eumenes pomiformis Fabricius (6).

Lampedusa: Maggio 1956: Albero Sole 2 ♀♀, Cala Madonna 7 ♀♀ 1 ♂, Capo Lombardo 1 ♀, Cisterna 1 ♂, Faro 2 ♂♂, Monte Parrino 4 ♀♀.

Ho notato in questi esemplari una certa variabilità cromatica. Il colore giallo del clipeo può presentarsi nelle ♀♀ più o meno esteso fino a scomparire quasi del tutto, in un esemplare di Albero Sole questo si riduce ad una macchietta gialla presso il margine posteriore.

Lo scutello può presentare o una fascia gialla, o due macchie gialle oppure essere del tutto nero. Sulle mesopleure si può notare una macchia gialla, più o meno sviluppata, che talora scompare del tutto. L'epinoto può essere o completamente nero oppure con due macchie gialle, più o meno estese presso il margine anteriore. Il peziolo può essere o completamente nero oppure presentare due macchie gialle ai lati. I disegni sul II segmento addominale possono essere più o meno sviluppati.

Specie diffusa nell'Europa meridionale e settentrionale fino al centro della Germania, Africa del Nord, Asia occidentale.

Eumenes mediterraneus Kriechbaumer.

Lampedusa: Maggio 1955-1956: Cala Madonna 1 ♀, Cala Pisana 1 ♂, Capo Lombardo 1 ♀. Senza località precisata 1 ♂.

In ambedue le ♀♀ la macchia nera del clipeo è presente e le mesopleure hanno una grande macchia gialla. In un ♂ lo scutello ha un'ampia fascia gialla appena lievemente interrotta nel mezzo, due grandi macchie sulle mesopleure e i lati dell'epinoto estesamente gialli; nell'altro di Cala Pisana lo scutello ha due macchie gialle, le mesopleure nere e il colore giallo dell'epinoto meno esteso.

Specie comune nell'Europa meridionale, Africa del Nord, Asia occidentale e centrale.

(6) « V. nigra flavo variegata, abdominis petiolo bipunctato, secundo segmento fascia interrupta omnibusque margine flavis.

Habitat in Italia. D. Allioni.

Statura et magnitudo V. coarctatae. Antennae nigrae primo articulo subtus flavo. Caput nigrum labio flavo, puncto medio nigro. Thorax niger fascia antica, puncto magno sub alis maculisque quinque scutellaribus flavis. Abdominis primum segmentum elongatum, infundibuliforme punctis duobus margineque flavis, secundum campaniforme, maximum, nigrum, fascia media interrupta margineque flavis, reliqua brevissima margine flavo. Pedes flavi » (Spec. Insect. I, 1781, p. 467 n. 58).

Gen. Pseudepipona Saussure

Pseudepipona (Leptepipona) tripunctata Fabricius (7).

Lampedusa: Maggio 1956: Faro 1 ♀.

Specie particolarmente diffusa nell'Africa del Nord. Citata della Francia come specie rara e della Spagna.

Gen. Ancistrocerus Wesmael

Ancistrocerus triphaleratus Saussure.

Lampedusa: Maggio 1954-1956: Albero Sole 1 ♂, Cala Madonna 1 ♂ 2 ♀♀, Cala Pisana 2 ♀♀, Capo Lombardo 2 ♀♀, Faro 2 ♀♀, Monte Parrino 1 ♂ 3 ♀♀. Dintorni del paese 1 ♂ 9 ♀♀.

La colorazione di questi esemplari si mantiene nell'insieme costante. In ambedue i sessi le mesopleure e lo scutello sono privi di macchie o disegni gialli.

Nella femmina il clipeo è nero con due macchie laterali gialle che possono essere più o meno sviluppate fino a scomparire del tutto (un esemplare di Monte Parrino).

Specie descritta della Francia. Citata dell'Europa meridionale, Africa del Nord, Asia Minore.

Fam. Sphecidae

Gen. Sphex Linnaeus

Sphex (Prionyx) albisectus Lepeletier et Serville.

Lampedusa: Maggio 1956: Is. dei Conigli 1 ♀.

Specie a larga diffusione: Europa meridionale, Africa nord occidentale, Cirenaica, Egitto, regione etiopica.

Sphex (Sphex) maxillosus Fabricius (8).

Lampedusa: Maggio 1955: paese 1 ♂.

Specie diffusa nell'Europa centrale, meridionale e nell'Africa del Nord.

Gen. Philanthus Fabricius

Philanthus triangulum abdelkader Lepeletier.

Lampedusa: Aprile 1954: dintorni del paese 1 ♂.

Sottospecie assai comune in tutta l'Africa del Nord.

(7) « V. thorace ferrugineo: dorso nigro, abdomine ferrugineo apice nigro: segmento secundo punctis tribus nigris.

Habitat in Barbaria Dom. Vahl.

Media. Caput nigrum, antennis oreque ferrugineis. Thorax ferrugineus, dorso, pectore maculaque subscutello nigris. Abdominis segmentum primum magnum, ferrugineum, immaculatum, secundum maius punctis tribus nigris, altero baseos maiori, duobusque submarginalibus, minoribus. Segmenta reliqua minora, nigra. Alae fuscae. Pedes ferruginei » (*Vespa*) (Mant. Insect. I, 1787, p. 290 n. 47).

(8) « S. nigra argenteo villosa abdomine basi ferrugineo, mandibulis porrectis arcuatis dentatis.

Habitat in Barbaria Mus. Dom. Desfontaines.

Magna. Antennae nigrae. Mandibulae magnae, porrectae, arcuatae, in medio unidentatae, nigrae. Caput nigrum, tomento argenteo tectum vertice nudo. Thorax niger dorso imprimis argenteo villoso. Abdomen ovatum, petiolatum petiolo nigro, basi rufum, apice nigrum. Alae obscure cinerae, apice obscuriores. Pedes rufi femoribus nigris » (Entom. system., II, 1793, pag. 208 n. 37)

Gen. Cerceris Latreille

Cerceris sabulosa algirica Thunberg.

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese 5 ♀♀.

Riferisco questi esemplari all' *algirica* (loc. tip. « Barbaria ») designata da de Beaumont (9) come sottospecie africana della *sabulosa* Panzer (*emarginata* Panzer) descritta della Germania. Essa è caratterizzata soprattutto dalla colorazione gialla estesa e piuttosto costante: « De grandes taches sont généralement présentes sur le propodéum; 3e tergite presque toujours entièrement jaune; funicules ferrugineux sur leur face inférieure et sur la partie basale de leur face supérieure. Pattes en général entièrement jaunes, les fémurs 3 de la ♀ parfois un peu ferrugineux, les fémurs des trois paires, chez le ♂, parfois avec de petite taches noires » (de Beaumont, l. c.).

Questa sottospecie è assai comune in tutta l'Africa nord-occidentale.

Gen. Gorytes Latreille

Gorytes (Harpactes) formosus Jurine.

Lampedusa: Maggio 1956: Monte Parrino 2 ♀♀.

In questi esemplari il I urotergite presenta due macchie gialle biancastre e il torace, eccettuato l'epinoto, è nero. La punteggiatura del mesonoto è un poco più densa e più forte e la superficie dell'epinoto ha scultura più grossolana rispetto all'affine *Gorytes* (*Harpactes*) *laevis* Latreille, le rughe longitudinali dell'area dorsale sono bene marcate. Per tutti questi caratteri io credo di dover riferire le ♀♀ di Monte Parrino al *Gorytes* (*Harpactes*) *formosus* Jurine specie che, d'accordo con De Beaumont (10), riterrei distinta dal *laevis* Latr.

La confusione avvenuta fra queste due specie non mi permette di poter stabilire con esattezza la distribuzione geografica del *formosus*, credo però che, come il *laevis*, esso sia diffuso in tutta la regione paleartica.

Gen. Stizus Latreille

Stizus (Stizoides) tridentatus Fabricius (11).

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese 1 ♂.

Specie abbastanza comune sia nell'Italia continentale che insulare, citata dell'Europa meridionale e dell'Africa del Nord.

Stizus (Stizus) grandis Lepeletier.

Lampedusa: Maggio 1955-1956: Cisterna 2 ♀♀, Faro 1 ♂. Dintorni del paese 74 ♂♂ 4 ♀♀.

La colorazione in questi numerosi maschi si mantiene nell'insieme uniforme. La statura varia da un massimo di 18 mm. circa ad un minimo di 12 mm. circa.

Specie descritta dell'Algeria (Orano) e citata dell'Africa nord-occidentale fino ai confini della regione sahariana.

---

(9) Contributions à l'étude des Cerceris nord-africains. - « Eos », Vol. XXVII, 1951, pag. 311,

(10) Sphecidae (Hymenoptera) récoltés en Algérie et au Maroc par M. Kenneth M. Guichard - Bull. British Mus. (Nat. Hist.), Entomology, Vol. I N. 6, 1950, pag. 402.

(11) « C. abdomine fascii duabus flavis, ano tridentato, alis nigris, margine albis.
Habitat in Europa australi.
Caput nigrum, ore pube argentea, splendente. Thorax niger, immaculatus. Abdomen nigrum, fasciis duabus latis flavis. Anus dentibus tribus incurvis acutis. Pedes nigri. Alae fuscae, margine postico albo » (*Crabro*) (Syst. entom., 1775, pag. 373 n. 1).

Gen. Bembix Fabricius

Bembix oculata Latreille.

Linosa: Maggio 1956: 1 ♂ 1 ♀.

Il clipeo nella ♀ si presenta estesamente nero, solo una fascia al margine apicale è gialla; il labbro è completamente giallo. I disegni gialli del torace sono piuttosto estesi e vistosi. Le fascie degli urotergiti sono gialle, le macchie nere sul II urotergite non sono libere. Nel ♂ la fascia chiara al margine apicale del clipeo è più estesa che nella ♀, il labbro è giallo come nella ♀. Le fascie gialle olivacee degli urotergiti sono abbastanza estese e le macchie nere sul II urotergite sono libere. Le ali sono del tutto ialine.

Specie diffusa con le sue diverse forme e varietà in tutta la regione Mediterranea.

Gen. Astata Latreille

Astata boops Schrank.

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese 1 ♂.

In questo esemplare, come si nota negli individui dell'Europa meridionale, la faccia inferiore degli articoli mediani del funicolo delle antenne è moderatamente dilatata alla base e all'apice.

Specie comune, diffusa in tutta la regione paleartica.

Gen. Trypoxylon Latreille

Trypoxylon scutatum Chevrier.

Lampedusa: Maggio 1956: Faro 1 ♂.

Specie descritta della Svizzera (dint. di Ginevra) e citata del Sud Europa fino alla Svizzera meridionale. Africa del Nord.

Gen. Pemphredon Latreille

Pemphredon (Cemonus) lethifer Shuckard.

Lampedusa: Maggio 1956: Cala Madonna 1 ♀, Cavallo Bianco 1 ♂.

Specie comune in quasi tutta l'Europa. Africa del Nord.

Gen. Oxybelus Latreille

Oxybelus andalusiacus Spinola.

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese 2 ♂♂.

In ambedue gli esemplari il V urotergite è senza macchie gialle laterali e il mucrone è profondamente smarginato.

Specie descritta della Spagna (Andalusia). Rara in Europa e per l'Italia nota solamente della Sardegna.

Ho esaminato esemplari delle località seguenti:

Spagna (Barcellona). Isole Baleari (Palma di Majorca). Francia (Cette). Corsica (Caldi). Marocco (Tangeri, Faum-el Hassan). Algeria (Orano, La Celle). Tunisia (Tunisi dint.). Egitto (senza località precisata).

Fam. Pompilidae

Gen. Cryptocheilus Panzer

Cryptocheilus discolor Fabricius (12).

Lampedusa: Maggio 1956: Albero Sole 1 ♀, Cala Pisana 1 ♀, Faro 3 ♀♀, Monte Parrino 6 ♀♀.

Specie citata delle località seguenti:

Italia meridionale, Sicilia, Asia Minore, Armenia fino al Turkestan. Del Junco y Reyes nella sua monografia sui *Cryptocheilus* della Spagna (13) dice essere il *discolor* diffuso nel « Territorio del Mediterraneo e zona calida de la region paleartica ».

Gen. Anoplius Dufour

Anoplius fuscus f. **nigripennis** Tournier.

Lampedusa: Maggio 1956: Albero Sole 2 ♀♀, Cala Madonna 1 ♀, Faro 2 ♀♀, Monte Parrino 1 ♀. Senza località precisata 1 ♀.

Questa forma è caratterizzata dalle ali fortemente oscurate. Haupt la cita della Spagna, delle Baleari e dell'Africa settentrionale.

Fam. Apidae

Gen. Prosopis Fabricius

Prosopis variegata Fabricius.

Lampedusa: Aprile 1954: dintorni del paese 1 ♀.

Specie descritta della Germania. Citata dell'Europa centrale e meridionale e dell'Africa del Nord (Algeria, Cirenaica).

Prosopis bifasciata Jurine.

Lampedusa: Maggio 1956: Faro 1 ♀.

Specie diffusa nell'Europa centrale e meridionale. Africa del Nord (Algeria, Tunisia).

Gen. Nomia Latreille

Nomia rufiventris Spinola (*ruficornis* A. A. nec Spinola).

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese, numerosissimi ♂♂.

Specie descritta dell'Egitto. Citata dell'Europa meridionale fino a Budapest. Africa del Nord, Asia centrale.

Gen. Ceratina Latreille

Ceratina cucurbitina Rossi (14).

Lampedusa: Maggio 1956: giardini in prossimità del paese.

Specie descritta dell'Etruria. Assai comune in tutta l'Europa meridionale. Africa settentrionale (Algeria, Tunisia).

(12) « S. glabra nigra alis flavis apice nigris. Habitat in Barbaria Mus. Dom. Desfontaines. Statura e magnitude omnino praecedentium (*S. villosus*). Caput thoracisque dorsum fusca, immaculata. Abdomen atrum, nitidulum. Alae flavae, apice nigrae. Pedes nigri » (*Sphex*) (Entom. system. II, 1793, pag. 217 n. 79).

(13) « Eos », Tomo, XX, 1944, pag. 143.

(14) « Nigra nitida, labio puncto flavescente, abdomine obtuso, apice latiori. Parva. Tota nigra nitida, glabra. Antennae breves. Tibiae cinereo pilosae. Alae albae puncto parvo nigro marginali. Habitat in floribus » (*Apis*) (Mant. Insect. I, 1792, pag. 145 n. 323).

Ceratina callosa Fabricius (15).

Lampedusa: Maggio 1956: Cisterna 2 ♀♀.

Specie diffusa in tutta l'Europa meridionale fino al Sud della Germania. Africa del Nord (Algeria, Tunisia, Egitto).

Gen. Anthophora Latreille

Antophora quadrifasciata Villers.

Lampedusa: Maggio 1956: Cala Pisana 1 ♀.

Specie a larghissima distribuzione: Europa centrale e meridionale, quasi tutta l'Africa, Asia centrale.

Eucera oraniensis Lepeletier (*grisea* Friese nec Fabricius).

Lampedusa: Maggio 1955-1956: Albero Sole 1 ♀, Cala Madonna 2 ♀♀, Cavallo Bianco 2 ♀♀, Monte Parrino 1 ♀. Dintorni del paese 1 ♀.

Specie descritta dell'Algeria (Orano). Citata dell'Europa meridionale e dell'Africa del Nord (Algeria, Tunisia, Tripoli, Bengasi, Tobruch).

Megachile (Eutricharaea) argentata Spinola.

Lampedusa: Maggio 1955-1956: Cisterna 1 ♂ 2 ♀♀, Monte Parrino 1 ♀. Dintorni del paese 2 ♀♀.

Specie descritta della Liguria e diffusa, secondo R. Benoist (16), nella maggior parte dell'Europa, Africa del Nord, Asia Minore, Asia Centrale. Tale distribuzione geografica credo sia però discutibile poichè ho spesso notato che gli Autori hanno, con il nome di *argentata*, confuso talora più specie.

Chalicodoma sicula Rossi.

Lampedusa: Aprile 1954: Albero Sole 4 ♀♀, Isola dei Conigli 1 ♀. Dintorni del paese 7 ♀♀. Maggio 1956: Cala Madonna 3 ♀♀, Cala Pisana 1 ♀, Capo Lombardo 1 ♀, Cisterna 1 ♀.

Specie diffusa, con le sue varietà, nell'Europa meridionale fino a Merano e Trento. Nord Africa. Giappone (Friese).

Gen. Osmia Latreille

Osmia (Chalcosmia) latreillei Spinola.

Lampedusa: Maggio 1956: Cala Madonna 1 ♀, Capo Lombardo 1 ♀, Cavallo Bianco 3 ♀♀.

Specie descritta dei dintorni di Genova. Comune nell'Europa meridionale. Africa del Nord (Algeria, Cirenaica, Egitto).

Osmia (Chalcosmia) ferruginea Latreille.

Lampedusa: Aprile 1954: dintorni del paese 2 ♀♀.

Specie citata del Sud Europa e dell'Africa del Nord.

Osmia (Pachyosmia) tricornis Latreille.

Lampedusa: Aprile 1954: dintorni del paese 6 ♀♀.

Specie descritta della Francia meridionale e diffusa in tutto il littorale del Mediterraneo.

---

(15) « Apis atra coeruleo nitida labio thoraceque puncto calloso utrinque ante alas albis. Habitat in Italia Dr. Allioni.

Statura omnino A. minutae at paullo major. Corpus atrum, coeruleo nitidum. Labium puncto oblongo, albo. Thorax ater puncto calloso utrinque ante alas albo. Pedes nigri, apice pilis pallidis ciliatis » (*Apis*) (Entom. system. IV, 1794, pag. 460 n. 122-123).

(16) Remarques sur quelques espèces de Mègachiles principalement de la faune française. Ann. Soc. Entom. France, CIX, 1940, p. 66.

Gen. No m a d a Fabricius

Nomada agrestis Fabricius (17).

Lampedusa: Maggio 1955: dintorni del paese 1 ♀.

Specie citata dell'Europa meridionale e dell'Africa nord-occidentale.

Crocisa ramosa Lepeletier.

Lampedusa: Maggio 1956: Cisterna 1 ♀.

Specie diffusa in tutta la regione mediterranea. De Beaumont (18) dice di aver studiato esemplari della Francia, Svizzera, Italia, Ungheria, Russia, Asia Minore, Cipro, Marocco, Egitto.

---

(17) N. hirta, abdominis segmentis apice nigris. Habitat in Hispaniae agris Dom. Vahl. Colore variat. Statura omnino *N. ruficornis* at paullo maior. Antennae nigrae. Caput et thorax rufo hirta. Abdomen rufum primo segmento basi omnibusque apice nigris.

Variat flavescens thorace cinereo hirto (Mant. Insect. I, 1787, pag. 306 n. 5).

(18) Les *Crocisa* de la Faune Française (Hym. Apidae). - Ann. Soc. Entom. France, CVIII, 1939, pag. 165.

Livio Tamanini

LE *VELIA* DELLA PENISOLA IBERICA CON LA DESCRIZIONE DI UNA NUOVA ENTITA'

XIII° Contributo allo studio del genere *Velia* Latr. (1)

(*Hemipt. Heteropt., Veliadae*)

L'esame delle *Velia* delle collezioni europee mi ha permesso di raccogliere, un po' alla volta, numerosi dati sulla distribuzione di tali Emitteri anche nella Penisola Iberica. Credo di fare ora cosa utile nel comunicare tutte le notizie che mi è stato possibile di riunire.

Particolarmente interessante si è mostrato il materiale raccolto dal Dr. H. Bertrand di Parigi, nelle ricerche da lui effettuate nel giugno e luglio 1954 e 1956. Nella parte orientale dei Monti Cantabrici e nella settentrionale dei Monti Iberici, nei piccoli torrenti sopra i 1300 m. s.m., egli ha raccolto una forma della *Velia Caprai* Tam. che, per la costanza delle differenze con la forma delle regioni più basse, considero una razza distinta.

Le entità sicuramente accertate nella Spagna e nel Portogallo, compresa la nuova razza, sono quattro: *Velia Saulii* Tam., *V. Caprai* Tam., *V. Caprai Bertrandi* nov. e *V. Noualhieri* Put. Non vi è la *Velia currens* F., citata da molti AA., e dubbia è pure la presenza della *V. rivulorum* F. (=*major* Put.). Tutti gli esemplari spagnoli rinvenuti nelle diverse collezioni, e determinati come *major*, non erano che delle forme macrottere della *V. Caprai* Tam. Data la sicura presenza della *rivulorum* (=*major*) nella Francia meridionale non è escluso che essa possa esservi anche nella penisola Iberica.

---

(1) - Vedi in fine del lavoro l'elenco completo dei miei Contributi allo studio del genere *Velia*.

Il materiale esaminato si trova sparso nelle collezioni di Musei e studiosi che, nell'elenco che segue, saranno indicati con le sigle seguenti messe fra parentesi dopo la data o dopo il raccoglitore:

B. Dr. Henri Bertrand, Paris.
BL British Museum, Natural History, London.
D. Deutsches Entomologisches Institut, Berlin-Friedrichshagen.
L. Prof. Hakan Lindberg, Helsinki.
K. Istituto di Zoologia dell'Accademia delle Scienze URSS (coll. A. N. Kiritshenko), Leningrado.
MB. Magyar Nemzeti Múzeum Állatára, Budapest.
N. Naturhistorisches Museum, Wien.
W. Dr. Eduard Wagner, Hamburg.
WH. Hans H. Weber, Nortorf.

Al nome della località segue, fra parentesi, quello della provincia; per il Portogallo viene indicato anche lo stato.

1. **Velia Noualhieri** Puton, 1899.

Algeciras (Cadiz), VI 1926 (leg. Lindberg, coll. L.).

Specie dell'Africa settentrionale occidentale: Marocco (Ras el Ma, Tangeri), Algeria (Blida, Tlemcen, Chiffah). Algeciras è l'unica località europea nella quale è stata rinvenuta la *V. Noualhieri* Put.

2. **Velia Saulii** Tam., 1946.

Rio Paiares presso San Minguel (Oviedo), VI 1954 (B); Rio Luna, San Emiliano (Leon), VI 1954 (B); Rio Navalmedio e Rio di Ventorillo, Cercedilla (Madrid), VII 1956 (B); Sierra de Monchique (Algarve, Portogallo), IV 1921 (leg. F. de Seabra, D.).

Specie propria dell'Europa centro-settentrionale; è rara nella meridionale, sembra manchi completamente nei paesi Balcanici e nella penisola Italiana.

3. **Velia Caprai Caprai** Tam., 1946.

Irún (Guipuzcoa), III 1926 (L.); Valverde, Potes (Santander), VII 1956 (B.); Valmeo (Santander), VII 1956 (B.); Poncebos (Santander), VI 1954 (B.); torrente presso Soria (Soria), VII 1956 (B.); Gudillos (Segovia), VII 1956 (B.); Guadarrama (Madrid), VI 1891 (leg. Handlirsch, N.); El Escorial (Madrid), (leg. Lauffer, D.); Aranjuez (Madrid), IV 1926 (L.); Ripoll (Gerona), VII 1956 (leg. Eckerlein, WH); Sierra de Guadarrama (Madrid), VIII 1926 (leg. Uvarov, coll. K.), VIII 1927 (Uvarov, BL.); Tragaceste (Cuenca), (leg. G.C.C., BL.); ruscello presso Ciudad Real (MB.); Valenza, V 1957 (leg. D. Emeis, coll. I. Kless, Freiburg); Rio Subiles, Sierra Nevada (Granada), VI 1954 (B.); Ronda (Granada), (leg. G.C.C., BL.); Algeciras (Cadiz), IV 1926 (L.); Monte Bussaco (Douro, Portogallo), VI 1868 (leg. Heydeni, W.); Sierra de Cabreira (Minho, Portogallo), VIII 1928 (leg. F. de Seabra, D.); Cintra (Estremadura, Portogallo), VII 1957 (leg. e coll. Cobben H.); Soolheira (Portogallo), (MB.); Gibilterra (colonia Britannica), (leg. Walker, BL.).

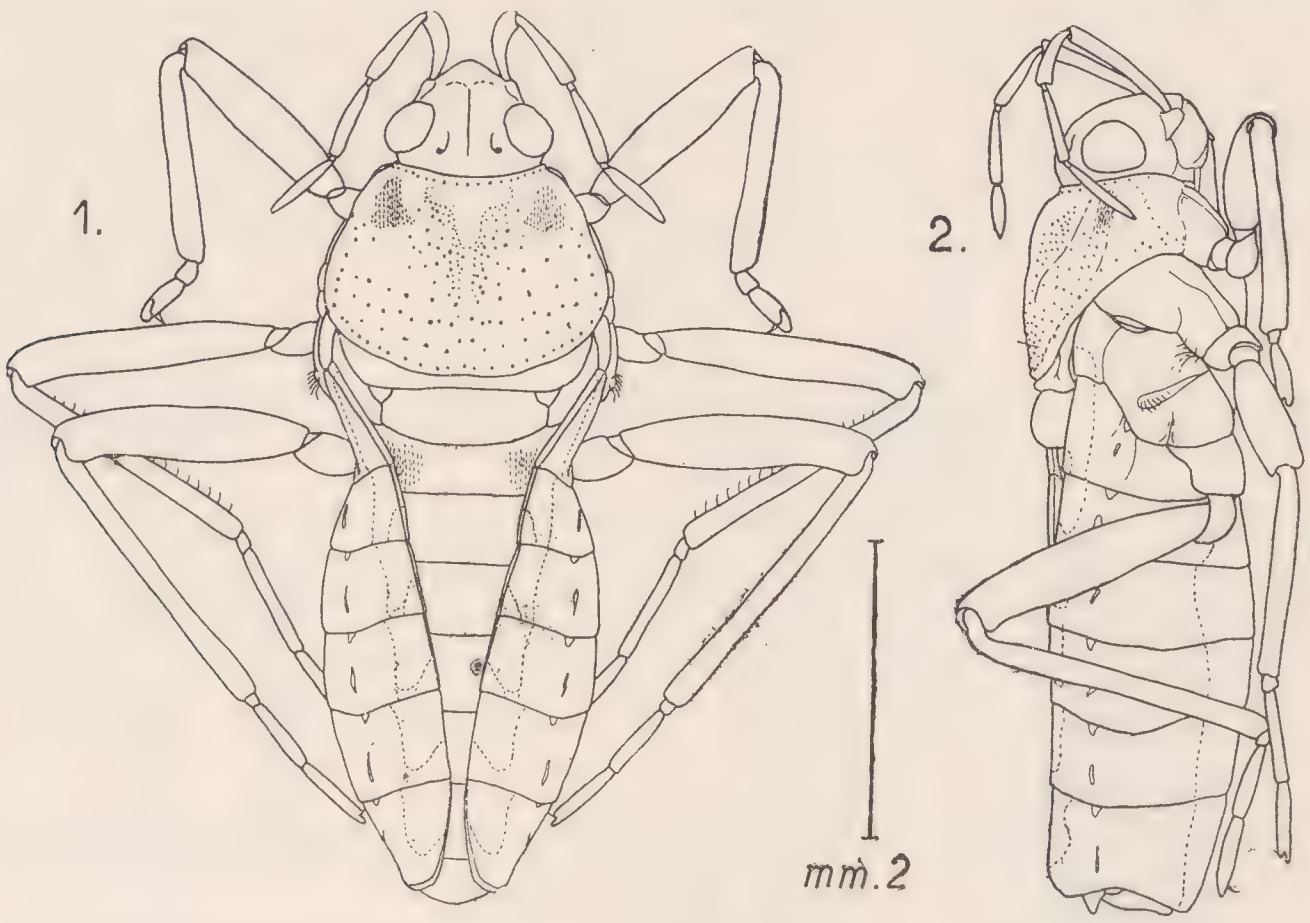
Il Dr. D. Emeis ha raccolto a Valenza (V. 1957) due esemplari atteri (♂♀) della *Caprai* molto chiari, specie il maschio. Esso è quasi completamente ferrugineo. Il capo e pronoto sono parzialmente castanei, i connexivi hanno solo l'angolo distale annerito. I tergiti hanno i margini laterali castanei. La fascia oscura ai lati dell'addome è molto ridotta, come nella forma macrottera, e di colore castaneo. Le antenne e l'ultimo articolo dei tarsi sono fuliginei. La femmina ha la colorazione oscura molto più estesa e più vicina al fuligineo che non il maschio. I due esemplari sono perfettamente maturi e credo di poterli considerare solo la forma estrema della colorazione chiara, dato che tutti gli altri caratteri mor-

fologici corrispondono a quelli della forma tipica. Non si può però escludere che lo studio di molto materiale di tutta la regione di Valenza dimostri trattarsi di una razza distinta.

La *Caprai* ha la stessa distribuzione della *Saulii*, ma è molto più comune. Nelle vecchie collezioni la forma attera di queste due specie era determinata come *V. currens* F. e la forma macrottera come *V. rivulorum* F. o *V. major* PUT. (1).

4. **Velia Caprai** TAM. subsp. **B e r t r a n d i** nov.

C o l o r a z i o n e di tutte le parti molto più oscura che nella *V. Caprai Caprai* TAM. Sul capo solo le parti boccali tendono al castaneo. Il rostro ha la metà prossimale castaneo chiara e la distale castaneo nera. Il pronoto è presso-



Velia Caprai Bertrandi subsp. nov.: figg. 1, 2, femmina vista da sopra e di fianco.

chè fuligineo; ha la sommità del callo mediano anteriore e le regioni laterali tendenti un po' al ferrugineo. Il resto del torace è nero; la macchia chiara sull'epimere mesotoracico è pressochè invisibile. Le zampe sono nero castanee.

La metà superiore di ogni connexivo è di colore arancio ed ha l'angolo distale più o meno nero. La regione mediana degli sterniti è arancio-ferruginea; ma la porzione chiara è molto più stretta della nera. Le macchie argentee sono come nella *Caprai* tipica.

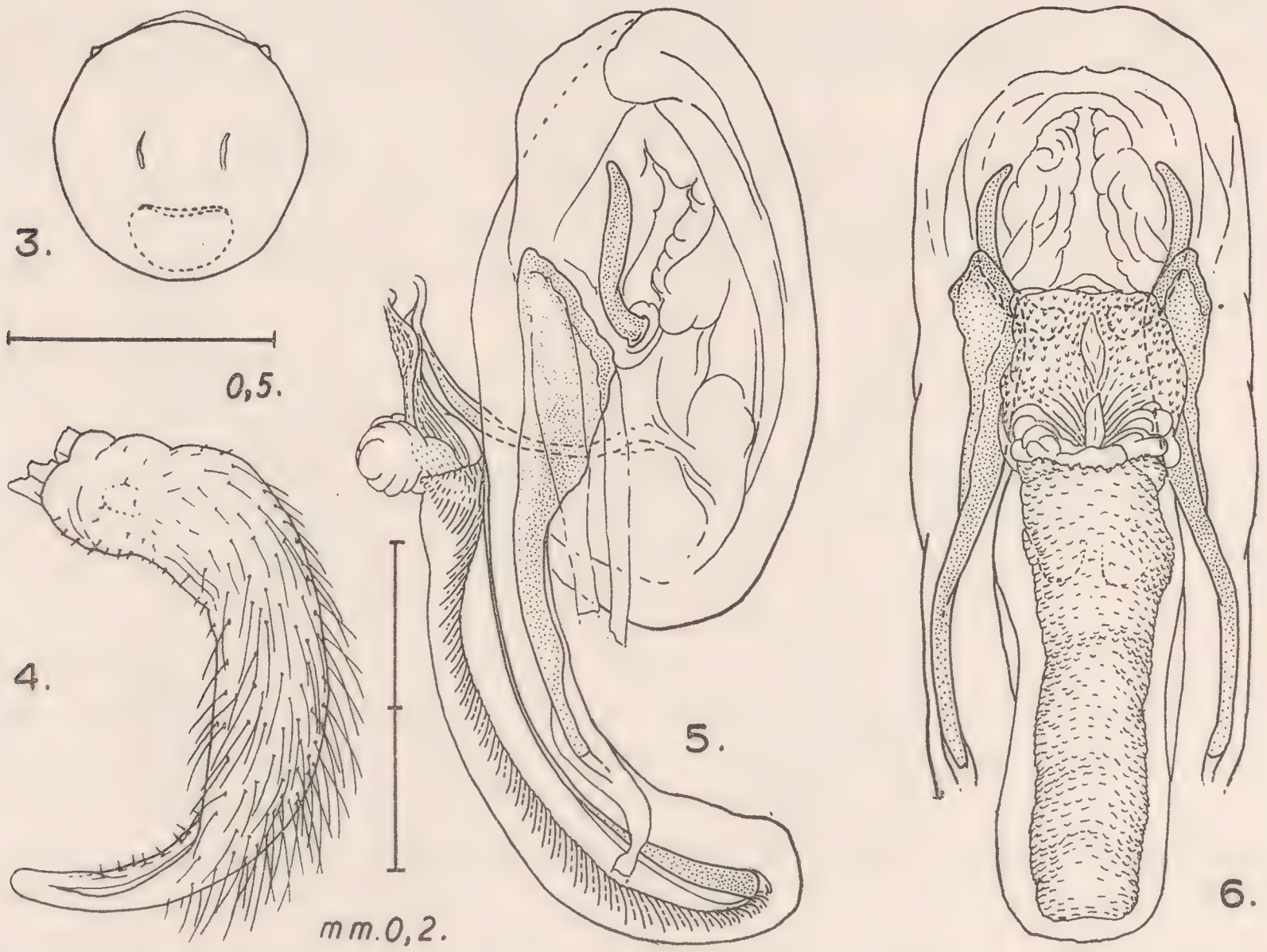
G r a n d e z z a e c a r a t t e r i m o r f o l o g i c i :

	Capo largh.	Antenne lungh.	Pronoto		Tibie			Lungh. totale
			lungh.	largh.	anter.	medie	poster.	
Holotypus	1,036	2,634	1,310	1,680	1,346	2,269	2,230	5,76
Allotypus	1,038	2,697	1,346	1,800	1,410	2,307	2,384	5,61

(1) Il valore tassonomico di *V. rivulorum* F. e *V. major* PUT. è stato chiarito in TAMANINI L. 1955: *Valore specifico delle* Velia *descritte da* FABRICIUS *e posizione sistematica delle specie europee e circummediterranee.* Vedi elenco Contributi in fine lavoro.

Gli articoli delle antenne del ♂ sono rispettivamente mm. 0,828, 0,538, 0,576 e 0,692; della ♀ sono mm. 0,840, 0,570, 0,576 e 0,711. Il pronoto ha il margine posteriore arrotondato e lascia un po' scoperto il metanoto (figg. 1, 2). I femori, fatta astrazione della minore lunghezza, sono come nella *Caprai Caprai*.

L'addome del ♂ ha il margine superiore dei connexivi più convesso che nella forma tipica, l'apofisi dell'ultimo connexivo molto breve ed appuntita. Gli uriti genitali sono come nel tipo. I parameri ne differiscono per avere la metà distale meno curvata e l'espansione lamellare più stretta (fig. 4). Le armature



Velia Caprai Bertrandi subsp. nov.: fig. 3, tergide IX della femmina visto da sopra; fig. 4, paramere destro da sopra; figg. 5, 6, endofallo visto di fianco e da sopra.

laterali dell'endofallo differiscono da quelle della *Caprai Caprai* per una maggiore curvatura, sia vista da sopra che di fianco; esse hanno inoltre la dilatazione distale più ampia e meno prolungata lungo l'asta prossimale. L'armatura distale è distintamente più grande, più robusta e curvata che nel tipo (figg. 5,6).

L'addome della ♀ ha i connexivi completamente ripiegati sui tergiti (figg. 1, 2) e l'apofisi distale dell'ultimo pressochè nulla. Il IX tergite (fig. 3) è poco convesso, leggermente più lungo che largo; ha la massima largezza nel mezzo e, nella metà prossimale, non è maggiormente ristretto e sinuoso che nella metà distale, come nella *Caprai Caprai*.

Tutti gli esemplari esaminati appartengono alla forma attera e la loro lunghezza varia da mm. 5,61 a 5,84.

L o c a l i t à t i p i c a : Sei ♂♂ e due ♀♀, compresi olo- e allotipo, vennero raccolti a Puerto di San Glorio (m. 1339 s. m.) nei Monti Cantabrici orientali, lungo il Rio Bedante (versante della provincia di Leon). Un ♂ fu trovato poco lontano in un rio sul versante della provincia di Santander. Due ♂♂ vennero

raccolti nei Monti Iberici settentrionali, uno nei dintorni di Laguna de Cameros (Logrono) e l'altro alla Fuente de Laguna Larga (Soria). Tutti gli esemplari vennero trovati nei mesi di giugno e luglio 1956 dal Dr. Henri BERTRAND di Parigi, al quale sono lieto di dedicare la nuova entità.

L'*holotypus* e l'*allotypus* sono nella mia collezione, i *paratypi* sono nella collezione del Dr. H. Bertrand, che anche qui ringrazio per avermi concesso l'esame della ricca serie di *Velia* da lui raccolte.

O s s e r v a z i o n i : Le caratteristiche principali della nuova razza sono: minore grandezza, colorazione più oscura e, nei maschi, connexivi con il margine superiore più curvato, armatura laterale dell'endofallo più sinuosa e con la dilatazione distale più ampia, robusta e più breve; armatura distale più curvata in ambedue le estremità e più grande, pure essendo l'esemplare più piccolo. Nelle femmine i connexivi sono piegati completamente sui tergiti, le apofisi dell'ultimo sono pressochè nulle ed il IX tergite non è sinuoso nella metà prossimale e si avvicina più a quello della *V. Saulii* TAM. che non a quello della *V. Caprai Caprai* TAM..

ELENCO DEI CONTRIBUTI SUL GENERE *VELIA* LATR. FINORA DA ME PUBBLICATI

La numerazione dei miei *Contributi allo studio del genere Velia* LATR. è stata fatta finora con un particolare criterio, per cui comprendevo in detta serie solo gli studi che davano notizie su più specie. Essendo ora venuto nella determinazione di includervi tutto quanto riguarda il genere, riporto la serie completa dei miei lavori sulle *Velia* con la loro numerazione progressiva.

I. 1946 - Una nuova *Velia* d'Algeria. - Boll. Soc. Ent. It., Genova, LXXVI, pp. 57-58, 6 figg.

II. 1947 - Contributo ad una revisione del genere *Velia* LATR. e descrizione di alcune specie nuove. - Mem. Soc. Ent. It., Genova, XXVI, pp. 17-74, 149 figg.

III. 1949 - Secondo contributo allo studio del genere *Velia* LATR. - Boll. Soc. Ent. It., Genova, LXXIX, pp. 35-40, 12 figg.

IV. 1951 - Risultati della spedizione scientifica zoologica del Museo Nazionale di Praha in Turchia. 3, *Hemiptera-Heteroptera*. II. *Velia Filippii* TAM. *anatolica* subsp. nova. - Acta Ent. Musei Nat. Pragae, 1948, XXVI, 355, 3 pp., 1 gr. figg.

V. 1951 - 3° contributo allo studio del genere *Velia* LATR. - Acta Ent. Musei Nat. Pragae, 1949, XXVI, 366, 10 pp., 4 gr. figg.

VI. 1952 - Caratteri e distribuzione della *Velia ventralis* PUTON 1881. - Boll. Soc. Ent. It., Genova, LXXXII, pp. 39-41, 6 figg.

VII. 1953 - Valore specifico e distribuzione della *Velia affinis* KOLENATI. - Atti Accad. Roveretana Agiati, Rovereto, Serie V, vol. I, pp. 133-142, 12 figg., 1 cartina.

VIII. 1954 - Risultati entomologici della spedizione finlandese alle Canarie, n. 5. *Velia Lindbergi* n. sp. e *V. maderensis* NOUALHIER. - Soc. Scient. Fennica, Comment. Biol., Helsingfors, XIV, 5, 7 pp., 28 figg.

IX. 1955 - IV Contributo allo studio del genere *Velia* LATR. con la descrizione di quattro nuove entità. - Boll. Soc. Ent. It., Genova, LXXXV, pp. 35-44, 18 figg.

X. 1955 - V Contributo allo studio del genere *Velia* LATR. Valore specifico delle *Velia* descritte da FABRICIUS e posizione sistematica delle specie europee e circummediterranee. - Mem. Soc. Ent. It., Genova, XXXIII, pp. 201-207.

XI. 1955 - Genus *Velia* Latreille. - Illustrierte Bestimmungstabellen der Wanzen. II. Europa, di W. STICHEL, Berlin-Hermsdorf, pp. 125-148, figg. 328-402.

XII. 1957 - Spedizione italiana al Karakorum ed al Hindu-kush (1954-55). Primi risultati dello studio delle raccolte zoologiche. *Velia affinis Marussii* mihi del Hindu-Kush orientale. - Atti Museo Civico St. Nat., Trieste, XXI, 3, 11 figg. (in stampa).

Filippo Venturi

Si sapiens es, tibi sapientia satis.

NOTULAE DIPTEROLOGICAE. XV.
ESAME CRITICO DELLE *APODACRA CYPRICA* ROND. E *BEMBICISEQUAX* PAND. E RELATIVE MODIFICAZIONI NOMENCLATORIALI.

Nel febbraio 1957 ho avuto la possibilità di prendere in esame il tipo di *Apodacra cyprica* del Rondani esistente nella collezione del ditterologo parmense attualmente nel Museo Zoologico della Università di Firenze. L'esatta identificazione di questa entità specifica aveva attratto la mia attenzione per una ragione molto semplice. Il Rondani nella sua descrizione della specie, condotta su un esemplare che egli dice femmina, parla di «tibiis intermediis subpennatis, seu intus et extra pilis satis crebris, nigris, ciliatis ». Ma allorchè si esaminino le specie europee note si osserva come siano attualmente riconosciute cinque entità delle quali quella oggi comunemente intesa come *cyprica* Rond. non porta tibie subpennate (tanto per usare il termine rondaniano) nè nel sesso maschile nè in quello femminile, mentre viceversa le *bembicisequax* Pand. (1895) e *plumipes* Villen. (1933) presentano ♂♂ forniti di tibie mesotoraciche subpennate, cioè portanti due serie di peli penniformi.

Il Pandellé, nella trattazione delle sue *Apodacra*, si è invischiato in una curiosa serie di contraddizioni che possono essere così riassunte. Dinanzi alla *cypricum* Rond. la cui descrizione originale, indipendentemente dall'esame diretto del tipo, offriva un elemento certo e inconfondibile di riconoscimento - tibie mesotoraciche subpennate - nella femmina (ammettiamo per un istante che il Pandellé non nutrisse dubbi sulla esattezza della indicazione sessuale data dal Rondani), il ditterologo descrive una specie nuova - *bembicisequax* - su una femmina priva di tibie subpennate e attribuisce alla *cypricum* Rond. una specie parimenti con femmina priva di tibie subpennate (che avesse sott'occhio la ♀ di tale specie è certo: può esservi dubbio sul fatto che disponesse del ♂).

Il fatto che il ditterologo francese attribuisca alla *cypricum* Rond. individui ♀ privi di tibie subpennate fa supporre che egli, ragionevolmente (1), attribuisse così peculiare carattere al sesso maschile e non al femminile e volutamente non

(1) Il dubbio sulla esattezza della indicazione sessuale data dal descrittore della *A. cyprica* avrebbe dovuto sfiorare le menti almeno di quei ditterologi che in prosieguo di tempo descrissero come nuove *Apodacra* aventi maschi con tibie medie subpennate, vale a dire il Pandellé e il Villeneuve. Dico avrebbe dovuto perchè ad essi doveva essere noto (anche prescindendo da un analogo comportamento piuttosto generale nel mondo animale sul quale non è qui il caso di insistere) che nei Ditteri in genere e nei Sarcofagidi in particolare quelle strutture abnormi che allontanano l'insetto dalla elementare, primitiva, semplice architettura e aspetto del genere o della famiglia (e valgano come esempio le differenziazioni morfologiche e chetotattiche delle zampe di *Miltogramma*, *Araba*, *Setulia*, *Phrosinella* americane, *Metopia;* o peculiare conformazione dello stilo antennale di *Phylloteles;* financo la maculatura alare di *Araba* e *Phylloteles*) sono di norma legate al sesso maschile, o nel sesso maschile trovano la loro massima differenziazione e quindi esplicazione. E come da questo principio consegua che se un'*Apodacra* femmina possieda tibie subpennate, sarebbe addirittura mostruoso, nel significato latino della parola, che il maschio dimostrasse di non possedere del pari tibie subpennate, ma viceversa se un maschio possieda tibie subpennate non vi ha alcun motivo che possa militare pro o contro la supposizione che la rispettiva femmina presenti struttura simile, o comunque in qualche particolare si ravvicini alla conformazione peculiare del compagno.

ne tenesse conto nella propria attribuzione specifica (1). Ma in tal caso non si capisce su quale elemento egli abbia ricondotto l'una individualità alla specie del ditterologo italiano e l'altra individualità l'abbia considerata nuova. Se per tale scelta egli si sia rimesso al caso, bisogna dire che il caso gli abbia giocato un brutto tiro perchè, ove i termini della scelta fossero stati invertiti, egli avrebbe inquadrato in modo esatto la situazione.

Non meno strana è la posizione assunta dal Villenenve con la propria descrizione della *plumipes* (1933) condotta senza riferimenti espliciti alle specie già note, avendo sicura conoscenza dei maschi delle altre specie europee, venti anni dopo aver chiaramente dimostrato un dubbio nei riguardi della esattezza della attribuzione delle specie già note se è vero che nel 1911, studiando i ditteri di Corsica, indicasse la specie più vecchia con la significativa espressione « *cyprica* (Rond.) Pand. ».

Prendendo in esame il tipo rondaniano il primo elemento che ho voluto appurare è stato il sesso dell'individuo. È noto che il Rondani non prestasse talvolta soverchia attenzione alla precisa attribuzione sessuale degli esemplari studiati (non so se perchè disponesse di mezzi ottici di limitata potenza o perchè ritenesse tale dato non fondamentale al punto da correre il rischio di distruggere l'esemplare pur di determinare con esattezza il sesso); e ad esempio, come nella *Compsilura concinnata* Meig. scambiasse i sessi (la ♀ presenta in questa sp. una terebra appuntita e ricurva).

Esso è effettivamente un ♂ e il Rondani è stato condotto all'equivoco dal fatto che i cosiddetti « segmenti genitali » (2) sono piccoli (il che però si verifica anche per altre congeneri) e retratti (eppertanto nascosti) sotto il 5° urotergo.

Al tipo di *Apodacra cyprica* Rondani è perfettamente riconducibile la *bembicisequax* di Pandellé per l'assenza di orbitali proclinate in luogo delle quali trovansi sottilissimi peli irregolarmente disposti (carattere che la specie di Pandellé condivide con la *plumipes*), per il numero di vibrisse (3 di identica forza: ma la specie di Villeneuve ne possiede una sola), per la larghezza della fronte nei confronti dell'occhio sul cranio veduto di faccia, per la lunghezza del 3° articolo antennale (più vicino al doppio che al triplo del secondo antennomero), per la relativa lunghezza della pelosità del corpo, per lo scutello di color giallo-rossastro lungo i margini posteriore e laterali. Se ne differenzia perchè le macchie scure disposte ai lati dell'addome sono in parte brune e in parte nere come indicato nel disegno semischematico che allego (il Séguy, 1941, afferma che la *bembecisequax* presenti tali macchie nere) e perchè le setole squamiformi delle tibie medie pre-

---

(1) A precisa dimostrazione dell'errore in cui è caduto il Pandellé (1895) e che infirma le sue diagnosi al riguardo riporto la descrizione della specie da lui interpretata come *cypricum* Rond. stralciata e isolata, cosa che a me sembra non porti conseguenze nella comprensione, dal succedersi dei corni della tavolta dicotomica:

« - 2' Interculaire série externe formée de cinq macrochètes: arêtes nasales avec trois aiguillons au péristome, outre l'augulaire. - ♀: antennes plus courtes réduites aux 2/3 de l'épistome; 2e art. presque égal au tiers du 3e. Abdomen : arc. 2-3 à fond plus clair. - Long. 5 mill. - Hyères ♀. Chypre (Rondani). 3. *cypricum* Rond. Rond. III. 221.

Rondani, qui n'a vu que la ♀, dit: tibiis intermediis subpennatis. Chez la mienne, les tibies intermédiaires n'ont que des aiguillons; les postérieur seuls ont une frange de soies fines et courtes ».

(2) Con l'espressione « segmenti genitali » i ditterologi sistematici intendono riferirsi agli uriti profondamente modificati nelle dimensioni, forma e posizione dalle strutture che allo sbocco genitale di regola si accompagnano e sono variabili in numero nei diversi gruppi. Nel nostro caso con il termine usato si comprendono gli uriti 6° - 10° (o 7° - 11° se il primo apparente viene considerato risultato della fusione di 1° - 3° e non 1° - 2°: cfr. al riguardo Venturi, 1952, p. 156, 3° capoverso).

sentano una disposizione intermedia fra quelle che si ritengono tipiche delle due forme (vale a dire la serie antero-esterna arriva sino alla base della tibia come in *bembecisequax* e viceversa l'opposta serie postero-interna è limitata alla porzione distale

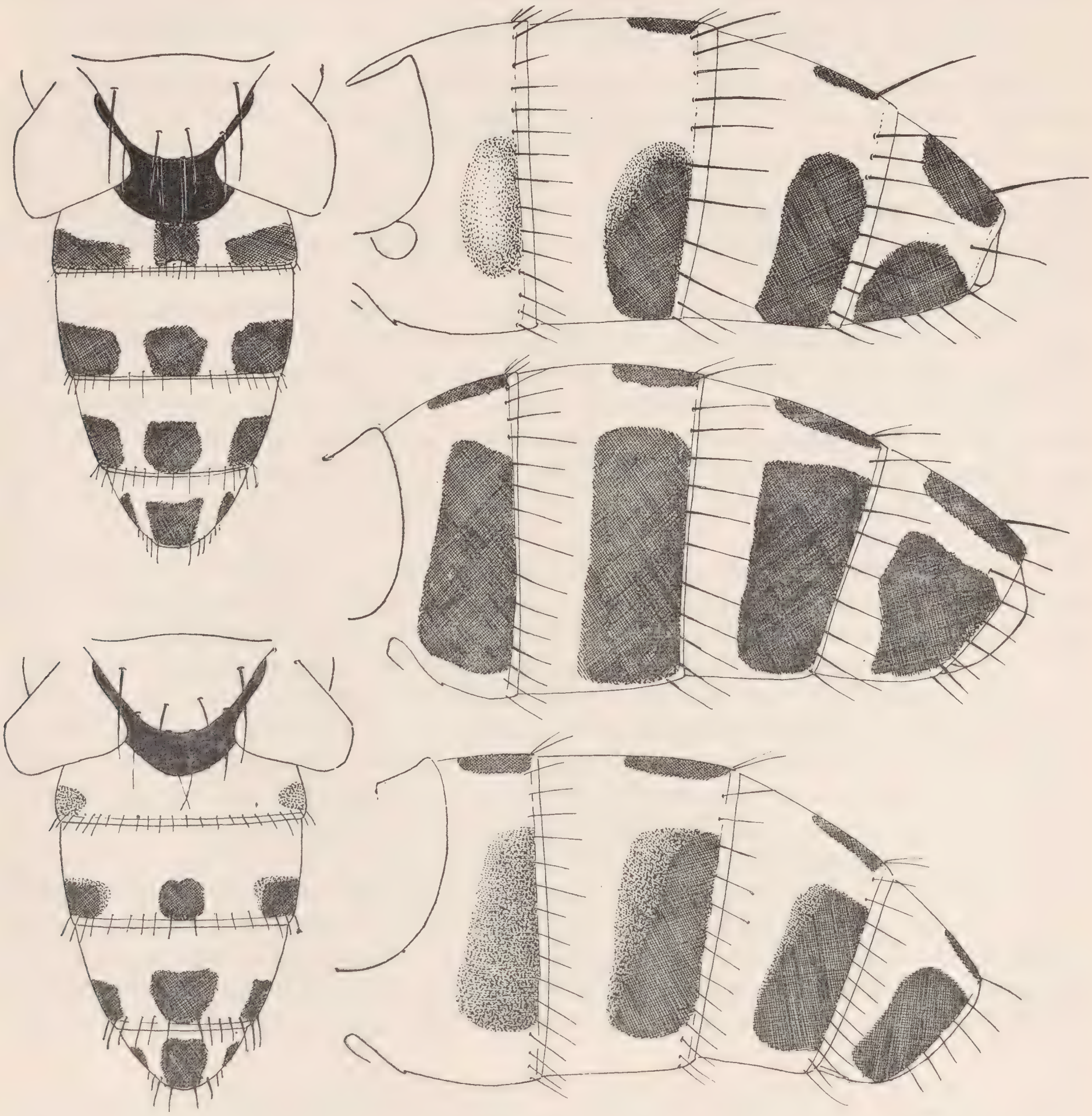


Fig. 1

Addomi veduti dal dorso (a sinistra) di *Apodraca seriemaculata* Macq. (in alto) e *rondaniella* Vent. (in basso) e veduti di lato (a destra e cominciando dall'alto) di *A. rondaniella* Vent., *seriemaculata* Macq. e *cyprica* Rond. (nec Pand.). (Disegni semischematici).

della tibia medesima come nella *plumipes*). Ritengo tuttavia che questi due ultimi elementi non invalidino la attribuzione che io faccio sugli altri e più numerosi caratteri ma tendano piuttosto a portare la nostra attenzione sulla validità o meno della separazione fatta fra *bembicisequax* e *plumipes* sulla quale in tal sede non credo di dovermi soffermare.

Così stando le cose io ritengo che il nome specifico di *cyprica* Rond. debba essere riservato alla specie ridescritta nel 1895 dal Pandellé con il nome di *bembi-*

cisequax e che quest'ultimo nome pertanto cada in sinonimia con quello del ditterologo italiano.

Propongo infine che per la specie oggi comunemente indicata con il nome di *cyprica* Rond. (la quale viceversa, per quanto sopra esposto, nulla ha in comune con l'entità così denominata dal ditterologo italiano) caratterizzata da fascia frontale nella metà anteriore larga quanto l'orbita e a margini vicendevolmente paralleli, 5 orbitali proclinate, una sola vibrissa, pretarso 3 alquanto ispessito, nel ♂, ecc. venga adottato il nome specifico di **rondaniella** nom. nov., in omaggio al sistematico italiano Camillo Rondani.

BIBLIOGRAFIA CITATA

Pandellé L. - Etudes sur les Muscides de France. IIe Partie. - Revue d'Entomologie, T. XIV, Caen, 1894, pp. 221-285.

Rondani C. - Dipterologiae Italicae Prodromus. Vol. III. - Tip. A. Stocchi, Parma, 1959 pp. 1-244, 1 Tav.

Séguy E. - Études sur les Mouches parasites. T. II. Calliphoridae. - Encycl. Entom., Lechevalier, Paris, 1941, pp. 1-436, 489 figg.

Venturi F. - Nolulae dipterologicae. V. Revisione sistematica del genere *Metopia* Meigen (Diptera Sarcophagidae) in Italia. - Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, XIX, 1952, pp. 147-170, 20 figg.

Villeneuve De Janti, J. - Dipterologische Sammelreise nach Korsika (Dipt.). Tachinidae. - Deutsch. Ent. Zeitschr., 1911, pp. 117-130, 3 fgg.

Villeneuve de Janti, J. - Descriptions de Miltogramminae nouveaux (Dipt. Sarcophagidae) Bull. Soc. Entom. France, XXXVIII, Paris, 1933, pp. 254-257.

Elvira Biancheri

NOTE SUGLI EFEMEROTTERI ITALIANI. VII. DESCRIZIONE DELLA NINFA E DELL'IMMAGINE FEMMINA DI *HABROPHLEBIA* (*HABROLEPTOIDES*) *UMBRATILIS* EATON

Recentemente raccolsi un certo numero di ninfe appartenenti al genere *Habrophlebia*, tra cui identificai, oltre ad *Habrophlebia fusca* (Curtis), anche *Habrophlebia umbratilis* Eaton.

La cattura avvenne il 14-VII-1957 a Torriglia (Liguria), sotto Trebbiola, fiume Trebbia, m. 820; in tale località avevo già catturato, nel luglio 1953, diversi maschi adulti di *H. umbratilis* Eaton (Biancheri 1954).

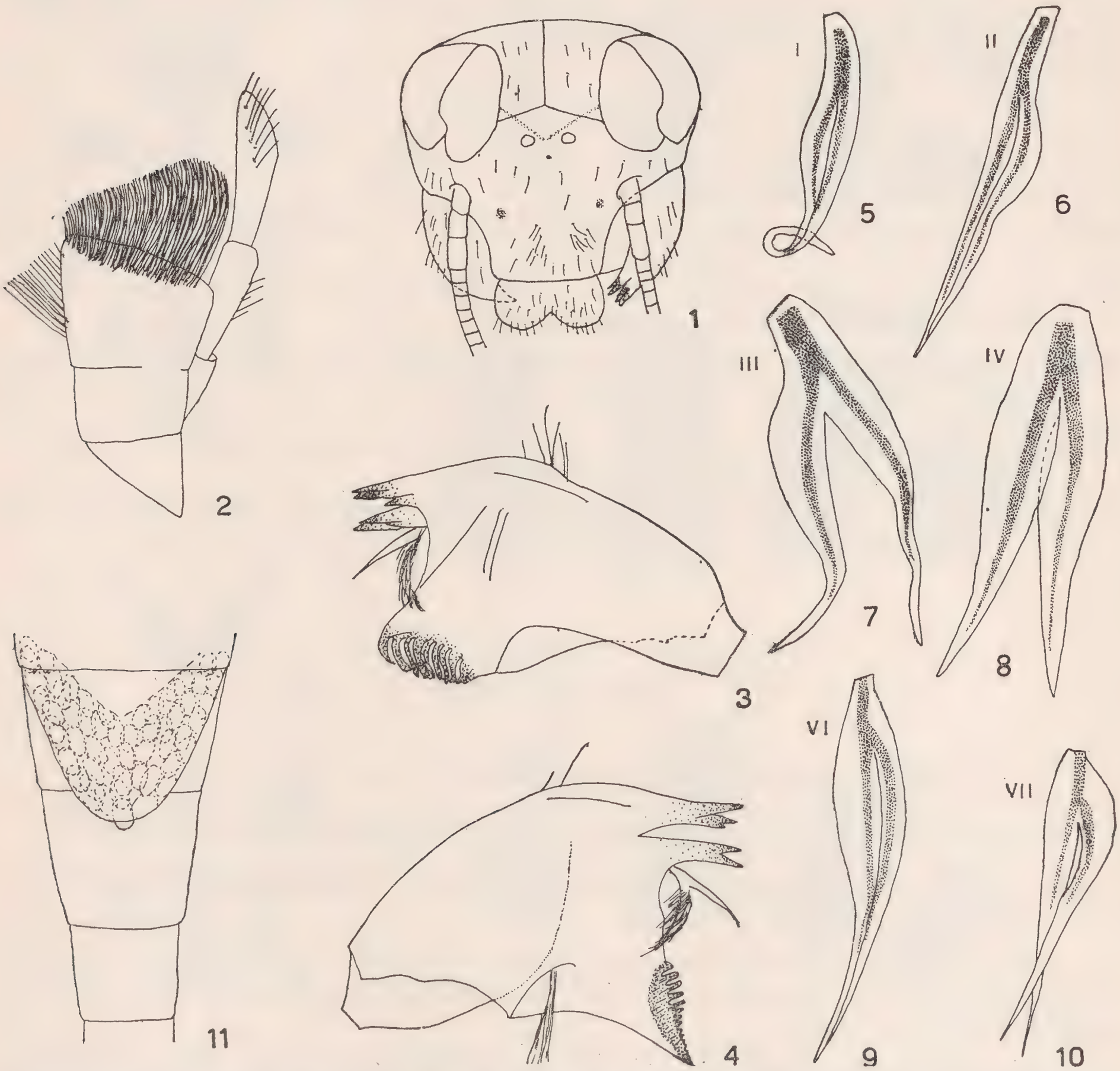
Siccome non mi risulta che la ninfa di tale specie sia mai stata descritta, ne dò qui la descrizione. Descrivo inoltre l'immagine femmina, che mi consta non sia ancora conosciuta, e di cui ho nella mia collezione un esemplare catturato nel giugno 1955 ai Monti Sibillini (Foce, Valle del Lago Pilato) (Biancheri 1956).

Ninfa.

La ninfa di *H. umbratilis* Eaton come forma generale somiglia molto alla ninfa di *H. fusca* (Curtis), e penso che un esame superficiale l'abbia finora fatta confondere con questa specie.

Ha un aspetto piuttosto snello e la forma del corpo è pressapoco cilindrica, poichè capo, torace e addome hanno circa la stessa larghezza. L'addome non è molto depresso e la sua larghezza va diminuendo negli ultimi uriti. Per la lunghezza si avvicina molto ad *H. fusca* (Curtis), essendo (senza cerci) di circa 6-7 mm.

Anche per la colorazione generale del corpo è simile ad *H. fusca* (Curtis), poichè come in detta specie il colore è ombrino o castano-ombrino; qualche esemplare però si presenta un po' più chiaro, di color avellaneo-ombrino.



Habrophlebia umbratilis Eaton. Fig. 1: Capo della ninfa ♂, visto anteriormente. - Fig. 2: Mascella della ninfa. - Fig. 3-4: Mandibola destra e sinistra della ninfa. - Fig. 5-10: I, II, III, IV, VI e VII paio di tracheobranchie. - Fig. 11: Addome dell'immagine ♀ (ventralmente).

Nettamente differenti da *H. fusca* (Curtis) sono le tracheobranchie (figg. 5-10), che si presentano del tipo *H. modesta* (Hagen) e *H. Auberti* Biancheri; per questo carattere la ninfa di *H. umbratilis* Eaton è facilmente distinguibile da quella di *H. fusca* (Curtis).

Dalle ninfe di *H. modesta* Hagen e *H. Auberti* Biancheri peraltro si distingue per le diverse dimensioni del corpo. Inoltre nella ninfa di *H. umbratilis* Eaton il 7° paio di tracheobranchie non è mai ridotto come in *H. Auberti* Biancheri, ma

le tracheobranchie, naturalmente più piccole per le minori dimensioni del corpo della ninfa di *H. umbratilis* Eaton, per le proporzioni reciproche sono più simili a quelle della ninfa di *H. modesta* (Hagen). Però, rispetto a questa specie, le ninfe di *H. umbratilis* Eaton presentano una diversa proporzionalità tra la larghezza e la lunghezza delle tracheobranchie, le quali in *H. umbratilis* Eaton appaiono più lunghe che in *H. modesta* (Hagen). Prendendo in considerazione le tracheobranchie del 6° paio, queste in *H. umbratilis* Eaton sono larghe 1/5 della loro lunghezza, mentre in *H. modesta* (Hagen) la loro larghezza è 1/4 della lunghezza.

Ho esaminato anche la forma del capo e dei pezzi boccali (figg. 1-4), ma mi pare non si riscontrino differenze tali da poter essere prese come carattere diagnostico.

Ritengo di una certa utilità dare inoltre una tabella per la discriminazione delle ninfe delle *Habrophlebia* del territorio italiano e adiacente.

Immagine femmina.

Come aspetto generale la femmina della presente specie somiglia molto alla femmina di *H. fusca* (Curtis), con la quale facilmente potrebbe, a prima vista, venire confusa. Ne differisce però nettamente per lo sbocco esterno degli ovidotti.

Infatti mentre in *H. fusca* (Curtis) si ha una formazione esterna tubulare (Grandi 1943), in *H. umbratilis* Eaton tale formazione manca completamente, e si ha solo la presenza di una lamina sottogenitale del tipo di quella che si riscontra nella femmina di *H. modesta* (Hagen) (fig. 11). Inoltre non c'è neppure pericolo di confusione tra la femmina di *H. umbratilis* Eaton e quella di *H. modesta* (Hagen), dato che le due specie sono nettamente distinguibili per le differenti dimensioni.

La lunghezza della femmina di *H. umbratilis* Eaton è, senza cerci, circa mm. 8, quindi approssimativamente uguale a quella del maschio. Al maschio si avvicina anche per la colorazione.

Capo e torace si presentano di color baio, rosso-mattone nelle parti meno sclerificate. Gli occhi sono colorati in nero. Le zampe, nell'esemplare in mio possesso, mancano.

Le ali anteriori hanno le venature di color ombrino; sono trasparenti, eccetto nella parte apicale del Campo Costale e Subcostale, e si presentano tinte di paglierino; la loro colorazione è più intensa, tendente all'ombrino, in corrispondenza dell'attaccatura. Le ali posteriori, della stessa colorazione delle anteriori, hanno le venature un po' più chiare. Le ali della femmina presentano lo stesso tipo di venulazione di quelle del maschio.

Nell'addome gli uriti sono quasi uniformemente rosso-mattone, leggermente più chiari in corrispondenza della loro unione. La colorazione è più scura negli ultimi tre uriti, dove gli ultimi due sono decisamente di color bruno-fuligineo.

I cerci sono mancanti.

Tabella per la discriminazione delle ninfe

1 (2) Ogni tracheobranchia è bipartita, e tanto il ramo principale che la sua diramazione sono divisi in diverse sezioni filiformi (sottogenere *Habrophlebia* s. str.) . . . 3

2 (1) Ogni tracheobranchia è divisa in due lobi a forma di lesina (sottogenere *Habroleptoides*) 5

3 (4) Uroterghi nel mezzo evidentemente grigio chiaro, lateralmente scuri. Nelle tracheobranchie 2°-7° il numero dei filamenti della diramazione è sempre maggiore della metà del numero dei filamenti del ramo principale. Parte terminale della tibia delle zampe anteriori con uno stretto anello scuro. Lunghezza del corpo (senza cerci) mm. 6,5-7,5. *Habrophlebia lauta* Mc. Lachlan (s. str.) (1)

(1) Non avendo avuto la possibilità di esaminare ninfe di *Habrophlebia lauta* Mc. Lachlan riporto i caratteri differenziali dati da Schoenemund (1930) e da Landa (1957).

4 (3) Uroterghi pressocchè uniformemente di color ombrino o ombrino - castano. Nelle tracheobranchie 2°-7° il numero dei filamenti delle diramazioni è sempre più piccolo della metà del numero dei filamenti del ramo principale. Parte terminale della tibia delle zampe anteriori senza anello scuro. Lunghezza del corpo (senza cerci) mm. 7 ca.
Habrophlebia fusca (Curtis) (s. str.)

5 (6) Tracheobranchie del 7° paio larghe circa 1/3 e lunghe circa 1/2 di quelle del 5° paio. Uroterghi 4°-6° aventi ai lati una zona triangolare scura, per il resto biancastri. Lunghezza del corpo (senza cerci) ca. mm. 9-10.
Habrophlebia (*Habroleptoides*) *Auberti* Biancheri

6 (5) Tracheobranchie del 7° paio di dimensioni maggiori di quelle della precedente specie. Uroterghi uniformemente scuri. 7

7 (8) Tracheobranchie del 6° paio larghe 1/4 della loro lunghezza. Lunghezza del corpo (senza cerci) 9-12 mm. . . . *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen)

8 (7) Tracheobranchie del 6° paio larghe 1/5 della loro lunghezza. Lunghezza del corpo (senza cerci) 6-7 mm. . . . *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *umbratilis* Eaton

BIBLIOGRAFIA

Biancheri E., 1954 - Una nuova specie di *Habrophlebia* e ridescrizione di *H. umbratilis* Eaton, 1883 (Ephemeroptera). - Mem. Soc. Ent. It., Vol. XXXIII, pp. 155-166, 31 figg.

Biancheri E., 1956 - Efemerotteri dei Monti Sibillini (Note sugli Efemerotteri italiani. VI). - Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, Vol. V, pp. 301-314, 64 figg.

Grandi M., 1940 - Contributi allo studio degli Efemerotteri italiani. I. Note di morfologia e di etologia comparate su alcune specie di *Betidi*, *Efemerellidi* ed *Eptagenidi*. - Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna, Vol. XII, pp. 1-62, 50 figg.

Grandi M. - 1943 - Contributi allo studio degli Efemeroidei italiani. V. Reperti su *Habrophlebia fusca* (Curtis). - Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna, Vol. XIV, pp. 114-130, 11 figg.

Landa V., 1957 - Prispevek k Rozsireni, Systematice, Vyvoji a Ekologii druhu *Habrophlebia fusca* (Curt.) a *Habrophlebia lauta* Mc. Lachl. (*Ephemeroptera*). (Contribution to the Distribution, Systematic, Development and Ecology of *Habrophlebia fusca* (Curt.) and *Habrophlebia lauta* Mc. Lachl. (*Ephemeroptera*). - Casopis Ceskosl. Spolec. Entom. (Acta Soc. Ent. Cechosl.), Vol. 54, n. 2, pp. 148-156, 3 figg., 1 foto.

Saccardo P.A., 1894 - Chromotaxia seu nomenclator colorum. Patavii.

Schoenemund E., 1930 - Eintagsfliegen oder *Ephemeroptera*. - Tierw. Deutschl. Jena, Vol. 19, 106 pp., 186 figg.

Ulmer G., 1929 - *Ephemeroptera*. - Tierwelt Mitteleuropas, Bd. IV, pp. 1-43, 150 figg.

Emilio Berio

DESCRIZIONE DI DUE NUOVE FORME DI *TARGALLODES RUFULA* HOLL.

(*Lep. Noctuidae : Euteliinae*)

Targallodes rufula biannulata f. n.

Ho dimostrato che *T. rufula* Holl. è buona specie, distinta da *pyrospila* Mab. (= *ocularis* Saalm.) e da *subrubens* Mab. (1)

Nella serie del Congo Belga esistente al Museo di Tervuren vi sono esemplari che portano presso l'apice delle ali anteriori due anelli bianchi contigui, ellittici, bene spiccanti sul colore del fondo, che denomino f. *biannulata*.

Holotypus : 1 ♂, Congo Belga, Eala, XII-1935 (J. Ghesquière) (Prep. Berio n. 1117).

(1) Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova., LXIX, 1957. p. 81.

Paratypi: 3 ♂♂, Congo Belga, Elisabethville, 18-I-1935 (Seydel); id. 9-XI-1934; Sankuru; Dimbelenge 19-IV-1951 (M. Fontaine).

Allotypus: 1 ♀, Congo Belga, Sankuru, Bena Tshiadi, 16-III-1951 (M. Fontaine).

Paratypi: 20 ♀♀, Congo Belga, Sankuru, Katako Kombe, Bena Tshiadi, Dimbelenge; Lusambo, N. Lac Kivu, Rwankwi, Kindu, Luebo Rutshuru.

Targallodes rufula iperrufula f. n.

♀. Somiglia alla *polychorda* Hmps. ab. *pseudopolychorda* Strd.; le aree limbale e basale sono molto tinte di rossastro arancione per cui le linee mediane bruno nere spiccano notevolmente sul fondo.

Holotypus: ♀, Congo Belga, Yambata, 11-III-1924 (De Giorgi).

Paratypi: 6 ♀♀ Congo Belga, Yambata, Elisabethville, Sankuru, Dimbelenge, Stanleyville, Kindu, Ibanda.

Tipi al Museo Reale del Congo Belga a Tervuren, Paratipi ivi e in coll. m.

RECENSIONI

HERING E.M. - *Bestimmungs-tabellen der Blattminen von Europa, einschliesslich des Mittelmeerbeckens und der Kanarischen Inseln.* - Band. I: Pflanzengattungen A-L (648 pp.); Band. II: Pflanzengattungen M-Z (in corso di stampa); Band. III: Neubeschreibungen von Minen-Erzeugern - Systematische Übersicht der Wirtspflanzen und der Minen - Erzeuger - Abbildungen (221 pp., 725 figg.). - W. Junk, 'S. Gravenhage, (I e III voll.) 1957.

I rapporti di vita tra gli Insetti minatori e le piante ospiti offrono all'entomologo un campo di studio oltremodo attraente e fecondo di risultati e scoperte. Gli iponomi costituiscono infatti un microambiente con una fisionomia tutta particolare, che per le sue caratteristiche fisiche si differenzia e fino ad un certo limite appare indipendente, dalle condizioni dell'ambiente esterno. In tali microambienti le larve assumono un comportamento di vita che può risultare assai modificato rispetto a quello delle larve ectofaghe e che trova spesso, in maniera più o meno pronunciata, una corrispondenza nella loro costituzione morfologica, nella fisiologia dei loro apparati e nello svolgimento dei loro cicli. L'indagine di simili comportamenti non potrà che dar luce a fatti di grande interesse e che rappresenteranno un importante contributo per la risoluzione di alcuni problemi di biologia generale.

Sulle numerose e vaste questioni che riguardano la vita dei minatori E. MARTIN HERING ci ha già dato un'opera illustrativa da noi recensita in questa medesima sede (HERING E. MARTIN. - *Biology of Leaf Miners.* - Junk, 1951, 420 pp., 179 figg., 2 tavv. - Cfr. la recensione in « Boll. Soc. Entom. Ital., vol. LXXXII, n. 1-2, 1952). Lo stesso Autore ci fornisce ora, con i tre volumi (il II è ancora in corso di stampa) di « *Bestimmungstabellen der Blattminen von Europa* », i mezzi necessari per il riconoscimento e l'identificazione delle specie di Insetti minatori oggi note e viventi in tutta l'Europa e nell'Africa settentrionale, dalle Canarie fino all'Asia minore. I volumi sono quindi, nel loro insieme, un ampliamento ed un aggiornamento di quanto l'Autore aveva dato alle stampe nel 1937, nella precedente opera « *Blattminen Mittel-und Nordeuropas* ». Essi ci presentano una sintesi delle caratteristiche della fauna dei minatori dei nostri Paesi. Come avviene, però, per gran parte delle opere di questo tipo (ed è l'Autore medesimo che ce ne mette in avviso, poichè le notizie in tale campo di studio sono molto frammentarie ed incomplete), essi saranno destinati ancora una volta, con il progredire e l'estendersi delle indagini, con la scoperta di nuove specie e con la revisione dei vari gruppi sistematici, a perdere nel tempo il loro valore comprensivo.

Oggi tuttavia troviamo riunite in essi le preziose cognizioni raccolte in 35 anni della sua vita da un Uomo che si è dedicato con competenza e passione allo studio di questi Insetti, e l'opera, per le indicazioni ed i reperti che contiene, è per noi una base di lavoro di inestimabile aiuto.

I due primi volumi riuniscono, susseguentisi in ordine alfabetico, i generi delle Piante nelle quali si sviluppano i minatori. Il nome del genere è accompagnato da quello della famiglia e, qualora esista, da quello volgare. Per ogni genere di pianta, con una chiave analitica, si arriva, mediante i caratteri descrittivi, al riconoscimento degli iponomi. Le mine vengono distinte secondo la parte della pianta che interessano e sono illustrate nel loro aspetto esterno e, se necessario, nei dettagli riguardanti i tessuti consumati, nella disposizione nel loro interno degli escrementi, ecc. La descrizione si riferisce all'iponomio ultimato. Si giunge così alla identificazione del minatore. Vicino al nome specifico di questo sono aggiunti, tra parentesi, gli eventuali sinonimi, e l'ordine a cui la

specie appartiene. Per aiuto nella identificazione, e per l'interesse biologico che essi possono avere, sono altresì dati, per ogni specie di insetto, alcuni cenni descritti della larva, dei costumi della vita di questa, delle modalità di impupamento, e sono riferiti, i mesi in cui le larve si trovano entro le mine e la distribuzione geografica.

Il terzo volume è occupato nelle prime 27 pagine da una appendice sistematica, dove l'Autore presenta una quindicina di nuove specie di Ditteri Agromizidi (con la relativa loro inserzione nelle tavole per la determinazione date da F. HENDEL (1931-36) in LINDNER, *Die Fliegen der palaearktischen Region*, 59, *Agromizydae*) ed una di un Lepidottero Gelechide. Seguono l'elenco sistematico delle famiglie e dei generi delle piante ospiti ricordate nei due volumi precedenti e l'elenco sistematico delle famiglie e dei generi degli Insetti minatori. Il volume è completato da 86 tavole comprendenti complessivamente 725 figure e riproducenti, sempre secondo l'ordine alfabetico dei generi delle piante, il disegno della foglia, o di un altro eventuale organo della pianta infestato, con l'aspetto caratteristico dell'iponomio e, quando l'Autore giudica necessario di aggiungerli, di alcuni dettagli (come la distribuzione degli escrementi e, altresì, di particolari conformazioni morfologiche della larva minatrice, per i Coleoforidi della forma degli astucci larvali, di quella dei pupari di alcuni Ditteri e, infine, di alcuni caratteri morfologici degli organi riproduttori di specie descritte nell'appendice sistematica.

L'Autore si augura che la sua opera sia di incitamento ai giovani per intraprendere lo studio degli Insetti minatori. Da parte nostra noi qui sentiamo il dovere di esprimere a Lui la nostra gratitudine per averci fornito, con il suo lavoro, i mezzi per orientarci nel mondo degli Insetti minatori e per riconoscere le specie responsabili, qualora il nostro interesse puramenti naturalistico, od anche suscitato da preoccupazioni economiche nel caso di attacchi a piante agrarie e forestali, venga rivolto verso quelle particolari escavazioni che sono gli iponomi.

MARIA MATILDE PRINCIPI
(Istituto di Entomologia dell'Università degli Studi di Bologna)

STICHEL W. - *Illustrierte Bestimmungstabellen der Wanzen.* II. *Europa* (*Hemiptera Heteroptera Europae*). - Berlin, Hermsdorf, vol. I, Heft 1-5, 1955-56, 168 pp., 423 figg.; vol. II, H. 6-20, 1956-57, pp. 169-640, figg. 424-629, continua; vol. IV, H. 1-3, 1957, pp. 1-96, 260 figg., continua.

Nel Bollettino LXXXV, 1955, pp. 126-127, avevamo annunciato l'inizio della pubblicazione di quest'opera notevolissima (Tabelle illustrate per la determinazione degli Eterotteri d'Europa), che diventa la più classica e la più utile fra quante esistono sugli Eterotteri paleartici.

Siamo lieti di rilevare che l'illustre Autore, dando prova di un'attività veramente eccezionale, ha proseguito nella stesura dei singoli fascicoli a ritmo accelerato, di maniera che, a due anni dall'inizio, sono già usciti ben 23 fascicoli. Risultano ora trattate al completo le Divisioni *Hydrocoriomorpha* e *Amphibicoriomorpha* (I volume). Il II volume si riferisce alla Divisione *Henicocephalomorpha*, che racchiude tra il resto la sterminata famiglia dei *Miridae* (comprendente da sola circa la metà degli Eterotteri); tale famiglia sta avviandosi al completamento. Contemporaneamente l'A. ha iniziato la pubblicazione del IV volume, relativo alla Divisione *Pentatomorpha*.

Lo Stichel, nella stesura di certi gruppi, è ricorso alla collaborazione di specialisti particolarmente qualificati. Con piacere abbiamo rilevato che il genere *Velia* è steso dal nostro Socio L. Tamanini di Rovereto, il che è un riconoscimento di particolare valore alla competenza indiscussa dell'emitterologo trentino.

Questi volumi, rendendoci accessibile l'intero gruppo degli Eterotteri, così importante anche per la presenza di numerosissime specie d'interesse agrario, è sperabile possano servire ad invogliare anche da noi qualche giovane ad intraprenderne la raccolta e lo studio.

L'opera è acquistabile presso l'A., dr. Wolfgang Stichel, Martin-Luther Strasse 39, Berlin-Hermsdorf.

CESARE CONCI

SCHWARZ R. - *Motyli* - V. Praze, 1948-1953. (*Vesmìr Nakladatelskà a Vydavatelskà, Spol. S.R.O. Praha VII, Dobrovkého* 27). Vol. I, II, III.

L'opera « Motyli » di Schwarz è al suo 3° volume e rappresenta una fra le più belle iconografie dei Lepidotteri della fauna del Mediterraneo orientale.

I primi due volumi comprendono tutti i Ropaloceri, con 94 tavole a colori per un complesso di 796 figure. Il terzo volume comprende le famiglie *Sphingidae*, *Aegeriidae*, *Cossidae*, *Orneodidae* e *Pterophoridae*.

Le specie appartenenti a queste famiglie sono illustrate in 48 tavole a colori con 497 figure. La tecnica delle riproduzioni a colori è eccellente e, sia le *Aegeriidae* che le piccole *Pterophoridae* e *Orneodidae*, sono perfettamente riconoscibili.

Perchè l'opera contiene la maggior parte delle specie italiane, essa può essere fruttuosamente consultata anche da noi. La fatica del Collega Schwarz merita tutto il nostro plauso e ci auguriamo di vedere presto gli altri volumi, a completamento dell'opera così ben iniziata.

MARIO MARIANI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 24

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra

Lepidoptera

Barajon M. - Problemi di tassonomia con particolare riferimento ai Lepidotteri nuovi o poco noti per l'Italia. - *Natura, Riv. Sc. Nat. Soc. It. Sc. Nat.*, Milano, XLVII (1956), n. IV, pp. 147-152, 3 tav.

Notizie su popolazioni di *Plebejus sephyrus* Friv. a Cogne (Aosta) (cfr. più oltre: v. Mentzner), *Pterourus alexanor* Esp. a Viozene (V. Tanaro) e sulla posizione sistematica e variazione geografica di *Erebia pluto* De Prunn. ed *E. glacialis* Esp.; segnalazione di alcune *Plusia* interessanti e figure delle 24 specie italiane.

Ciampolini M. - Note biologiche sulla *Brithys pancratii* Cyr. (*Lepidoptera, Noctuidae*) infeudata in Italia a piante del gen. *Pancratium* L. - *Redia*, XLI (1956), pp. 511-524, 2 figg. e tav. XVI-XVIII.

Etologia della specie che in Toscana vive sul *Pancratium maritimum* L., mezzi di lotta.

Fenili G. A. - Contributo alla conoscenza morfo-biologica della *Dicranura vinula* L. (*Lepidoptera - Notodontidae*). - *Redia*, XLI (1956), pp. 342-510, 81 figg. e gr. figg.

Descrizione degli adulti e morfologia dei varii stadi preimmaginali, osservazioni sulla biologia della specie in Toscana, parassiti, mezzi di lotta, bibliografia.

Kauffmann G. - *Pyrgus* (*A.*) *iliensis* Rev. ssp. *colurnus* nov. In tema di ricerche genito-anatomiche sul gruppo *alveus* nell'Insubria. - *Redia*, XXXIX (1954), pp. 261-274.

Dal confronto delle armature genit. masch. della forma insubrica attribuita all'*alveus* con *alveus* tipico e con *iliensis* Rev. risulta che la forma insubrica costituisce una nuova ssp. *colurnus* della *iliensis* e che anche le altre popolazioni italiane attribuite all'*alveus*, come la ssp. *centralitaliae* Ver., sono invece esse pure forme dell'*iliensis*.

Janse J. A. - *Sloperia proto* O. on the Italian Continent. (*Lepidoptera, Hesperidae*). - *Entomol. Berichten*, D. 17, 1957, n. 1, pp. 7-8, 1 carta.

L'A. segnala la cattura di 3 ♂ ♂ di questa rarissima specie sul M.te Salviano (V. del Liri, Abruzzi) e dà notizie sulle precedenti catture nell'Italia continentale.

de Lesse H. - Quinze jours de récoltes en Italie centrale et découverte d'*Erebia pandrose* Bkh. aux Monti della Laga. - *Lambillionea*, 56 (1956), n. 1-2, pp. 9-16.

Elenco delle specie raccolte su monti dell'Abruzzo e delle Marche con osservazioni critiche su alcune specie.

Martelli M. - Corologia sarda di due Lepidotteri endofiti nel Granoturco (*Zea mays* L.). - *Studi Sassaresi, Sez. III, Ann. Fac. Agr. Univ. Sassari*, vol. I, 1953, pp. 179-184, 2 figg., una carta.

La *Pyrausta nubilalis* Hb. predomina nella parte centro-settentrionale della Sardegna e, per lo più, nelle zone collinari; la *Sesamia cretica* Led. nelle centro-meridionali e nelle zone di pianura o pianeggianti.

Martelli M. - La Nottua del Carciofo in Sardegna. - *l. c.*, vol. II (1954), pp. 23-49, 11 figg. e tav. III-V.

Ricerche compiute nel 1952-54 su *Hydroecia xanthenes* Germ., considerata distinta da *Gortyna ochracea* Hb. Cenno sui caratteri macroscopici differenziali tra le due farfalle e descrizione della morfologia degli stadi preimmaginali e della biologia della forma riscontrata nella Sardegna sett., danni e mezzi di lotta.

Martelli M. - Appunti etologici su due « Depressariini » (*Lepidoptera Gelechiidae*) viventi a spese del Carciofo. - *l. c.*, vol. II (1954), pp. 50-99, 5 figg.

Notizie su *Depressaria subpropinquella* Staint. e *Schistodepressaria sardoniella* Rbl.; la prima specie è diffusa in buona parte d'Italia e provoca erosioni sulle foglie dei carciofi, la seconda è nota di Sardegna e Sicilia, la larva vive dentro la nervatura principale delle foglie e quindi nei capolini.

von Mentzner E. - *Plebejus pylaon* Fisch.-Wald. (*sephyrus* Friv.) ssp. *augustanus* ssp. nova (*Lep. Lycaenidae*). - *Entom. Tidskrift,* Stockholm, A. 77 (1956), H. 2-4, pp. 125-129, 3 figg.

Viene confermata la presenza della specie a Valnontey, Cogne (Aosta) (già segnalata dal Seitz, ma non dal Verity) che distingue come nuova ssp. *augustanus*.

Obraztov N. - Neue palaearktische *Eucosmini*-Arten. (*Lepidoptera, Tortricidae*). - *Zeitschr. Wien Entom. Ges.*, 37 (1952), pp. 122-129, figg.

Epiblemma (*Notocelia*) *mediterranea* n. sp. delle Madonie (Sicilia) ed altre specie non italiane.

Obraztov N. - Systematische Aufstellung und Bemerkungen über der palaearktischen Arten der Gattung *Dichrorampha* Gn. (*Lep. Tortricidae*). - *Mitt. Münchner Entom. Ges.*, 43 (1953), pp. 10-101, figg.

Elenco delle specie con descrizione e disegni dei genitali maschili, varie specie nuove, fra le quali *Dichrorampha* (*Lipoptychodes*) *klimeschi* sp. n. dell'Altipiano del Montasio (Alpi Giulie).

Toll S. - Versuch einer natürlichen Gruppierung der europäischen *Oecophoridae* auf Grund der Baues der Genitalapparate, samt Beschreibung von zwei neuen Arten. - *Ann. Zool. Warszawa,* XVI (1956), n. 13, pp. 171-191, tav. XXI-XXVIII.

Tabella delle subfamiglie, suddivisione del gen. *Borkhausenia* Hbn., vengono istituite due nuove subfamiglie e varii sottogeneri nuovi.

Zangheri S. - Le attuali conoscenze sui Lepidotteri del Promontorio del Gargano e delle Isole Tremiti, con osservazioni sulle specie a distribuzione transadriatica. - *Mem. Biogeograf. Adriat.*, III (1957), pp. 245-298, 4 carte.

Elenco ragionato delle 335 specie raccolte dall'A. nel 1955-56 e indicate nella letteratura: *Xystophora craterotypa* Meyr. nuova per l'Italia; discussione sulle 33 specie a geonemia transadriatica.

Hymenoptera

Benson R. B. - Some Sawflies of the European Alps and the Mediterranean Region (*Hymenoptera, Symphyta*). - *Bull. Brit. Mus.* (*Nat. Hist.*), *Entom.*, London, vol. 3 (1954), n. 7, pp. 269-295, figg.

Sono descritte molte specie nuove: *Selandria serva fuscitarsis* ssp. n. di Corfù ed Emilia, *Dolerus romanus* sp. n. dell'Emilia, anche altre specie delle Alpi Francesi e Svizzere potrebbero trovarsi nelle Alpi italiane.

Benson R. B. - Studies in *Dolerini* (*Hymenoptera: Symphyta*). - *Proc. R. Ent. Soc. London, B., Taxon.*, v. 25 (1956), 3-4, pp. 55-63, 16 figg.

Oltre ad osservazioni e descrizioni su specie della Lapponia, vi è *Dolerus docilus* n. sp. della Lombardia ed un elenco dei *Dolerus* italiani.

Cerruti M. - *Cephalonomia pontina* n. sp. - *Fragm. Entom.*, Roma, II, n. 14 (1957), pp. 149-151, 1 fig.

La n. sp., descritta su una ♀ di Pontinia (Lazio), è affine a *C. rufa* Kieff.

De Beaumont J. - Notes sur les *Lindenius* paléarctiques (*Hym. Sphec.*). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXIX, 2 (1956), pp. 145-185, 57 figg.

Tabella delle 27 specie, delle quali alcune nuove, note critiche, distribuzione.

Delucchi V. e Steffan J. R. - *Gugolzia harmolitae*, nouveau genre et nouvelle espèce parasite de *Harmolita romana* (Walk.). (*Hym. Pteromalidae*). - *Bull. Soc. Ent. France,* 61 (1956), n. 1-2, pp. 30-34, 2 gr. figg.

Il gen. *Gugolzia* è vicino ad altri gen. stabiliti da Delucchi per alcune specie italiane, descritte come *Dinarmus* da Masi (1907 a 1921), la n. sp. è di Mentone.

Invrea F. - Mutillidi e Crisidi nelle montagne italiane. - *Boll. Zool.*, XXII, fasc. II (1955), pp. 181-190.

Osservazioni sulla distribuzione della *Mutilla europea* e su alcuni Crisidi delle zone più elevate delle montagne italiane.

MARTELLI M. - Le Nematine del Pioppo. - *Informatore Fitopatologico*, 1954, nn. 11-12, pp. 3-13 estr., 6 figg.

Cenni su *Trichiocampus viminalis* Fall., *Nematus coeruleocarpus* Htg., *Pristiphora conjugata* Dahlb., *Lygaeonematus compressicornis* F. ed alcune *Pteronidea*; tavola analitica delle diverse larve di Tentredinidi viventi a spese delle foglie di Pioppo.

NOVITZKY S. - La caccia, la raccolta e l'allevamento dei Microimenotteri. - « *Natura* », *Riv. Sc. Nat. Soc. It. Sc. Nat.* Milano, XLVI, 1955, pp. 68-81.

PAVAN M. - Studi sui *Formicidae*. I. Contributo alla conoscenza degli organi gastrali dei *Dolichoderinae*. - « *Natura* », *Riv. Soc. It. Sc. Nat.*, Milano, XLVI, 1955, pp. 133-145, 4 figg.

Descrizione di un particolare organo con sbocco tra il IV e V urosterno in *Iridomyrmex humilis* Mayr, e osservazioni su varie *Dolichoderinae*.

PITTIONI B. - Die *Nomada*-Arten der Alten Welt. Bestimmungstabelle der Männchen. - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, 59 Bd. 1952-53, pp. 223-291.

Utile per lo studio delle forme italiane. Lavoro postumo.

PSCHORN-WALCHER H. - Zur Kenntnis der *Diapriidae* (*Hym. Proctotrupoidea*). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXIX, 1 (1956), pp. 58-68, 4 gr. figg.

Osservazioni critiche sui gen. *Entomopria, Monelata, Phaenopria*, ecc.

PULAWSKI W. J. - Les espèces européennes du genre *Astata* Latr. (*Hym., Sphecid.*). - *Bull. Entom. Pologne*, XXV, n. 3, 1955, pp. 33-71, 80 figg.

Tabella dicotomica delle specie europee del Gen. *Astata* con relative descrizioni (sinonimia, morfologia, colorazione, variazione geografica, ripartizione geografica) accompagnate da chiare figure. D. GUIGLIA

STEFFAN J. R. - Note sur la biologie d'*Harmolita romana* (Walk.). (*Hym. Eurytomidae*). - *Bull. Soc. Ent. France*, 61 (1956), n. 1-2, pp. 34-35.

Osservazioni sui caratteri, sulla distribuzione e sulla biologia e parassiti dell'*H. r.*, ritrovata a Mentone.

YARROW I. H. H. - The British Ants allied to *Formica rufa* L. (*Hym. Formicidae*). - *Trans. Soc. British Entomology*, 12, part. 1 (1955), pp. 1-48, 66 figg.

Studio critico con nuovi criteri sistematici delle 4 specie: *rufa* L., *nigricans* Emery (*rufa pratensis* var. *nigricans* Emr.), *aquilonia* n. sp. e *lugubris* Zett. (*rufa* v. *alpina* Santschi), sinonimia.

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOLUME LXXXVII

I nuovi nomi sono in *corsivo*

COLEOPTERA

Coleotteri vescicanti, Pavan, 131.
Curculionidi italiani, distribuzione geografica, Magnano, 138.
Cylindronotus pallidus e pellucidus, Binaghi e Ghidini, 87.
Dryops anglicanus, Focarile, 97.
Dyschirius strumosus, Focarile, 97.
Dytiscidae delle macchie costiere toscane, Franciscolo, 32.
Dytiscidae: ghiandole pigidiali aromatiche, Ghidini, 67.
Hydroporus incognitus, Franciscolo, 32.
Lathrobium Alzonai, Bucciarelli, 81.
Molops Marcelloi, Marzuttini, 69.
Orotrechus Galvagnii, Tamanini, 47.
Pachybrachys *Freyi* Burlini, 25.
Pissodes notatus, Frediani, 92.
Scidmenidi mirmecofili, von Peez, 30.
Speleaabraeus Moro, 9; *Agazzii* Moro, 12.
Stomis italiani, Ghidini, 54.
Stylosomus *Bechynei* Burlini, 62.

HYMENOPTERA

Organo ventrale dei Dolichoderinae, Miradoli Zatti e Pavan, 84.
Aculeata delle Isole Pelagie, Guiglia, 141.
Ancistrocerus palaestinicus, Giordani - Soika, 106; A. rubrotinctus Giordani - Soika, 107.
Apterogyna *Nonveilleri* Invrea, 118; A. Morawitzi e vespertina, Invrea, 121.
Calosota vernalis, Frediani, 93.
Dasylabris maura arenaria, Invrea, 17.
Eumenes debeaumonti, Giordani Soika, 106; E. libycus contrarius, Giordani Soika, 106.
Eupelmus urozonus, Frediani, 94.
Eustenancistrocerus israelensis, Giordani Soika, 107.
Habocrachon palpebrator, Frediani, 95.
Macroocula, Invrea, 120.
Pseudepipona nona, Giordani Soika, 108.
Pterocheilus sempti, Giordani Soika, 108; P. teta, Giordani Soika, 108.
Ronisia barbara, Invrea, 14; R. barbara forma ?, Invrea, 15; R. maroccana novemguttata, Invrea, 15.
Smicromyrme *lampedusia,* Invrea, 16; S. maroccana novemguttata, Invrea, 15; S. montana, Invrea, 16; S. partita, Invrea, 15; S. punctata, Invrea, 15; S. sp., Invrea, 16.
Spathius rubidus, Frediani, 96.

LEPIDOPTERA

Fauna Lepidopterorum Siciliae, Mariani e Klimesch, 113.
Pandoriana maja, Lombardi, 130.
Paralispa gularis, Giunchi, 21.
Pyrgus armoricanus, Kauffmann, 43.
Targallodes rufula f. *biannulata* Berio, 160; T. rufula f. *iperrufula* Berio, 161.

DIPTERA

Cromosomi politenici in Anopheles, Mariani e Bruno-Smiraglia, 23.
Apodacre cyprica e bembicisequax, Venturi, 154, *rondaniella* Venturi, 157.
Leucopis silesiaca, Venturi, 59.
Syrphus Braueri, Venturi, 101.

HEMIPTERA

Copium *horvathi* Wagner, 28.
Delphacidae italiani, Linnavuori, 49.
Odontoscelis *dubia,* Wagner, 122.
Sigara nigrolineata *siciliana* Wagner, 52.
Velia della Penisola Iberica, Tamanini, 149.
V. Caprai *Bertrandi* Tamanini, 151.

ORTHOPTERA

Dolichopoda *Baccettii* Capra, 92.

EPHEMEROPTERA

Habrophlebia umbratilis, Biancheri, 157.

PLECOPTERA

Tyrrhenoleuctra Consiglio, 17.

ODONATA

Aeschna grandis, Conci, 18.

TYSANURA

Tisanuri delle Isole Pelagie, Wygodzinsky, 109.

ACARINA

Eutrombidium *Zavattarii* Lombardini, 27.
Mesostigmata di Roma e dintorni, Starkoff, 126.

SOLIPHUGA

Solpughe di Lampedusa, Zavattari, 63.

La Fauna d'Italia, Invrea, 7.
Ricerche faunistiche nell'Appennino, Ruffo, 64.
Il I° Congresso Nazionale di Entomologia, Invrea, 77.

INDICE DEGLI AUTORI

Berio E. - Descrizione di due nuove forme di *Targallodes rufula* Holl. (*Lep. Noctuidae*: *Euteliinae*) . . . . . Pag. 160

Biancheri E. - Note sugli Efemerotteri italiani. VII. Descrizione della ninfa e dell'immagine femmina di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *umbratilis* Eaton . . . . . » 157

Binaghi G. e Ghidini G. M. - Sui *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pallidus* Curt. e *pellucidus* Muls. del Litorale Toscano (*Col. Tenebrionidae*) . . . » 87

Bruno-Smiraglia C. - Vedi Mariani e Bruno-Smiraglia.

Bucciarelli I. - Un interessante reperto faunistico sui Colli Berici. La ♀ del *Lathrobium* (*Glyptomerus*) *Alzonai* Capra e Binaghi (*Col. Staphylinidae*) . . . . . » 81

Burlini M. - Un nuovo *Pachybrachys* dell'isola di Cefalonia (*Col. Chrysomelidae*) . . . . . » 25

Burlini M. - Un nuovo *Stylosomus* asiatico (*Col. Chrysomelidae*) . . . » 61

Capra F. - Una nuova *Dolichopoda* del Monte Argentario (*Orthopt. Gryllacridae*) . . . . . » 90

Conci C. - L'*Aeschna grandis* (L.) in Italia (*Odonata*) . . . . . » 18

Consiglio C. - *Tyrrhenoleuctra nomen novum* (*Plecoptera*) . . . . . » 17

Focarile A. - *Dyschirius strumosus* Er. e *Dryops anglicanus* Edw., nuove specie per la Coleotterofauna italiana (*Col. Carabidae* et *Dryopidae*) » 97

Franciscolo M. E. - Sul rinvenimento di *Hydroporus incognitus* Sharp. e di altre specie di *Dytiscidae* a geonemia boreale nelle macchie costiere toscane. (Note sui *Dytiscidae* italiani. III) . . . . . » 32

Frediani D. - Su alcuni Imenotteri parassiti del *Pissodes notatus* F. nella Toscana litoranea . . . . . » 92

Ghidini G. M. - Precisazioni sugli *Stomis* italiani (*Coleopt. Carabidae*) . » 54

Ghidini G. M. - Ghiandole pigidiali aromatiche in Coleotteri *Dytiscidae*. (Nota preliminare) . . . . . » 67

Ghidini G. M. - Vedi Binaghi e Ghidini.

Giordani Soika A. - Su alcune sinonimie recentemente proposte da P. Blüthgen (*Hymenoptera Eumenidae*) . . . . . » 106

Giunchi P. - La *Paralispa gularis* Zell. nell'Emilia (*Lepidoptera Galleriidae*) » 21

Guiglia D. - Esplorazione biogeografica delle Isole Pelagie. *Hymenoptera Aculeata*: *Scoliidae, Vespidae, Sphecidae, Pompilidae, Apidae* . . . » 141

Kauffmann G. - Note complementari sui primi stadi di *Pyrgus armoricanus* Obth. (*Lep. Hesperiinae*) . . . . . » 43

Klimesch J. - Vedi Mariani e Klimesch.

Invrea F. - La Fauna d'Italia . . . . . » 7

Invrea F. - Nota preliminare sui Mutillidi e Crisidi dell'Isola di Lampedusa (*Hymenoptera*) . . . . . » 14

Invrea F. - Il I° Congresso Nazionale di Entomologia . . . . . » 77

Invrea F. - Note sulle *Apterogyna* dell'Europa orientale con descrizione di una nuova specie (*Hymenoptera Apterogynidae*) . . . . . » 117

Linnavuori R. - Remarks on some Italian *Delphacidae* (*Hemiptera Homoptera*) . . . . . » 49

LOMBARDI G. M. - Su di una cattura in Torino di *Pandoriana maja* Cr. (*Lepidoptera Nymphalidae*) . . . . . » 130

LOMBARDINI G. - *Eutrombidium Zavattarii* nuova specie di *Trombidiidae* dell'Isola di Lampedusa (*Acarina*) . . . . . » 27

MAGNANO L. - Contributi alla conoscenza dei Coleotteri Curculionidi. IV. Appunti per servire alla migliore conoscenza della distribuzione geografica dei Curculionidi italiani . . . . . » 138

MARIANI M. e BRUNO-SMIRAGLIA C. - Presenza di cromosomi politenici nelle cellule vitellogene degli ovari di femmine adulte di *Anopheles* . . » 23

MARIANI M. e KLIMESCH J. - *Fauna Lepidopterorum Siciliae* (2° *Addenda*) . » 112

MARZUTTINI G. B. - Nuova stazione di ritrovamento del *Molops* (*Typhlochoromus*) *Marcelloi* Busulini (*Col. Carabidae*) . . . . . » 69

MIRADOLI ZATTI M. A. e PAVAN M. - Studi sui Formicidae. III. Nuovi reperti dell'organo ventrale nei *Dolichoderinae* . . . . . » 84

MORO G. B. - Una nuova specie italiana di *Histeridae* cieco appartenente ad un nuovo genere (*Col. Histeridae*) . . . . . » 9

PAVAN M. - Su un recente lavoro sui Coleotteri vescicanti . . . . . » 131

PAVAN M. - Vedi MIRADOLI ZATTI e PAVAN.

PEEZ von A. - Notizie ecologiche sugli Scidmenidi mirmecofili dei dintorni di Bressanone (*Col. Scydmaenidae*) . . . . . » 30

RUFFO S. - Sulle ricerche faunistiche dell'Appennino . . . . . » 64

STARKOFF O. - Contributo alla conoscenza dell'Acarofauna di Roma e dintorni. Nota IV. Sottordine *Mesostigmata* . . . . . » 126

TAMANINI L. - Valore specifico dell'*Orotrechus Ganglbaueri Galvagnii* Tam. con cenni sulla Grotta di Ponte Subiolo (*Coleoptera, Trechidae*) . . » 47

TAMANINI L. - Le *Velia* della Penisola Iberica con la descrizione di una nuova entità. XIII° Contributo allo studio del genere *Velia* Latr. (*Hemipt. Heteropt. Veliadae*) . . . . . » 149

VENTURI F. - Notulae dipterologicae. XII. La *Leucopis silesiaca* Egger (*Camaemyiidae*) e considerazioni etologiche sulle congeneri europee . . » 59

VENTURI F. - Notulae dipterologicae. XIV. Il *Syrphus Braueri* Egg. (*Syrphidae*) in Italia . . . . . » 101

VENTURI F. - Notulae dipterologicae. XV. Esame critico delle *Apodacra cyprica Rond. e bembicisequax* Pand. e relative modificazioni nomenclatoriali . . . . . » 154

WAGNER E. - Eine neue *Copium* vom Balkan (*Hem. Het. Tingidae*) . . . » 28

WAGNER E. - Eine neue *Sigara*-Unterart aus Sizilien (*Hem. Het. Corixidae*) » 52

WYGODZINSKY P. - *Tysanura* from the Pelagic Islands (*Apterygota*) . . » 109

ZAVATTARI E. - Rinvenimento delle Solpughe nell'Isola di Lampedusa . . » 63

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia: pp. 37, 71, 102, 134, 163.

Recensioni: pp. 35, 101, 133, 161.

Atti sociali: pp. 5, 41, 73, 105, 137.

Assemblea generale ordinaria del 26 maggio 1957: p. 73.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *coenorrhinus cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Giancarlo Zennaro, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Prof. Mario Mariani comunica che è uscita la seconda edizione del suo « Compendio di Entomologia Medica ». Il volume è in vendita presso la Libreria Scientifica DELF (Via Maqueda 177, Palermo) al prezzo di L. 2000.

Il dr. Silvano Battoni, Rione Don Bosco, Macerata, desidera acquistare o scambiare con Coleotteri di altre Famiglie (anche *Carabus*), Meloidi paleartici, anche se comuni e non classificati.

Il sig. M. Van der Hoeven, 6, Rue Labie, Paris (IV), desidera acquistare *Carabus* italiani, oppure scambiare esemplari francesi con italiani del medesimo genere.

Il Dr. H. Allander, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

Presso la sig.na Annamaria Da Ross, s. Lio 5610, Venezia, sono in vendita, separatamente od insieme, i seguenti fascicoli del *Coleopterorum Catalogus* di Junk: 1-4, 6, 8, 15, 17, 18, 21, 23-27, 30-34, 40, 41, 48, 54-58, 60, 61, 63-67, 68-70, 77, 93, 96, 101, 108, 117, 133 e 161. Altri numeri si possono procurare.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria dell'OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA - Trieste - Via G. Murat, 1